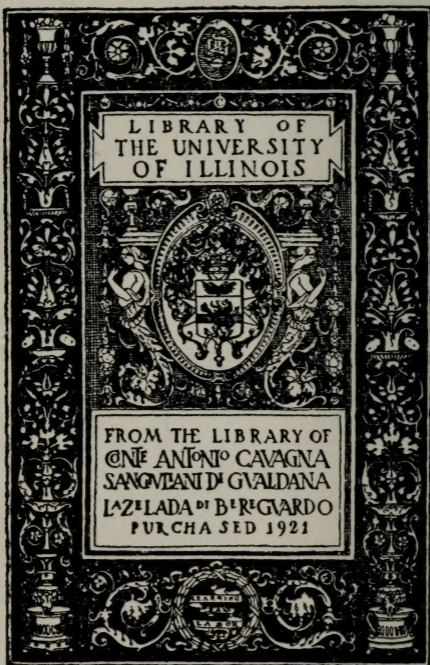
NUOVA GUIDA
DI MILANO.

MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI
M DCCCXXII.

Quanto prima verrà pubblicata la traduzione francese di questa Nuova Guida.

Dedotta la misura dell'Anfiteatro di Verona dalla pianta unita alla Guida del Persico si avrebbero i seguenti risultati

Superficie totale dell'Anfiteatro fino al lembo del muro metri quadrati ——— M° 11,930.

Arena propriamente detta ——— " 2,575.

Si suppone per facilitazione la figura ellittica, ma dev'essere un ovale più gonfiato

Onde gradinate & M " 9,360.

Assegnando 10800 persone nella arena propriamente detta è quanto darà persone quattro ed un quinto ad ogni metro superficiale; il che è possibile.

Assegnando 21224. persone sedute alla fascia che contorna l'arena, di cui però non si conosce lo spazio veramente utile, sarebbe quanto darà due persone ed un quarto per ogni metro quadrato; il che pure è verosimile.

Questa fascia conterrebbe di persone in piedi giusta la prima proporzione 39,300, onde l'anfiteatro in totale conterrebbe 50,000. spettatori in piedi —

L'arena di Milano dedotta da una pianta della città (e però da verificarsi) sarebbe in superficie totale circa 35,000 metri quadrati, dei quali circa 12/m alla fascia, che comprende Podio, Gradinate e spalto, supposta tutta continuata, onde spettatori 50/m nell'anzidetta proporzione.

NUOVA

GUIDA

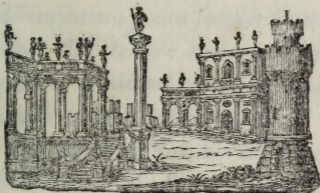
DI MILANO.

MILANO

NUOVAMENTE DESCRITTA

DAL PITTORE

FRANCESCO PIROVANO

CO' SUOI STABILIMENTI DI SCIENZE, DI PUBBLICA BENEFICENZA, ED AMMINISTRAZIONE, CHIESE, PALAGI, TEATRI, EC., LORO PITTURE E SCULTURE.

MILANO
DALLA TIPOGRAFIA DI GIOVANNI SILVESTRI
agli Scalini del Duomo, n. 994.
M. DCCC. XXIV.

AVVISO

AL LETTORE.

Ecco un' altra Guida di Milano dopo le molte che ne furono stampate, tutte coll' impronto della maggiore precisione, e col vanto della chiarezza.

Ardimento forse si dirà il mio perchè abbia voluto produrmi in questa stessa materia; ma qualunque sia il giudizio che intorno al mio divisamento possa formarsi, prego la compiaçenza del lettore a ricevere questa mia fatica ed a giudicarla imparzialmente anche col confronto delle altre Guide.

Io non aspiro e non ho mai aspirato alla gloria di passare nè per letterato, nè per filologo. Penetrato soltanto dal desiderio di far conoscere l' origine di questa insigne Città, per quanto la storia oscura de' tempi lo permette, e di presentare al cittadino ed al forestiere tutto quello che può interessare il

loro spirito ed allettare la curiosità, ne ho intrapresa la compilazione.

Senza niente trascurare, ho creduto di seguire un ordine più metodico nel parlare delle materie e degli oggetti, separandoli secondo la natura loro e la maggiore loro importanza, ed a norma del maggiore vantaggio e piacere, che a mio avviso potrebbe cagionare la loro cognizione.

Ho procurato di descrivere Milano come esiste, e non come ha esistito, e forse in questo mi lusingo d'avere evitati molti difetti che si trovano nelle altre Guide: non ho però creduto di ommettere le notizie che potevano illustrare le cose, ed arricchire la Storia delle Arti e dei progressi dell'incivilimento.

In separati Capitoli ho distinti gli oggetti degni d'osservazione, seguendo le tracce di alcune Guide prodotte da illustri scrittori. Non mancai di dare la preminenza alla descrizione dei Templi e delle Chiese; a questi faccio succedere i Palazzi e le Case private più ragguardevoli; indi passo alla descrizione degli Edifizj e Stabilimenti di scienze e di

pubblica Amministrazione, Civili, Militari e Giudiziarj, ec. ec., non che dei Teatri, dei Corsi, dei Passeggi pubblici, dei Navigli, e di altri oggetti importanti, come si vede nella susseguente Tavola de' capitoli.

Siccome però alcuno potrebbe, o per le circostanze in cui si trovasse, come un forastiere per esempio che fosse di passaggio, o per suo privato avvisamento, preferire un ordine regolare da luogo a luogo; io mi sono studiato di appagare anche questo ragionevole desiderio, esponendo in un separato capitolo una nuova distribuzione locale progressiva di tutti gli oggetti degni a vedersi, ripartiti per maggior comodo dei forastieri in dieci giornate di passeggio.

Così si vedrà ciò che Milano contiene di più ammirabile sotto qualunque aspetto. Il dotto, l'artista, il trafficante ed il curioso, avranno, spero, con che soddisfare alla loro inclinazione ed al loro gusto. I monumenti più cospicui d'architettura, i pezzi più insigni di pittura e di scultura, le produzioni delle scienze e delle arti, e gli sforzi del commercio e

dell' industria colla felice loro riuscita, sono accennati, come era permesso il farlo in un libro che non ha pretensione al merito d'una Storia, nè a quello di un Corso scolastico d'istruzione.

Precedono alcuni cenni topografici e statistici, atti a destare il prurito d'una più ampia messe di cognizioni del luogo, ed a far sentire che Milano potrebbe giustamente gareggiare, come infatti rivalizza, colle più famose e distinte capitali d'Europa.

Una cronologia depurata da ogni fasto e semplicemente abbozzata, correda le notizie sparse, e questa si estende sino agli avvenimenti dei nostri giorni.

Farò fine col dire, che io sarò pago abbastanza, se le cure e le fatiche da me impiegate per lungo tempo nel visitare e riconoscere partitamente tutti gli oggetti da me descritti, otterranno il pubblico aggradimento, se non per il merito e l'eleganza della esposizione, per quello almeno di un costante ed ardente studio di esattezza, che ebbi nell'offerirgli questa nuova Guida di Milano.

TAVOLA

DEI CAPITOLI.

CENNI GENERALI

DELLA CITTÀ DI MILANO.

La posizione geografica della città di Milano è a gradi 26, 51, 15, di longitudine, ed a gradi 45, 28, 0, di latitudine boreale. La sua elevazione sopra il livello del mare si computa tese parigine 70, eguali a braccia milanesi 225 1/2 L'altezza media del mercurio nel barometro è di pollici 27 e linee 8 3/4: ma nelle più straordinarie elevazioni si è osservata di pollici 28 e linee 7 1/2: e nelle più straordinarie depressioni di pollici 26 e linee 7 1/2. La temperatura media è di gradi 10 1/4 del termometro di *Reaumur*: l'adequato dei massimi calori è di gradi più 25, e l'adequato dei massimi freddi di gradi meno 5 3/4 sotto il gelo. Il massimo dei calori è stato osservato di gradi più 27, ed il massimo dei freddi di gradi meno 12. La costituzione dell'atmosfera è tale che il numero dei giorni

sereni è alquanto minore della metà del numero intiero de' giorni dell'anno: l'altra metà con qualche aumento è formata da giorni misti di sereno, di nuvolo e di nebbia, di alcuni intieramente nuvoli e nebbiosi, di altri piovosi, e di alcuni nevosi. Le grandini non sono frequenti, sebbene sieno frequenti nella primavera e nella estate i temporali, che alle volte scaricano rovesci di piogge. La quantità media della pioggia che cade in un anno, è prossimamente di pollici parigini 35. Il vento dominante sopra gli altri è il Levante. L'aria vi è salubre, nè rilasciata, non frizzante.

La città è situata in una pianura dolcemente inclinata dal Nord al Sud: essa è di figura pressochè circolare: il perimetro interno delle mura è di braccia 19,000, o poco più (*metri* 11388): il giro esterno della strada di circonvallazione si computa di braccia 21,000 a un dipresso, le quali formano sette miglia geografiche. Dodici porte danno l'ingresso in città, sei principali che sono l'Argentea detta ora Orientale, la Romana, la Ticinese, la Vercellina, la Comasina, la Nuo-

va: e sei minori dette la Tonsa o Tosa, la Vigentina, la Lodovica, il Portello del Castello, l'Arco della Piazza d'arme, la Tanaglia.

Alle dette porte si aggiungono due altri accessi per le barche nel canale Naviglio, le di cui acque derivate dall'Adda e dal Lago di Como, entrano in città presso la porta Nuova, vi fanno il giro interno, servono a più mulini, e sortono presso la porta Ticinese, ed ivi si uniscono con quelle dell'altro Naviglio provenienti dal Ticino e dal Lago Maggiore, e ritornano in parte al Ticino sotto Pavia ed indi al Po. Questi canali, oltre il benefizio della irrigazione nell'ampia pianura adiacente, e quello della navigazione felicemente continuata fino al Mare Adriatico, d'onde ammiriamo giugnere le mercatanzie fino alla nostra riva, formano particolarmente il comodo e la ricchezza della città per la facilissima comunicazione colla stessa de' paesi vicini ai canali medesimi, e dei monti e delle valli che circondano il Lago di Como ed il Maggiore, e per il trasporto de' loro prodotti, vino, carbone, legna da fuoco e da opera, materiali d'ogni

genere da fabbrica, e principalmente massi di marmo e di *miarolo*, o sia granito, di cui tante belle colonne si veggono in questa città, quante forse in nessun'altra d'Europa.

L'abbondanza del granito fa che le strade interne della città ne abbiano ampj e ben lastricati marciapiedi a comodo dei pedoni, ed in mezzo simili corrispondenti guide a comodo delle carrozze. In ogni strada canali coperti e sotterranei ricevono le piogge, nei quali per mezzo di tubi coperti colano anche quelle dei tetti, tolto di mezzo l'inconveniente degli stillicidj: e queste acque senza stagnare, s'immettono in altri canali maggiori similmente sotterranei, ne' quali scorrono di continuo il *Seveso*, il *Nirone*, l'*Acqualunga*, ed altre derivazioni dei canali maggiori, destinate allo spurgo della città ed al comodo dei cittadini.

La popolazione della città, compresi i sobborghi, si computa di 130 mille abitanti in circa, de' quali la costituzione fisica apparisce sana e fresca, la statura e le forme sono per lo più regolari, e nei giovani e nelle donne singolarmente partecipano dei modelli Greci. Il carat-

tere morale dei Milanesi li mostra inclinati alla beneficenza, alla tranquillità d'animo, ai comodi della vita, alla religione ed anche ai divertimenti, senza pregiudizio però dell'industria, delle arti e delle manifatture, e de' buoni studj che vi si coltivano distintamente. La dovizia e la bontà de' cittadini, e la ricchezza degli stabilimenti di pubblica beneficenza, provvedono generosamente alla classe degli indigenti.

Milano, di cui già disse *Plinio*: *Mediolanum Athenarum nomen accepisse*, ec., ed *Ausonio* ne' rinomati suoi versi dice: " tutto in Milano è oggetto di meraviglia, l'abbondanza d'ogni cosa, l'affluenza del danaro, il talento dei cittadini, e la loro buona indole, il numero prodigioso e la singolare decenza delle case, il doppio giro delle mura, il circo, delizia del popolo, il teatro, i palazzi, i rinomati bagni, i frequenti porticati adorni di marmoree statue, la magnificenza in tutte le cose, fanno che Milano non abbia invidia di Roma:,, e tante e tanto grandiose cose de' tempi posteriori scrissero il *Corio*, il *Giulini*, il *Fuma-*

galli, il *Verri*, e recentissimamente il cav. *de' Rosmini*; Milano non ha guari a dolersi di quello che fu, in confronto di quello che è, come si potrà vedere dalla seguente esposizione.

EPIGRAMMA DI AUSONIO

IN LODE DI MILANO.

Et Mediolani mira omnia, copia rerum:
Innumerae, cultaeque domus, facunda virorum
Ingenia, et mores laeti. Tum duplice muro
Amplificata loci species, populique voluptas
Circus, et inclusi moles cuneata Theatri:
Templa, Palatinæque Arces; opulensque moneta;
Et Regio Herculei celebris ab honore lavacri,
Cunctaque marmoreis ornata peristyla signis,
Maeniaque in valli formam circumdata labro.
Omnia quæ magnis operum velut aemula formis,
Excellunt: nec juncta premit vicinia Romae.

ETIMOLOGIA

DEL NOME DI MILANO.

Vaghe ed incerte sono le opinioni sulla etimologia del nome di Milano. Risalgono alcuni alle origini Etrusche, e supponendo *Olenio* o *Olano Caleno*, *Lucumone* Etrusco, venuto nell'Insubria, altro capo introducono di quella nazione detto *Medo*, e da quei due nomi riuniti deducono quello di *Milano* o *Mediolano*, come accenna *Andrea Alciati*: *a quorum nomine Insubria ipsa Mediolanum vocari coepit* (1). Altri la credono così detta, quasi *in medio amnium*, perchè posta tra i due fiumi Ticino ed Adda; ricorrono altri ad origini Celtiche, dalle quali verrebbe quella denominazione ad indicare una città posta in mezzo alle terre o alle pianure, e come ora direbbesi *Mediterranea*. Priva di fondamento è la

---

(1) Historiae Mediolani, lib. I.

supposizione del ritrovamento di una *Troia* col tergo lanuto solo per metà all'epoca in cui *Belloveso* determinossi alla fabbricazione, o piuttosto alla riedificazione di Milano; si abbracciò tuttavia quella tradizione confermata dai versi di *Claudiano*, e di *Sidonio Apollinare*: *et quae lanigero de sue nomen habet*, perchè riguardandosi Milano in qualche epoca come una seconda Roma, si trovò una certa conformità con Roma medesima, ponendosi la *Troia* quasi in confronto colla *Lupa* allattatrice di *Romolo* e di *Remo*. Se però è vero che i Galli giunti in Italia, cogli Insubri si collegassero più facilmente, perchè il nome di una città trovarono corrispondente a quello di un loro borgo o villaggio tuttora sussistente sotto il nome di *Milain* presso *Autun*, convien supporre il nome di Milano più antico della venuta de' Galli. Incerta è dunque la origine di quel nome, e potrebbe esso derivare più probabilmente da qualche radice celtica, riferibile soltanto alla situazione della città in mezzo alle terre o ai fiumi.

SERIE CRONOLOGICA

DELLA

STORIA DI MILANO.

Anni avanti l'Era volgare.

Omettendo le opinioni che alcuni storici e filologi ci hanno lasciato sui primi abitatori del suolo milanese, e non disputando se questa preminenza si debba accordare, secondo *Strabone*, ai primi discendenti di Noè, o agli Orobii, come accenna il *Carli*, i quali scampati, come si pretende, dall' irruzione dell'Oceano fra Abila e Calpe, o sia fra Gibilterra e Ceuta, stabilirono la loro sede sulla vetta del monte Barro; oppure agli Insubri, la cui principale residenza dicesi essere stata Castel Seprio; e il dubbio se que' due popoli vinti e soggiogati dagli Etruschi, abbiano questi ultimi ad essere considerati come i principali abitatori del Milanese; crediamo più utile consiglio il cominciare dall'epoca più conosciuta e meno incerta quale è quella dall' irruzione dei Galli.

600. Stabilimento dei Gallo-insubri nell'Italia superiore, chiamata poi Gallia Cisalpina.

599. Belloveso loro capitano, nipote di Ambigato re de' Celti, fonda, o almeno ingrandisce, giusta la comune opinione, Milano situata nel paese detto Insubria.

222. Sconfitto ed ucciso in battaglia Viridomaro ultimo re dei Galli Cisalpini, il vincitore Marco Claudio Marcello console romano entra in Milano, e ne stabilisce il paese in provincia romana.

218. Venuto Annibale in Italia, i Galli Cisalpini si sollevano contro i Romani.

191. Milano con tutta la Gallia Cisalpina è assuggettita al dominio di Roma dal console Pubblio Cornelio Scipione Nasica.

Anni dell'Era volgare.

295. L'imperadore Massimiliano Erculeo abbellisce la città di Milano con sontuosi edifizi, e ne cigne le mura di grosse pietre riquadrate e ben collegate, il di cui giro dicesi che fosse di due miglia e mezzo in circa,

nel luogo dove presentemente scorrono le acque del Seveso e del Nirone in canali coperti.

313. Costantino il Grande sottoscrive in Milano la famosa legge della tolleranza, in forza della quale l'esercizio pubblico della religione Cristiana fu ammesso dalla politica podestà.

Divide l'Italia in due parti. Stabilisce Roma capitale della parte meridionale, e Milano della settentrionale, creando due vicariati distinti, ed assegnando la residenza al primo in Roma, ed in Milano a quello detto dell'Italia.

Nel IV secolo e nel principio del V, gli imperadori fissarono in Milano la loro ordinaria residenza.

374. S. Ambrogio pretore imperiale occupa il soglio vescovile, instituisce il rito Ambrosiano, e regola l'amministrazione politica e civile del paese.

379. Epoca del maggior lustro e della magnificenza più grande di Milano. Gli imperadori romani vi facevano il loro soggiorno e vi avevano eretti insigni edifizj. Il poeta

francese *Ausonio*, il quale fu creato console in quest'anno, diceva essere Milano tutto un oggetto di meraviglia, il che egli ha poi espresso nell' Epigramma da noi già riferito.

390. S. Ambrogio ricusa l'ingresso nella chiesa all'imperadore Teodosio il Grande, perchè macchiato del sangue sparso nella strage da quel sovrano ordinata di settemila abitanti della città di Tessalonica.

452. Milano è presa e saccheggiata da Attila re degli Unni, e cessa di essere residenza degli imperadori.

476. Cade in potere degli Eruli comandati da Odoacre, che si proclama re d'Italia.

493. Passa sotto il dominio dei Goti condotti in Italia da Teodorico, che se ne rende padrone, vincendo Odoacre

539. Uraia nipote e generale di Vitige re dei Goti, abbatte e spoglia Milano come ribelle.

553. Distrutto il dominio dei Goti in Italia da Belisario e da Narsete, generali dell'imperatore Giustiniano, Milano diventa suddita degli imperadori d'Oriente.

568. Passa sotto i Lombardi, condotti e stabiliti in Italia da Alboino loro re. Principio del regno de' Longobardi. Pavia è creata sede dei re.

575. S'introduce un governo aristocratico, che dura dieci anni.

590. Agilulfo marito di Teodolinda, riprende la podestà reale che dura sino a Desiderio.

775. Carlo Magno re di Francia, vince e fa prigioniere Desiderio suo genero, ultimo re dei Longobardi, e crea un nuovo regno d'Italia.

781. Nomina re d'Italia Pipino suo figlio secondogenito.

879. Ansperto Confalonieri da Biassono, arcivescovo di Milano, approfitta del governo debole di Carlo il Grosso re di Francia e d'Italia, ed esercita in Milano atti da sovrano, facendo ristorare la città dalle passate vicende.

924. Milano cresce per la distruzione di Pavia ordinata da Berengario, condottiere degli Unni.

945. Prima dieta tenuta in Milano per l'ele-

zione d'un re d'Italia. Gli arcivescovi di questa città si arrogano una preponderanza negli affari politici della Lombardia, o sia del regno d'Italia.

961. Valperto de' Medici, arcivescovo di Milano, invita Ottone il Grande d'origine sassone e re di Germania, a venire in Italia, e lo incorona re d'Italia nella Basilica di s. Ambrogio, malgrado che altri principi ne fossero già in possesso.

Da quest'epoca in poi l'arcivescovo di Milano venne riguardato come il primo signore della Lombardia, da cui dipendesse la scelta ed il destino dei re d'Italia. Così pure incominciarono da quell'epoca i diritti dei re di Germania sopra l'Italia.

1026. Ariberto Arsago d'Intimiano, arcivescovo di Milano, invita l'imperadore Corrado II, detto il Salico, a discendere in Lombardia, e lo corona re d'Italia.

Presta soccorsi a questo imperadore contro i Pavesi, che per amore d'independenza si opponevano al suo ingresso nella loro città.

1027. Ariberto obbliga colle armi i Lodigiani a sottomettersi al suo potere ed a riconoscerlo quasi loro sovrano.

1028. Porta le armi in persona in Francia in favore di Corrado contro Ottone duca di Sciampagna, e ritorna vittorioso.

1037. Cade in sospetto dell'imperadore Corrado, e viene da esso posto in prigione: fugge dalla prigione, ubbriacandone i custodi.

1042. Il capitano Lanzone, capo della plebe maltrattata dai nobili, li discaccia da Milano in un coll'arcivescovo Ariberto.

1044. Fatta la pace colla plebe, Ariberto rientra coi nobili in Milano.

1045. Ariberto muore. Quest'arcivescovo, il di cui nome è tanto famoso, ordinò ed agguerrì la milizia milanese, inventò il *Carroccio*, e più volte si vide in mezzo alle armi e sul campo di battaglia, dare insigni prove del suo coraggio e valore. Il Carroccio era un carro sul quale stavano una Croce e la Bandiera del Comune collocata in cima ad un'antenna posta nel mez-

zo, la Cassa di guerra; alcuna volta il Santo Sagramento, e le cose più riguardevoli dell'armata. Si conduceva in campo nel modo che praticavano gli Ebrei coll'Arca del Signore. Il precipuo sforzo che i Lombardi di quel tempo facevano in guerra, era diretto a difendere il proprio Carroccio, ed a conquistare quello del nemico. Quindi vedesi che il Carroccio era un' insegna militare, atta ad infiammare i petti de' combattenti ed a tenere unite le file nelle mischie, come succede attualmente colle bandiere.

1046. Dissensioni fra i nobili ed i plebei per la nomina del nuovo arcivescovo Guido Valvassori, partigiano dei secondi.

1063. Guerra civile prodotta dal non volere gli ecclesiastici sottoporsi alla legge del celibato, nè ammettere le pretese del papa a danno della Chiesa milanese.

1093. Milano si sottrae nel politico da ogni dipendenza dall' Impero, regnando Enrico IV e Enrico V, e cede nell' ecclesiastico alle pretese pontificie.

1000. I Milanesi si governano a repubblica coi loro Consoli.

1111. Aspirano al dominio delle vicine città; prendono e distruggono Lodi.

1118. Incominciano la guerra contro i Comaschi, la quale viene promossa da due vedove Carcano. Queste femmine colle croci in mano e coperte delle camisce insanguinate dei loro sposi uccisi in Como durante l'incarceramento ivi seguìto del loro zio Lanfranco da Carcano, vescovo scismatico di quella città, eccitano l'arcivescovo ed il popolo milanese a farne vendetta.

1127. Prendono e distruggono la città di Como.

1132. Battono i Pavesi in Marcignago.

1137. Sconfiggono i Cremonesi.

1155. Riedificano Tortona città loro alleata, rovinata dall'imperadore Federico I, detto Barbarossa, chiamato in Italia dai nemici dei Milanesi. Mandano ai Tortonesi una bandiera ed un sigillo; in quella erano dipinti il Sole e la Luna, simboli l'uno della città di Milano, e l'altro di quella di Tortona, colla epigrafe: *Siccome la Luna*

riceve la luce dal Sole, così Tortona riceve il suo essere da Milano Nel sigillo erano scolpite le due città, a fine d'indicare la stretta loro unione.

1156. Guintellino o Guglielmo, celebre ingegnere militare e macchinista, costruisce il ponte sul Ticino fra Abbiate e Cassolo, riputato il più bello, il più lungo, il più forte che si fosse veduto in que' tempi.

1157. Milano viene cinta di bastioni e di un valido fossato al luogo ora chiamato *Terraggio*, comprendendosi in essa gli accresciuti sobborghi. Il loro giro si estendeva quattro miglia in circa.

1158. Federico I, imperadore di Germania, prende Milano dopo lungo blocco.

1159. I Milanesi scuotono il giogo imperiale.

1162. Federico riconquista Milano, la distrugge, e costringe gli abitanti ad andar esuli e raminghi.

1167. Congresso tenuto in Pontida. Le città Lombarde col mezzo dei loro deputati convengono di ristabilire i Milanesi in patria, e di riparare le fortificazioni distrutte. Milano

risorge più bella e vigorosa che prima, per la qual cosa il *Merula* la chiama: Fenice rinnovata dal sole, e quale Idra Lernea contro i di lei nemici.

1168. I Milanesi fondano la città di Alessandria allo sbocco della Bormida nel Tanaro. Questo nome viene dato in onore di papa Alessandro III, promotore della lega Lombarda.

1171. Muniscono le porte della Città, e v'introducono delle sculture, secondo il gusto di quei tempi.

1176. Ritornato Federico in campo contro i Milanesi, viene sconfitto tutto il suo esercito presso Legnano. La coorte Milanese di soli novecento uomini, detta *della morte*, fa prodigi di valore, e piomba sugli imperiali con tanto coraggio, che decide subito della vittoria.

1179. I Milanesi fanno lo scavo del Naviglio dal Ticino sino ad Abbiategrasso.

1183. Colla pace di Costanza si assicura ai Milanesi la libertà municipale sotto una determinata protezione dell'impero.

1185. Federico I Barbarossa fa alleanza coi Milanesi per sostenere i suoi diritti in Italia, e particolarmente per far valere le sue pretensioni sull'eredità della celebre contessa Matilde.

1186. I Milanesi creano un magistrato col nome di podestà, e viene eletto Uberto Visconti Piacentino. Questa magistratura è soggetta a varie vicende, secondo le fazioni dominanti, e sembra che fosse dispotica.

1209. Avidi di dominio, ricorrono all'imperatore Ottone IV, e lo incoronano re d'Italia, onde essere soccorsi nella conquista delle città Lombarde.

1216. Papa Innocenzo III, partigiano di Federico II nipote di Barbarossa, scomunica i Milanesi per motivo della parte pigliata da essi in favore dell'imperatore Ottone.

A quest'epoca si forma il codice, o sia la raccolta delle consuetudini di Milano.

1220. Si eseguisce dai Milanesi lo scavo del canale, detto la *Muzza*, da Cassano sino a Castiglione Lodigiano: opera molto proficua al contado di Lodi.

1235. Sostenuti dal papa Gregorio IX, prendono il partito di Enrico contro l'imperadore Federico II suo padre.

1237. Sono battuti a Cortenova dall'imperadore Federico II. Pagano della Torre signore della Valsassina protegge e scorta la loro ritirata.

1239. Impazienti di ricuperare la gloria militare, ritornano in campo contro Federico II, e lo battono compiutamente nelle vicinanze di Cassino Scanasio. Si distinguono in questa pugna la coorte detta *degli Incoronati*, comandata da Enrico da Monza, e la compagnia de' giovanetti dei contorni di Trezzo sull'Adda, diretti da Ottobello da Mairano.

1240. Pagano della Torre è nominato dal popolo milanese suo protettore contro la nobiltà.

1247. Morto Pagano, viene proclamato *Anziano della Credenza* Martino della Torre suo nipote: questa carica equivaleva alla dignità Tribunizia del popolo Romano.

1248. Martino della Torre vede la necessità

di regolare i pubblici carichi, e fa terminare quel regolamento che in proposito era stato incominciato sino dal 1208.

1253. Dissensioni fra la plebe ed i nobili. Manfredi Lancia marchese d'Incisa, è creato signore di Milano per tre anni.

1256. Viene nominato signore di Milano per cinque anni il marchese Oberto Pallavicino, che prende il titolo di *capitano generale*.

1257. Martino della Torre scaccia dalla città i nobili coll'arcivescovo Leone da Perego, loro capo e nemico del popolo.

Continuazione dello scavo del Naviglio da Abbiategrasso sino a Milano. Il popolo assalisce il suo podestà Beno de' Gozzadini Bolognese, e perfidamente lo affoga nel nuovo naviglio per aver caricato anche i fondi degli ecclesiastici d'una parte della spesa stabilita per lo scavo del naviglio stesso.

1258. Pace conchiusa tra i nobili ed il popolo, detta pace di s. Ambrogio, nella quale vengono a bilanciarsi i diritti dei primi con quelli del secondo.

1261. Ottone Visconti è nominato arcivescovo di Milano: da lui incomincia la fortuna dei Visconti.

1262. Martino della Torre ricusa di ammettere il detto arcivescovo nella città, e prende possesso de' di lui beni.

1263. Martino muore, e gli succede Filippo della Torre suo fratello, col nome di podestà e signore perpetuo della città di Milano.

Attesi i disordini che dominavano, viene nominato signore di Milano per cinque anni il conte Carlo d'Angiò e di Provenza, fratello di Luigi IX re di Francia.

1265. Filippo della Torre muore: Napo o Napoleone della Torre, figlio del famoso Pagano, succede nei titoli e nel potere.

1273. L'imperadore Rodolfo I conte d'Habsburgo, nomina Napo suo vicario imperiale, e questi fa rivivere il diritto spento degli imperadori di Germania su di questa provincia.

1276. Sotto pretesto di sollevare i cittadini dal servizio militare, forma diversi corpi di uomini d'arme, o di soldati pagati con

obbligo di condurre cavalli, trascegliendo persone dalle diciannove mila famiglie che erano allora in Milano. Giugne per tal modo allo scopo di avere a sua disposizione un esercito di 28,500 persone.

1277. L'arcivescovo Ottone sorprende e fa prigioniere Napo della Torre in Desio. Questo prelato entra trionfante in Milano fra gli evviva dei nobili e del popolo.

1278. Nomina signore di Milano Guglielmo Lungaspada marchese di Monferrato nella lusinga di sedare coll'autorità di questo magistrato i partiti dominanti in città.

1279. Creazione del Tribunale di provvisione.

1282. Ottone Visconti scaccia da Milano il marchese di Monferrato, e vi governa solo.

1285. Abolisce il Carroccio, perchè troppo pesante, e cagione d'impaccio nei movimenti dell'esercito, e vi sostituisce uno stendardo coll'immagine di s. Ambrogio e coll'insegna della città.

Spedisce un poderoso esercito contro la città di Castel Seprio, antica capitale degl'Insubri, ne fa spianare le case, ed obbliga gli abitanti a trasferirsi altrove. Fissa

con legge di Stato che il podestà di Milano ed i Vicarj del contado di Seprio giurino, al prendere possesso del loro governo, di non permettere la riedificazione di Castel Seprio.

1287. Ottone fa nominare capo del popolo Matteo Visconti suo nipote.

1288. Lo fa pure proclamare podestà di Milano con ampj poteri.

1294. Matteo Visconti è nominato vicario imperiale dall' imperadore Adolfo.

1295. Ottone Visconti arcivescovo di Milano muore.

1299. Matteo Visconti introduce nella sua armata contro Pavia cinquecento uomini del popolo e quattrocento persone del ceto nobile per ogni Porta. Ai primi assegna tre soldi di terzoli tosto che fossero usciti di città.

Le città di Lombardia impaurite dal crescente dominio di Matteo Visconti, stabiliscono in Pavia una lega contro il medesimo.

1300. Matteo Visconti scopre e distrugge la congiura ordita contro di lui in Milano.

1301. Antiochia Visconti, nata Crivelli, moglie di Pietro Visconti imprigionato per la suddetta congiura, aduna dieci mila armati, e seguìto dall'avanzo dei congiurati, si volge animosamente contro le truppe di Matteo Visconti.

1302. Matteo Visconti è costretto a fuggire da Milano per opera dei Torriani, ricondotti dalla loro fazione.

1304. Uno stuolo numeroso di donne milanesi armate di coltello si reca al Broletto, e di là al magazzino del sale, e lo vende a vil prezzo. Questo tumulto femminile nasce per la voce sparsa che avessero ad incarire i generi di prima necessità in forza di una nuova ferma.

1310. Matteo Visconti rientra in Milano coll' imperadore Enrico di Lussemburgo, che lo riconcilia coi Torriani.

1311. Ritorna in possesso del primitivo suo potere. I Torriani sono inaspettatamente assaliti dalle truppe Tedesche nelle proprie case, e scacciati per sempre da Milano: il tutto per opera e maneggio dei Visconti.

La contrada, ora detta *delle Case rotte*, era il sito ove esistevano le case dei Torriani state atterrate.

1317. Matteo Visconti si fa proclamare signore generale di Milano.

1322. Matteo Visconti muore, e Galeazzo suo figlio viene proclamato signore di Milano.

1327. Galeazzo viene incarcerato nella prigione di Monza, detta il *Forno*, per comando dell'imperadore Lodovico il Bavaro, instigato da un fratello e da un cugino di Galeazzo.

1328. Questi ricuperà la libertà ad istanza di Castruccio Castracani signore di Lucca.

1329. Galeazzo muore, ed Azzone suo figlio gli succede nella signoria di Milano.

1330. Fa cignere la città di mura e di torri nel luogo ove eravi il fossato.

1335. Fa innalzare la Torre di s. Gottardo, ed ordina che vi sia collocato un orologio a campana: e da questo prese il nome la contrada detta *delle Ore*.

1339. Azzone è il primo dei Visconti che siasi dichiarato apertamente sovrano, e che abbia

fatto porre sulle monete il suo nome e la sua effigie.

Morto Azzone, gli succede nella signoria di Milano Luchino Visconti suo zio, il quale introduce l'ordine e la pubblica sicurezza colla monarchia assoluta.

1341. Luchino alimenta a sue spese 40m. poveri, durante la carestia dell'anno.

1349. Viene avvelenato da sua moglie Isabella del Fiesco.

Giovanni suo fratello arcivescovo di Milano gli succede.

1350. Questo signore e prelato compera la città di Bologna.

1353. Protegge le arti e le scienze, e colma di onori e di doni il Petrarca, da esso chiamato a Milano.

Compera Genova, e ricusa la signoria di Roma, che gli era stata offerta.

1354. Giovanni muore, e gli succedono Matteo II, Bernabò e Galeazzo II Visconti, di lui nepoti. Questi dividono il principato, ritenendo in comune Milano e Genova.

1355. Matteo II muore, e credesi per opera de' suoi fratelli, che dividono tra di loro l'eredità.

1362. Galeazzo II ristora col consiglio del Petrarca la Biblioteca e l'Università di Pavia.

1378. Muore, e Giovanni Galeazzo suo figlio gli succede. Pavia è la di lui residenza, come Milano è quella di Bernabò.

1385. Giovanni Galeazzo fa imprigionare Bernabò suo zio, che muore poi avvelenato nel castello di Trezzo.

1386. Ordina la fabbrica del Duomo di Milano, e quella della Certosa di Pavia.

1387. Marita sua figlia Valentina col duca d'Orleans, col diritto eventuale di successione allo stato di Milano.

1395. L'imperadore Venceslao gli dà il titolo di Duca della città di Milano.

1396. Questo titolo viene esteso a tutto lo stato di Milano, e nelle città conquistate.

1402. Muore Gio. Galeazzo. Giovanni Maria suo primogenito succede nel ducato.

1412. Questi è ucciso da alcuni congiurati, e Filippo Maria suo fratello gli succede.

1441. Filippo Maria dà in moglie Bianca Maria sua figlia naturale al conte Francesco Sforza, accordandogli in dote la sovranità di Cremona.

1447. Filippo si distingue per la ricupera delle città perdute dal fratello, e per l'ingrandimento del suo dominio.

Muore senza prole legittima, e con lui finisce la signoria dei Visconti.

Milano si proclama Repubblica, e nomina suo capitano generale Francesco Sforza.

1448. Interregno. Varie fazioni nascono e si contendono il governo di Milano. Gli oligarchi si collegano coi Veneziani loro nemici contro Francesco Sforza.

1449. Francesco Sforza blocca Milano.

Il governo repubblicano di Milano mette la taglia di mille zecchini a favore di chi ammazza o ferisce Francesco Sforza.

1450. Francesco Sforza rientra in Milano desolata dalle fazioni, e vi è acclamato signore e duca.

1456. Fonda lo spedale maggiore.

1460. Fa terminare il Naviglio detto della

Martesana da Trezzo a Milano, incominciato per ordine suo nel 1457.

1466. Francesco Sforza muore, e lascia suo successore nel ducato il figlio Galeazzo Maria.

1476. Questi è assassinato nella chiesa di s. Stefano.

Giovanni Galeazzo Maria suo figlio gli succede in età ancora minore.

Bona sua madre governa lo Stato.

Il Soldano d'Egitto manda a Milano i suoi ambasciatori per complimentare la casa degli Sforza. Gli ambasciatori sono ricevuti splendidamente alla corte ducale.

1480. Lodovico Maria Sforza detto il *Moro*, zio paterno del giovine duca, usurpa la reggenza a Bona principessa di Savoia e madre di questo principe, e regna in di lui nome sul ducato di Milano.

1489. Fa fabbricare il Lazzaretto fuori di porta Orientale per ricovero degli appestati, e fonda per sollievo degli indigenti il Monte di Pietà.

1490. Si attribuisce a Lodovico il Moro l'in-

troduzione dei gelsi e dei bachi da seta nel ducato di Milano.

1494. Lodovico eccita Carlo VIII re di Francia alla conquista del regno di Napoli, e lo invita a scendere in Italia.

Giovanni Galeazzo Maria muore, e credesi avvelenato da Lodovico suo zio paterno.

1495. Lodovico assume il ducato di Milano, e l' imperadore Massimiliano I lo investisce con diploma.

Il duca d'Orleans, pretendente allo stesso ducato per le ragioni della duchessa Valentina, fa una invasione nell' Italia. Beatrice d'Este moglie di Lodovico anima ed incoraggisce il marito a strignere lega con altri principi per iscacciare le armate Francesi dall'Italia.

1496. Lodovico dà la comunicazione ai due Navigli del Ticino e dell'Adda, mediante la formazione d'un canale nell' interno della città coll'opera di *Leonardo da Vinci*.

La duchessa Beatrice d'Este raccoglie i confederati, gli arringa e gli anima a scacciare il duca d' Orleans da Novara da lui

occupata, e che minacciava Milano. I Francesi sono espulsi affatto dall'Italia.

1497. Beatrice muore d'anni 23: questa perdita fu una grandissima disgrazia per Lodovico.

1498. Lodovico raccoglie e fa pubblicare in un volume gli Statuti di Milano emendati coll'opera dei migliori Giureconsulti della città.

1499. I Francesi rientrano in Milano, e Lodovico è costretto a fuggirsene.

Luigi XII. Re di Francia fissa la costituzione politica di questo paese, creando il Senato.

1500. Lodovico il Moro riesce a discacciare i Francesi, e ritorna in Milano; ma sgraziatamente è fatto prigionere per tradimento sotto Novara, e viene condotto in Francia.

I Francesi riprendono contemporaneamente la città di Milano.

1504. Luigi XII. re di Francia fa continuare i lavori del Lazzaretto incominciati da Lodovico il Moro.

1505. L'imperadore Massimiliano I investe

il re di Francia con diploma del ducato di Milano.

1512. Massimiliano Sforza, primogenito di Lodovico il Moro, riacquista contra i Francesi il ducato paterno.

1515. Battaglia di Melegnano vinta da Francesco I, re di Francia: sconfitta di Massimiliano Sforza, rinuncia del medesimo al ducato di Milano; egli si ritira in Francia con una pensione.

1521. I Francesi sono di nuovo scacciati dal Milanese, e Francesco Maria Sforza secondogenito di Lodovico il Moro, ne riprende il possesso.

1522. Perduta la battaglia della Bicocca, i Francesi si ritirano dall' Italia.

1523. I Francesi passano di nuovo le Alpi, e ritornano ad assediare Milano.

1524. Sono costretti di abbandonare l'assedio, e vengono battuti dall'armata de' collegati in Abbiategrasso.

Peste fatale in Milano, che in meno di quattro mesi rapisce più di 50m. persone.

Francesco I, re di Francia ritorna con un' armata in Italia, e riconquista Milano.

1525. Perde la battaglia di Pavia, e vien fatto prigioniere dagli Spagnuoli.

Francesco Maria Sforza ricupera Milano.

1526. Caduto questi in sospetto degli Spagnuoli, e bloccato nel Castello di Milano, ne cede ai medesimi il possesso.

1529. L'imperadore Carlo V, riceve una grossa contribuzione, e reinvestisce Francesco Maria Sforza nei diritti del ducato di Milano.

Col trattato di Cambray Francesco I re di Francia cede a Carlo V qualunque suo diritto sul ducato di Milano.

1535. Francesco Maria Sforza muore improle, ed in lui finisce il dominio della sua famiglia.

1538. Nascita di s. Carlo Borromeo.

1540. Carlo V investe Filippo suo figlio, conosciuto poi col nome di Filippo II, del possesso del ducato di Milano.

1546. Instituisce in Milano il tribunale dell'Estimo per l'equazione dei carichi.

1555. Don Ferrante Gonzaga governatore Spagnuolo in Milano, cigne questa città di bastioni e di mura, come sono in gran parte anche al presente.

1569. Girolamo Donato Farina frate dell'ordine degli Umiliati, scarica un colpo di fucile contro s. Carlo arcivescovo di Milano. Il colpo va fallito.

1570. S. Carlo e la città di Milano, provvedono durante la carestia dell'anno di alimenti la popolazione.

1572. Il suddetto instituisce il collegio e le scuole di Brera per l'educazione della gioventù della diocesi e della provincia.

1576. Concorre in un colla città a mantenere 60m. indigenti durante la peste.

1584. Muore, lasciando a Milano ed alla sua diocesi, grandiosi ed utili stabilimenti di pubblica istruzione e di beneficenza.

1598. Filippo II, re di Spagna e duca di Milano muore, e gli succede Filippo III, suo figlio.

1607. Federigo Borromeo arcivescovo di Milano, cugino ed allievo di s. Carlo, erige nel centro quasi della città la Biblioteca Ambrosiana, e l'arricchisce d'una accademia di disegno, di pittura, scultura ed architettura, essendo perita quella fondata da

Lodovico il Moro sotto la direzione di Leonardo da Vinci.

1621. Filippo III, re di Spagna, duca di Milano muore, e Filippo IV suo figlio gli succede.

1635. Bonaventura Cavalieri Milanese dell'ordine dei Gesuati pubblica la sua *Geometria degli indivisibili*: quest'opera fa epoca nella storia delle scienze.

1665. Filippo IV muore e a lui succede Carlo II suo figlio.

1700. Morto Carlo II senza prole, i Francesi occupano lo stato di Milano in nome del duca d'Angiò.

La morte di Carlo II cagiona la guerra di successione alla monarchia Spagnuola.

1706. Il principe Eugenio di Savoia batte colle armate imperiali i Francesi sotto Torino, e conquista lo stato di Milano.

1711. Giuseppe I d'Austria imperadore di Germania e duca di Milano muore: Carlo VI suo fratello, gli succede nei titoli e nel potere.

1714. Il possesso del ducato di Milano nella

casa d'Austria è confermato dal trattato di Bade.

1733. L'esercito Gallo-Sardo occupa Milano.

1734. S. M. il re di Sardegna crea in Milano una Giunta di governo, composta tutta di ministri nazionali a riserva di uno Piemontese.

1736. Carlo VI imperadore ricupera lo stato di Milano colla pace di Vienna.

1740. Morto Carlo VI, Maria Teresa unica sua figlia gli succede.

1745. Le truppe Spagnuole entrano in Milano, avendone scacciate le truppe Tedesche.

1746. L'imperatrice Maria Teresa ne ripiglia il possesso.

1759. Si pubblica l'editto del nuovo Censimento. Quest'opera grande e benefica incominciò nel secolo XII, si riprese nel 1208, subì successivamente in epoche diverse alcune vicende e modificazioni, per cui fu ricominciata nel 1546, e vide il suo compimento sotto il felice governo di Maria Teresa.

1764. Cesare Beccaria pubblica il suo libro

intitolato: *Dei delitti e delle pene*, che viene ricevuto con entusiasmo e gioia da tutta l'Europa.

1773. L'imperadrice Maria Teresa ordina l'esecuzione del Naviglio di Paderno, con cui si rende comoda la navigazione dell'Adda.

1780. Muore. Giuseppe II imperadore suo figlio succede alla medesima.

1786. Soppressione del senato di Milano, e riforma del sistema giudiziario, fatte da Giuseppe II.

Cessazione dell'obbligo del giuramento di non più riedificare Castel Seprio, come era stato prescritto da Ottone Visconti.

1790. Giuseppe II muore. Questo principe filosofo è compianto dalla Germania e dall'Italia.

Leopoldo II suo fratello, gli succede.

1792. Leopoldo muore. Francesco suo figlio, Imperadore attualmente regnante gli succede.

1796. I Francesi, condotti dal generale Napoleone Bonaparte, discendono in Italia, ed occupano Milano il giorno 14 maggio detto anno.

Governo militare; a questo si unisce una Municipalità composta di sedici individui, la quale sotto la direzione del generale comandante della piazza provvede a bisogni del paese.

1797. Si proclama la repubblica Cisalpina, la quale viene costituita da un Direttorio Esecutivo di cinque membri, da un Corpo Legislativo stabilito sulla forma di quello di Francia, da varii ministri; e Milano è dichiarata Capitale.

Pubblicazione del trattato di Campo Formio, col quale viene confermata ed approvata l'esistenza della repubblica Cisalpina.

Festa nazionale, o sia della Confederazione nel locale del Lazzaretto, allora detto Campo di Marte, per lo stabilimento di questo nuovo regime politico in Italia.

1799. Battaglia di Verona; i Francesi sono costretti a ritirarsi, e con essi le truppe Cisalpine. Gli Austriaci uniti ai Russi entrano in Milano.

Governo Austriaco.

1800. Napoleone Bonaparte primo Console di

Francia riconduce le armate Francesi e Cisalpine in Italia, e ristabilisce la repubblica Cisalpina.

1801. Pubblicazione della pace di Luneville, e Congresso di Amiens.

1802. Comizj di Lione. La repubblica Cisalpina, confermata anche dai precedenti due trattati, prende il titolo di repubblica Italiana, e Napoleone Bonaparte è nominato presidente, con un vice presidente, una consulta di Stato, un Consiglio legislativo, e tre Collegi elettorali.

1805. Creazione del regno d'Italia.

Napoleone imperadore de' Francesi si fa incoronare re d'Italia nel Duomo di Milano.

Stabilisce un nuovo sistema politico conforme alla nuova instituzione che ricevono questi stati.

Instituzione dell'Ord. della Corona Ferrea.

Un vice-rè è destinato a rappresentare il sovrano, e risiede in Milano capitale del regno.

Napoleone ordina che sia finita la facciata e tutta la fabbrica del Duomo, e ne

dispone ed assegna i mezzi, e ingiugne che sia fatto lo scavo del naviglio da Milano a Pavia.

1807. Ampliazione dei siti di pubblico passeggio, e grandi proposte di abbellimento e di comodità della città di Milano, le quali non sono eseguite se non in parte.

Creazione e nomina della Commissione d'Ornato, destinata a promuovere ed a vegliare colla magistratura municipale, al miglioramento dei fabbricati e delle pubbliche strade.

1810. Matrimonio dell'imperadore e re Napoleone con Maria Luigia arciduchessa d'Austria.

1811. Nascita del re di Roma primogenito dell'imperadore e re Napoleone.

1814. Napoleone abdica la corona di Francia e quella d'Italia.

Tumulto sedizioso del giorno 20 aprile in Milano. Assassinio del conte Prina, ministro di Finanza del regno d'Italia.

Il principe Eugenio vice-rè cede la sua rappresentanza, e si ritira in Baviera.

Le armate Francesi abbandonano l'Italia, e le armate Austriache occupano la città e lo stato di Milano.

1815. Creazione del regno Lombardo-Veneto diviso in due governi, l'uno dei quali ha sede in Milano, e l'altro in Venezia.

Giuramento di fedeltà prestato da Milano e dalle altre città all'imperadore e re Francesco I, e per esso all'arciduca Giovanni suo fratello, venuto espressamente in Italia.

Francesco I fa il suo solenne ingresso in Milano nel giorno 31 dicembre.

1816. Nomina del vice-rè del regno Lombardo-Veneto.

Conferma e riforma dell'Ordine della Corona Ferrea.

Ordinazione del compimento del canale del naviglio da Milano nel Ticino a Pavia, e costruzione del ponte a porta Ticinese all'unione dei due navigli.

Francesco I ritorna ne'suoi stati di Germania.

1818. Nomina dell'arciduca Rainieri a vicerè del regno Lombardo-Veneto.

Suo solenne ingresso in Milano.

1820. Matrimonio dell'arciduca e vice-rè Rainieri colla principessa Maria Elisabetta di Savoia-Carignano.

CAPITOLO PRIMO.

CULTO, IL DUOMO, PARROCCHIE, CHIESE SUSSIDIARIE ED ORATORJ.

NB. Tutti gli oggetti reputati generalmente i più interessanti, trovansi indicati con un asterisco *, e con un Indice in fine separato, indicante gli oggetti medesimi.

CULTO.

Vi sono in Milano per l'esercizio del culto cattolico num. 24 parrocchie, con varie altre chiese sussidiarie ed oratorj, ridotte a sole 71 dopo le soppressioni avvenute, mentre alla metà del XVIII secolo oltrepassavano il num. di 230.

Il Rito che si professa in Milano e nella sua diocesi, è l'Ambrosiano, il quale contiene molte cerimonie e pratiche non comuni alle altre chiese del rito Romano. Si è conservato l'uso del battesimo per immersione, come era costume al tempo della primitiva chiesa. Il carnevale si prolunga quattro giorni di più degli altri paesi, e termina nel sabbato dopo

le Ceneri, e si chiama *Carnevalone*; vi si continuano i balli e le maschere, e tutti gli altri divertimenti carnevaleschi.

Alcuni pretendono che il rito Ambrosiano abbia avuto origine dall'arcivescovo s. *Ambrogio*: si sa però che la Liturgia, ora detta Ambrosiana, deriva dagli antichi riti Orientali, e s. Ambrogio non fece che dare ad essa un miglior ordine.

* IL DUOMO.

Fra i più celebri e rinomati edifizi, non sòlo dell'Italia, ma ben anche di tutta l'Europa, vanta Milano la sua cattedrale per la mole gigantesca e sorprendente, per la magnificenza e ricchezza, non che per la singolarità del disegno e per la moltiplicità delle sculture, delle statue e de' bassi rilievi, che in ogni parte la adornano sì entro che fuori, e per la qualità della materia, ond'è costrutta (1).

(1) La cattedrale di Milano, dice *Mad. de Stael Holstein* nella sua *Corinna*, è il capo d'opera dell'architettura Gotica in Italia, come s. Pietro lo è dell'architettura moderna.

Sino ad ora fu attribuito il disegno del Duomo ad *Enrico Camodia* o *Zamodia* tedesco, ma l'opinione più probabile è quella che sia di *Marco da Campione*, e *Simone da Orsenigo*, e che il *Zamodia* non venisse a Milano se non nel novembre del 1391; e dal *Giulini* erudito illustratore, si rileva essere il disegno di epoca molto anteriore alla sua edificazione, ed incerto rimane il vero nome dell'autore.

Superiore ad ogni altro di genere Gotico è questo Tempio; esso è costrutto tutto di marmo bianco, atto a resistere più d'ogni altro alle ingiurie del tempo, non eccettuato

---

Enrico Sass addetto all'accademia delle belle arti in Londra, ebbe a dire nel viaggio da lui fatto in Italia l'anno 1817 " che la nobil mole del Duo" mo di Milano di gran lunga avanza lo sfoggiato " orpello di s. Pietro. Il Duomo non aspira ad es" sere più di quello che è in fatto, cioè un Gotico " edifizio, nel mentre che s. Pietro è una struttura " Greca fabbricata in un gusto Gotico ".

Siamo ben lontani dall'ammettere questa asserzione; ma si è riportato questo giudizio per far vedere in quale conto si tenga dagli stranieri questo straordinario edifizio.

lo stesso coperto, che è anzi la parte più meravigliosa dell'edifizio; e l'occhio, contemplando dai superiori terrazzi questa grandiosa mole, resta attonito sull'ardita sua elevazione, e sulla squisitezza de' suoi più minuti e traforati lavori.

Da Monte Candido, o sia dalla *Candoglia*, viene estratto il marmo bianco, che è la materia principale che compone questo edifizio. Questa cava ricchissima il duca *Gio. Galeazzo Visconti* concedette all'amministrazione della fabbrica. La posizione di questa cava rende facile il trasporto dei pezzi di marmo dal fiume *Toce* al lago Maggiore, e di là fino a Milano per il Ticino, e il Canale del naviglio grande.

Fino dal secolo XII erasi introdotto in Italia lo stile dell'architettura Tedesca, detta comunemente Gotica, caratterizzata particolarmente dagli archi acuti.

Questo tempio ebbe principio l'anno 1386 ai 15 di marzo. Si pretende comunemente che il duca *Giovanni Galeazzo* primo duca di Milano vi si accingesse per voto fatto a

Maria Vergine a fine di ottenere prole maschile, giacchè data non gliene aveva la prima moglie *Isabella* figlia di *Giovanni* re di Francia detto il *Buono*, e privo ne era dalla seconda, *Catterina* figlia di *Barnabò Visconti*, che si credette avvelenato d'ordine del medesimo nel castello di Trezzo all'oggetto di farsi padrone assoluto dello stato di Milano; e la città unisse anch' essa il suo voto a quello del duca per rendere propizia la B. Vergine ai parti, che in allora poche donne conducevano a perfetto termine: altronde da gran tempo l'amor patrio de' Milanesi anelava ad avere una Cattedrale degna della grandezza e magnificenza della capitale della Lombardia.

Il disegno originario Gotico si conservò intatto nei lavori per circa due secoli. *S. Carlo Borromeo*, bramoso di dare esecuzione alla facciata, ne incaricò l'architetto *Pellegrini*, il quale, scostandosi affatto dallo stile gotico, concepì due disegni di carattere Greco, uno con piedestalli e colonne isolate, l'altro con *lesene* appoggiate sopra uno zoccolo. Con questo nuovo metodo d'architettura si cominciò

la facciata. Partito il *Pellegrini* per le Spagne, e sopraggiunta a Milano la peste, restò l'opera sospesa, e non venne richiamata in attività se non sotto il cardinale *Federigo Borromeo.* Protettore egli esimio delle scienze e delle arti, disapprovava la discordanza del carattere Greco col Gotico, e quindi si avvisò di invitare coll'eccitamento della gloria e colla speranza d'un premio riguardevole, i più celebri architetti a presentare nuovi disegni, ne' quali egli sperava che si potesse conciliare una maggiore armonia tra i due stili: di questi disegni veggonsene alcuni nell'archivio dell'ammiranda fabbrica.

Nel giudizio instituito tanto sui disegni del *Pellegrini*, quanto su quelli degli altri architetti concorrenti, fra' quali davasi la preponderanza a quello dell'architetto e pittore *Francesco Castelli* milanese, ebbe ancora per mala sorte la preferenza il disegno di stile Greco con zoccolo, fatto dal *Pellegrini* stesso, il quale venne eseguito in parte colla spesa di circa trecento mila scudi. Grande era la mostruosità di questo lavoro in relazione collo stile

originario Gotico, e quindi si decretò di passarne alla demolizione nell'anno 1790, sagrificando ben volentieri l'enorme spesa fatta all'amore ed al buon gusto delle arti.

Si riprese l'architettura Gotica, cercando di modificarla in alcune parti. Verso la metà del secolo XVII erano ridotte al loro termine le porte ed alcune finestre di disegno del *Pellegrini* conservate per la loro eleganza, come consta dalle sottoposte iscrizioni. Intrapresi così i nuovi lavori della fabbrica, questi continuavansi lentamente, e soltanto nel 1805 si rianimarono, essendosi per decreto dell'imperatore *Napoleone* degli 8 giugno detto anno ordinata l'ultimazione della facciata di questo insigne Tempio, coll'assegno di cinque milioni di lire milanesi, e colla vendita ordinata de' fondi appartenenti alla suddetta fabbrica.

L'iscrizione posta sul pilastrone verso l'I. R. corte è la seguente:

TEMPLI . FRONTEM
GRÆCO . OPERE . INCHOATAM
GOTHICO
AD . MOLIS . UNIVERSÆ
CONSENSUM

INSTAURANDAM . PERFICIENDAM
OSTIORUM . LUMINUM
ANTEPAGMENTIS
OB . ARTIFICII . ELEGANTIAM
INTACTIS
XX . VIVI . ÆDIFICATIONI
PROCURANDÆ . DECREVERUNT
ANNO . MDCCLXXXX.

Dalla parte verso gli scalini leggesi la seguente posta nel 1795:

ANNO . MDCCXCV
FRONS . TEMPLI
IVRE . COLLIGENDÆ . STIPIS
EX INDULGENTIA . AUG. N.
RESTITUTO
AB . DEXTERA . PARTE
LEVARI . ORNARIQUE . COEPTA . EST
DECRETO . XX . VIRUM
IOSEPHO . OCT. F. ROVIDA . COM. PRÆFECTO
THEODORO . GEORGIO . ALEX . F.
TRIVULTIO . MARCHIONE . CURATORE .

Dalla storia delle opere passando a quella dei varii architetti dopo *Marco da Campione*, *Simone da Orsenigo*, ed il *Zamodia*, molti altri vennero in seguito, sino al *Pellegrini*; e tra questi si annoverano oltre il *Pel-*

legrini stesso, detto da alcuni e principalmente dai Bolognesi *Tibaldi* per essere figlio di maestro *Tibaldo*; *Martino Bassi*, celebre per i suoi scritti contro lo stesso *Pellegrini*: *Fabio Mangone*: *Francesco Richini*: *Carlo Buzzi*: *Gio. Battista*, *Gerolamo e Antonio Quadri*: *Bartolomeo Bolli*: *Francesco Croce*: *Giulio Galliori*: *Felice Soave*: *Leopoldo Polack*, inventore dei meravigliosi ponti costrutti per il termine della facciata, e per la morte del medesimo, succedette *Carlo Amati* che ritenne la bellissima disposizione con qualche aggiunta, e diede fine a questa facciata. Ora vanno con lode avanzandosi tutte le altre opere della fabbrica sotto la direzione dell' ingegnere ed architetto *Pietro Pestagalli*, al quale è aggiunto l'architetto *Giuseppe Pollack*. (1).

Credesi opportuno l'accennare che il disegno della facciata che ora vedesi compiuta, è stato congegnato col parere della R. Accademia delle Belle Arti dall'anzidetto architetto *Amati* sui modelli già esistenti degli architetti *Carlo Buzzi*

(1) Molti altri ingegneri ed architetti si potrebbero annoverare, chiamati soltanto per il loro parere e per il loro giudizio.

e *Felice Soave*, ridotti più semplici all'oggetto di minorarne la spesa. Sebbene questa determinazione fosse plausibile per lo scopo, non lasciò tuttavia d'essere pregiudizievole al carattere della fabbrica in quanto che per l'introdotta semplicità fu tolta quella grandiosità, magnificenza e ricchezza, che nei fianchi e dietro il coro signoreggia.

Dopo il compimento della facciata, si ripigliò la discussione intorno al luogo, ove più opportunamente potessero collocarsi i campanili in modo più consentaneo all'economia, ed alle viste del governo e dell'amministrazione della fabbrica. Nel primo disegno originale furono immaginati due campanili, che non si costruirono: *Cesare Cesariano*, forse con migliore divisamento, li voleva affatto separare dall'edifizio. Subentrato poi nel 1646 *Carlo Buzzi*, architetto della fabbrica, seppe giudiziosamente collocarli nei lati della sua bella, bene intesa e ricca facciata, tutta in gotico stile, e malgrado questi ed altri disegni, il Duomo manca tuttora di un campanile. La torre attuale è provvisoria; sopra di essa esistono tre grosse campane.

La maggiore pesa libbre 24,750, il battente libbre 350. La mezzana pesa libbre 17,217. La minore pesa libbre 9,879; esse furono gettate nel secolo XVI dal *Busca*.

Ai lati di questo tempio si costruirono dei grossi pilastri ben lavorati ed eleganti, con cornici e statue appoggiate sopra mensole ornatissime, e baldacchino ricchissimo acuminato al di sopra. Le finestre arcuate che stanno nel mezzo dei pilastri esterni, sono abbellite con profusione di statue e baldacchini.

Malgrado però che nella facciata riesca spiacevole all'occhio la mescolanza dello stile Greco col Gotico, pure considerate nelle loro parti, sono da ammirarsi nella stessa le porte e le finestre che si sono conservate, come si disse, sul disegno del *Pellegrini*; ed i bassi rilievi posti nelle medesime sono stati eseguiti sul disegno del *Cerani*; quello su la porta maggiore rappresentante la formazione di Eva, fu scolpito da *Gaspare Vismara*: esso costò lir. 33,000, e lo stesso eseguì il bellissimo gruppo d'angioli che forma la soffitta di questa stessa porta, che costò lir. 15,600. Nelle porte minori *Carlo Biffi* scolpì quello della regina

Ester; quello del Sisara è opera di *Gio. Pietro Lasagna*, ed il *Vismara* suddetto lavorò quelli della regina Saba e della Giuditta; queste sculture costarono cadauna lir. 5,400, e 5,600. Gli intagli finissimi di frutta, fiori, uccelli ed animaletti con altri ornamenti, eseguiti tanto nella porta maggiore, come nelle altre laterali, sono opere pregevoli degli scalpelli di *Giacomo Buono* e di *Andrea Castelli.*

Nei pilastri doppi laterali della porta maggiore, che vennero eseguiti sul disegno di *Carlo Buzzi* con alcune modificazioni, si osservano le sculture seguenti; il *Lasagna* suddetto eseguì il basso rilievo di Giacobbe che bee al fonte; *Dionigi Bussola* lavorò quello d'Elia, e l'altro della madre di Sansone, ed il *Vismara* eseguì il sagrifizio d'Abramo. Il *Lasagna* fece le due cariatidi, o termini uniti; altri due ne scolpì il *Bussola*, ed i quattro separati, opere sono di *Carlo Buono*, del *Prevosti* e del *Bussola* medesimo.

I nuovi bassi rilievi eseguiti nel proseguimento della facciata, cominciando dal fianco verso gli scalini a fine di tenere un ordine progressivo, sono i seguenti. *Bartolomeo Ribossi*

scolpì Assalonne ucciso da Gioabbo; l'altro vicino di Sansone colle porte della città di Gaza, è opera di *Giuseppe Buzzi*, ed il medesimo lavorò le due medaglie superiori, rappresentanti due fatti di Agar, e quello pure di Sansone che lotta ed atterra il lione posto di facciata; la medaglia superiore, che rappresenta la partenza da Sodoma della famiglia di Lot, è lavoro di *Grazioso Rusca.* Del cav. *Carlo Maria Giudici* sono il sagrifizio di Gedeone, Abele ucciso dall' invidioso Caino, ed il sacrifizio di Abele. Nel pilastro semplice *Girolamo Marchesi* scolpì il sagrifizio di Noè; in quello di facciata *Grazioso Rusca* fece il giovinetto Davide colla testa del gigante Golia; al di sopra il *Ribossi* espresse Esaù che rinuncia al fratello Giacobbe la primogenitura per un piatto di lenti. La torre di Babele è lavoro di *Amadeo Benincori.*

Nella facciata, nei pilastri doppi di mezzo di già descritti, presentansi quattro bassi rilievi simbolici; il primo rappresenta la visione di Daniele dello scultore *Pietro Lasagni*, il secondo Saule che tenta d'uccidere Davide, d' ignoto scalpello. Nel secondo pilastro rap-

presentasi nel primo il tempio del falso nume Dagon, e nel secondo si vede il pozzo di Giacobbe del *Lasagni* stesso. I quattro bassi rilievi posti nei fianchi dei medesimi, sono allusivi alla Vergine.

Passando a quelli del pilastro semplice, presentasi nel fianco la Torre di Davide scolpita da *Cesare Pagani*; Mosè che fa scaturire l'acqua dal monte è di *Carlo Buzzi*; superiormente *Grazioso Rusca* scolpì Elia che restituisce il figlio alla vedova; la scala di Giacobbe è opera di *Angelo Pizzi*. Nel lato in seguito del pilastro binato, *Girolamo Marchesi* figurò Mosè al roveto; Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, sono lavori del cav. *Giudici*, e superiormente lo stesso figurò Giobbe sul letamaio. *Francesco Carabelli* eseguì con molta grazia gli esploratori della terra promessa, e nella medaglia superiore Daniele nel lago de' lioni. Nel fianco verso l'I. R. Corte il più volte nominato *Grazioso Rusca* rappresentò Mosè bambino ritrovato nel Nilo; al di sopra *Donato Carabelli* figurò la lotta di Giacobbe coll'angelo; di *Giuseppe Ferrandino* è il lavoro rappresentante l'angelo col giovane To-

bia che sventra il pesce, e per ultimo il *Ribossi* scolpì Giuseppe che fugge dalla moglie di Putifare. Molte delle cariatidi di questa facciata furono eseguite dai succennati scultori *Grazioso Rusca*, *Carabelli*, *Buzzi* e *Giudici*, ec.

Le statue degli Apostoli ed Evangelisti poste di recente ad ornamento della facciata, onorano assai gli scalpelli di *Pizzi Angelo*; del professore *Pacetti*; di *Rusca Grazioso*; di *Marchesi Pompeo*; di *De' Maria*; di *Monti* di Milano; di *Ribossi*; di *Carabelli Donato*; del *Buzzi*; del *Pasquali*, del *Solenghi* e del *Possenti*, ec.

I profeti posti nel secondo ordine, furono eseguiti da *Grazioso Rusca*, da *Marchesi Pompeo*, dall'*Acquisti*, e di quest'ultimo è il Davide che tiene l'Arpa.

Superiormente alla porta principale, sopra la loggia, sono degne d'osservazione le due statue rappresentanti il nuovo ed antico testamento, la prima è lavoro del professore *Pacetti*, l'altra è opera dell'*Acquisti*. L'iscrizione semplicissima posta nel mezzo della facciata, ricorda il voto di Gio. Galeazzo:

MARIÆ NASCENTI

e come già si accennò, allude alla dedicazione di questo Tempio fatta alla Natività di M. V.

Di fianco alla porta maggiore furono collocate due statue dei ss. Pietro e Paolo, state levate dall'angolo che mette al Campo Santo, alle quali furono sostituite altre due lavorate di recente, rappresentanti Matatia e Giuda Maccabeo, la prima del *Monti* di Ravenna, l'altra del *Perabò* milanese.

La parte, come si disse, più ammirabile e sorprendente, è quella che trovasi superiormente al Tempio. Innumerevole è la copia degli ornamenti, portata dalle differenti altezze delle navi e delle volte acute, dei parapetti traforati posti alla cima d'ogni piano, che servono di corona all'edifizio, ed alle diverse gallerie sulle quali si passeggia; delle diverse scale di marmo che conducono dalle minori alle maggiori altezze delle navate, e dei canali elegantissimi, posti per lo scolo delle acque.

Le aguglie terminate ed abbellite di statue o di gotici arabeschi, sono a quest'ora circa 70, oltre a 24 aguglie minori: ad opera finita dovranno essere in tutto 135, comprese le

quattro aguglie di forma diversa aventi scala a chiocciola per salire all'aguglia maggiore, delle quali una sola fu costrutta per opera dell'architetto della fabbrica *Gio. Antonio Omodeo*, la cui immagine trovasi scolpita nella stessa piramide. L'aguglia di mezzo signoreggia tutte le altre minori; e questa bizzarra costruzione deesi all'architetto *Francesco Croce;* essa sta come regina in mezzo a sedici aguglie minori, otto delle quali sono sormontate da stella di bronzo dorato, ed otto hanno angioli nella loro sommità. Quantunque si fosse da principio fissato di portarla ad un' altezza maggiore, pure non le si diedero se non braccia 49 di elevazione al di sopra della lanterna, e si pose sulla sua sommità una statua dell'altezza di braccia 7 in rame dorato, rappresentante la Beata Vergine (1).

(1) Le aguglie con entro la scala, sono costate alla Fabbrica cadauna lir. 600,000. Le aguglie in giro al coro, cadauna lir. 48,000. Le agugliette sopra le cappelle laterali della Madonna dell'Albero e di s. Gio. Buono, cadauna lir. 12,000. Le aguglie sopra i piloni

In origine, nel primo disegno, come trovasi scritto da molti autori, eransi stabilite tre porte nella facciata, corrispondenti ai tre grandissimi finestroni che occupano i tre lati del poligono dietro il coro. In capo alle due braccia laterali erano state praticate due porte per comodo de' cittadini, queste porte furono chiuse d'ordine di s. *Carlo*, onde impedire le irriverenze che da molti si commettevano, passando nel Tempio anche con carico di merci a fine di abbreviare la strada.

A chi entra nel Tempio recano non poca sorpresa le colonne della porta di mezzo, disegnata unitamente alle altre porte interne da *Fabio Mangone*, e conservata al pari delle porte esterne, benchè lavoro di stile greco. Queste grandiose colonne sono le più belle e le più grandi che si possano vedere della cava di Baveno, e ben levigate: esse costarono alla

---

cadauna lir. 9,792. Il Lanternino della cupola costò lir. 39,020.

È da rimarcarsi che in que' tempi le giornate di lavoro agli operai, scalpellini e quadratori, si pagavano soldi 16 cadauna.

fabbrica lir. 56,000, oltre le spese di trasporto. Su questa porta medesima leggesi una iscrizione in caratteri di bronzo, la quale ci dà a conoscere che il grande altare fu consacrato da *Martino V* li 16 ottobre 1418, ed il tempio da *s. Carlo* il giorno 20 ottobre 1572.

ARAM . MAXIMAM
MARTINUS P. P. V.
TEMPLUM
D. CAROLUS. CONSECRARUNT.

La forma interna di questo Tempio è quella di una croce latina. Nove sono gl' intercolunnj, e non otto come da tutti trovasi scritto, i quali formano la lunghezza che dalla porta va sino alla diramazione della croce, e comprendono cinque navate; le due braccia laterali col coro formano tre navi, e lo spazio che sarebbe occupato dalle altre due, è stato giudiziosamente assegnato per uso delle sagrestie, e da ciò resta conservata nell' interno e nell'esterno perfettamente l'euritmia. Le braccia si allargano fuori dal corpo della chiesa, quanto è la larghezza d' una delle minori navate.

La separazione di queste navate è formata da 52 piloni dell'altezza di braccia 41, compresa la base ed il capitello, divisi in cordoni sbalzati quasi ottagoni; e sono eguali tutti di grossezza, ad eccezione dei quattro che sostengono la cupola, i quali ne hanno un quinto di più, onde assicurarne la solidità senza punto impedire la vista. Al muro circondario è appoggiato un mezzo pilone sporgente due terzi per sostegno delle volte incrocicchiate. Ciascuno dei piloni è della grossezza di braccia 4 once 3 milanesi; le piccole navate prese al centro dei piloni sono di larghezza braccia 16 once 1, e la navata di mezzo è larga il doppio; la sua altezza è di braccia 78 once 8, la media braccia 51 once 6, e la minore braccia 39 once 10, punti 6.

La lunghezza interiore del Tempio, presa dalla facciata sino al poligono dietro il coro, è di braccia 249; la larghezza delle cinque navi è di braccia 96, once 6; e la larghezza presa nei due rami laterali della croce, è di braccia 128 once 10, compreso lo sfondo delle due cappelle state aggiunte in epoca poste-

riore nel luogo stesso ove furono chiuse, come già si disse, le due porte laterali, è di braccia 147 once 6. La larghezza delle tre navate che comprende il coro, è di braccia 64 once 8; la grossezza del muro circondario è di braccia 4 once 3, eguale ai piloni della chiesa.

Dal pavimento della chiesa alla sommità della cupola sino alla lanterna si contano braccia 108 once 4, e sopra questa sommità si alza il lanternino di braccia 15, così che in tutto l'altezza maggiore interna è di braccia 123 once 4; l'elevazione esterna della aguglia sopra la lanterna è di braccia 49; calcolandosi poi le braccia 7 della statua colle 123 once 4 dell' interno della chiesa, e le braccia 49 della aguglia, viene ad essere l'altezza totale dal pavimento alla statua braccia 178 once 4: altezza a cui pochi giungono dei più elevati edifizi conosciuti in Europa. In conferma di quanto si asserisce, giova il riportare ciò che scrisse un moderno riputato viaggiatore (1).

(1) La cattedrale di Milano inferiore in grandezza alla sola basilica Vaticana, uguaglia in lunghezza

Degni di una particolare osservazione sono i capitelli di braccia 10 di altezza dei piloni che separano la navata maggiore dalle medie, ornati ciascuno di otto nicchie per altrettante statue coi loro frontoni acuminati, e ricchi d'arabeschi: unici nel loro genere. Questi capitelli di variato disegno stati disegnati la maggior parte da *Filippino da Modena* nel

---

e sorpassa in larghezza le cattedrali di Firenze, e di s. Paolo di Londra; cede a queste due nell'interna elevazione, le sorpassa nell' elevazione esterna; in quanto ai lavori, intagli e statue, è superiore a tutte le chiese del mondo, non eccettuato il Tempio di s. Pietro.

Cheetwod Eustace, Giro classico in Italia, vol. 4.

Paragone secondo il *Torelli* fra il Duomo, s. Paolo di Londra, e s. Pietro di Roma.

Il Duomo a misura di braccia milanesi, ha braccia 180 di altezza; lunghezza. 249. 6; larghezza 148. 1/8
S. Paolo di Londra. . 174 — . . . 256. . . . 127. 6
S. Pietro di Roma . 222. 3 . . . . 311. 3 . . 230. 9

Persone degne di fede hanno osservato, che la misura della lunghezza del Duomo di Milano posta nella lapide in s. Pietro di Roma, non corrisponde alla vera sua lunghezza, e si può assicurare che il nostro Duomo è per lo meno venti braccia più lungo della misura indicata nella lapide.

1400, aggiungono ricchezza e maestà all'interiore del Tempio, e presentano un'idea del gusto bizzarro della Gotica architettura. L'interno della cupola è abbellito di sessanta statue con cordoni che le dividono. Oggetto di maraviglia sono pur anche i telai marmorei dei tre grandissimi finestroni dietro al coro, di altezza braccia 36, e di larghezza braccia 16, da tutti gli scrittori sinora giudicati di altezza braccia 50, e 26 di larghezza. Il muro sopra cui cominciano i detti finestroni, è alto braccia 10, e braccia 51 once 6 è l'altezza totale della navata. Questa bella immaginazione merita una distinta osservazione, non solo per l'ingegnoso lavoro, e per la solidità e robustezza della costruzione, ma ancora per le connessioni dei vetri colorati, rappresentanti bellissime composizioni di storia sacra, fatte con disegni di varii celebri pittori, ed anche del *Pellegrini*, del quale alcuni cartoni originali conservansi nella Biblioteca Ambrosiana.

Alla sinistra del Tempio entrando, vedesi il Battistero a foggia di Tabernacolo isolato di disegno del *Pellegrini*; gli insignificanti

ornamenti e figure sovrapposti all'ordine, sono lavori posteriori (1). Vi si ammira un gran vaso di porfido che servì di deposito alle sagre spoglie di s. Dionigi nostro arcivescovo con altri santi martiri, e che da s. *Carlo* fu destinato a conservare l'acqua battesimale per immergere la testa de' bambini, secondo il rito Ambrosiano.

Anticamente, cioè avanti s. *Carlo* esisteva l'altare maggiore sotto la cupola; il santo desideroso di dare maggiore decoro alla sua chiesa, fece alzare il piano della navata di mezzo compresa fra i nove intercolunnj, che ora formano il presbitero ed il coro, ed in quello stabilì l'altare maggiore. Fra i primi due intercolunnj fece fare due magnifici organi, e su i primi due piloni due ricchissimi pulpiti. Questi sono di metallo dorato, con bellissimi bassi rilievi, e sono sostenuti ciascuno da quattro ca-

(1) Nel libro *Dei Dispareri* fra *Martino Bassi* e *Pellegrini*, si parla anche di quest'opera, e con ragione si riprova la soverchia lunghezza degli architravi, degli zoccoli, e piedestalli inutili, e la piccolezza delle colonne.

riatidi parimenti di bronzo, che dalla parte dell'epistola rappresentano i quattro Dottori di Santa Chiesa, e da quella del vangelo i simboli dei quattro Evangelisti; opere modellate da *Francesco Brambilla* e gettate da *Gio. Battista Busca* nel 1599. Gli organi sono doppj di aspetto, praticabili al di dentro e al di fuori. Le pitture degli sportelli dalla parte del vangelo che guarda il coro, sono lavori di *Giuseppe Meda* pittore ed architetto milanese; quelle dal lato dell'epistola sono di *Ambrogio Figino*. Al di fuori tanto da una parte quanto dall'altra sono del *Procaccini*.

Il *Pellegrini* disegnò non solo gli organi, ma anche le tribune inferiori ad uso dei musici, e gli stalli del coro. In questi veggonsi magistralmente intagliati in legno numerosissimi bassi rilievi rappresentanti le gesta di *s. Ambrogio*, e di altri santi milanesi, eseguiti sopra disegni dello stesso *Pellegrini*, del *Figini*, del *Meda*, del *Procaccini* e di *Francesco Brambilla*.

Nella volta del coro, affinchè rimanga sempre esposto alla pubblica adorazione, si con-

serva entro grata di ferro il reliquiario contenente il s. *Chiodo* ; questo è circondato da raggi, da varii angioli e cherubini di lastra di rame dorata: lavori fatti al tempo del cardinal *Federigo Borromeo*. Le statue in legno poste sull'architrave all'imboccatura del presbiterio, sono scolpite da *Santo Corbetta*.

Il tempietto dell'altare maggiore, formato da otto colonne d'ordine corintio con angioli ne' laterali, ed altri posti superiormente al cornicione col Salvatore sulla sommità, furono eseguiti in bronzo dietro disegno del sempre lodato *Pellegrini*, e modellati dal succennato *Brambilla*, gettati furono da *Andrea Pellisono* milanese verso il fine del secolo XVI.

Il piccolo tempietto, o tabernacolo posto nel centro, fatto a foggia di torre e sostenuto da angioli, pure di bronzo dorato, fu mandato da Roma dal pontefice *Pio IV* in dono a s. *Carlo*: superiormente leggesi: *Pius IIII Pontifex optimus maximus*: il suo valore fu considerato di scudi 4,000.

La chiusura o recinto di marmo di tutto il coro, da *s. Carlo* ordinata al *Pellegrini*, fu

condotta a compimento dal cardinale *Federigo Borromeo* (1); essa è divisa in nove campi fra i dieci piloni; la parte inferiore contiene le porte e le finestre che danno accesso e lume allo *Scurolo;* la superiore in forma d'attico, contiene una serie bellissima di bassi rilievi rappresentanti i fasti della B. Vergine ed emblemi allusivi alla Vergine medesima, i quali sono separati da bellissimi angioli in numero di 32 a tutto rilievo, che sostengono la cornice; furono questi disegnati da *Francesco Brambilla*, e trattati da diversi scultori, e i 17 bassi rilievi di marmo furono eccellentemente lavorati dagli scalpelli di *Andrea Biffi*, del *Prestinari*, del *Bellandi*, del *Lasagna*, e di *Gaspare Vismara*; ed una particolare osservazione meritano anche i 10 simboli finamente scolpiti da *Martino Solari*, da *Francesco Calloni*, e da *Andrea Prevosto*.

Nel rialzare quella parte della chiesa per collocarvi l'altare maggiore, immaginò l'architetto di formare al disotto altro tempio sot-

---

(1) L'esteriore di questo recinto è costato lir. 298,812.

terraneo, detto *scurolo*, il quale servir potesse di un secondo coro nel tempo ïemale; esso è ornato di otto colonne di fino marmo, sopra delle quali è appoggiata la volta fregiata da ricchissimi ornamenti di stucco. Nel centro è posto l'altare cinto di una balaustrata. L'altezza dello scurolo è tale che mentre il clero vi celebra le sagre funzioni, il popolo all'intorno può assistervi dalla chiesa, e vederle dalle finestre sovraindicate.

Dallo scurolo si passa alla cappella sotterranea, ove riposa il corpo di *s. Carlo.* Questa cappella di forma ottangolare ha la volta coperta di bassi rilievi, trofei ed ornamenti assai rilevati di lastra d'argento, i quali ricordano gli avvenimenti più rimarchevoli della vita del santo, ed otto cariatidi negli angoli dell'ottagono, pure di grossa lastra d'argento, rappresentano le sue virtù. Ora si è cangiato e rinnovato nell'anno 1817 l'aspetto di quel luogo con nuovo disegno dell'egregio ingegnere ed architetto della fabbrica *Pietro Pestagalli*, il quale lo ha renduto elegante e più magnifico, convertendo l'angusto passaggio in una como-

da galleria, o oratorio, ornata di lesene di fino marmo e ricca di lavori: nel fondo che divide la galleria dalla cappella, egli formò un vestibolo aperto con colonne di mandorlato di Verona d'ordine Corintio, e due ingressi laterali per comodo di chi entra nella cappella; e l'altare si è traslocato alla parte Occidentale. Su di esso posa il Sarcofago che contiene le spoglie mortali del santo arcivescovo in abito pontificale, arricchito di gioie. Il sarcofago è composto di rarissimi cristalli di monte, legati in argento, e questo fu donato da *Filippo IV* re delle Spagne, i di cui stemmi si veggono apposti in oro massiccio. Una grande finestra orizzontale, praticata nel pavimento della chiesa, illumina il sotterraneo, e dà luogo ai fedeli di potere assistere ai divini uffici, che entro si celebrano.

Ai lati della porta d'ingresso nella galleria si leggono le seguenti iscrizioni:

FEDERICO VICECOMITI TIT S. ALEXI
CARDINALI ARCHIEPISCOPO MEDIOLANI
QUOD SACELLO SUBTERRANEO S. CAROLI
QUEM SANGUINITATE ATTINGEBAT
CUM VESTIBUS ET CALICE

QUIBUS AD SACRUM PRIVATUM UTEBATUR
TESTAMENTO RELIQUERIT
AUREOS NUMMOS BIS MILLE
TOTIDEM LEGATIS ARONENSI COLOSSO
PROPE NATALE CUBICULUM EXCITANDO
ERIGITUR IN TUMULO MONUMENTUM
SEPTIMO IDUS IANNUARY
ANNO MDCXCIII.

CARD. ALPHONSO LITTÆ
TIT. S. CRUCIS IN HIERUSALEM
ARCHIEP. MEDIOL.
QUI ARÆ SUBTERRANEÆ D. CAROLI
LEGAVIT QUATUOR MILLIA AUREORUM NUMMUM
OMNEMQUE SUPELLECTILEM ARGENTEAM
ATQUE ATTALICAM
SACELLI DOMESTICI
PERENNEM IN SEPULCRO S. CAROLI
MUNIFICENTISSIMÆ LARGITATIS MEMORIAM
FAMA POLLICETUR
QUINTO CAL. SEPTEMB.
ANNO SAL. MDCLXXIX.

Nel lato destro del passaggio per cui si entra nella cappella del santo, leggesi la seguente:

CAROLUS CARDINALIS TIT. S. PRAXEDIS
ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANI
FREQUENTIORIBUS TOTIUS CLERI
POPULIQUE MEDIOLANENSIS

AC PRÆCIPUE DEVOTI FEMINEI SEXUS
ORATIONIBUS COMMENDATUM SE ESSE CUPIENS
HUNC SIBI SEPULTURÆ LOCUM VIVENS
ELEGIT.
HUMILITAS
VIXIT ANNOS XLVI. MENS. I. PRÆFUIT ECCLESIÆ
MEDIOL ANNOS XXIV. MENS. VIII. DIES XXVI.
OBIIT NON. NOVEMBRIS ANNO 1584.

Ritornando dallo scurolo nel piano interno del tempio, si veggono i diversi altari, che s. *Carlo* fece costruire con disegno del *Pellegrini*, non che quelli disegnati da *Martino Bassi*, e dal *Cerano.* Alcune pitture di merito si osservano nelle diverse cappelle. Prendendo l'ordine alla diritta entrando, *Federico Zuccari* dipinse il quadro di s. Agata visitata in carcere da s. Pietro; s. Giovanni dell'Apocalisse fra due angioli, malamente qualificato dagli scrittori antecedenti per s. Agostino, è lavoro di *Melchiorre Gherardini*; innanzi a questo altare una lapide sepolcrale ci ricorda il munificente e pio nostro arcivescovo e cardinale *Gian Battista Caprara*, e l'iscrizione accenna le virtù di questo distinto prelato.

Nell'altare susseguente il *Fiammenghini* dipinse il quadro della Vergine con s. Vittore e s. Rocco.

Sull'angolo di questo braccio meridionale presentasi la cappella chiusa da cancelli, detta *de' Medici*; nel piccolo altare vedesi la statua di Maria Vergine con due angioli di bronzo dorato. In questa cappella fu innalzato il magnifico monumento sepolcrale a *Gio. Giacomo Medici* zio di *s. Carlo*, fratello di *Pio IV*, e condottiere d'armi sotto Carlo V imperadore, e nel medesimo riposa altresì il di lui fratello *Gabriele*. Il disegno, per quanto scrive il *Vasari*, è di *Michel'Angelo Buonarroti*. La statua di *Gio. Giacomo* e quelle laterali, rappresentanti la Pace e la Virtù militare, ed in alto la Provvidenza e la Fama, col basso rilievo nel mezzo e due altri laterali con i candelabri e le iscrizioni, il tutto di bronzo, sono lavori di *Leone Leoni* di Menagio, detto il cav. *Aretino*; come trovasi scolpito nella iscrizione:

LEO . ARETIN.

EQUES F.

Le sei colonne di marmi orientali che ador-

nano il monumento, furono spedite da Roma dal papa medesimo *Pio IV*. Nei lati sono poste le seguenti iscrizioni.

Iacobo Medici Marchioni Marignani eximii animi, et consilii viro, multis victoriis per totam fere Europam partis apud omnes gentes clarissimo, cum ad exitum vitae aetatis suae LX pervenisset.

Gabrieli Medici imperii et fortitudinis eximiae adolescenti, post cladem Rhetis, et Francisco secundo Sfortiae illatam, navali praelio, dum vincit, cum invicti animi gloria interfecto.

Pius Quartus P. M. frat. B. M. fieri jussit.

La grande cappella all'estremità di questo braccio, è dedicata a s. Giovanni Buono, e contiene oltre il maestoso altare ornato colla statua del santo, molte sculture ed una quantità di bassi rilievi, nei di cui lavori si distinsero gli scultori *Vismara*, *Francesco Zarabatta*, *Siro Zanetti*, *Bussola*, e varii altri. I due colossi di plastica posti lateralmente all'ingresso, sono lavori del cav. *Giudici*.

I due altari che trovansi tra la porta della via sotterranea, che conduce all'arcivescovato e la sagrestia, hanno sculture in basso rilievo in luogo di pitture. Nel primo vedesi la presentazione al Tempio di Maria Vergine con statue e bassi rilievi, opere lodatissime di *Agostino Busti*, detto il *Bustino* ed anche il *Bambaia*. Di fianco a questo altare si vede un piccolo monumento con pregevoli sculture eseguite dallo stesso *Busti*, eretto a monsignor *Gian Andrea Vimercati*, canonico ordinario di questa Metropolitana, alla pia munificenza del quale devesi l'erezione dell'altare descritto; questo monumento con iscrizione porta la data del 1548, ed altra al di sotto rammenta *Filippo* suo padre nel 1484; nel seguente altare fu scolpito da *Carlo Berretta* il martirio di s. Agnese ad imitazione di un dipinto di *Camillo Procaccini*.

Avanti di entrare nella sagrestia meridionale, vedesi una lapide di marmo nero posta ad eternare la memoria di *Gio. Pietro Carcano*, che legò alla fabbrica del Duomo la

rilevante somma di duecento trentamila scudi d'oro; in essa leggesi:

ERIGENDÆ TEMPLI HUJUS FRONTI
ATQUÆ ORNANDÆ
IO. PETRUS CARCANUS MEDIOLANENSIS
CCXXX. AUREORUM MILLIA
LEGAVIT
FABRICÆ CURATORES
PIO ET MUNIFICO VIRO
EX TESTAMENTO P. P.

Entro la sagrestia molti oggetti importanti si ritrovano; un quadro grande del *Cerano* posto in sostituzione di altro del *Baroccio*; una statua del Salvatore alla colonna, lavoro assai stimato di *Cristoforo Solari*, detto il *Gobbo;* due statue d'argento di grandezza naturale ricche di gioie, dei *ss. Ambrogio e Carlo*: dono la prima della Città, pesa circa once duemila. Nel piedestallo leggesi:

EX DONO CIVITATIS
MEDIOLANI
ET PIA EJUSDEM
AC
CIVIUM LIBERALITATE
ANNO 1698.

L'altra del peso di once 1760, è dono del corpo degli orefici ed argentieri, coll' iscrizione:

MUNUS UNIVERSITATIS
AURIFICUM MEDIOLANI
DIE 4 NOVEMBRIS 1610.

Due Evangelistarj, uno d'avorio, l'altro parte d'oro e parte d'argento, donati dall'arcivescovo *Eriberto* nell'anno 1018; due dittici sacri d'avorio stati illustrati da diversi eruditi; la croce capitolare tutta d'oro, di lavoro anteriore al secolo XV; un paliotto ricamato; un quadro del cav. *del Cairo*, ed un arazzo bellissimo, rappresentante l'adorazione dei Magi, che da alcuni si vuole disegnato da *Raffaello*, e da altri credesi opera di uno scolare di quell'esimio pittore; e cosa pregevole è pure una pace d'oro, lavoro incomparabile dell'arte del cesello, in cui si ammirano in basso rilievo graziosissime figurine; l'argomento è la deposizione di Cristo.

Le porte di questa sagrestia e di quella del lato opposto, delle quali alcuno non fece mai cenno, sono nel genere gotico di un lavoro meraviglioso tanto per l'invenzione, quanto per

la ricchezza, e per la fina esecuzione delle loro sculture.

Progredendo il giro dietro il coro, trovasi la statua di *Martino V*, scolpita da *Giacopino* di Tradate, con una lunga iscrizione in memoria della consacrazione che egli fece dell'altare maggiore. Sotto ad una immagine dipinta, detta la Madonna del parto, è posta una iscrizione in carattere gotico ai due celebri capitani *Niccolò* e *Francesco Piccinini*; il mausoleo del card. *Marino Caracciolo* governatore di Milano, composto di pietra nera, è ornato di molte statue scolpite da *Agostino Busti*; ivi appresso è incastrata nel muro una tavola di marmo, chiamata *Chrismon S. Ambrosii*, portante il monogramma, o sia l'abbreviatura del sacro nome di Cristo, che serviva, secondo *Landolfo* il vecchio scrittore milanese, ad iniziare i Catecumeni nei profondi misterj di nostra santa fede, colle seguenti parole:

Circulus hic summi continet nomina regis,
Quem sine principio, et sine fine vides.
Principium cum fine tibi designant A et Ω.

Nell' antica lapide eravi aggiunto:

X *et* P *Christi nomina sancta tenet*.

La vicina stimatissima statua di s. Bartolomeo, fatta con uno studio particolare d'anatomia, nella quale però vengono giudicati dagli intelligenti i muscoli troppo pronunziati, porta la seguente iscrizione:

Non me Praxiteles sed Marcus finxit Agrates.

Poco distante trovasi scolpita in basso rilievo una Pietà di antico lavoro.

A metà dello spazio dietro al coro, posta dai rettori della veneranda fabbrica, si osserva una grande lapide con iscrizione in memoria della consecrazione del tempio fatta da *s. Carlo* la quale dice:

Sancto Carolo Borromaeo cardinali archiepiscopo Mediolani, qui post dedicatum a Martino V altare maximum, totum templum XX octobris 1572 *solemni ritu consecravit, ac tertio quoque mensis eiusdem Dominico die hujus consecrationis memoriam fieri mandavit, amplissimaeque munus indulgentiae templum hoc eodem rite visentibus impetravit, Fabricae Praefecti anno* 1611 *P.*

In seguito ammirasi, sostenuto da due colonne di marmo rosso, il deposito dei tre *Visconti*, di *Ottone* soprannominato il *Magno*, e dei due *Giovanni* zio e nipote arcivescovi e signori di Milano; al di sopra più in alto vedesi la statua sedente di *Pio IV* scolpita da *Angelo Siciliano*, e la mensola di graziose figurine aggruppate, sopra cui è appoggiata la statua medesima, è opera pregiatissima di *Francesco Brambilla*, del quale il *Vasari* ha fatto il giusto encomio. Finalmente si presenta il mausoleo con tre busti, rappresentanti gli arcivescovi *Giovanni*, *Guido* e *Gio. Francesco Arcimboldi*, il terzo de' quali eresse il monumento nell'anno 1555.

Fra questi ultimi due sepolcri avvi la sagrestia settentrionale, di egregio lavoro al pari della meridionale; in questa altro non si presenta di riguardevole se non una statua in marmo del Salvatore, opera di *Antonio da Viggiù*, un quadro di *Aurelio Luini* rappresentante s. Tecla in mezzo a leoni e serpenti, e le pitture della volta di *Camillo Procaccini*, molto danneggiate.

Gli altari che stanno dalla parte del Vangelo, presentano, non meno che quelli dal lato dell'Epistola, alcuni bassi rilievi di marmo in vece di quadri dipinti. Nel primo dedicato a s. Tecla, sotto il di cui titolo esisteva una chiesa parrocchiale, che si ufficiava dal Capitolo metropolitano in tempo di estate avanti la fabbricazione di questo tempio, avvi un basso rilievo mediocrissimo fatto da *Carlo Berretta* in sostituzione di una pittura di *Aurelio Luini* di sopra descritta. Sul pilone tra questo e l'altro altare, il quadro che sta appeso, rappresentante l'Annunziata, è copia di quella di Firenze, che *Francesco de' Medici* primo gran duca di Toscana mandò in dono a *S. Carlo* nel 1580. L'altare susseguente del Crocefisso colle Marie piangenti, e s. Prasede e s. Carlo, è opera del *Prestinari*, e la statua che rappresenta un Console romano, padre di s. Prasede, è lavoro di *Andrea Biffi*.

In quest' angolo trovasi la porta che mette alla scala di 158 gradi, per la quale si ascende sopra il tempio, e per un' altra a chiocciola di 328 gradi si ascende alla grande aguglia. Vi-

cino a questa sono posti due sepolcri, uno eretto a *Marco Carelli* che sulla fine del XIV secolo legò la rilevante somma di trentacinque mila ducati d'oro alla fabbrica del Duomo, l'altro a *Francesco Brambilla* eccellente scultore, morto nel 1599. Si debbono alla riconoscenza dei deputati che vollero eternare la liberalità del *Carelli*, e l'opera prestata dal *Brambilla* in questo tempio per ben 40 anni, le seguenti iscrizioni:

Hac admiranda Marcus requiescit in arca,
Qui de' Carellis nomine dictus erat.
Hic tibi devotus Sanctissima Virgo Maria
Pro fabrica Ecclesiae maxima dona dedit;
Milia nam plusquam triginta quinque ducatum
Contulit: ergo animae tu miserere suae.
Qui dominus Marcus obiit die XVIII septembris MCCCLXXXXIIII.

D. O. M.

Francisco Brambillae celeberrimo Protoplastae qui fingendis hujus templi archetypis per annos XL . operam dedit . Praefecti fabricae officii memores P.P. MDXCIX.

La cappella che chiude questo braccio, è dedicata alla B. Vergine del Rosario, detta comunemente dell'albero, a cagione di un meraviglioso candelabro antico di bronzo, fatto costruire dall'arciprete *Trivulzio*, a guisa d'albero portante molti lumi, posto davanti l'altare, coll'iscrizione :

Jo. Bapt.
Trivultius
hu. eccl.
archipbr.
D. D.

Questo altare è maestoso ed è ornato della statua della B. Vergine, scolpita da *Elia Vincenzo Buzzi*, e di molte altre di santi ed angioli; i bassi rilievi che adornano questa cappella furono eseguiti dai già lodati scultori, *Francesco Brambilla*, *Busti*, *Angelo Siciliano*, *Fusina* e *Solari*. Nel sesto acuto dell'arco *Carlo Biffi* figlio di *Andrea*, scolpì il Padre Eterno con ricchissima gloria d'angioli.

I due profeti giganteschi in plastica, posti lateralmente all'ingresso di questa cappella, sono tanto privi di merito, al pari degli

altri due posti di contro di già descritti, che migliore consiglio sarebbe il riformarli.

Avanti a questo altare riposano sotto lapidi sepolcrali le ossa di quattro nostri arcivescovi, ai quali furono poste le seguenti iscrizioni; il primo di essi, *Federigo Borromeo* insigne protettore delle scienze e delle arti, sarebbe meritevole di più distinto mausoleo.

FEDERICUS BORROMÆUS
CARD. ET ARCHIEP. MEDIOLANI
SUB PRÆSIDIO BEATISSIMÆ VIRGINIS
HIC QUIESCIT.
DECESSIT ANNO MDCXXXI . IX . KAL. OCTOBRIS
HUMILITAS

Alla destra di questa leggesi:

FEDERICUS CARDINALIS VICECOMES
ARCHIEPISCOPUS MEDIOLANI
OBIIT
SEPTIMO IDUS JAN. ANNO MDCXCIII.

Alla sinistra leggesi la seguente:

FEDERICUS CARDINALIS CACCIA
ARCHIEP. MEDIOLANI
PAUPERIBUS EX ASSE HÆREDIBUS INSTITUTIS
ANNUM AGENS LXIV
OBIIT
XIX KALEND. FEBRUARII ANNO MDCIC.

La quarta è la seguente:

OSSA
CÆSARIS MONTII
CARDINALIS ARCHIEP. MEDIOL.
REXIT ECCLESIAM AN . XV. MENS. III
VIXIT ANN. LVII
OBIIT
ANNO MDCL.

La cappella chiusa da cancelli, dedicata a s. Catterina da Siena, serve alle funzioni dell'antica parrocchiale sotto il titolo di s. Tecla; ha nel gotico altare delle statuette di qualche merito; in questa vedesi il tumulo con due genii, ed il busto di *Filippo Archinti* arcivescovo di Milano, eretto nel 1558 colla seguente iscrizione:

Corde gravis, linguaque potens, iurisq. peritus
Traxit ab antiqua nobilitate genus.
Pontificisque vices Romana gessit in aula
Legati hinc Veneta munus in urbe obiit.
hic est titulus monumenti Philippi Archinti
archiepiscopi Mediol. vixit ann. LXII.
mens . XI. dies XII. obiit Kal. Julii MDLVIII.

Più elegantemente leggesi scritto nella la-

pide sul pavimento ove si conservano le ossa dell'altro arcivescovo della stessa famiglia:

JOSEPH
TIT. S. PRISCÆ PRESBYT. CARD.
LEGATUS DE LATERE
EX ARCHINTEA FAMILIA
SECUNDUS MEDIOL. ARCHIEPISCOPUS
VITA FUNCTUS V. ID. APRIL. MDCCXII.
ÆTATIS SUÆ ANN. LXI.
CORPUS PROPE AVOS
SPEM IN PRECE VESTRA
DEPOSUIT.

Nell'altare susseguente il celebre *Federico Barocci* da Urbino dipinse nel 1600 la bella tavola rappresentante *s. Ambrogio* in atto di assolvere l'imperador *Teodosio* pentito dell'eccidio ordinato in Tessalonica; nell'altro seguente lo sposalizio della Vergine è considerato una delle belle opere di *Federico Zuccari*; nel contiguo altare evvi il s. Crocefisso che *s. Carlo* portò a piedi nudi processionalmente l'anno 1576, allorchè infieriva la peste nella nostra città, come ricavasi dalla seguente iscrizione posta sopra quell'altare:

CRUCEM HANC S. CAROLUS GRASSANTE LUE
PER URBEM CIRCUMTULIT MDLXXVI.

Innanzi a questo altare fu seppellito il cardinale *Alfonso Litta* arcivescovo di Milano, al quale vedesi posta la seguente iscrizione:

Ad nichilum hic redactum est corpus
Alphonsi Littæ
cardinalis s. Crucis in Hierusalem
olim archiep. Mediol.
orate pro eo .
Obiit Kalend. septembris MDCLXXIX .
ætatis suæ LXXI.

Avvi per ultimo in questa parte del tempio un altare di legno dorato coll'immagine di M. Vergine: che dicesi avanzo della antica chiesa di s. Tecla.

Vicino alla porta è degna di osservazione una grandiosa Meridiana che attraversa per intero il tempio, eseguita con molta diligenza ed accuratezza sotto la direzione degli egregi astronomi dell'I. R. Osservatorio di Brera.

Il pavimento di gran parte del tempio è di marmo di diversi colori, fatto a compartimenti con artificioso disegno, ed ora venne deliberata la continuazione del medesimo.

Oltre al sin qui detto intorno a questo

tempio, trovasi opportuno l'invitare i curiosi ad osservare la quantità straordinaria delle statue interne ed esterne, che accrescono la sua grandezza ed eleganza. Più di due mille e venti sono le statue che veggonsi già poste in opera, ed a tre mille e cinquecento in circa ascende il numero totale, tra grandi, di mezzana grandezza, e piccole, che debbono dar compimento all'edifizio.

Giova parimenti avvertire che per quanto grande sia il numero degli scultori già nominati, i quali concorsero coi loro lavori all'abbellimento di questo tempio, molti altri ve ne furono, i di cui nomi rimangono ignoti.

In quanto poi alla celebrità particolare di que' numerosi artisti antichi, che si distinsero colle pregevolissime loro opere, basta citare i nomi ed i lavori di alcuni dei principali. *Cristoforo Solari*, detto il *Gobbo*, è autore della statua di s. Elena colla Croce, e di altra di Giuditta; la prima delle quali vedesi sagrificata in un angolo dietro la cappella di s. Giovanni Buono, ed ha una parte della croce rotta; la seconda, cioè la Giuditta, or-

na un fianco del Duomo verso la strada dell'arcivescovato. Due opere rare, oltre le due sovrindicate dello stesso *Solari* tanto lodate dal *Vasari*, sono le due statue di Adamo ed Eva, che si trovano depositate e neglette, forse per la loro nudità, nel magazzino della fabbrica in Campo Santo; come allo stesso appartengono quelle del Lazzaro mendico, del s. Pietro, della s. Lucia, del s. Eustachio, del s. Longino, e della s. Agata; di *Andrea Fusina* è la Maddalena, che tiene un vaso nelle mani; di *Biagio Vairone* è lavoro il Davide colla testa del gigante Golia, opera esimia che vedesi nella parte posteriore del Tempio, che è la parte considerata anche in merito di statue e sculture in generale la migliore ; e di *Angelo Siciliano* è la s. Maddalena elevata in aria da quattro angioletti, ed orna un pilastrone verso la corsia de' Servi. Meritano pure una distinta lode gli esimj scultori *Andrea Biffi*, *Carlo* suo figlio, *Gerolamo Prestinari*, *Giovanni Battista Bellandi*, *Gaspare* e *Giuseppe Vismara*, *Giovanni Pietro Lasagni*, *Dionigi Bussola*, *Carlo Simo-*

netta, *Antonio Albertini*, *Giovanni Battista Maestri*, detto il *Volpino*, *Carlo Buono*, e molti altri, i quali oltre le opere eccellenti lavorate per questo Tempio, si distinsero ed operarono la maggior parte anche nella rinomata Certosa presso Pavia (1).

---

(1) Di questa celebre Certosa, fondata dallo stesso duca *Gio. Galeazzo* l'anno 1396 con vasto monastero, alcuno non ne avea data una descrizione compiuta ; se non che il sig. marchese *Malaspina* di Saunazaro ha supplito a questa mancanza colla sua = *Descrizione della Certosa di Pavia* = pubblicata in Milano l'anno 1818 coi tipi di Giovanni Bernardoni, e con nuove aggiunte e correzioni ristampata nella sua *Guida di Pavia* l'anno 1819, della quale forma la quinta ed ultima parte.

Si stanno ora incidendo dai valenti fratelli *Gaetano* e *Francesco Durelli* tutte le parti, o come diconsi dagli artisti, i *dettagli* di quella maestosa fabbrica in 161 tavole, i di cui disegni eseguiti colla maggiore accuratezza hanno già riscosso gli applausi del corpo accademico.

Sebbene nel testo siasi accennato l'architetto *Leopoldo Polack* inventore dei ponti che servirono per la costruzione della facciata, siamo stati tuttavia avvertiti, che sotto la di lui direzione non fu innalzato se non il primo piano dei ponti medesimi, e che

In questo tempio illustrato da tante belle opere dal valente architetto *Pellegrini*, non si trova cosa alcuna che ricorda ed onori la memoria di questo grand'uomo. Da quello che si è potuto raccogliere, la congregazione della veneranda Fabbrica nell'anno 1597 decretò, che si erigesse un monumento, ed *Andrea Biffi*, ed *Antonio Daverio* sculpirono ciascuno un termine da collocarsi ai lati del suo deposito, rappresentante l'uno il Tempo, l'altro l'Eternità. La cabala ed il raggiro nati dall'invidia de' suoi talenti, lo perseguitarono, ancor vivo, e non mancarono di scatenarsi anche dopo la sua morte, ed impedire le lodevoli intenzioni della veneranda fabbrica; non doveva egli però essere negletto.

Ciascuno tuttavia potrà osservare, che dei

---

l'architetto *Amati* di lui successore non ebbe alcuna comunicazione dei disegni del *Pollack*, i quali non furono mai allo stesso, nè all'amministrazione presentati, e forse non avrebbero potuto servire all'uopo, essendosi variato il disegno della facciata medesima, il che facciamo noto in questo luogo, onde mostrare lo spirito di imparzialità rigorosa, che si è costantemente mantenuto nello scrivere questa *Guida*.

due termini sovrindicati, rappresentanti il Tempo e l'Eternità, destinati, come pare, per il monumento *Pellegrini* e fors'anche di tutta la sua costruzione lavorata da *Cesare Bosso*, si fece uso per collocarvi la lapide colla iscrizione della consecrazione del tempio fatta da *s. Carlo*, come si accennò situata dietro il coro nella parte di mezzo del tempio.

CHIESA DI CAMPO SANTO

civico num. 4900.

Dietro al duomo avvi la piccola chiesa, detta di *Campo Santo*, perchè altre volte questo luogo serviva di cimitero. Essa è di forma ottangolare, dedicata alla B. V. Annunziata, della quale trovasi collocato sull'altare un grande basso rilievo di marmo di fabbrica, rappresentante quel mistero; opera che in origine doveva essere posta ad ornamento della porta settentrionale del Duomo.

Sulla picciola piazza che trovasi innanzi a questa chiesa, si depositano i pezzi di marmo destinati alla costruzione del Duomo; all'intorno si veggono le officine di diversi operai e scultori, addetti alla fabbrica. Presso questa piazza trovansi le sale di residenza dei deputati, quelle dell'archivio, ove si conservano i varii disegni dell'edifizio e degli oggetti relativi, come pure il grande modello in legno, i quali si possono con facilità vedere da chiunque ne faccia ricerca.

S. RAFFAELE.

num. 1002.

La contrada situata a tramontana del Duomo prende il nome di s *Raffaele* da una chiesa dedicata a quell'arcangelo, posta verso la metà della medesima, e fabbricata con disegno del *Pellegrini.* La sua facciata di stile capriccioso non è ridotta a termine; sodo ed elegante è però l'interno. Alcuni dipinti di merito vi esistono; i due quadri, rappresentanti l'uno s. Paolo, l'altro s. Matteo, sono del *Figini*; il *Nuvolone* detto il *Panfilo*, dipinse il quadro e la lunetta del coro; i freschi ed i laterali a olio di fianco all'altare si attribuiscono al *Fiammenghini*; del *Morazzone* è l'Elia dormiente; del *Cerano* il Gionata che ricusa di obbedire al padre; ed il quadro con Cristo morto è opera del *Gherardini.*

S. GOTTARDO.

Vedi Palazzo dell' I. R. corte.

S. MARIA DE' SERVI.

num. 613.

La chiesa di s. *Maria de' Servi* fu ufficiata altre volte dai PP. Servi di Maria, e ridotta dall'antica gotica forma ad una più regolare architettura dal *Pellegrini*. Recentissimamente fu dall'architetto professore *Amati* ristorata ed abbellita con lavori di stucco e regolari compartimenti a cassettoni nella soffitta; la grande medaglia nel mezzo, rappresentante la Vergine Assunta, è dipinta a fresco con maestria dal vivente *Filippo Bellati* milanese. Le pitture più meritevoli di questa chiesa sono le seguenti. Nella prima cappella a sinistra nell'ancona dell'altare *Ambrogio Borgognone* eseguì un bel dipinto a fresco, rappresentante la Madonna col Bambino e varii angioli; i freschi della volta sono del *Fiammenghini*; il battesimo di Cristo, dipinto a olio, è lavoro di uno de' fratelli *Campi*, ed altri sette quadri, non privi di merito, compiono l'ornamento di questa cappella. Nella seconda il quadro dell'Assunta è opera stimabile, di cui rimane

incognito l'autore, come lo è quello del fresco superiore all'altare, in cui si vede il Padre Eterno con gloria d'angioli; in quella del B. Angelo Porro operarono il *Maccagni*, e *Stefano Legnani*: il *Ruggeri* pinse nella quarta s. Pellegrino Laziosi. Passando a dritta, il quadro della seconda cappella di s. Giuliana rapita in estasi, è opera non finita del *Fedrighetti* veronese: nella vicina *Daniele Crespi* si distinse effigiando s. Filippo Benizzi; e *Gio. Paolo Lomazzo* dipinse Cristo nell'Orto. In questa cappella esiste un monumento eretto a *Giulio Agrippa Goselino*, letterato, nel 1571. I quadri laterali del coro sono opere del *Nuvolone*; e di *Aurelio Luini*, benchè tutti scritto abbiano essere questo lavoro di *Bernardino*, è l'adorazione de' Magi, che male a proposito fu trasportata dalla chiesa nella sagrestia.

I freschi nel porticato, che facevano parte del soppresso convento, sono del *Fiammenghini*, ma non ne rimangono che alcuni avanzi. Non priva di merito è l'antica scultura posta di recente nel muro della facciata.

S. VITO AL PASQUIROLO.

num. 527.

Questa chiesa è stata rimodernata nel secolo XVII sul disegno di *Bartolomeo Genovesini* architetto e pittore; altri però ne credono autore *Pietro Orobono*; non è sprezzabile il disegno della facciata e dell' interno. Il martirio di s. Vito è dipinto con molta espressione da *Carlo Francesco Nuvolone*; le pitture laterali sono del *Gherardini*. Di *Simone Preterezzano* scolare del *Tiziano*, è il quadro in cui si veggono s. Margherita, s. Francesco, e la B. V. col Bambino.

S. BABILA.

Corso di porta Orientale, *num.* 400.

Su le rovine dell'antico tempio del Sole fu innalzata questa chiesa in onore di *s. Babila* e di tutti i santi; fu detta ne' tempi più remoti *Concilium Sanctorum*. Si dee la sua riedificazione a *Bonaventura Castiglione*; nel 1588 fu in essa da *Gerolamo Mazenta* fon-

dato un capitolo di canonici, che tuttora sussiste, siccome di gius padronato. La chiesa fu in varii tempi rif bbricata e rimodernata; la facciata, con pronao ornato di colonne, ha due ordini, Dorico il primo, Ionico il secondo.

S. PIETRO CELESTINO.

num. 776.

Lungo il naviglio a tramontana trovasi l'antica chiesa di *s. Pietro Celestino.* La facciata e l'interno della chiesa con ordine Composito furono ricostrutte con poco buon gusto, e di stile capriccioso dall'architetto *Marco Bianchi* romano; le pitture di questa chiesa sono le seguenti; a destra entrando, il quadro di s. Mauro e s. Francesco con gloria d'angioli è opera bellissima di *Cristoforo Storer* d'Olanda; dicontro a sinistra vedesi un dipinto a fresco di una Madonna e varj santi del *Fiammenghini.*

SS. COSMA E DAMIANO.

Borgo di Monforte, *num.* 280.

La piccola chiesa che trovasi sull'angolo della strada giù del ponte detto di s. Damiano a destra, fu dedicata ai *ss. Cosma e Damiano*, ed altre volte ufficiata dai frati agostiniani scalzi, detti *della cintura*. La chiesa fu ristorata con elemosine di *Bernardo Bussero*; ora sta aperta per mezzo di private elemosine. Un Salvatore alla colonna coi ss. Cosma e D amiano, è il migliore dei quadri che vi sono, ma incognito ne è l'autore.

* S. MARIA DELLA PASSIONE.

Contrada della Passione, *n.* 238. *P. Tosa.*

Progredendo lungo il canale di porta Tosa, vedesi un largo stradone, in fondo al quale si presenta dignitosamente la chiesa *della Passione*. *Daniele Birago* arcivescovo di Mitilene (*in partibus*) diede nel 1483 ai canonici Lateranensi molte sovvenzioni ed il luogo per edificarvi la chiesa. Il celebre scultore *Cri-*

stoforo Solari, detto il *Gobbo*, immaginò il disegno; nel 1530 s' innalzò la fabbrica in forma di croce latina con torreggiante cupola, tanto nell' interno, come nell'esterno riccamente abbellita.

La stravagante facciata fu disegnata da un architetto succeduto al *Solari*, di cui s' ignora senza rincrescimento il nome.

La chiesa è divisa in tre navi, alle quali si entra per altrettante porte, e contiene otto cappelle per parte. È questa forse più d'ogni altra ricca di pitture. Nel coro il *Panfilo* dipinse a fresco la coronazione della Vergine ed alcuni profeti. Il Salvatore morto colla Vergine piangente che presentasi nel dipinto dell' ancona del coro, è un' opera stimabile di *Bernardino Luini*; dietro l'altare, ricco di pietre dure e di metallo dorato, *Cesare Procaccini* fece sul marmo in un piccolo compartimento la deposizione del Signore. *Daniele Crespi* dipinse gli sportelli dell'organo dal lato del Vangelo, e *Carlo Urbino* da Crema quelli dal lato dell' Epistola; dello stesso *Daniele* sono anche gli otto quadri appoggiati

ai piedestalli esprimenti la passione di Gesù Cristo. La cena del Signore nella cappella grande dalla parte del Vangelo, è di *Gaudenzio Ferrari*; il Cristo nell'orto posto di fianco, è opera di *Enea Salmeggia*; di esso pure è la Crocifissione nella opposta cappella, nella quale *Giulio Campi* dipinse nel quadro laterale la flagellazione, ed *Antonio* di lui fratello eseguì a fresco nell'apside le Marie che vanno al sepolcro.

Da questa parte trovasi il bellissimo monumento del sovraccitato vescovo *Daniele Birago* lavorato nel 1495 dal celebre *Andrea Fusina* scultore milanese (1). Il *Birago* dopo d'essere stato zelante benefattore di que' canonici e della chiesa, instituì di tutto il suo patrimonio erede l'Ospedale maggiore, che gli fece innalzare questo prezioso testimonio di riconoscenza, sopra del quale leggesi:

---

(1) Questo monumento fa grande onore all'egregio artista, ed è degno d'essere ammirato dal forestiere e dagli artisti studiosi per la sua bella forma, e per l'eleganza delle belle e rare sculture che lo adornano.

Danieli . Birago
archi . mityli.
præ . hospitalis
ex . testo . posue .

Dall'altra parte avvi un monumento, non privo di merito, eretto a *Jacopo Pirovano* Giureconsulto e senatore, l'anno 1552.

Nella nave di mezzo sono collocati sopra i piedestalli altri quadri di mezze figure, opere tutte di *Daniele Crespi*, e di esso pure è il s. Carlo che vedesi sopra la porta, sedente a cena *con solo pane ed acqua*. Nella prima cappella a sinistra entrando, il quadro di s. Ubaldo è lavoro di *Federico Bianchi*; l'altra cappella è tutta dipinta a fresco, e deesi a *Melchiorre Gherardini* l'opera dell'altare, la parte prospettica a *Francesco Castelli*; nelle due susseguenti *Paolo Camillo Landriani*, detto il *Duchino*, rappresentò in una s. Giovanni nel deserto col nome e la data dell'anno 1602; nell'altra la Vergine con altri santi; il s. Francesco è di *Camillo Procaccini*; l'Assunzione è di *Simone Preterezzano*, e nella

settima ammirasi una bell'opera di autore incognito colla data dell'anno 1579, rappresentante l'andata di G. C. al Calvario.

Dalla parte opposta, di contro a questa cappella, il suddetto *Preterezzano* dipinse l'Annunziata. Il quadro opposto nella seconda cappella è opera di *Melchiorre de' Carreciis*, che vi pose il nome e la data dell'anno 1614; e quello posto nell'ultima vicino alla porta è lavoro del nominato *Bianchi*, che rappresentò il Bambino che si stacca da s. Giuseppe per andare in braccio alla Madre.

Le sagrestie contengono anch'esse alcune belle pitture; nella prima vedesi s. Monica dipinta dal cav. *Vermiglio*; nell'altra si trovano divisi in nove quadri vari dipinti esprimenti il Salvatore coi dodici Apostoli, che si attribuiscono all'antica scuola Lombarda.

Una iscrizione affettuosa è posta nel pavimento della prima sagrestia dal *Trissino* al suo maestro di greche lettere *Demetrio Calcondila*

P. M.

Demetrio Chalcondylæ Atheniensi

in studiis litterarum græcarum
eminentissimo
Qui vixit ann. LXXXVII mens. V
et obiit anno Christi M. D. XI
Ioannes Georgius Trissinus Gasp. f.
præceptori opt. et sanctiss.
posuit.

Unito a questa chiesa avvi il grandioso locale, che fu già canonica de' PP. Lateranensi, convertito ora in un conservatorio di musica: *vedi Conservatorio.*

S. PIETRO IN GESSATE.

Borgo di porta Tosa, num. 169.

Da una nobile famiglia di *Gessate* o *Glassiate*, si vuole qui fondato nel 1344 un monastero per gli Umiliati, quindi nel 1436 per concessione di *Eugenio IV* passato ai Benedettini neri, e da essi conservato più di tre secoli.

La chiesa è in tre navi di gotica architettura; il coro fu innalzato a spese di *Pigello*, nobile fiorentino, nell'anno 1450, di poi in-

grandito nel 1640. Nella seconda cappella a diritta il *Vajani* dipinse alcune sante vergini e martiri con gloria del Salvatore; nella seguente *Bernardino Luini* effigiò sopra tavola la B. Vergine col Bambino; il s. Mauro è di *Daniele Crespi*, ed il *Moncalvo* rappresentò nei laterali alcuni fatti memorabili del santo. Nel quadro del coro il *Lanzani* espresse s. Pietro che cammina sull'onde.

Dalla parte sinistra, nella prima cappella il *Secchi* detto il *Caravaggino*, dipinse l'adorazione de' Magi: i freschi sono del *Civerchio*. Nell'altra le antiche pitture a fresco sono attribuite a due pittori di Treviglio, *Bernardo Zenale* amico di *Leonardo*, e *Bernardino Buttinoni*; la tavola dell'altare divisa in sei compartimenti, è di mano antica; la Madonna col Bambino posta di mezzo si crede del *Bramante*. Nell'ultima degno d'osservazione è il monumento della famiglia *Griffi*.

Il convento coi grandiosi chiostri attribuiti al *Bramante*, è stato da qualche tempo convertito ad uso dell'orfanotrofio civico de' maschi, detti Martinetti: *vedi Orfanotrofio dei maschi.*

num. 5485.

In vicinanza di porta Tosa trovasi la chiesa di *s. Prassede*, fondata insieme col convento nel 1579 da *s. Carlo* per le monache cappuccine, alle quali *Sidonia Robecca* donò la sua casa e gli annessi giardini, come lo dinota l'iscrizione posta nella facciata:

Sidonia Robecca
has paternas ædes
cum viridario
dicavit B. Mariæ, in usum
Sac. Virginum Capuccinarum.

Soppresse le monache, non rimase se non la piccola chiesa, la quale non offre allo sguardo de' curiosi che due bellissimi quadri, uno di *Simone Preterezzano*, rappresentante la B. V. col Bambino ed alcune sante, l'altro della Flagellazione di N. Signore, di *Giulio Cesare Procaccini.*

S. MARIA DELLA SANITÀ.

num. 440.

CHIESA E CIMITERO DI S. BERNARDINO.

num. 56.

Nella contrada nel Durino trovasi la chiesa di s. *Maria della Sanità*, altrevolte de' chierici regolari, detti *Crociferi*; essa fu fabbricata nel 1708 in forma ovale con vizioso disegno del *Pietrasanta* architetto milanese. Il *Porta* dipinse s. Giuseppe agonizzante, e il *Maggi* l'Assunta nel coro.

Sul piazzale di s. Stefano è posta la chiesa di s. *Bernardino*, fabbricata nel 1696. Superiormente all'atrio di questa chiesa avvi un particolare oratorio, ove esistono dei dipinti fatti in gioventù dal cav. *Appiani*.

A canto a questa chiesa trovasi un *Ossario*, o *cimitero*, colle ossa simmetricamente disposte, che si credono con qualche probabilità quelle de' morti dell'ospedale di s. *Giobbe* che anticamente qui esisteva, e secondo altri sarebbero quelle di molti cittadini Milanesi stati uccisi dai Goti nel quinto secolo dell'era Cri-

stiana; ma non mai potrebbero reputarsi le ossa de' cattolici uccisi in battaglia a' tempi di s. Ambrogio, come scrissero alcuni de' nostri autori, l'opinione seguendo fallace del volgo!

* S. STEFANO MAGGIORE.

Piazza di s. Stefano, *num.* 4853.

La fondazione di questa basilica, altre volte collegiata e decumana, ed ora parrocchiale, si attribuisce a *s. Martiniano* nostro pastore, che vi fu seppellito nel V secolo; essa era da prima nominata s. Zaccaria. Devastata nell' XI secolo dalle fiamme, questa antica chiesa doveva essere stata di qualche eleganza, come ce lo indica la seguente iscrizione:

Flamma vorax prisci consumpsit culmina templi,
Quod specie formae nulli cedebat in orbe;
Temporibus multis fuerat decus istius Urbis.
Omne manu factum recipit post tempora casum.
Corruit omnino; collapsum surgit ab imo,
Sed primi cultum nequit aequiparare secundum
Plebs spectando time · peccatum causa ruinae
Te prius aedifices, tunc materiale reformes.
Sit templum Domini, placet illi fabrica templi.

Fu quindi rifatta, ma non colla vaghezza e maestà della precedente, e venne denominata s. *Stefano al Broglio* ed *alla Ruota*. Una ruota simbolica, forse allusiva a qualche martirio, si vede scolpita in un pilastro a basso rilievo; una buca con grata d'ottone esiste nel pavimento, nella quale si vede intrecciato il pastorale di s. Ambrogio colla sferza. Una antica popolare tradizione porta che in questa buca venisse a raccogliersi il sangue de' cattolici separato da quello degli Ariani. Il *Giulini* opina che vi colasse il sangue di *Diodoro*, e di tre suoi compagni, ingiustamente messi a morte dall'imperadore Valentiniano (1).

La chiesa attuale fu costrutta al tempo dell'arcivescovo *Visconti* successore di *s. Carlo*, sul disegno di *Aurelio Trezzi*, e perfezionata sotto il cardinale *Federigo Borromeo* nel 1596. L'interno è diviso in tre navi con sei arcate per parte, colle cappelle corrispondenti, ed un coro maestoso. L'altare maggiore, da po-

(1) In questa chiesa nel 1476 il giorno 26 dicembre, *Galeazzo Maria Visconti* venne ucciso dai congiurati *Visconti, Olgiati* e *Lampugnani*.

chi anni rifatto, è disegno del professore *Levati*, e dello stesso sono gli altri cinque altari delle cappelle nuovamente eretti, tre a sinistra e due a diritta.

Alla destra entrando, si osserva una statua di bronzo rappresentante s. Alessandro nostro arcivescovo, trasportata nella chiesa nel 1801, la quale da prima esisteva sulla piazza; essa fu fatta costruire a spese dei venditori di carbone del vicino laghetto; nella prima cappella s. Carlo in abito pontificale è dipinto dal *Vespini*, i due quadri laterali sono copie prese da buoni originali, eseguite dal *Conca*; nella seconda s. Ambrogio coi santi Gervaso e Protaso è opera del *Bevilacqua*; qui si vede un monumento marmoreo eretto ad *Alessandro Rovidio* G. C. e senatore nell'anno 1605. Nella quarta si osserva un'antica pittura a fresco, rappresentante la Vergine col Bambino, in questo luogo trasportata l'anno 1581 dalla contrada Larga, ove esisteva. Di facciata a questa piccola navata si presenta la cappella di maestosa architettura della estinta casa

Trivulzio; la pittura del quadro è opera stimabile di *Camillo Procaccini.*

A sinistra nella seconda cappella *Giulio Cesare Pracaccini* dipinse s. Gio. Evangelista; il martirio di s. Stefano si crede opera del cav. *Del Cairo*; nell'ultima il *Fiammenghini* fece la Natività del Signore. Nell'altare di fronte a quest'altra navata *Federico Bianchi* eseguì il dipinto rappresentante s. Anna colla Vergine e il Bambino; e nella sagrestia vedesi dipinta in tavola la lapidazione di s. Stefano, opera di *Francesco Casella* che vi pose il suo nome.

Per la caduta dell'antica Torre nell'anno 1642, fu da *Gerolamo Quadri* edificato l'attuale campanile di bella forma, maestoso ed architettonico.

S. BARNABA.

Contrada di s. Barnaba, num. 4594.

Nel 1545 colla fondazione di questa chiesa ebbe origine la congregazione de' PP. Barnabiti, stabilita da tre sacerdoti, *Antonio Maria Zaccaria* cremonese, *Bartolomeo Ferrario*, e *Giacop'Antonio Morigia* milanesi. L'area so-

pra cui si è eretta la chiesa ed il convento, fu donata da *Alessandro Taegio*.

Si vuole autore del disegno della chiesa e del collegio il suddetto P. *Morigia*; la prima è composta di una sola nave d'ordine Corintio con tre altari da ciascun lato, comodo presbitero e coro. Nel primo altare a destra *Aurelio Luini* dipinse il Salvatore morto con altre figure, e *Carlò Urbino* da Crema effigiò s. Gerolamo. Nel presbiterio il *Preterezzano* espresse nei laterali alcune azioni dei ss. Paolo e Barnaba. Nella volta del coro operò *Camillo Procaccini*; negli altari a sinistra distinguesi il quadro de' ss. Bartolomeo, Francesco e Bernardino, opera del nostro *Lomazzo*. Nella sagrestia il *Procaccini* dipinse la deposizione dalla Croce.

Il collegio fu assegnato per ricovero di religiosi soppressi, e sacerdoti vecchi: *vedi ospizio in s. Barnaba.*

S. MICHELE DEI NUOVI SEPOLCRI.

Vedi *Foppone dell'ospedale maggiore.*

S. PIETRO DE' PELLEGRINI

num. 4539.

S. MARIA DEL PARADISO

num. 4564. *Porta Romana.*

Nella chiesa di *s. Pietro* vedesi un quadro dello stesso santo colla Madonna, del vivente professore *Domenico Aspari* milanese. *Bernabò Visconti* avea unito a questa chiesa un ospedale per ricovero de' pellegrini, le di cui rendite vennero poscia con più provido consiglio assegnate da *Giuseppe* II a vantaggio dello stabilimento dei *Martinetti.*

Nella contrada di porta Vigentina trovasi la chiesa di *s. Maria del Paradiso.* Nella volta della chiesa *Ferdinando Porta* dipinse l'Assunzione della Vergine. S. Isidoro agricola nel primo altare a diritta ed il quadro secondo a sinistra, sono opere di *Girolamo Chignoli*, e *Francesco Fabbrica* lavorò il quadro di s. Anna. Nel coro il Presepio è di *Camillo Procaccini*; e nella sagrestia del *Pellegrini* è il quadro colla nascita di Gesù.

Nel già convento dei frati del terz'ordine ora trovasi una considerabile manifattura di seterie. *Vedi Manifatture.*

S. CALIMERO

num. 4433, porta Romana.

Vicino al ponte di porta Romana trovasi la chiesa parrocchiale fabbricata nel luogo, ove esisteva un tempio d'Apollo, la statua del quale fu distrutta dallo stesso s. Calimero, che venne poscia martirizzato, e secondo la volgare tradizione ne fu gettato il cadavere nell'attiguo pozzo, di che tuttora conservasi la religiosa memoria. Il dipinto dell'Angelo Custode è di *Carlo Cane.* In un pilastro dalla parte dell'epistola vedesi l'epitafio posto nel 1701 in memoria di *Pietro de Mulieribus*, detto il *Tempesta*, celebre pittore di paesi, e di marine.

* CHIESA DI S. MARIA PRESSO S. CELSO

num. 4402.

La chiesa della Madonna di s. Celso è una delle più ragguardevoli per la sua architettura

e delle più ricche per i capi d'opera dell'arte che vi si veggono.

È tradizione antica che *s. Ambrogio*, avendo trovato i corpi dei ss. Nazaro e Celso, facesse erigere in quel luogo a perpetua memoria un pilastro, ed ivi dipinta volesse l'immagine della B. Vergine col figlio, e credesi quella stessa che tuttora si venera, e forma l'oggetto del culto de' fedeli.

Il duca *Filippo Maria Visconti* nel 1429 fece circondare con una piccola chiesa questa immagine; poi crescendo la venerazione del santuario, il duca *Giovanni Galeazzo Sforza* nipote di *Lodovico il Moro* pensò ad edificare la chiesa attuale.

Il disegno di questo suntuoso edifizio, e del vestibolo che gli sta davanti, è del *Bramante*, che si servì per la costruzione esterna ed interna della calcaria cenericcia della cava di *Musso* sul lago di Como. Per tre porte si entra in questo vestibolo adorno al di fuori di binate lesene d'ordine Corintio, ed internamente vi si è formato un portico da tre lati con colonne sporgenti per due terzi sopra

piedestalli, appoggiate a pilastri con archi intermedii. I capitelli e le basi dell'ordine ed altri ornamenti sono di bronzo, e questi continuano anche nella ricca facciata della chiesa costrutta posteriormente sul disegno di *Galeazzo Alessi* Perugino, la quale si collega molto bene coll'ordine del portico, ma si allontana di carattere nel resto. Molte sono le sculture dei celebri artisti che la adornano, e l'abbelliscono. Le statue di Adamo ed Eva, la Vergine Annunziata coll'Angiolo, sono del *Lorenzi*, scultore fiorentino, che fece parimenti di mezzo rilievo l'adorazione de' Magi, e la fuga in Egitto. Le due Sibille mollemente sdrajate sul frontone spezzato della porta, sono del valentissimo *Annibale Fontana* milanese, che in questo tempio diede le maggiori prove della sua abilità; dello stesso sono la Nascita di Gesù posta nel mezzo della facciata, e la Presentazione di N. Signore fatte in mezzo rilievo; così pure le quattro statue de' profeti, non meno che gli angioli posti sull'alto della medesima. La statua dell'Assunta, destinata da porsi in alto nel mezzo della facciata, fu

ritrovata degna di più onorevole sede, e si collocò nel tempio; sulla facciata venne posta altra statua fatta dal *Prevosti*, ed il modello originale di questa si collocò nell'interno della chiesa sopra una porta laterale a sinistra.

Per cinque porte si entra nel Santuario, tre nella facciata, e due laterali sotto i portici; esso è diviso in tre navi con lesene scanalate sopra piedestalli addossati a piloni con arcate di ottima proporzione. Le due navi laterali cignendo quella di mezzo, si uniscono dietro il coro. Il corpo della nave di mezzo è diviso da quattro arcate; altro pilastro più addossato lo restrigne e forma il quadrato, su cui posa la cupola fatta in dodecagono, e non ottagono, come trovasi scritto nelle altre Guide; questa è arricchita d'ornati, delle statue degli apostoli e d'altri emblemi sacri; ed abbondante doratura domina in tutta la chiesa. I due fianchi di questo quadrato si ristringono con due archi sottoposti agli altri, ed hanno lateralmente una nicchia con statue, due delle quali scolpite dal *Lorenzi*, ed il s. Gio. Battista dal *Fontana*; nel quarto spazio

con disegno di *Martino Bassi* si eresse un altare con colonne coperte di lastra d'argento scanalate, e con capitelli e basi di bronzo dorato. In questo altare si collocò la statua dell'Assunta del *Fontana*; di sotto nella mensa conservasi il dipinto della miracolosa immagine da *s. Ambrogio* ordinata; essa viene coperta da una lastra d'argento lavorata a bassi rilievi, donata da *s. Carlo.* I due sportelli laterali parimenti di lastra d'argento, uno lavorato dal *Fontana*, l'altro da *Francesco Brambilla*, chiudono l'Immagine miracolosa, e servono di pallio alla mensa rappresentante la Nascita, ed il transito della Vergine.

Il *Fontana* modellò la pietà in oro, che serve d'ornamento al piedestallo di bronzo, sopra cui è appoggiata la statua dell'Assunta; *Cesare Procaccini* valente nella pittura, si distinse anche colla scultura dei due angioletti di marmo, che sostengono la corona d'oro sopra il capo della Madonna: corona donata dal capitolo di s. Pietro di Roma, ed arricchita successivamente di diamanti dalla pietà de' fedeli.

I due profeti, posti ai lati del magnifico organo, da non molto costrutto con disegno del professore cavaliere *Zanoja*, sono essi pure del *Fontana*, e le cariatidi sottoposte al medesimo furono scolpite da *Antonio da Viggiù* con disegno di *Martino Bassi*.

Galeazzo Alessi disegnò gli stalli del coro, eseguiti da *Paolo Banza* milanese. I capitelli non meno che i rosoni di ciascun arco della chiesa, sono tutti di bronzo; gli sportelli che chiudono la balaustrata, diconsi gettati in bronzo dal *Fontana* medesimo, al quale siccome benemerito di questa chiesa, i deputati eressero un monumento sepolcrale con onorevole iscrizione:

Annibali Fontanæ Mediolanensi
sculptori summo,
qui vel marmora, stupente natura,
in homines mutavit,
vel hominum simulachra
in marmoribus spirare jussit,
Fabricæ Templi hujus Præfecti,
quod ille sculptilibus signis
mirabiliter ornavit

B. M. posuerunt
Vixit annos XXXXVII.
Obiit anno MDXXCVII.

Tre furono in origine gli altari che dispose l'architetto, cioè il maggiore, e i due laterali nelle cappelle profondate; in seguito mal a proposito si addossarono al muro negli altri spazj diversi altari. L'altare maggiore è ornato di pietre dure e di bronzi dorati. A questa chiesa l'imperadore *Giuseppe II* donò sei grandissimi candellieri d'argento colla croce analoga, fissando nel tempo stesso la distribuzione di alcune ricche doti, e ciò in compenso di un quadro originale di *Raffaello*, stato trasportato a Vienna, il quale esisteva nella sagrestia, facendone prima in sostituzione eseguire una copia dal professore *Martino Knoller*, che ancora attualmente si vede. Altra bell'opera d'invenzione di *Leonardo*, e dipinta dal *Salaini* suo allievo, stava di contro al quadro succennato: ed ora trovasi presso il principe *Eugenio di Leuchtenberg* in Baviera.

Molti valenti professori concorsero all'ab-

bellimento di questo santuario colle loro opere di pittura. A diritta entrando nel primo spazio, *Giulio Cesare Procaccini* espresse la Deposizione di Cristo colla Madre addolorata: i laterali sono del *Panfilo*, gli angioli nel fregio dello *Storer*, ed i freschi del *Cerano*. Lo stesso *Procaccini* nel secondo spazio mirabilmente dipinse il martirio de' ss. Nazaro e Celso, e colà fu collocata ad uso di mensa l'urna di marmo lavorata a basso rilievo, che fu levata dalla annessa chiesa di s. Celso, in cui ora si conservano le sagre spoglie de' ss. Celso, Basilide, Cirino e Naborre; la scultura di quest'urna, secondo il *Bugati*, è opera del IV o V secolo. Nel terzo spazio si è eretto l'altare del Crocifisso. Nello spazio che segue, di *Gaudenzio Ferrari* è la bella e lodatissima opera, rappresentante il battesimo di Cristo con gloria d'angioli che fanno corona al Padre Eterno.

La cappella di s. Girolamo era una delle tre originalmente stabilite. Opere di *Paris Bordone*, che vi pose il suo nome, sono il quadro dell'altare cen varie figure, con bellis-

simo paese, e gloria d'angioli, non che il Padre Eterno nel semicircolo superiore, e s. Rocco giacente di sotto al quadro, ed anche i due meravigliosi profeti eseguiti a fresco.

Nel giro dietro il coro, nel primo spazio *Antonio Campi* dipinse la Risurrezione; gli altri due spazj hanno s. Renato, e non s. Massimo nel primo; e l'Assunzione nel secondo è di *Carlo Urbino* da Crema; il martirio di s. Catterina è lavoro del *Cerano*; lo stesso *Carlo Urbino* dipinse il Salvatore che si separa dalla Madre prima della Passione; san Girolamo sedente, è opera di *Callisto Piazza* da Lodi; in appresso la caduta di s. Paolo è lavoro meraviglioso di *Alessandro Buonvicino* di Brescia, detto il *Moretto*, come rilevasi dal di lui nome ivi scritto.

La cappella posta di contro a quella di s. Girolamo è l'altra delle tre primarie, ed in essa *Camillo Procaccini* lavorò il quadro rappresentante la Vergine Assunta cogli apostoli, e sotto al quadro dipinse s. Francesco in un romitaggio; passata la porta che mette alla sagrestia, trovasi il dipinto lodatissimo dal

Gilardini di s. Catterina da Siena che bacia il costato a Gesù Cristo. *Stefano Legnani* dipinse s. Anna colla B. Vergine; in seguito vedesi un'antica pittura a fresco coperta da vetri, rappresentante in mezze figure la Madonna detta del Pianto col Bambino, e li ss. Nazaro e Celso. Il *Panfilo* vi dipinse superiormente a olio una gloria d'angioli. È da osservarsi nello scalino sopra la mensa il minuto lavoro a chiaro-scuro di alcune belle figurine fatte da *Giovanni da Monte* Cremasco, e nell'ultimo spazio vedesi la Natività di Nostro Signore eseguita da *Ambrogio Borgognone* da Fossano, che vi pose il suo nome.

I dipinti nelle volte di questa piccola navata, e di quella parte del semicircolo dietro il coro, furono eseguiti a fresco dal *Calisto*, dal *Campi*, dal *Moretto*, dal *Cerano*, e da *Carlo Urbino*. La volta ed il semicircolo non occupato dalla statua sopra la portina, furono dipinti dal *Cerano*, ed essendo stata quell'opera rovinata dall'umidità, fu in parte rifatta dal cav. *Appiani*, ed ora con dispiacere va consumandosi di nuovo per la cagione medesima.

In mezzo a tanti eccellenti pennelli ha la gloria questo Santuario di essere fregiato di una grand'opera del più insigne pittore del secolo XVIII. Questi è il detto *Andrea Appiani* nostro concittadino, che dipinse a buon fresco nel 1795 con molta immaginazione e maestria d'arte i quattro Evangelisti nei pennacchi della cupola, e i quattro Dottori di s. Chiesa nei due grandi semicircoli. Tutte queste figure, parto incomparabile del genio e degli studj dell'*Appiani*, caratterizzano mirabilmente i personaggi grandiosi da lui presi a dipingere cogli attributi che li distinsero. L'amatore delle belle arti rapito dalla bellezza di queste pitture ne contempla con venerazione il pregio (1).

(1) Questo valente artista nominato per i rari suoi talenti cav. della corona Ferrea, e di quella della legion d'onore, membro dell'accademia I. R. delle belle arti e dell'I. R. istituto delle scienze ed arti in Brera, ed anche pittore di corte, nel mese di aprile dell'anno 1813 venne assalito da un colpo apopletico, che gli tolse il libero esercizio della mente e della mano, e cessò di vivere l'anno 1817 d'anni 63 con dolore universale.

S. CELSO

num. 4401.

Trasportate nell'anno 396 da *s. Ambrogio* le reliquie di s. Nazaro alla basilica Nazariana, qui lasciò le spoglie di s. Celso, da cui prese il nome la chiesa all'epoca della sua fondazione, giacchè si fabbricò nel sito del loro martirio. Il *Puricelli* riconosce l'esistenza dell'antica chiesa fino dal IV secolo, riedificata poi ed ampliata dall'arcivescovo *Landolfo II da Carcano* nel 992, e vi unì un' abbazìa di monaci ora soppressi. La chiesa non ha guari fu demolita, e si formò un oratorio. Non si ritenne dell'antica che il coro, la porta su cui trovansi sculture de' bassi tempi, ed un dipinto antico nel semicircolo, i quali furono diligentemente trasportati nel luogo, ove al presente trovasi la nuova facciata.

Per eternare la di lui memoria e ad onore delle pregevolissime sue opere, si è stabilito d'innalzargli un monumento con basso rilievo, che sarà lavorato dall'esimio scultore *Thorwaldsen*, e verrà collocato nell'I. R. Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Di contro a questa chiesa trovasi lo stabilimento militare per i fanciulli: *vedi Collegio Militare.*

* S. PAOLO.

Corso di s. Celso, num. 4335.

Del vasto monastero di Agostiniane dette *Angeliche* sotto il titolo di *s. Paolo*, non rimane che la sola chiesa. La contessa *Lodovica Torelli*, signora di Guastalla, fu la fondatrice di questo stabilimento, eretto nel 1531, colla spesa di più di ottanta mille scudi, per procurare a sè e ad altre, un ritiro onde vivere separate dal tumulto della società senza legami claustrali. Questa stessa passò poi a fondare il collegio della Guastalla.

La bella facciata della chiesa fu eseguita sul disegno di *Gian Battista Crespi* detto il *Cerano*, celebre pittore non meno che valente architetto. Questa chiesa, ricca d'ornamenti giudiziosamente distribuiti, riescì elegantissima. I bassi rilievi furono inventati dal *Cerano* medesimo. *Gaspare Vismara* scolpì la conversione di s. Paolo sopra la porta, e gli angioli

sostenenti il basso rilievo, sono opere del *Lasagna*. Da *Andrea Biffi*, e da *Giacomo Buono* furono scolpiti i bellissimi emblemi posti nei laterali della facciata. Dei tre angioli che veggonsi sull'alto della medesima, quello di mezzo è del *Prevosti*, ed il *Lasagna* scolpì i due posti di fianco.

La chiesa è fatta di una sola nave d'ordine Corintio, con tre altari da ciascun lato, saviamente architettata, come si crede, da *Galeazzo Alessi*, il quale disegnò anche il fianco della medesima dalla parte di s. Eufemia. L'interno di questa chiesa viene diviso in due parti sino all'altezza del cornicione; tanto l'una che l'altra furono maestrevolmente dipinte dai fratelli *Vincenzo*, *Giulio* ed *Antonio Campi* cremonesi.

Il quadro dei ss. Ambrogio e Carlo colla Vergine e varii angioli, è del *Cerano*, architetto della facciata; *Antonio Campi* rappresentò in una cappella il martirio di s. Lorenzo, nell'altra la decollazione di s. Gio. Battista, e lo stesso dipinse a fresco nel presbiterio da una parte la caduta, dall'altra la

morte di s. Paolo, ed in altri compartimenti il di lui battesimo, ed il miracoloso risuscitamento di un morto: ad una di queste pitture egli appose il proprio nome, e la data dell'anno 1564; del medesimo è pure il quadro dell'altare maggiore, rappresentante la Natività del Signore colla data dell'anno 1580. *Giulio Campi* è l'autore del quadro della Vergine col Figlio, s. Giuseppe e diversi angioli; questo quadro fu riconosciuto di tanto merito, che *Giorgio Ghigi* mantovano celebre incisore, lo pubblicò nel 1578 in gran foglio. *Vincenzo*, altro dei fratelli *Campi*, effigiò s. Pietro che riceve le chiavi dal Redentore, ed *Enea Salmeggia* dipinse s. Simone con un angiolo volante ed un devoto.

S. EUFEMIA.

Corso di s. Celso, num. 4291.

Chiesa parrocchiale ed antichissima, registrata tra le dieci decumane. Secondo l'*Ughelli* fu fondata verso la fine del v. secolo dall'arcivescovo s. Senatore, presso la casa di sua

abitazione; fu rifabbricata nel XIV sulle basi dell'antica, e ridotta dalla gotica forma all'ordine Corintio sul principio del XVII secolo. La facciata ha un bel pronao d'ordine Jonico; grande ne è il pregio per la sua elegante semplicità, il restante al di sopra è di ordine Composito.

Nell'interno veggonsi alcune pitture degne d'essere ammirate; nella prima cappella a sinistra si osserva un bel dipinto in tavola, che rappresenta la Vergine col Bambino, s. Catterina ed un devoto, che sembra appartenere alla scuola di *Leonardo*. La cappella che segue fu di recente ristaurata sotto la direzione del professore *Domenico Moglia*; in essa ammirasi una delle più stimabili opere di *Marco d'Oggiono*, scolaro di *Leonardo*, dipinta in tavola, rappresentante la Vergine, s. Eufemia ed altri santi, ed il quadro laterale a diritta dell'osservatore, della morte della santa, è opera del *Tiziano*; di autore incognito è la presentazione di Gesù al tempio, quadro di ottimo disegno e di stile grandioso

* S. NAZARO GRANDE.

Corso di porta Romana, num. 4659.

La chiesa di *s. Nazaro* fu edificata da s. Ambrogio nell'anno 382, o poco dopo, ad onore de' ss. Apostoli, quindi detta Nazariana pel corpo di s. Nazaro in essa trasportato. Forma vestibolo alla chiesa il grandioso sepolcrale edifizio, con cappella dedicata alla B. V. Assunta, costrutto nel 1518 dal maresciallo *Gio. Giacomo Trivulzio* soprannominato il *Magno*, che volle prepararsi vivo il soggiorno della morte; leggesi sul suo deposito una singolare iscrizione:

Jo. Jacobus Magnus Trivultius
Antonii filius,
qui nunquam quievit, quiescit.
Tace.

La facciata di questo vestibolo è di figura quadrata, non ridotta a termine; è ornata di pilastri dorici con base attica e capitelli un poco liberi; il secondo ordine superiore è jonico moderno, con finestre quadrate, tramezzate da colonnette doriche. Il vestibolo ha tre

porte, le quali danno accesso all'interno, di figura ottagono, semplice e conveniente al carattere dell'edifizio. Fasce leggermente sporgenti negli angoli sostengono l'architrave, il fregio e la cornice, su cui si alza un attico, e sopra di esso si appoggia la cupola con un lucernario. L'architetto ingegnosamente ha pensato a collocare in alto le urne poste entro grandiose nicchie per non imbarazzare l'accesso al tempio. Per ordine di *s. Carlo*, in esecuzione di quanto prescrive il *Concilio Tridentino*, le ossa dei Trivulzio vennero trasportate nel deposito sotterraneo (1).

Da questo vestibolo si passa per altre tre porte nell'interno del tempio; la forma e la costruzione provano la sua antichità. Nel 1578 fu questa chiesa da *s. Carlo* ristorata, ed in seguito più volte rimodernata. Sopra la porta interna il *Lanzani* dipinse a fresco l'Ascen-

(1) Il nome dell'autore di questo edifizio non si può accertare; il *Torri* ed il *Latuada* però lo credono della scuola del *Bramante*, ed alla stessa scuola sembra appartenere la chiesetta unita, anch'essa a s. Nazaro, di *s. Catterina*.

sione; quattro grandissimi quadri, già sportelli dell'organo, stanno lateralmente all'ingresso, eseguiti da *Gio. da Monte* Cremasco, allievo del *Tiziano*; il quadro rappresentante s. Gio. Battista e s. Giacomo interciso, è opera di *Francesco Nuvoloni*; il *Cerano* modellò in terra cotta s. Carlo; e la statua di marmo della Madonna col Bambino è scultura poco osservabile di *Francesco Meloni*.

Nella cappella di s. Martoriano è sepolto il celebre *Manfredo Settala*, uomo istrutto e raccoglitore di un prezioso museo di cose naturali; in questa dipinsero *Carlo Cani*, il *Lanzani* ed il *Panza*.

Nel coro e nella volta diede prova di sua abilità *Riccardi* il padre, che vi ha conservato alcuni pezzi della pittura di *Camillo Procaccini*. La cupola non degna di lode, fu dall'*Abbiati* e dal *Maggi* dipinta nel 1707.

Nella cappella del lato opposto ammirasi la Cena del Signore che *Bernardino Lanino* fece ad imitazione di quella che esiste nella chiesa della Passione di *Gaudenzio Ferrari* suo maestro; questa cappella e quella di s.

Martoriano, furono architettate nel 1653 da *Carlo Buzzi*; e nell'ultimo altare avvi la statua di s. Ulderico vescovo (1).

S. CATTERINA

num. 4663.

Dalla chiesa di s. Nazaro si passa per una porta di comunicazione alla piccola chiesa di s. *Catterina*, la quale però ha il suo principale ingresso di contro alla strada detta di Pantano. Essa è di forma rettangola e semplicissima, con cupola nel mezzo. Gl'intelligenti vi ammirano i pregevolissimi freschi dipinti nel 1546 da *Bernardino Lanino* vercellese, esprimenti il martirio della santa, nella di cui composizione il pittore introdusse il ritratto del suo maestro *Gaudenzio Ferrari*, che sta disputando con *Gian Battista della Cerva*, ed effigiò sè stesso col berrettino nero in atteggiamento d'ascoltarne la disputa; nel semicircolo superiore dipinse il Padre Eterno

(1) Il *Puricelli* ha pubblicato una storica dissertazione voluminosa intorno a questa Basilica.

con gloria d'angioli, nei quali si scopre uno studio particolare nei varii atteggiamenti da esso combinati, e nei lati espresse quattro fatti della stessa santa titolare. Le pitture sui vetri a varii colori che veggonsi nella finestra, rappresentanti le gesta della santa, condotte sullo stile di *Alberto Durero*, si credono eseguite da *Luca d'Ollanda*.

S. ANTONIO ABATE

contrada di s. Antonio, num 4806.

Questa chiesa è costrutta in una sola nave d'ordine corintio sul disegno di *Francesco Richini*; essa avanti al presbiterio si allarga in forma di croce, ed ha tre altari da ogni parte, ed il maggiore nel mezzo. I fratelli *Carloni* genovesi, dipinsero la volta della chiesa, e la parte del coro fu dipinta dal *Moncalvo* milanese. Una iscrizione posta sopra la porta, ci denota il suo compimento nell'anno 1632.

Sorprendente è questa chiesa per le molte e belle pitture di cui va adorna. Nel primo spa-

zio *Ambrogio Figini* espresse l'Immacolata col Bambino, e di *Camillo Procaccini* sono i due laterali. S. Andrea Avellino è opera del cav. *Del Cairo*; nei fianchi si sono espressi alcuni fatti di s. Carlo. La seconda cappella contiene una statua di marmo della Madonna col Bambino; da una parte avvi la nascita di Gesù di *Bernardino Campi*, dall'altra la nascita di Maria del *Figino*, e la gloria d'angioli è un bel fresco del *Procaccini*; in seguito l'Ascensione è opera del cav. *Malossi* il giovine; la Risurrezione da un lato è del *Cerano*, e dall'altro il *Vajano*, detto il *Fiorentino*, dipinse la venuta dello Spirito Santo. La natività al di fuori della cappella è di *Annibale Caracci*, e di contro a questa il *Morazzone* dipinse l'adorazione de' Magi.

La tentazione di s. Antonio posta nel centro del coro, si dee a *Camillo Procaccini*; gli altri dipinti nel medesimo sono del suddetto *Morazzone*, del cav. *Del Cairo*, del *Salmeggia*, e di *Carlo Cani*.

A sinistra il quadro che copre il grande reliquiario dell'altare, è dipinto dal *Palma* gio-

vine, e rappresenta Cristo che porta la Croce; lateralmente il *Maganza* vicentino, espresse la coronazione di spine, e la flagellazione è di autore incognito. I due quadri fuori della cappella esprimenti due fatti di Cristo, sono del *Salmeggia*. Con istile nobile e maestoso adornò tutta la seguente cappella dell'Annunziata *Giulio Cesare Procaccini*. Il *Cerano* effigiò s. Gaetano, e nell'ultimo spazio vicino alla porta il cav. *Malossi* espresse la deposizione dalla Croce.

Di fianco alla porta la valente pittrice *Fede Galizia*, rappresentò s. Carlo portante la croce; ed il s. Nicolao è di mano incognita.

S. GIOVANNI LATERANO.

Nella contrada dei tre Re trovasi la chiesa sussidiaria di s. *Giovanni Laterano*, detto per lo passato *Itolano* o *Isolano*. L'esterno è fabbricato con semplice facciata d'ordine Jonico moderno, ed è adorna di una scultura sopra la porta, opera di *Carlo Buono* in mezzo rilievo, rappresentante la decollazione di s. Gio-

Battista. L'interno è d'ordine corintio. *Ercole Procaccini* ebbe tomba in questa chiesa.

* S. ALESSANDRO IN ZEBEDIA

num. 4130.

Questa chiesa fu innalzata, secondo la tradizione, su le ruine d'una prigione detta *Zebedia*, nella quale un alfiere della legione Tebea, per nome *Alessandro*, fu detenuto, e terminò col martirio la sua gloriosa carriera nella città di Bergamo.

La medesima trovasi menzionata fino nel secolo XII, col titolo di parrocchiale, e nel XVI vi subentrarono i Barnabiti, i quali eressero nel 1602 l'attuale tempio, e la sua elevazione fu fatta con tanta solennità, che si coniarono persino delle medaglie. L'architetto fu il P. *Lorenzo Binaghi* barnabita; esso presenta la forma di una croce greca con magnifica cupola, sostenuta da otto colonne di granito rosso lucido; ha uno spazioso coro ed un comodo presbiterio. La pianta è sistemata in modo, che alle tre navate corrispondono le tre

porte della facciata, ed a queste si presentano tre altari, oltre altri tre per ogni lato. Ben ideata fu pure relativamente all'effetto la facciata del tempio; in tutta l'opera interna ed esterna cammina l'ordine Composito con colonne e lesene.

Essendo la chiesa dedicata a s. Alessandro, qual titolare, ed a tutti i santi, come annunzia la iscrizione posta nella facciata, si coprirono di pitture tutte le volte e la cupola con molti fatti di storia sacra; le gesta del titolare si veggono espresse nel presbiterio nei due grandi quadri laterali all'altare, lavorati da *Agostino S. Agostino*, e nel coro vedesi dipinto da altri a fresco il martirio del santo.

Nella prima cappella a destra, il martirio di s. Pancrazio è lavoro di *Giambattista Ossona*, i laterali sono del *Cornara*, e le medaglie nella volta di *Donino Riccardi* milanese, che unitamente al fratello *Carlo* dipinse l'altare ad imitazione di quello di contro fatto in marmo. Nella seguente, decorata di un maestoso altare con fini marmi, il nominato *S. Agostino* eseguì uno de' migliori suoi la-

vori nel quadro, ed operò anche nei lati a olio ed a fresco.

Camillo Procaccini nel seguente altare dipinse l'Assunzione. Tra questa e l'altra cappella susseguente, vedesi nell'angolo un piccolo monumento posto al matematico *Frisi*, barnabita, morto l'anno 1784. Il conte *Pietro Verri* fece erigere questo monumento in attestato di amicizia, ed il ritratto scolpito in marmo a basso rilievo, è opera del celebre professore *Franchi.*

Una bell'opera di *Camillo Procaccini* ammirasi in questa cappella, che fa fronte alla piccola navata, rappresentante la Nascita del Signore; lateralmente il *Moncalvo* dipinse a fresco l'Adorazione de' Magi, e questo unitamente al *Fiammenghino* eseguì gli altri dipinti che sono nella volta e nelle pareti.

L'altare maggiore è degno d'osservazione soltanto per la quantità e grandezza delle pietre dure stimabilissime, come lapis-lazuli, agate orientali, corniole e diaspri sanguigni, delle quali sono anche ornati il pulpito e i due confessionali vicini al presbiterio. Una gran parte di

questa collezione di pietre fine è dovuta alla generosità del marchese *Alessandro Modrone*.

Nella cappella a sinistra del presbitero, i dipinti tanto a olio quanto a fresco, sono di *Luigi Scaramuccia* perugino (1); nella vicina cappella *Daniele Crespi* dipinse la Decollazione di s. Gio. Battista; quella che segue è del *Maggi*, ed il Crocifisso nell' ultima è opera del lodato *Camillo Procaccini*.

Nella sagrestia esistono alcuni buoni dipinti. *Antonio Campi* lavorò il quadro della V. Assunta cogli Apostoli; l'Adorazione de' Magi è opera di *Daniele Crespi*; la medaglia nella volta con bellissimi angioletti è dovuta al *Moncalvo*, e i paesi in giro sono del *Fiammenghini*.

---

(1) Autore del libro intitolato: *Le finezze dei pennelli Italiani*.

Il nominato pittore *Agostino s. Agostino* fu il primo che indicato abbia le pitture di Milano con un piccolo libro stampato nel 1617, intitolato: *L'immortalità e gloria del pennello*.

Così pure *Gian Paolo Lomazzo* molte volte menzionato in quest'opera, scrisse dottamente un libro: *Sui precetti della pittura*.

Al lato destro di questa chiesa uscendo, trovansi le pubbliche scuole, altre volte Arcimbolde, ora ridotte a Ginnasio e Liceo I. R. Presso il Liceo medesimo esiste un ricco museo di storia naturale. — *Vedi Liceo e Ginnasio in s. Alessandro.*

* S. MARIA PRESSO S. SATIRO

contrada della Lupa, num. 4021.

La chiesa di *s. Maria* trovasi unita ad una antica cappella, avanzo della basilica fondata nell'anno 869 dall'arcivescovo *Ansperto Confalonieri* nel proprio palazzo: essa fu dedicata a *s. Satiro*, fratello di s. Ambrogio. Un prodigio singolare diede origine alla edificazione di questo tempio costrutto alla fine del secolo XV, e venne denominato poi chiesa di *s. Maria presso s. Satiro*, il quale forma ora un corpo solo colla prima chiesa, di cui non rimane che una cappelletta con lavoro in plastica di *Caradosso Foppa* pavese, celebre niellatore. L'antichità di questa viene comprovata dalle quattro colonne isolate con capitelli di scultura

dei bassi tempi e di diverse epoche, non corrispondenti al diametro delle colonne, e sembrano avanzi di altre antiche fabbriche.

Questa chiesa fu inalzata dal duca *Lodovico Sforza* detto il *Moro*, sul disegno di ottimo gusto del *Bramante*; essa è formata di tre navi in figura di T. L'architetto, ridotto dalla necessità a non potere compiere la figura di una croce per l'attigua pubblica strada, supplì ingegnosamente colla prospettiva fatta in basso rilievo, che figura la navata prolungata della chiesa stessa: opera pregevolissima, lodata dagli artisti intelligenti, e anche dal *Vasari*.

Questa parte prospettica fu di recente ristaurata unitamente alla cupola con ricca doratura, e abbellita con varii ornamenti e candelabri nelle lesene dal vivente pittore *Gaetano Vaccani*. Nel mezzo delle quattro vele *Suardi*, detto il *Bramantino*, dipinse gli Evangelisti, i quali vennero di recente restaurati.

Un nuovo altare si è eretto con disegno del vivente architetto *Filippo Pizzagalli*, questo disegno aggiugne alla sua eleganza il ca-

rattere dell' uniformità col resto del tempio; vi si ammirano dei bronzi dorati e delle sculture di *Grazioso Busca* e del *Carabelli*, e due statue in plastica dello scultore *Monti* di Ravenna.

Nel semicircolo superiore all' altare il vivente *Agostino Comerio* dipinse a fresco nella rinnovazione del presbitero il prodigioso fatto accaduto l' anno 1242, che certo *Massaccio*, giuocatore disperato, diede passando una pugnalata nel collo al Bambino, mentre allora questa pittura a fresco esisteva sulla strada, e per ciò fu trasportata nell' interno. Di poco merito sono le pitture di questa chiesa; entro la piccola sagrestia se ne ammirano alcune antiche, principalmente quella della s. Appollonia, e non di s. Barbara, opere secondo la comune opinione di *Antonio Boltraffio* scolaro di *Leonardo*. Nelle due portine esterne, poste lateralmente all' altare maggiore, è degno d' osservazione l'ornato architettonico per la sua esecuzione e per la purezza di stile, col quale è condotto.

La sagrestia è un bel tempietto ottagono;

i pilastri sono ornati con candelabri; il fregio è abbellito di bassi rilievi con teste nel mezzo a tutto risalto, del celebre *Caradosso Foppa*. Questo pezzo di architettura di *Bramante* è sommamente lodato dal *Vasari* e dal *Milizia*, e da tutti coloro che ne hanno fatta menzione (1).

---

(1) *Cesare Cesariano* ne' Comenti di *Vitruvio* alla pag. LXX riconosce *Donato da Urbino detto Bramante*, che fu suo precettore, autore della chiesa e della sagrestia.

Il *Vasari* alla pag. 236, vol. 7, dice che il *Bramante* venne a Milano l'anno 1476, o 77.

Il consigliere *Pagave* nelle note fatte al *Vasari*, edizione de' Classici Italiani, pag. 231, tom. 7, dice: *Bramante* fu a Milano al tempo di *Leonardo*, fu ammesso al servizio de' duchi di Milano in qualità di architetto con istipendio sì in danaro che in terreni, e vi restò sino alla caduta di *Lodovico il Moro* nel 1499. *Bramante* fu altresì valente pittore; oltre la bellissima chiesa di *s. Satiro* coll' annessavi sagrestia, la tribuna del tempio delle Grazie dei Domenicani, il claustro contiguo e la sagrestia, la venustissima chiesa della Madonna presso s. Celso, il vastissimo monastero e la canonica di s. Ambrogio e tant'altre opere, lo resero segnalatissimo sì dentro che fuori dello stato. *Bramante* era così

num. 3266.

Molti pretendono che il nome di s. *Maria Beltrade* sia derivato da certo *Beltrado* che

---

pronto nel disegnare e comporre fabbriche e chiese, che molti architetti viventi di quel tempo di buon nome, ebbero ricorso a lui per avere de' suoi disegni, che egli dava gratuitamente; motivo per cui si contano parecchie fabbriche disegnate dalla sua mano, e poscia eseguite da altri.

Bramante nacque nell'anno 1444 nella villa di Stretta, territorio di Castel Durante nello stato di Urbino. Ebbe per genitori *Severo Lazzari* e *Cecilia Lombardelli*. S' istruì nel disegno sopra le opere di *Fra Bartolomeo*, e nell'architettura sotto la direzione di *Sciro Sciri* architetto Durantino.

Il *Vasari* parla di un *Bartolomeo Suardi*; ma si dee avvertire che due furono i *Bramantini* di Milano. Il più anziano di questi che viveva verso il 1420 circa, chiamossi *Agostino di Bramantino*, della famiglia dei *Bramantini*, che passò per buon pittore, e dilettossi ancora dell'architettura, misurando molte fabbriche nella Lombardia. L'altro posteriore a questo chiamavasi *Bartolomeo Suardi*, ed acquistò il soprannome di *Bramantino* per essere stato scolare del *Bramante*, che fu pittore ed architetto.

ne fu il fondatore nell' anno 836; questa chiesa fu rifabbricata e ristorata in diverse epoche. L' interno di essa nulla o poco presenta che sia degno di osservazione. Nel muro della facciata vedesi un antico basso rilievo in marmo rozzamente scolpito, che rappresenta la solenne processione chiamata la *Candelarà*: funzione che si faceva partendo da questa chiesa e andando alla Metropolitana col trasporto dell' immagine della Vergine col Bambino, che chiamavasi *Idea*. Nel 1586 cessò questa pratica religiosa nella chiesa di s. Maria Beltrade, e fu adottata invece nella Metropolitana, ove si conserva la pietra medesima che anticamente serviva a quel rito.

Casa *Stampa*, ora *Castiglioni*, in porta Orientale, è una delle prime opere del *Bramante*, e suoi sono i dipinti a chiaro-scuro nella facciata, come anche alcune pitture a fresco nell' antica casa *Panigarola*, ora *Borri*, contrada s Bernardino; opera sua è pure il palazzo dei signori marchesi *Fiorenza*, ora Casino de' Nobili, ec. ec.

* S. SEBASTIANO.

Corso di porta Ticinese, *num.* 3988.

Questa chiesa di forma circolare, fabbricata nel 1576 sopra disegno del *Pellegrini*, è una delle più belle che veggonsi in Milano. Essa fu eretta in onore di s. Sebastiano all'epoca dolorosa in cui Milano era afflitta dalla peste per voto fatto dalla città nell'anno medesimo. L'esterno è ornato di lesene binate d'ordine dorico, con cornice elegantamente lavorata; l'ordine jonico si vede superiormente all'attico praticabile. La cupola torreggia sopra questo secondo ordine. Tre porte, una maggiore ornata con colonne, e due laterali più semplici, danno ingresso all'interno, il quale corrisponde alla bellezza esterna per la sua semplicità ed eleganza; un ordine di lesene disposte in giro divide le cappelle arcuate, il coro è di figura ottagona con cupola circolare.

Nell'altare a sinistra ammirasi una pittura stimabile del martirio di S. Sebastiano, e si crede anche dal *Lanzi* opera del *Bramante*;

l'altare di marmo in cui fu collocato il Crocifisso, è disegno del vivente prof. *Levati*; nel secondo a diritta *Stefano Danedi*, detto il *Montalto*, scolare del *Morazzone*, espresse l'Annunziata, e nel semicircolo dipinse la Strage degli Innocenti (1).

S. MICHELE ALLA CHIUSA.

Porta Ticinese, *num.* 3899.

S. PIETRO IN CAMPO LODIGIANO

num. 4318.

S. BARNABA AL FONTE

num. 3691.

La chiesa di *S. Michele* ritiene l'antica denominazione da una chiusa, che tratteneva le

(1) Dopo varie vicende e contestazioni sulla sua pertinenza, venne finalmente questo santuario dichiarato civico. Dai passati governi si è lasciato circondare da case private a deturpamento della sua architettura, ed ora si prova il dolore di non potere più riparare a questo disordine.

acque, che da quella sortivano poco lungi fuori della città; non ha alcuna pregevole rarità. Alla metà circa del secolo passato fu ingrandito coll'unione di un Oratorio vicino, per cui ora veggonsi come due chiese congiunte con due porte sotto una sola semplicissima facciata.

Nella contrada del Crocifisso vedesi ancora l'avanzo della soppressa chiesa di *S. Pietro* detto in *Campo Lodigiano*, ove è fama che combattessero i Lodigiani uniti a *Barbarossa* contro i Milanesi.

La piccola chiesa antichissima di *S. Barnaba al fonte* si rammemora solo per essere stata tanto celebrata da tutti gli scrittori delle cose milanesi; al presente altro non rimane che il locale ad altro uso convertito. Nel portico del piccolo cortile si può osservare l'antico metodo, detto *Graffito*, introdottosi in Italia nel principio del XVI secolo, col quale si ornavano, e si abbellivano le case nel loro esterno, ec.

* S. EUSTORGIO.

Porta Ticinese, *num.* 3690.

Si annovera questa chiesa tra le più antiche di Milano, e si riguarda come uno de' primi cristiani edifizj. Ne viene da alcuni reputato fondatore lo stesso *S. Eustorgio* nel IV secolo, che la dedicò ai Santi Re Magi per la tumulazione che il Santo vi fece dei loro Corpi, che dicevansi trasportati da Costantinopoli; quindi prese il nome di *S. Eustorgio* in onore dello stesso arcivescovo, per essere egli stato qui sepolto.

Ne' primi tempi questa chiesa era ben lontana dalla città; soggetta quindi alle incursioni ed al devastamento de' barbari, fu in varie epoche riedificata. In origine aveva la sua fronte verso S. Barnaba con due archi che le servivano di portico. Nel secolo XIII fu rimodernata ed anche ingrandita coll'opera di *Tosano* detto il *Lombardino*, e finalmente venne da *Francesco Richini* ridotta con maggiore regolarità e decoro, all'essere in cui si trova al presente.

Il campanile, assai ragguardevole per l'altezza, e per la bella costruzione, fu ultimato nel 1309: narrasi che sopra di esso fosse posto il primo quadrante per dinotare le ore in Milano. Il pulpito di pietra che si vede posto nell'angolo della facciata della chiesa, si pretende che servisse alla predicazione di S. Pietro Martire, stato ucciso nell'anno 1252 presso Berlassina dai *Catari*, eretici di quella età.

La chiesa ha tre porte, corrispondenti alle tre navi dell'interno. La prima cappella a destra fu architettata dal *Bramante*; ha un altare diviso in tre compartimenti con pitture di *Ambrogio Borgognone*; nel mezzo si rappresenta la Madonna col Bambino, alla destra S. Giacomo, ed a sinistra S. Enrico, del quale si loda particolarmente la testa ; i freschi, ora quasi svaniti, furono dipinti dal *Bramantino*; il Mausoleo di marmo, mancante di molti pezzi, fatto innalzare nel 1485 a *Giacomo Stefano Brivio* dai di lui figli, è disegno del *Bramante* sullodato. Nella seconda cappella avvi la statua di S. Domenico, scolpita da *Carlo Rainoldi*, le pitture nel semi-

circolo sopra l'altare sono del *Fiammenghini*; altre ne fecero *Gio. Battista del Sole*, *Carlo Cornara*, e *Federico Bianchi*. Il mausoleo che vedesi in questa cappella, fu eretto l'anno 1416 dal conte *Guido Torelli* al di lui figlio *Pietro*.

La cappella della Madonna del Rosario fu nel 1733 architettata da *Francesco Croce* con lusso di marmi e dorature, e venne dipinta da *Giuseppe Rainini*, e dal *Corneliani*, milanesi. In quella di S. Tommaso dipinse *Paolo Emilio Landriani*, detto il *Duchino*, e nella volta operò il *Bianchi*. Il Mausoleo con colonne spirali, appoggiate sopra lioni, fu eretto a *Matteo Visconti* detto il *Magno*, probabilmente da *Stefano* suo figlio sul finire del secolo XIII. Mediocri sono le pitture di *Antonio Lucini* milanese, poste nella successiva cappella di S. Vincenzo Ferrerio: migliori sono quelle di *Carlo Urbino*. La cappella di S. Giovanni, fondata dai figli di *Pietro Visconti*, zio del *Magno Matteo*, ha un quadro di *Andrea Fratazzi* bolognese, dipinto nel 1730; due tumuli vi sono posti, l'uno di *Agnese Besozzi*, moglie di *Ga*-

spare Visconti, l'altro dello stesso *Gaspare* del 1427. *Cassone Torriano* edificò la cappella che segue di S. Martino, ed il *Landriani* vi dipinse questo Santo con S. Domenico e S. Agnese; il mausoleo che vi si vede, racchiude le ceneri di *Martino*, figlio del suddetto *Cassone*, sepolto nel 1307; due quadri veggonsi dell'eredità *Maroni*, uno della Strage degli Innocenti di *Cristoforo Storer*, l'altro della Decollazione di S. Gio. Battista, dei fratelli *Procaccini*.

Una porta si è conservata, ove la chiesa aveva l'antica sua facciata; vi si osserva il sepolcro posto in alto di *Federico Maggi*, vescovo di Brescia nel secolo XIV. Una pittura a fresco, alquanto smarrita, dell'antica scuola Milanese, e non del *Luini*, vedesi superiormente alle due arcate delle cappelle totalmente trascurate dalle illustri famiglie *Caimi* e *Stampa*; essa rappresenta l'Adorazione de' Magi.

In seguito trovasi la cappella degli stessi santi Re Magi; la pittura del quadro è una delle migliori opere del *Fratazzi*, sostituita

alla scultura di marmo del 1347, che si pose nel muro di fianco; questa scultura viene creduta opera di uno scolare di *Giovanni di Balduccio*. La grande cassa che scioccamente fu intonacata di stucco, ed imbiancata, colla apposizione delle parole: *Sepulchrum trium Magorum*, conteneva i supposti corpi de' santi Re Magi, stati in questo luogo venerati dal IV sino al XII secolo. All'invasione di *Barbarossa* l'arcivescovo di Colonia, che era al seguito dell'Imperatore, li trasportò nella sua chiesa, ove tutt'ora si conservano in grandissima venerazione. Privati i Milanesi di sì gran tesoro, cercarono di conservarne la memoria con un'annuale festa, stata introdotta nell'anno 1336 (1).

(1) Tre uomini a cavallo in figura di Re coronati e magnificamente vestiti, con numerosa truppa di suonatori, e numeroso corteggio di paggi e di servi, di cavalli, di scimie, di babbuini, e di altri animali, venivano per il Corso di Porta Ticinese, preceduti da una stella d'oro, fino alle colonne di S. Lorenzo, ove appostatamente sedeva un finto re Erode circondato da cortigiani, scribi e servi; e colà da esso interrogati, ove Cristo era nato, data

L'altare maggiore ha dietro uno scurolo posto a livello della chiesa, per cui il coro resta molto più elevato. Sopra l'altare vedesi un ricco lavoro di marmo bianco, donato da *Gian Galeazzo Visconti*, rappresentante la Passione di N. S. con altre figure, scultura che non manca di bellezza relativamente al secolo in cui fu lavorata; altro pezzo vi fu aggiunto con altri santi, che non corrisponde in gusto, nè in bellezza al pezzo di sotto. Una vera mostruosità monacale fu quella di confondere le sculture dell'Arca, e figurarvi goffamente in *tufo* il Monte Calvario con Cristo in croce ed altre figure colorate, più grandi del naturale. I dipinti del coro sono del *Fiammenghini*. Di sotto all'altare si con-

---

la risposta, passavano alla chiesa di S. Eustorgio, dove facevano la loro adorazione, e le loro offerte ad un Presepio posto sull'Altare maggiore. Fingendo poscia d'addormentarsi, ond'essere in sonno avvertiti da un Angiolo di ritornare per altra via, partivano per la strada di Porta Romana. Tali erano le pie rappresentazioni della religione in que' tempi, delle quali ancora si conservano in più luoghi le memorie.

servano i corpi de' SS. arcivescovi *Magno* ed *Eustorgio*.

Dallo scurolo si passa alla cappella di S. Pietro Martire, stata eretta dalla pietà di *Pigello Portinari*, nobile fiorentino, agente di *Cosimo de' Medici* nel 1462. *Michelozzo Michelozzi*, scolare del *Donatello*, e seguace del *Brunelleschi*, fu l'architetto. Questi fu il primo che fra noi cominciò a scostarsi dal genere gotico. La cappella è composta di quattro archi; uno di questi ha un maggior fondo, e vi è collocato l'altare; sopra di essi gira un attico circolare ornato in istucco con angioli e festoni, sopra del quale è appoggiata la cupola. La pregevole cassa marmorea con varie sculture, contiene le sagre spoglie del Santo: essa fu scolpita da *Giovanni di Balduccio* di Pisa l'anno 1339. *Vincenzo Civerchio*, detto il *Vecchio*, dipinse con lode i pennacchi della cappella; nei due lati dell'altare dipinsero lo *Storer* ed il *Gherardini*, e nella volta lavorò varii angioli *Ercole Procaccini*.

Vicino a questa cappella trovasi altra con

pitture a fresco di *Daniele Crespi*. Nella sagrestia veggonsi molti quadri del legato della eredità *Marone*, alcuni dei quali sono opere di merito.

Si leggono sulle pareti presso questa sagrestia varie iscrizioni poste ad uomini grandi, e a letterati greci, che dopo la presa di Costantinopoli si recarono in Italia, ed illustrarono le belle lettere; una se ne vede ad onore di *Giorgio Merula* alessandrino, storico commendevole, posta dall'amico *Lancino Curzio*, ed è la seguente:

Epitaphium
Georgii . Merulae
historici
vixit . aliis . inter . spinas
mundiq . procellas
nunc . hospes . coeli . Merula
vive . mihi
Lancinus . Curtius
F.
amicus
P.

Altra ad *Emanuele Crysolora* costantinopoli-

tano unitamente alla figlia *Teodora Crysolorina*, moglie del celebre *Francesco Filelfo*, ed è come qui sotto:

Emanueli . Chrysolorae
Constantinopolitano
litterarum . graecarum
in . insubrib . et . reliqua
Italia . . . .
restitutori
Teodoraeq. Chrysolorinae
eius . f. forma . et . eloquentia
praestanti
Franc. Philelphi . viri
aetatis . suae . doctissimi
uxori
Amicus . hic . sepultis
M · H · P.

Sopra la porta per ritornare nella chiesa, vedesi in una antica pittura *Pigello* in ginocchio innanzi al s. Martire colla iscrizione: *Pygellus Portinarius nobilis Florentinus hujus Sacellii a fundamentis erector anno Domini* 1460.

In questa parte della chiesa, entro la prima cappella, ora dedicata al s. Crocifisso si conserva il corpo di s. Eugenio vescovo francese. *Camillo Procaccini* dipinse in altra cappella il quadro della B. Vergine con S. Pietro Martire, ed altri santi che all'ordine Domenicano appartenevano. Il convento ora serve per alloggio e caserma militare.

S. MARIA DELLA VITTORIA.

Corso di Porta Ticinese, num. 3553.

Vicino al ponte del Naviglio vedesi l'incompleta facciata della chiesa di *S. Maria della Vittoria*. L'interno di questa chiesa è di buona e grandiosa architettura, e credesi disegno del *Bernini* anzi che d'altri. Il card. *Luigi Omodeo* ne ordinò a sue spese la costruzione nel 1669, come rilevasi dall'iscrizione posta sopra la porta interna.

La chiesa di forma quadrata, è composta di quattro archi con maestosa cupola, ed ha tre altari. L'ordine è Jonico Composito con lesene binate; negli intervalli di queste veg-

gonsi innalzate quattro piramidi di pietra nera con medaglie di bronzo, ed iscrizioni erette dal sullodato fondatore alla memoria de' quattro suoi fratelli.

Nell'altare a destra *Giacinto Brandi*, valente scolare del *Lanfranchi*, dimorante in Roma, dipinse *S. Carlo* che comunica gli appestati, e *Dionigi Bussola* scolpì in marmo gli angioli che sostengono il quadro. L'Assunta cogli Apostoli che esisteva nell'altare maggiore, era una delle opere più pregevoli di *Salvatore Rosa*, e fu portata oltre monti; a questa fu sostituita una copia già esistente nel soppresso monastero. Ai lati dell'altare eranvi due dipinti, uno di *Salvatore Rosa* medesimo, rappresentante s. Paolo eremita in un bellissimo paese; l'altro di *Gaspare Pussino* che non reggeva al confronto del primo, ed in questo paese il *Mola* dipinse s. Gio. Battista (1). A questi furono sostituiti altri due quadri levati dalla soppres-

(1) L'uno e l'altro di questi quadri si veggono nelle sale della I. R. Pinacoteca di Brera.

sa chiesa del Giardino, uno della venuta dello Spirito Santo del *Fiammenghini*, l'altro della Madonna con s. Lucia, e s. Francesco del *Procaccini Camillo*. La cappella a sinistra contiene un quadro eseguito in Roma da *Giovanni Ghisolfi* scolare del *Rosa*, rappresentante s. Pietro liberato dalla prigione dall'angiolo. *Antonio Raggi* detto il *Lombardo*, scolare del *Bernini*, fece gli angioli che sostengono il quadro.

* CHIESA E COLONNE DI S. LORENZO.

Corso di Porta Ticinese, *num.* 3769.

Le sedici colonne che veggonsi lungo il Corso di Porta Ticinese, e che sono parallele alla pubblica strada, formano il monumento più grandioso dell'antichità che vanta Milano, ed è l'unico avanzo che rimasto sia tra quelli che si veggono menzionati da *Ausonio* nel suo Epigramma:

Et regio Herculei celebris sub honore lavacri,
Cunctaque marmoreis ornata perystila signis.

Esse sono di marmo bianco d'ordine Co-

rintio, e composte di quattro pezzi ciascuna, compreso il capitello e la base che ha unita una piccola porzione di colonna. Una giusta ed uniforme distanza si osserva nel loro comparto. Dieci diametri hanno esse d'altezza, tutto compreso. Il diametro di larghezza presso la base è di un braccio e mezzo milanese, o sia 33 pollici parigini, dalla quale misura si possono dedurre tutte le altre; la base è atticurga, esse posano a perfetto livello sopra un rozzo zoccolo della nostra pietra o breccia, detta *Ceppo*, che si cava dalle sponde dell'Adda. Da ciascuna parte hanno per termine un pilastro innalzato in tempi posteriori. Gli architravi sono alti due terzi del diametro delle colonne con tre fasce, come aver debbe il Corintio. Nella soffitta fra capitello e capitello avvi un riquadro decentemente intagliato. L'altezza del fregio, che manca totalmente, dedotta dai conj di pietra sovrapposti a ciascun capitello, risulta superiore all'altezza dell'architrave di una duodecima parte del medesimo.

Queste colonne credonsi una parte preziosa

delle *Terme Erculee* fabbricate da *Massimiano* (1). L' iscrizione Romana che vedesi sul pilastro verso la città ad onore di *Lucio Vero* che qui si riferisce, non dee avere alcuna relazione colle colonne, nè coll' edifizio: questa lapide fu ritrovata, e disotterrata l'anno 1505 vicino al colonnato.

Imp. Caesari
L. Aurelio. Vero
Aug. Armeniaco
Medico. Parthico
Max. Trib. Pot. VII
Imp. IIII. Cos. III P. P.
Divi. Antonini. Pii
Divi. Hadriani
Nepoti . Divi
Traiani. Parthici
Pronepoti
Divi . Nervae
Abnepoti
Dec. . Dec.

(1) Intorno alle sedici colonne presso s. Lorenzo ha pubblicato l'anno 1811 il suo parere il conte *Ercole Silva* con i giudizi in fine del celebre *En-*

Quella poi che si osserva scolpita in un pezzo di marmo bianco posto nel basamento colle seguenti lettere di bella forma

N
A. —— P.
T. I. S.

si pretende che sia un frammento dell' antica iscrizione principale.

Dalle colonne descritte si passa entro un cortile, intorno al quale poste sono le abitazioni, altrevolte canonicali, fatte eseguire dal cardinale *Federigo Borromeo* sul disegno di *Fabio Mangoni*. Questo spazio doveva essere occupato da un continuato portico rettangolo,

---

nio *Quirino Visconti* e del consigliere *Pinali*, e l'anno appresso 1812 sulle stesse colonne pubblicò una dissertazione il chiarissimo *Amato Guillon*; la prima colle stampe di Monza, la seconda con quelle di Gio. Giuseppe Destefanis di Milano.

La città di Milano ha con provido consiglio non ha guari disposto che venissero riparate dalle ingiurie sofferte dal tempo, onde per tal modo conservare un monumento così insigne; unico in Milano, ed anche di un sì gran numero di colonne in tutta l'Italia.

analogo in tutte le sue parti al pezzo esterno indicato, e ciò si deduce dai muri sostenitori delle colonne che si sono ritrovati nello scavare alcune cantine. Sembra che undici intercolunnj esistessero nelle parti più lunghe parallele al portico, e nove nell'altra a congiunzione dell'angolo retto. Sotto gli scavi fatti in alcune parti, si sono trovati dei muri sotterranei che dinotano l'esistenza antica d'alcune camere assai capaci, inservienti forse al comodo delle mentovate Terme (1).

[illegible] debb'essere antichissima, giacchè vedesi menzionata in un ritmo del secolo VIII. Distrutta dal fuoco, nell'anno 1071 venne rifabbricata in più piccola forma, e questa pure trovandosi rovinata dalla

(1) L' *abate Uggeri* dagli avanzi sussistenti sopra e sotto terra rilevò una pianta ingegnosa di tutto l'antico edifizio, verificata dal cavaliere *Andrea Appiani*, e più estesamente venne in seguito riconosciuta dall'architetto marchese *Luigi Cagnola*; e l'architetto *Amati* nella di lui opera in foglio, che porta il titolo: *Antichità di Milano* 1821, si studia di provare che l'esistenza di queste colonne sia avanzo di una basilica vicina al Foro de' cittadini col Tribunale e le Terme.

azione del tempo, *s. Carlo* ordinò che si rifabbricasse quella ora esistente, e fu data questa importante commissione all'abilissimo architetto *Martino Bassi*, che la eseguì, servendosi in parte degli antichi fondamenti (1).

Il corpo dell'edifizio è composto di un ottagono formato da quattro archi grandi, e da quattro minori; i grandi rinchiudono le parti a guisa di nicchioni ornati da due ordini sovrapposti l'uno all'altro; i minori servono alle tribune dell'organo e de' musici. L'ordine principale della chiesa è dorico con lesene; la sola cornice del detto ordine gira entro i suddetti nicchioni. Al di sopra degli archi altra cornice dorica con triglifi e modiglioni, serve d'imposta alla maestosa cupola, e di corona all'edifizio.

---

(1) Belle memorie intorno al *Bassi* ed al rinnovamento di questa basilica si trovano nel volume: *Dei Dispareri di Martino Bassi in materia di Architettura e Prospettiva*, ristampato con erudite aggiunte dell'ingegnere *Francesco Bernardino Ferrari*. Questo serve di conferma all' opinione che sia del *Bassi* il disegno di questa fabbrica, e non del *Pellegrini*, come credettero il *Torri* ed il *Latuada*.

Tutta la pianta è ottimamente disimpegnata, ad onta degli ostacoli delle quattro antiche torri, che tuttora esistono nei quattro angoli, state conservate dall'architetto a rinforzo della non ordinaria spinta della cupola, e dal medesimo fatte ingegnosamente traforare per il libero passaggio a tutto il giro della chiesa. Questa forma di costruzione arresta e sorprende l'occhio di chicchessia, e massime ove si ponga mente alle vaste dimensioni della cupola (1).

Varie sono le cappelle in questa chiesa, disposte senza alcun ordine; nelle prime due a destra veggonsi il battesimo di Cristo ed il

(1) Il *Bassi* che tanto scrisse contro il *Pellegrini*, perchè non seguace delle sottili regole dell'arte, sembra che anch'esso siasene alquanto allontanato, e non abbia mantenuta la più perfetta precisione in questo tempio, avendo posto nelle apsidi delle colonne non uniformi, usando degli archi in vece di architravi, facendo tanti risalti inutili nelle cornici, mettendovi delle lesene doriche senza basi, e di una lunghezza straordinaria: cose tutte che tolgono quella purità di stile, bellezza ed uniformità che nell'arte si desidera.

Crocifisso, pitture di *Aurelio Luini*. Tra queste due cappelle avvi un ingresso che mette ad una chiesetta ottangolare, che ha servito di primitiva chiesa dedicata a s. *Genesio*, ora a *s. Aquilino* martire, con un vestibolo che ha comunicazione colla strada, nel quale si è eretto un altare colla Addolorata e Cristo morto. L'antica porta che introduce nella chiesetta, riccamente ornata di sculture, è un raro monumento che l'abate *Fumagalli* Cisterciense ha fatto incidere nel frontispizio del suo libro, intitolato: *Le vicende di Milano*, pubblicato l'anno 1778, e poi più diligentemente fu inciso nell'opera pubblicata dall'architetto *Amati* nel 1821, col titolo: *Antichità di Milano*. Questa chiesetta credesi fabbricata da *Galla Placidia*, figlia di *Teodosio*, e vi si vede l'urna sepolcrale della medesima e del di lei marito *Ataulfo*. Posteriormente vi fu aggiunta la cupola con un lucernario; in un'apside dell'ottagono esiste un antico musaico Cristiano: il *P. Allegranza* ha creduto di vedervi Cristo disputante coi Dottori, e il *Bianconi* ha creduto in vece di riconoscere i

dodici Apostoli, in mezzo ai quali siede il Salvatore, dai cui piedi esce un fonte, simbolo della celestiale sua dottrina. In tale disparità di opinioni si lascia al giudizioso osservatore la decisione. In uno di questi ottagoni esiste ancora l'antico altare di s. Genesio con pitture, divise in cinque compartimenti. Sull'altare principale, che s'interna di più, è collocata l'urna contenente il corpo di s. Aquilino, dietro l'altare avvi un dipinto a fresco di *Carlo Urbino* da Crema, rappresentante il martirio di s. Natalia e non quello di s. Aquilino, come altri hanno scritto.

Ritornando nella chiesa maggiore, presentasi la cappella di s. Antonio. Una iscrizione postavi di recente, insegna che questa col monumento sepolcrale annesso appartiene all'antica famiglia *Robbiano*, d'origine milanese. La cappella di mezzo dietro l'altar maggiore, architettata con quattro colonne di fino marmo con cupola, è dedicata ai ss. Ippolito e Cassiano, dei quali *Ercole Procaccini* dipinse nel quadro dell'altare il martirio; in essa vedesi il deposito in marmo del secolo XVI,

innalzato a *Gaspare Visconti*. Alla diritta di questa avvi un piccolo oratorio interno con quadro della Visitazione, creduto opera del *Morazzone*; in quella dalla parte del Vangelo il pittore *De Giorgi* milanese espresse Cristo che comunica gli Apostoli. Nell'altra in seguito, che chiamavasi anche chiesa di s. Sisto, che ora serve di fonte battesimale, veggonsi pitture dello *Storer* e del *Maggi*.

Nella sagrestia osservasi un quadro, in cui *Gian Battista della Cerva* espresse s. Tommaso che tocca il costato a N. Signore, e nella seconda si attribuisce ad uno de' fratelli *Campi* il quadro di s. Pietro, e non di s. Bartolomeo, come alcuni avvisarono.

S. CALOCERO.

Borgo di s. Calocero, num. 3059.

Dal ponte detto de' *Fabbri* o de' *Fabj*, si passa al borgo ed alla chiesa di *s. Calocero*, ove si venera un'antica immagine rappresentante il Crocifisso colla madre, s. Bernardino e s. Calocero. Questi dipinti a fresco furono

trasportati dalla strada nella chiesa nel XVI secolo. In una cappella a sinistra vedesi una pittura a fresco della Madonna col Bambino; i due quadri ai lati furono eseguiti ad olio dal vivente *Antonio De Antoni*, allievo del celebre cavaliere *Andrea Appiani*.

S. GIORGIO AL PALAZZO

num. 3341.

S. SISTO

num. 3390.

S. MARTA

num. 3430.

La chiesa di *s. Giorgio* è di così antica fondazione, che si attribuisce comunemente a *s. Natale* nostro arcivescovo nell'anno 750. Dicesi che qui esistesse un tempio di Mercurio. Il nome di *Palazzo* che ritiene ancora questa chiesa, si vuole derivato da un palazzo imperiale edificato da *Traiano* o da *Massi-*

miano (1) Essa fu più volte rifabbricata, e da non molto decorata con nuova facciata di granito sul disegno dell' architetto ed ingegnere *Bernardino Ferrari*, e recentissimamente fu ristorata nell' interno con nuova costruzione della volta che minacciava di cadere.

Nell' antica porta della chiesa eranvi scolpiti alcuni versi Leonini, che invitavano i fedeli ad entrare:

Ianua sum vitae, precor omnes introvenite,
Per me transibunt, qui coeli gaudia quaerunt,
Virgine qui natus, nullo de patre creatus
Intrantes salvet, redeuntes ipsa gubernet.

Nel circolo minore, i versi che vedevansi scritti in caratteri greco-barbari, vennero da *Luca Olstenio* e da *Leone Allazio* spiegati:

Vitae da porta Deus quaerentibus istam.

---

(1) Pretendono alcuni, e non si mostrano lontani dal crederlo varii nostri scrittori, che presso s. Giorgio e l' imperiale palazzo, altre terme si trovassero oltre le erculee. Di queste però non rimane alcun vestigio, se non nel nome di una piccola contrada vicina, detta *Bagnera*.

In tre navi è fabbricata questa chiesa; nell' arcata del presbitero dipinse in tre comparti il *Montalto*; nella seconda cappella a diritta si loda il quadro di s. Girolamo, opera celebre di *Gaudenzio Ferrari*, e nell'altra *Bernardino Luini* rappresentò con molto effetto, espressione e forza nel colorito, la deposizione di Cristo; nella lunetta superiore effigiò l' *Ecce homo*; e da' suoi allievi vennero eseguiti varii fatti della passione del Signore, ai quali fu data una disposizione prospettica.

La piccola chiesa di *s. Sisto*, succursale di s. Giorgio, si pretende essere fondata da *Desiderio* ultimo re de' Longobardi nell'anno 770, e rifabbricata al tempo del cardinale *Federigo Borromeo*: essa è composta di una sola nave d' ordine jonico. Il *Pietra* dipinse la B. V. con s. Sisto, ed operò anche a fresco sopra la porta d' ingresso.

La chiesa di s. Marta fu architettata da *Francesco Richini*: *vedi Ginnasio Comunale in s. Marta*.

num. 2178.

Questa chiesa fu innalzata nell'anno 1030 da *Benedetto Rozone* o *Rocio*, di Cortesella, ad onore della ss. Trinità. Cambiò molti anni dopo il titolo in quello di *s. Sepolcro*, e da *s. Carlo* fu data alla congregazione degli oblati da esso instituita nel 1578; la chiesa fu poi abbellita dal cardinale *Federigo Borromeo* nel 1618, non rimanendovi dell'antica sua prima origine che le due ineguali torri. Sopra la porta è stata conservata una pittura a fresco del *Suardi* detto il *Bramantino*, rappresentante Cristo morto in seno alla Madre con s. Giovanni e la Maddalena: opera molto lodata dal *Vasari* e dal *Lomazzo*.

Nell' interno di questa chiesa, nella parte che forma vestibolo, veggonsi due altari; a diritta dipinse il *Magatti* ed in quello a sinistra il *Panfilo*. Negli altri che formano come le braccia della croce, sono rappresentati in plastica alcuni fatti del Signore. Nella sagrestia trovasi una raccolta di varie pitture, fra

le quali distinguonsi alcune di *Bernardino Luini*.

La celebre Biblioteca Ambrosiana instituita dal cardinale *Federigo Borromeo*, trovasi contigua a questa chiesa: *vedi Biblioteca Ambrosiana*.

S. MARIA PEDONE.

Piazza Borromeo, *num.* 2840.

Si pretende che il fondatore di questa chiesa sia stato *Werulfo*, denominato anche *Podone*, soldato di *Carlo Magno* nell' 872; altri però attribuiscono la sua fondazione nel IX secolo ad *Angilberto* nostro arcivescovo, appoggiati ad un antico catalogo, in cui dicesi: *hic ecclesiam s. Mariae Pedonis fieri fecit.* Nel semicircolo sopra la porta d'ingresso si vede in un basso rilievo di marmo intagliata l'effigie del conte *Vitaliano Borromeo*, il quale fece riparare nel 1440 a proprie spese questa chiesa, dotandola di molte ricche suppellettili, e di un capitolo di canonici, ora soppressi, come lo dinota una iscrizione posta nella chiesa; nel 1625 il cardinale *Federigo*

la fece ridurre a più moderna architettura con facciata d'ordine composito, decorata con pronao, che il *Bianconi* dice essere disegno di *Fabio Mangone*.

Le due prime cappelle conservano ancora l'antica loro costruzione gotica; una appartiene ai conti *Borromei*, ed è adorna di pitture antiche; in quella di contro il *Montalto* dipinse il quadro con s. Giustina; in un altro laterale vedesi conservata una pittura antica fatta a tempra nel 1385 da *Cristoforo Trenchi*, che rappresenta la Madonna del parto e s. Ambrogio. Questa pittura fu ritoccata dal *Giussani*, pittore milanese.

Nell'oratorio sotto il titolo di *s. Matteo alla Bacchetta*, o come vuole il *Sormani*: *Banchetta*, di gius padronato della casa *Fagnani*, avvi il quadro dell'altare maggiore dipinto da *Francesco Vicentino*, in cui ha espresso il pubblicano Matteo invitato da Cristo a seguirlo, contrassegnato colle parole iniziali F. V. Nell'altro altare il *Preterezzano* fece l'Annunziata.

S. MARIA ALLA PORTA.

Corso di porta Vercellina, *num.* 2579.

La denominazione di questa chiesa si pretende derivare dalla vicinanza della antica *Porta Vercellina*, il che dimostrerebbe la sua antichità. Essa fu ristaurata nel 1651; in quella occasione si trovò un' immagine della Vergine sopra una porticella, alla quale venuta in grande venerazione, si eresse una ricca cappella di forma circolare, ed in questa ammirasi un' adorazione de' Magi di *Camillo Procaccini*.

La facciata è regolare, ma pesante, in due ordini. Jonico Composito è il primo, Corintio il secondo, con colonne del nostro granito ridotto a pulimento; *Carlo Simonetta* fece il basso rilievo in marmo della coronazione della Vergine che vedesi sopra la porta.

Da *Francesco Richini* fu ridotto l'interno di questa chiesa ad una sola nave, quindi fu terminata l'opera da *Carlo Castelli* per la morte avvenuta del primo; vi sono quattro cappelle divise da colonne isolate dello stesso

granito lucido; il cav. *Borroni* milanese dipinse il quadro di s. Gioachino e s. Anna; *Luigi Quaini* di Bologna fece quello di s. Giuseppe col Bambino, da molti attribuito al *Franceschini* suo maestro. La statua della Maddalena è opera dello stesso *Simonetta.*

* S. MAURIZIO DETTO IL MONASTERO MAGGIORE.

Corso di porta Vercellina, num. 2610.

Molti pretendono che in origine qui fosse un tempio di Giove, e che le quattro belle colonne di *porfido* che sostengono la tribuna dell' altare maggiore in s. *Ambrogio*, si trovassero in questo tempio. Diverse sono le opinioni sopra l' epoca della fondazione del Monastero; tutti però s' accordano nell' ammetterlo ampliato da *Ottone* imperatore nel X secolo. La chiesa dedicata alla B. V., lo fu nel secolo XII a *s. Maurizio.* Si pretende che *Barbarossa*, prescrivendo il diroccamento di Milano, ordinasse di rispettare questo monastero, quello di s. Ambrogio e la Cattedrale. *Maggiore* fu detto probabilmente o per essere

il primo eretto nella nostra città, o per i molti privilegi ottenuti da *Ottone* e da *Desiderio*, ultimo re de' Longobardi, come lo prova l'iscrizione in marmo nero posta sopra la porta che dalla strada introduce nell'atrio del Monastero, che è qui riferita:

Monasterium hoc S. Sigismundi conditoris, S Mauritii Patroni, S. Benedicti institutoris, magnis nominibus clarum, Othonis magni Imperatoris, Desiderii Regis Longobardorum, munificientia maximum, sacrarum Virginum religio majus fecit.

La chiesa attuale del Monastero Maggiore, fu costrutta col disegno dell' ingegnere *Gio. Giacomo Dolcebono*, scolare di *Bramante*, e la facciata riconosce per suo architetto *Francesco Pirovano*, l'uno dei quali pavese, l'altro milanese (1).

L' interno è di una sola nave con quattro archi da ciascun lato, che hanno superiormente delle tribune. Al muro di separazione

(1) Nota del consigliere *Pagave* nel *Vasari* dei Classici Italiani, tom. 7, pag. 241.

delle due chiese interna ed esterna, è addossato l'altare maggiore, ove trovasi una bell'opera della dipintura di *Antonio Campi*, rappresentante l'Adorazione de' Magi, che vi pose il nome e l'anno 1579.

La Vergine Assunta che vedesi superiormente al quadro, è un dipinto antico a fresco, stato in quel luogo collocato o conservato: e di *Bernardino Luini* sono gli Apostoli stati fatti a compimento dell'opera, e dello stesso *Luini* sono i quattro dipinti laterali; quel pittore molto operò e si distinse in questa chiesa; de' suoi scolari sono le dipinture sotto gli archi, da uno de' quali si passa alla sagrestia, dall'altro al chiostro.

La predicazione di s. Paolo, e non di s. Gio. Battista nel deserto, che ammirasi nella prima cappella, è creduta opera del *Lomazzo*, a cui si attribuiscono pure le pitture ai due lati; nella seconda la Deposizione dalla croce è un'opera bellissima di pittore incognito, i laterali appartengono alla scuola del *Luini*. Nella terza ci arresta il genio sublime ed infaticabile dello stesso *Luini*, e si può riguar-

dare come un tesoro per le pitture mirabili di questo gran maestro; nel corpo di mezzo egli espresse a fresco con molto sentimento la flagellazione di N. Signore, e nei laterali diversi fatti di santi Martiri (1).

Nelle cappelle a sinistra, *Pietro Gnocchi* lavorò nella prima la Risurrezione di N. S. ed i dipinti nei lati; di *Aurelio Luini* sono le pitture nella seconda, esprimenti il martirio di s. Stefano, e di lui opera è pure il battesimo di G. Cristo nella terza.

La chiesa interna ha l'eguale forma della esterna; si ammirano sul muro di separazione opere egualmente stimabili del sempre

---

(1) Queste belle pitture sono state disegnate unitamente a molte altre, ed incise a contorni, dal vivente *Ignazio Fumagalli* f. f. di segretario nella I. R. Accademia di Brera, nell'opera che va pubblicando con somma esattezza, purità e fedeltà di stile: *Sulla Scuola di Leonardo da Vinci in Lombardia.*

Si lagnano giustamente alcuni, che il *Vasari* conosciuto non abbia abbastanza le opere di questo celebre artista, che emulando *Leonardo,* ha saputo spesso unire alle grazie del *Correggio* l'espressione e la purezza di disegno di *Raffaello.*

lodato *Bernardino Luini*; gli altri freschi che si veggono distribuiti all'intorno, sono lavori degli allievi suoi, ed alcuni altri di *Pietro Gnocchi*; e di lavoro più antico sono gli altri freschi che si veggono nella soffitta dell'arco che gira sopra l'altare.

Il monastero serve al presente di ricovero a varie religiose di diversi monasteri soppressi.

In questo monastero si veggono ancora gli avanzi di due antiche torri, una rotonda con mura grossissime divisa in tre piani; la parte terrena si crede avere servito di carcere ai ss. martiri, ove tra gli altri furono li ss. Gervaso, Protaso e Vittore, e li ss. Naborre e Felice, vedendovisi ancora conservati dei dipinti antichi di questi ed altri ss. martiri; negli altri due piani veggonsi distribuite all'intorno delle nicchie. L'altra di forma quadrata ha diversi piani; una porta a lato della medesima con colonne di marmo antico isolate, debbe aver servito, come si suppone, di comunicazione al *Circo* che in questa vicinanza esisteva.

* S. AMBROGIO.

Porta Vercellina, *num.* 2800.

Questa basilica è una delle più antiche e rispettabili della nostra città. Fu edificata nell'anno 387. *S. Ambrogio* vi celebrò i divini ufficj, e volle in essa essere seppellito presso i gloriosi ss. martiri *Gervaso* e *Protaso* da lui scoperti nel Poliandro di *Filippo Oldano* (1).

In origine, secondo il *Puricelli*, era divisa in due chiese separate da muro con tre porte, dalle quali si passava nella parte, ove ora trovansi il coro e la cappella che formava parte dell'antica basilica di *Fausta*, ora detta di *s. Vittore in coelo aureo*; questa parte chiamavasi cappella ed oratorio di *s. Ambrogio*. Esse vennero riunite nel 1507, e si formò una sola chiesa.

---

(1) Il *Calchi* asserisce che *Poliandro* sia derivato da *Poliandrion*, che altro non significa fuorchè Cimiterio o Sepolcro di uomini, per lo più martiri di G. Cristo.

Fu decorato questo tempio di un atrio o cortile rettangolo con portici da ogni lato, fabbricato nel IX secolo dall'arcivescovo *Ansperto*, poscia ristaurato da altri suoi successori. A destra vedesi un'urna antica di rozzo marmo del guerriero *Pietrasanta*, che porta la data dell'anno 800; e presso alla porta della chiesa è posto il marmoreo deposito di *Pietro Candido Decembrio*, letterato illustre del secolo XV, nato in Pavia. Dopo la demolizione delle fortificazioni del castello, fu qui trasportato nell'anno 1813 un tronco di colonna, sopra del quale è rozzamente scolpita una Pietà, con iscrizione in giro di carattere antico. Si ha per certa tradizione che tale monumento fosse posto in quel luogo stesso, ove ebbero il martirio i *ss. Gervaso* e *Protaso.*

Colla rinnovazione del pavimento interiore, da pochi anni eseguitosi a livello del portico esterno, furono innestati nei muri del portico medesimo varii pezzi di antichità, dei depositi e delle iscrizioni lapidarie, stemmi, ec., che giacevano sulla superficie del pavimento stesso. Alcuni antichi dipinti veggonsi alla meglio conservati sotto di questo portico.

Fuori di quest'atrio vedesi una colonna isolata con capitello, la quale si crede un avanzo dell'antico palazzo imperiale che esisteva in questi contorni.

Le imposte di legno della porta grande della chiesa, probabilmente del IX secolo, si dicono fatte di cipresso, molto ben lavorate con figure ed ornamenti; le medesime vennero coperte di grate di ferro, perchè la poco regolata divozione de' fedeli ne andava staccando continuamente dei pezzi.

L'interno di questa chiesa è costrutto in tre navi di architettura gotica; vi si osservano alcuni riattamenti fatti in varie epoche; la cupola fu ristorata al tempo di *s. Carlo* ed anche nel passato secolo. A sinistra nella nave di mezzo vedesi una colonna di granito antico, con un serpente di bronzo posto sopra un piccolo capitello. Molte cose sono state scritte intorno a questo serpente: ci asteniamo dall'accennarle, siccome per la maggior parte favolose.

Dalla stessa parte sotto il pulpito esiste un grandissimo sarcofago cristiano di marmo bian-

co, molto antico e degno d'osservazione per la qualità e quantità degli ornati e figure a mezzo rilievo, destinato probabilmente a due conjugi per il basso rilievo nella facciata del coperchio, indicante due mezze figure d'uomo e di donna. La ricchezza e lo stile c'induce a giudicarlo opera del v o vi secolo (1).

Il pulpito pure marmoreo, sostenuto da varie colonnette, fu rifatto, per quanto si asserisce, nel tempo di *Federigo* I, d'ordine di certo *Guglielmo de Pomo*, come marca l'iscrizione seguente:

Gulielmus de Pomo, superstes hujus ecclesiae, hoc opus multaque alia fieri fecit.

L'aquila che serve a sostenere il messale colla rozza figura postavi sotto, sono di metallo, e dimostrano d'essere lavori del medio evo.

Il sostegno murato dell'organo si crede disegnato dal *Bramante*; nel pilastro vicino di fianco all'organo avvi un'immagine di s. *Am-*

---

(1) Il P. *Allegranza* ha scritta una erudita Dissertazione su questo Sarcofago, e si è studiato di nobilitarlo, attribuendolo a *Stilicone* ed a *Serena* sua moglie.

brogio, che dicesi tratta dal vero, stimabile per la sua antichità, e porta l'iscrizione:
Effigies sancti haec tracta est ab imagine vivi
Ambrosii.pia,clara,humilis,venerandaq.cunctis.
Ergo genuflexo dicas: O maxime Doctor,
Alme PATRONE, Deum pro nobis jugiter ora.

L'altare maggiore, venerabile per le reliquie che racchiude, per la corona d'Italia che innanzi a quello fu conferita solennemente a varii sovrani, e per altri titoli di religione, è altresì ragguardevole per l'insigne pallio di lastra d'oro con bassi rilievi del IX secolo, lavoro che ammirasi anche al giorno d'oggi perfetto ed illeso ad onta dei secoli della barbarie, e delle vicende subite da questa città. Quattro colonne di porfido assai pregevoli per la grossezza loro, e per il loro colore, con capitelli di marmo, sostengono la tribuna con volta di cotto e frontoni ornati da bassi rilievi. Sul davanti viene espresso Cristo che dà un libro a S. Paolo colle parole: *Accipe librum sapientiae*, e le chiavi a s. Pietro; nella parte opposta che guarda il coro, vedesi s. Ambrogio coi ss. martiri Casto

e Polimio suoi diaconi, e due monaci, che danno a conoscere essere stata innalzata nell'VIII secolo, dopo che i monaci entrati erano ad ufficiare la chiesa; a destra vedesi pure s. Ambrogio con due uomini: simbolo forse del popolo milanese, ed a sinistra due donne che porgono preghiere alla Vergine; ed il *Sormani* quella rappresentazione attribuisce a s. Scolastica, per avere quella di mezzo sul capo la colomba.

Il suddetto pallio che cuopre tutto all' intorno l'altare, fu ordinato dall'arcivescovo *Angilberto Pusterla*, ed eseguito da *Wolvino* orefice, colla spesa, che immensa doveva essere a que' tempi, di ottanta mille fiorini d'oro. La parte davanti è la più ricca, formata di grossa lamina d'oro, divisa in compartimenti con molti bassi rilievi, ed ornati intermedii di smalti e di varie gemme, perle, smeraldi, ecc.; le parti laterali dell'altare e quella posteriore, sono di lamine d'argento dorate, anch'esse con bassi rilievi e gemme, però di minor pregio e lavoro. Tanto nella parte davanti, come nelle altre, sono rap-

presentate varie gesta di *s. Ambrogio*, di altri santi, varie storie del vangelo e i simboli degli Evangelisti; ed il Salvatore è posto nel centro della croce; nella parte posteriore si sono espresse le figure di *Angilberto* donatore, e di *Wolvino*, artefice del pallio. All'intorno sono scritti in lettere romane alcuni rozzi versi esametri relativi a quel lavoro, ed alla sua dedicazione.

Un'opera stimabile è quella che vedesi nell'apside del coro fatta a *musaico*, di qualche secolo posteriore al lavoro del pallio. Essa rappresenta Cristo sedente nel mezzo con un libro, sopra di cui sta scritto: *Ego sum lux Mundi*; ai lati vi sono i ss. Gervaso e Protaso in piedi, ed alcuni angioli volanti; in altre figure più piccole si è distinto s. Ambrogio che si addormenta nel celebrare la messa colla parola: *Mediolanum*, e la sepoltura di s. Martino in Tours, colla parola *Turonica*, con che si allude alla visione avuta da s. Ambrogio della morte di s. Martino; e sopra la finestra veggonsi rappresentati i santi Satiro, Marcellina e Candida, fratello e sorelle di *s. Ambrogio*.

In mezzo al coro è posta un'antica sedia di marmo, adoperata dagli arcivescovi, allorchè ufficiavano in questa chiesa. La confessione, o sia lo scurolo sottoposto, è stato decentemente riadattato dall'arcivescovo e cardinale *Odescalchi* nel passato secolo.

Nel muro esterno del coro dalla parte dell' Epistola esiste sotto vetri un bel dipinto a fresco, rappresentante Cristo risorto in mezzo a due angioli: opera stimabile di *Ambrogio Borgognone* da Fossano, e sinora creduta di *Bernardino Luini*, come trovasi su tutte le Guide. Magnifica è la cappella di contro, in cui il *Lanzani* espresse s. Ambrogio che riceve il viatico. A mano sinistra si vede un'altra cappella, che si crede essere un avanzo dell'antica basilica di *Fausta*, ora detta di s. Vittore *in coelo aureo*, a cagione della tazza o del catino nella volta tuttora esistente di musaico in oro. Sei figure in piedi, e quella di s. Vittore nel centro pure di musaico, stanno sotto il catino. Questa cappella si chiama anche di *s. Satiro*, supponendosi

esservi il di lui corpo, come si ricava dall'iscrizione che esiste scolpita dietro l'altare:

Sub hoc altari in arca marmorea jacet gloriosum corpus sancti Satyri, fratris s. Ambrosii.

Le pitture a fresco sono del *Tiepolo* veneziano, e del *Porta* milanese.

Alcune iscrizioni sepolcrali trovansi da questa parte, una posta a *Lanterio* e *Wida* sua consorte, del secolo XI, che molto beneficarono questa basilica, l'altra a *Manlia Dedalia*, vissuta nel IV secolo ai tempi di s. Ambrogio.

Nella vicina cappella *Bernardino Lanino* Vercellese dipinse a fresco le gesta di s. Giorgio, e nell'altare vedesi una Madonna col Bambino, d'autore non conosciuto; nell'altra il *Besozzi* espresse s. Sebastiano, ed in quella che segue, il *Pietra* rappresentò la morte di s. Benedetto.

Una magnifica cappella si è di recente ricostrutta ad onore di *s. Marcellina*, sorella di s. Ambrogio, sopra elegante e maestoso disegno del marchese *Luigi Cagnola*, celebre

architetto. Sopra l'altare che sostiene l'urna ove si conservano le spoglie della santa, il vivente professore *Pacetti* eseguì in marmo lo stimabile lavoro della statua della medesima in ginocchio.

Nella seguente cappella *Gaudenzio Ferrari* fece il quadro della B. Vergine, di s. Bartolomeo e di s. Giovanni. Della sua scuola sono i freschi che in parte sussistono nel luogo che ha una porta che serve d'ingresso a questa chiesa. Il dipinto antico coperto da vetri dell'ultima cappella, è di mano incognita.

Nella sinistra parte della chiesa è degno di osservazione l'architrave della porta che dà ingresso alla torre, rappresentante un baccanale in basso rilievo di pietra, per cagione del quale molti hanno conghietturato che qui avesse esistito un tempio dedicato a Bacco. La prima cappella dedicata a s. Savina, è stata da non molto ornata di un altare disegnato dall'architetto e cav. *Zanoja*; per la mensa è stato adoperato un antico basso rilievo cristiano, di marmo bianco; le belle pit-

ture della cupola sono lavori del cav. *Isidoro Bianchi* da Campione. Nella cappella dedicata al santo titolare, dipinse il *Panfilo*, i laterali sono del *Saletta* milanese. In quella di s. Gio. Evangelista veggonsi pitture del cav. *del Cairo*, e nell'altra di s. Pietro operò la figlia del pittore *Cornara.*

Una porta che divide questa dall' ultima cappella, conduce al portico della non finita canonica, stata cominciata con disegno del *Bramante.* Diviso è questo portico con un ordine più grande e più sporgente in fuori, dall'esecuzione interna, che si riconosce di epoca posteriore coll' ornato; la porta stessa di stile licenzioso senza grazia e proporzioni, non corrisponde alle parti concepite dal *Bramante.* Sulla porta sta un basso rilievo rappresentante s. Ambrogio, e nei lati si veggono le teste di *Lodovico il Moro* e di *Beatrice* sua moglie.

Nell' ultima cappella *Paolo Camillo Landriani* dipinse il quadro dell' altare, e le pitture a fresco sono di *Ercole Procaccini.* Indi si passa alla sagrestia; nell' atrio della mede-

sima veggonsi due pitture a fresco riparate da vetri; quella che rappresenta Gesù che disputa coi Dottori nel tempio, è opera del nominato *Borgognoni*, e l'altra divisa in tre compartimenti, rappresentante in quel di mezzo la Madonna col Bambino, alla diritta s. Ambrogio ed a sinistra s. Girolamo, è un bel dipinto attribuito all'antica scuola milanese.

La magnifica fabbrica del vasto monastero è disegno del *Bramante*. Fu intrapresa nel 1498 da *Lodovico il Moro*, che vi pose la prima pietra, e sembra essere stata continuata sulle tracce del cardinale *Ascanio* di lui fratello. All'ingresso dello scalone, ove vedesi il ritratto del duca, leggesi la seguente iscrizione:

Ludovicus Mediolani Dux susceptum ab Ascanio fratre, Romanae Ecclesiae Vicecancellario, reformandae religionis in Ambrosiana Aede propositum absolvit, et magnifici monasterii fundamenta jecit anno II post Beatricis conjugis mortem MCCCCXCVIII.

Soppressi i PP. Cisterciensi nel 1799, vi si è stabilito l'Ospedale Militare. — *vedi Ospedale militare.*

BATTISTERO DI S. AGOSTINO

num. 2941.

S. PIETRO IN CAMINADELLA

num. 3007.

Questa chiesuola porta il nome di *Battistero di s. Agostino*, ove secondo *Landolfo* il vecchio ed il dott. *Sassi*, debb'essere stato battezzato s. Agostino con Deodato suo figlio ed Alipio suo compagno.

S. Pietro in Caminadella, piccola chiesa, sussidiaria di s. Ambrogio, è priva d'oggetti degni d'osservazione.

I due soppressi monasteri, uno detto *s. Bernardino* al num. 2966, l'altro detto *s. Michele sul Dosso* o *Dorso* al num. 2949, sono stati destinati in porzione sufficiente per uso di ospizio e ricovero di religiose soppresse ed inferme.

* S. VITTORE AL CORPO.

Borgo di s. Vittore, num. 2710. *P. Vercellina.*

Questa chiesa è di antica fondazione; ebbe la sua origine da *Porzio*, figlio di *Filippo Oldani*, noto per la chiesa *Naboriana*, eretta ne' suoi orti. Dal nome di *Porzio*, fondatore nell'anno 114, la chiesa prese la denominazione di *Porziana*: dicesi che prima fosse un tempio di Giove. Essendovi stato nel 303 seppellito il glorioso martire s. Vittore, fu da quel tempo in poi chiamata chiesa di *s. Vittore al corpo.* Nel 1507 fu data ai PP. Olivetani, i quali eressero nel 1542 l'attuale bellissima chiesa di disegno di *Galeazzo Alessi*, perugino. La facciata non è ancora compiuta.

L'interno della chiesa è fatto a croce latina in tre navi separate da piloni con archi; d'ordine Corintio sono le lesene addossate ai medesimi, che portano la continuata cornice con volta a botte, abbellita di ricchi compartimenti e dorature; le opere di figura sono dipinte da *Ercole Procaccini*, il quale lavorò anche il s. Bernardo sopra la porta. Una cu-

pola sta nel centro delle braccia, le quali terminano in semicircolo, come è anche il coro. Nei pennacchj *Daniele Crespi* dipinse s. Giovanni e s. Luca; il *Moncalvo* fece gli altri due Evangelisti e le Sibille.

Nella prima cappella a destra *Cesare Vermiglio* lavorò il quadro di s. Martino; *Enea Salmeggia* dipinse s. Francesca romana, colla data dell'anno 1600. Il *Ciocca* ed il *Gnocchi* operarono nelle altre due cappelle, ed in una di queste dipinsero i laterali il *Nuvolone* e lo *Scaramuccia*.

La cappella *Aresi*, ricca di marmi e di sculture, è stata architettata da *Girolamo Quadri*. L'Assunta cogli Angioli in marmo ed i Profeti nei lati, sono opere dello scultore *Vismara*. Nella cappella che forma braccio della chiesa, *Camillo Procaccini* eseguì tre bellissimi dipinti allusivi a s. Gregorio papa.

Le pitture del coro sono di *Ambrogio Figini*, ed *Enea Salmeggia* lavorò i due laterali dell'altare maggiore, uno rappresentante s. Vittore a cavallo e l'altro la Vergine con

s. Bernardo. Degni di osservazione sono i bassi rilievi degli stalli del coro, lavorati nel XVI secolo. Nella sagrestia veggonsi opere lodevoli di *Camillo* e di *Giulio Cesare Procaccini*.

Nell'altro braccio della croce sono opere di *Ambrogio Figini*, il quadro di s. Benedetto con Placido e Mauro suoi discepoli, e quelli nei lati. Il *Zoppo* da Lugano dipinse s. Francesco colla Vergine e i due laterali. *Daniele Crespi* espresse s. Antonio abate coll'anima di s. Paolo eremita portata al cielo. *Pompeo Battoni* lucchese dimorante in Roma, si distinse con una bell'opera piena di maestria nel quadro del B. Bernardo Tolomei. Il cav. *del Cairo* rappresentò nelle quattro finte nicchie laterali alla porta maggiore, i ss. Benedetto, Bernardo, Francesco e Domenico.

Di bella e soda architettura è il soppresso monastero. Questo grandioso edifizio venne destinato per uso di Caserma militare, specialmente per la cavalleria.

* S. MARIA DELLE GRAZIE.

Corso di Porta Vercellina, *num.* 2662.

Questa chiesa fu fabbricata nel luogo, ove esistevano i quartieri delle milizie del Duca *Francesco I Sforza* sotto il comando del generale conte *Gaspare Vimercati*, che donò nel 1463 il fondo ai PP. Domenicani per fabbricarvi la chiesa ed il convento, unendovi grandiose somme. *Lodovico il Moro* nel 1492 prese ad ingrandire la chiesa medesima in forma di croce latina, ma per le di lui vicende restò l'opera imperfetta. I fini lavori di cotto, gli stemmi e le medaglie e gli emblemi che veggonsi esteriormente nella parte del coro, dimostrano quanto *Lodovico* si studiasse di renderla elegante. La facciata è semplice, di gotica architettura, e non presenta di osservabile che il piccolo Pronao alla porta maggiore, ornato di medaglie, e sostenuto da due colonne di miglior gusto del rimanente.

L'interno della chiesa è fatto a tre navi di gotica architettura sino al presbitero; la grandiosa cupola, l'ampio coro, e le cappelle

semicircolari ne' lati, sono di disegno del *Bramante*, al quale il Duca *Lodovico* ordinò la costruzione tanto di quelle opere, quanto della grandiosa sagrestia e del chiostro contiguo.

Degne sono d'ammirazione le belle opere eseguite a fresco da *Gaudenzio Ferrari* nella quarta cappella, della Flagellazione, della Crocifissione, e di altri avvenimenti della Passione di N. Signore, benchè molto degradate dal tempo, principalmente per cagione dell'umidità. Queste pitture dinotano la grande maestria del valente professore; la ricchezza della composizione, la grandezza di stile, la regolarità del disegno, e la morbidezza che regna in ogni parte, sorprendono qualunque ammiratore, e dello stesso sono i dipinti nella volta. Il quadro dell'altare rappresentante la Pietà è opera di *Gio. Battista Secchi* detto il *Caravaggino*, che vi pose il nome, e la data dell'anno 1616. *Francesco Vicentini*, o secondo il *S. Agostino*, *Carlo Urbino*, lavorò il quadro in cui è figurato Cristo in croce colla Madre e s. Giovanni, e lo stesso eseguì nella

volta i Profeti e le Sibille, ricordate dal *Lomazzo*. Di certo *Coriolano* pittore cremonese, marcato col suo nome, è il quadro della Madonna con varii Santi; i freschi sono del *Fiammenghini*. Opera di *Francesco d'Adda* gentiluomo milanese del secolo XVI è il quadro con s. Gio. Battista, e del *Semini* sono i freschi. Nell'ultima cappella sono rappresentati nei comparti della volta i quattro Evangelisti, ed i loro attributi veggonsi negli angoli: opere appartenenti alla scuola di *Leonardo*, come similmente è il bel dipinto a fresco della B. Vergine con varii Santi che vedesi in alto di fianco alla tribuna dell'organo.

Francesco Malcotto fece il fresco nell'apside del coro, ed il *Nuvolone* dipinse il quadro della Risurrezione. Nel lato dalla parte del Vangelo vedesi la copia della meravigliosa Coronazione di spine del *Tiziano*, che sgraziatamente passò altrove unitamente al s. Paolo sedente di *Gaudenzio Ferrari* che ammiravasi nel primo altare alla diritta, e che posto vi avea il suo nome e la data dell'anno 1543; que' quadri non si poterono ricuperare, perchè collocati nelle camere del re di Francia.

Nell'antica cappella della *Madonna delle Grazie*, che fu l'origine di questa chiesa, è rappresentata l'immagine della B. Vergine di lavoro assai meschino, mal a proposito da alcuni attribuito a *Leonardo*; tale sbaglio avvenne per non essersi osservata una bella pittura a fresco di ricca composizione, rappresentante la nascita di Gesù, la quale esiste a fianco dell'altare. Si ha il dispiacere di vederla quasi del tutto perduta, e questa pittura è quella che si attribuisce a questo gran maestro, o alla sua scuola; nella cappella medesima esistono varii depositi di qualche merito; tra essi distinguonsi quelli di *Branda Castiglioni*, e di *Francesco della Torre*, quest'ultimo lavorato nel 1483, con alcuni bassi rilievi per quel tempo lodevoli. Nella seguente cappella della famiglia *Borromeo* evvi sepolto il padre di *s. Carlo*; il *Gnocchi* vi dipinse s. Paolo, e nell'ultima il *Montalto* espresse s. Rosa da Lima davanti alla B. Vergine.

Nella sagrestia sono posti varii quadri di buoni autori; quello dell'Assunta è opera di *Felice Borelli* veronese; il quadro in tavola rappre-

sentante s. Gio. Battista, e l'effigie del *Vimercati* donatore del fondo, fu dipinto da *Bernardo Zenale* da Treviglio, amico confidente di *Leonardo.*

Nel refettorio del monastero esiste ancora l'avanzo della dipintura del famoso *Cenacolo* di *Leonardo da Vinci*, che formò l'onore di Milano nel tempo che quell'opera era ben conservata (1). In quest'istesso refettorio tro-

(1) Prima che del tutto si perdesse quest'opera rara ed inimitabile, venne dal cessato Governo Italiano ordinato all'ora defunto cav. *Giuseppe Bossi*, colto e valente artista, di riprodurre col suo pennello quest'opera così insigne. Egli, servendosi degli ultimi avanzi di questa pittura, e coll'ajuto di altre copie fatte dagli scolari di *Leonardo*, ed ancora delle teste, che il cardinale *Federigo Borromeo* fece ricavare dall'originale, che sin d'allora andava perdendosi, le quali esistono nella Biblioteca Ambrosiana, presentò una nuova diligentissima copia di questo grandioso lavoro, la quale ammirasi in una delle Sale delle esposizioni nell'I. R. Palazzo delle Scienze ed Arti in Brera.

Il suddetto cav. *Bossi*, fornito di molta erudizione, scrisse un dotto volume sul medesimo Cenacolo di *Leonardo*, colla raccolta delle più esatte e più preziose notizie intorno a questa grande opera.

vasi altro dipinto a fresco meglio conservato, che rappresenta la Crocifissione, con moltissime figure, e colla veduta di Gerusalemme: lavoro assai mediocre eseguito da *Gio. Donato Montorfano* milanese, che vi pose il suo nome, e la data dell'anno 1495.

Questo vasto monastero contiene diversi grandiosi cortili; parte di questi servono per alloggio delle truppe, e dei trasporti militari, alcuni sono destinati per Caserma alla I. R. Gendarmeria, ed altri al corpo de' Pompieri.

Vedi Gendarmi: vedi Pompieri.

Con ordine dello stesso Governo il valente artista *Raffaelli* romano eseguì in *Musaico*, sopra il dipinto del cav. *Bossi*, quest'opera con molta maestria d'arte, conservando la stessa grandezza dell'originale, la quale poi venne per ordine Sovrano trasportata all'I. R. Corte di Vienna.

Anche il celebre e valente incisore *Raffaele Morghen* ci ha conservato questo miracolo dell'arte colla superba incisione da esso fatta, che viene considerata per uno de' suoi capi d'opera.

Rimangono fortunatamente presso alcuni privati alcuni disegni fatti avanti che l'opera totalmente perisse, e di questi ha fatto uso alcune volte anche il lodato cav. *Bossi*.

S. NICOLÒ DA BARI.

Porta Vercellina, *num.* 2623.

S. MARIA DEL CASTELLO

O SIA DELLA CONSOLAZIONE.

Piazza del Foro, *num.* 2425.

La piccola chiesa di *s. Nicolò* è stata rinnovata con disegno del *Quadri.* Il dipinto che rappresenta il santo titolare, fu fatto dal cav. *Massimo* napoletano.

La chiesa di *s. Maria della Consolazione* detta del Castello, fu fondata da *Galeazzo Maria Visconti*, secondo alcuni, e secondo altri da *Gio. Galeazzo.* Questa è composta di una sola nave con soffitta a lacunare. Le pitture che veggonsi nel centro de' cassettoni, le figure in giro della chiesa dei dodici Apostoli, e dei quattro Evangelisti, i diversi dipinti nel presbitero, ed il quadro di s. Francesco nella prima cappella, sono di *Camillo Procaccini.* D'autore vivente è il s. Andrea Avellino posto nel nuovo altare, architettato da *Giuseppe Polack*; nella seguente cappella di

s. Andrea Apostolo, *Daniele Crespi* fece a fresco s. Carlo e s. Pietro martire.

Nella cappella a sinistra il *Panfilo* espresse la Vergine col Bambino e s. Gio. Battista, che vedesi sotto vetri; il Crocifisso con s. Brunone è opera del *De Giorgi* milanese; e la Natività del Signore è lavoro della scuola di *Gaudenzio Ferrari.*

S. MARIA SEGRETA

num. 2459.

S. VITTORE AL TEATRO

num. 2478.

S. NAZARO PIETRA SANTA.

Sull'origine del nome di *Segreta* nulla dicesi di ragionevole e che meriti d'essere accennato; si fa menzione di questa chiesa fino dall' XI secolo; nel XVII fu ridotta all'odierna forma sul disegno di *Giulio Galliori.* In materia di pitture altro non si ravvisa d'interessante che il quadro del *Panfilo*,

esprimente la Vergine col Bambino entro la sagrestia.

Il magnifico altare maggiore, costrutto di fini marmi e di bronzi dorati, fu eseguito sul disegno del vivente professore di prospettiva nelle I. R. Scuole di Brera *Giuseppe Levati* milanese.

Si pretende che la chiesa di *s. Vittore* sia stata fabbricata poco lungi da un antico Teatro eretto da *Gabinio* patrizio romano, e fu una delle fabbriche più insigni e decantate da *Ausonio*:

Circus, *et inclusi moles cuneata Theatri*,

che fu di figura semicircolare, come lo descrive il *Grazioli*. Questa chiesa fu riedificata nel 1624 d'ordine Jonico da *Francesco Richini*. Il suo interno nulla presenta d'interessante.

La chiesa di *s. Nazaro Pietrasanta* è stata più volte riattata. Alcuni vogliono che il nome di *Pietrasanta* derivi da quello di un'antica famiglia. L'altare maggiore di recente costruzione fu eseguito sul disegno del prof. cav. *Zanoja*.

S. TOMMASO IN TERRA MALA.

Corsia del Broletto, num. 1784.

L'origine di questa denominazione è incerta; essa è anteriore a ciò che narrasi, che all'epoca di *Gio. Maria Visconti* fu seppellito vivo un parroco, perchè ricusava di dare sepoltura ad un povero defunto.

Questa chiesa parrocchiale ha tre cappelle per parte. L'altare maggiore è stato eretto sopra disegno dell'architetto cav. *Zanoja*. *Cesare Procaccini* dipinse il bel quadro rappresentante s. Carlo con varii angioli *Aurelio Luini* fece Cristo che appare alla Maddalena; e s. Antonio Abate fu espresso da *Ridolfo Cunio* scolare del *Cerano*.

S. MARIA DEL CARMINE.

Piazza del Ponte Vetro, num. 1869.

Una piazza ornata di piante è posta innanzi all'ingresso di questa chiesa, la quale ebbe la sua origine dai PP. Carmelitani alla metà del secolo XIII; rovinata la medesima venne rifatta in forma più grande a tre navi

di gotica architettura. L'ornato esterno della porta si crede opera del *Richini* architetto.

Internamente ammirasi nella prima cappella a diritta il quadro della Madonna col Bambino e Santi, dipinto da *Camillo Procaccini*; *Filippo Abbiati* eseguì le pitture dell'altra, ed il quadro nella terza della Nascita di Gesù è opera dell'antica scuola milanese. Nell'altare vicino ad una porta laterale il *Montalto* dipinse s. Maria Maddalena de' Pazzi.

La cappella dedicata alla B. Vergine del Carmine è ornata di alcune pitture di *Camillo Procaccini*, ed i pennacchj sono opere di *Stefano Maria Legnani*. La statua cogli angioli in marmo è opera del *Volpi* scultore milanese.

Il coro fu costrutto qualche secolo dopo la chiesa. L'altare maggiore fu eseguito sull'elegante disegno del prof. *Levati*, e i quadri grandi nel presbitero furono dipinti, uno dal *Bianchi*, l'altro dall'*Abbiati*.

Nella cappella laterale al presbitero il *Saletta* milanese dipinse Cristo Crocifisso colla

Addolorata. S. Giacomo a cavallo è opera del *Landriani* detto il *Duchino*, ed il *Bianchi* lavorò il quadro di s. Teresa. Nella cappella di s. Anna vedesi sotto del quadro un bel dipinto a fresco di *Bernardino Luini*, rappresentante la Vergine col Bambino ed alcuni Santi. Un quadro colla Presentazione al Tempio è opera di *Federico Panza*, ed al *Fiammenghino* si attribuisce l'altro della risurrezione di Lazzaro.

* S. SIMPLICIANO.

Corso di Porta Comasina, *num.* 2000.

Questa chiesa si vuole fondata da *s. Ambrogio* sotto il titolo della B. Vergine. Seppellito essendovi nell' anno 400 *s. Simpliciano*, prese il nome di quel santo. La facciata è di una antica costruzione gotica. La porta maggiore è ornata con una serie di colonnette ne' lati, e con cordoni corrispondenti nel contorno semicircolare; essa ha meritato al pari di quella di s. Celso già menzionata, una dotta dissertazione del *P. Allegranza.*

L'interno della chiesa è costrutto in tre navi in forma di croce latina con cupola; essa non aveva nella sua prima istituzione che un solo altare sotto la medesima. A destra nella seconda cappella il quadro con s. Mauro è della scuola del *Cerano*; il *Salmeggia* dipinse nell'altra s Benedetto. Di *Aurelio Luini* sono varii Santi che veggonsi nella chiesa, e suoi lavori sono i freschi delle due tribune che sono poste di fianco all'altare maggiore.

Nell'apside del coro *Ambrogio Borgognone* espresse mirabilmente a fresco la Coronazione della Madonna; nel presbitero il cav. *Francesco Terzi* bergamasco dipinse i due freschi, uno rappresentante Mosè col popolo Ebreo colla data dell'anno 1541, all'altro rappresentante Cristo cogli Apostoli appose la data del 1581.

Di *Antonio Fratazzi* sono le pitture della cappella del Crocifisso. Lo Sposalizio di M. Vergine è di mano di *Camillo Procaccini*, del quale sono pure i due quadri posti sopra le porte minori; in uno è espresso un fatto del vecchio testamento, nell'altro il Cenacolo.

Il chiostro del soppresso monastero colla parte della cappella del *Corpus Domini* forma ora una grandiosa Caserma Militare:

Vedi Caserma Militare di s. Simpliciano.

* S. MARIA INCORONATA

vicino alla Porta Comasina, num. 2086.

Questa chiesa è formata da due chiese unite fra loro con eguale e semplice facciata; di eguale forma è il suo interno con due presbiterj, e due altari maggiori. La prima fu eretta ad onore della Vergine Incoronata nel 1451 dal Duca *Francesco Sforza Visconti*; la seconda nove anni dopo da *Bianca Maria* di lui moglie, che dedicolla a s. Niccolò da Tolentino.

Nella cappella della famiglia *Bossi* vi sono alcuni depositi con belle teste scolpite in marmo a basso rilievo del XIV e XV secolo: in quella dedicata a s. Agostino, lodasi il quadro di *Ciro Ferri* scolare di *Pietro da Cortona*; lo *Scaramuccia*, *Ercole Procaccini* ed il *Montalto* operarono nei freschi, ora al-

quanto danneggiati; in altra cappella si sono eretti due monumenti sepolcrali, uno nel 1469 ad un generale d'armi, l'altro nel 1517 a *Giovanni Tolentino* della stessa famiglia; del quale leggesi la seguente iscrizione, in cui partendo dal mondo, dà un addio alla moglie ed ai figli:

TOGA ET ARMIS
VALE TYDAEA CONIUX
VALETE LIBERI
NEC TU DEINCEPS CONIUX
NEC VOS ERITIS LIBERI
IOANNIS TOLLENTINATIS
SENAT. COM. EQ. Q.
MDXVII.

Il vasto monastero è stato anch'esso convertito ad uso di Caserma militare.

* S. ANGELO.

Stradone di s. Angelo, num. 1437.

La chiesa di *s. Angelo* che altre volte serviva coll'annesso convento ai PP. Minori Osservanti, è di una imponente costruzione. La facciata ha due ordini, uno dorico, l'altro

jonico, ed è ornata di varie statue. L'interno è grandioso in una sola nave, che si allarga nel presbitero. *Vincenzo Seregni* fu l'architetto della fabbrica e della chiesa.

Benchè questa sia stata soggetta a diverse vicende, pure si sono conservati molti preziosi freschi, e varie pitture degne d'essere ammirate. Nella prima cappella a destra esisteva un bel quadro originale di *Gaudenzio Ferrari*, ora vi esiste una copia fatta dal *Sadis*. Del *Morazzone* è il quadro di s. Carlo; quello di s. Francesco è del *Fiammenghini*; e di *Camillo Procaccini* è lo Sposalizio della Vergine. Nella sesta cappella il *Caravaggino* dipinse la Vergine con alcuni Santi; ed *Ottaviano Semini* effigiò nell'ultima il Crocifisso.

L'incoronazione della Vergine dipinta a fresco sull'arco del presbitero, è lavoro di *Stefano Legnani*. La volta del coro, ed i tre quadri a olio posti di fronte, sono opere stimabili di *Camillo Procaccini*; i laterali dipinti a fresco a destra sono del *Barabino* pittore genovese, e quelli a sinistra vengono attribuiti al *Lomazzo*.

Nella prima cappella vicina al presbitero, di *Camillo Procaccini* sono le pitture del quadro, della volta e dei muri; in altra vedesi il deposito con busto in marmo eretto al generale *Sormani*, e nell'ultima vicino alla porta il *Panfilo* espresse la Vergine con alcuni Santi.

Le due statue di stucco poste ai lati del presbitero rappresentanti Davide e Mosè, sono opere dello scultore *Grazioso Rusca.*

Entro le due sagrestie si ammirano alcune buone pitture; nella prima *Giulio Cesare Procaccini* effigiò la Pietà con angioli in un quadro semicircolare; il *Ciocca* la Risurrezione, ed il *Preterezzano* lo Sposalizio di s. Catterina. Nella seconda *Bartolomeo Suardi*, detto il *Bramantino*, dipinse Cristo in Croce in mezzo ai ladroni con varii Santi.

Di buona scultura è il bacino dell'acqua santa rappresentante la Pietà con due angioletti; e quello che si trova sul passaggio dalla sagrestia alla chiesa, contiene una piccola testa del Salvatore dipinta a fresco, che per la sua bellezza viene creduta opera di *Bernardino Luini.*

S. BARTOLOMEO.

Lungo il Naviglio di Porta Nuova num. 1450.

Questa chiesa, ora sussidiaria di s. Francesco di Paola, esisteva fino dal secolo XI: venne ingrandita e ristorata per ordine di *s. Carlo*, e successivamente sotto il cardinale *Federigo Borromeo*. La facciata fu eseguita sul disegno di *Marco Bianchi* architetto romano, con ricchezza d'ornamenti, di colonne e di statue; il tutto però non riesca di alcun interesse per le arti.

Il monumento sepolcrale in marmo di Carrara, eretto al conte *Carlo di Firmian*, fu disegnato ed eseguito dal professore di scultura *Giuseppe Franchi*. Il quadro di s. Teresa, dono della casa *Dugnani*, è opera del *Panfilo*; il piccolo quadro rappresentante s. Anna che vedesi nella prima cappella a diritta, è lavoro del *Formenti*. La cappella dedicata al Santo titolare, fu di nuovo architettata con disegno del vivente *Peverelli*, essendosi in essa conservato il dipinto fatto a fresco dal

Fiammenghini, rappresentante il martirio di s. Bartolomeo.

S. Maria Ara Coeli: vedi *Ospedale de' Frati Fate-bene-Fratelli.*

* S. MARCO.

Lungo il Naviglio di Porta Nuova num. 1977.

La facciata di questa chiesa presenta l'idea di un'origine antica. L'interno è decoroso con tre navi, ed ha la forma di croce latina; fu rimodernata nel secolo XVI ed accresciuta di altari. Nella prima cappella le pitture a fresco che veggonsi molto danneggiate dall'umidità, sono opere di *Gian Paolo Lomazzo.* Il quadro dell'ancona, rappresentante la Vergine col Bambino e i ss. Pietro e Paolo, fu trasportato nella terza cappella di nuovo abbellita, e vi si sostituì altro quadro con s. Lucia. I due grandissimi quadri posti ai lati di questa terza cappella, sono copie di qualche merito, una tolta da un quadro del *Guercino*, l'altra da uno di *Pietro da Cor-*

tona. Le pitture a fresco che sono nella cupola della quarta cappella, che rappresentano i dodici apostoli, diconsi opere dello stesso *Lomazzo.* La cappella del Crocifisso è stata di recente ristaurata ed abbellita per il trasporto del medesimo fatto in questa chiesa da quella de' PP. Cappuccini, ove era stato già trasferito da s. Prassede. Nelle susseguenti cappelle *Giovanni Eus* milanese dipinse s. Niccolò, ed il *Fiammenghini* effigiò s. Tommaso di Villanuova.

Varii monumenti sepolcrali esistono vicino a questa porta laterale: distinguonsi tra questi quello eretto al B. Lanfranco Settala del XIII secolo, e l'altro ad Alessandro Aliprandi, che fece erigere a sue spese la sagrestia di questa chiesa.

Il quadro rappresentante s. Stefano colla Assunta e s. Gio. Battista, unitamente ai freschi che veggonsi nella cappella dopo i detti monumenti, sono opere del *Fiammenghini.* Nella cappella Trotti il *Salmeggia* dipinse s. Agostino, e di *Stefano Legnani* sono i quadri posti nei lati. Quivi esiste anche il deposito

di Giulia Castiglione, moglie di Camillo Trotti, rapita nella più verde età, come leggesi nella iscrizione:

D. O. M.

Iuliae Castillionae

Si virtus, si forma, boni si denique mores
Ius in fata habeant, Iulia salva foret,
Sed nimiis natura bonis breve pensitat aevum
Mors illi requies, at tibi Trotte dolor.
Camillus Trottus conjugi desideratiss.
obiit. ult. Mar. MDXXXIII.
nata annos XX.

L'altare maggiore ricco di marmi e di bronzi dorati, è stato da poco tempo costrutto sopra elegante disegno del cav. *Giocondo Albertolli.* I due grandi quadri che veggonsi nel presbitero, sono opere mirabili nelle quali si distinse in uno *Camillo Procaccini*, nell'altro *Gian Battista Crespi*, detto il *Cerano*, e questo si loda per uno de' suoi capi d'opera. Il *Genovesino* dipinse gli ordini ecclesiastici e i cavallereschi seguaci delle regole agostiniane, e si pretende essere dello stesso il dipinto dell'arbore agostiniano nell'apside del coro.

I due grandi candellieri di bronzo che stanno davanti all'altare, e gli stalli del coro, diconsi fatti a spese di *Tommaso Marini* Duca di Terranuova, che fabbricò il gran palazzo vicino a s. Fedele, e che si crede essere stato in questa chiesa seppellito.

Il quadro della cappella a lato del presbitero, è opera del suddetto *Cerano*, che espresse s. Carlo portato in gloria dagli angioli. Nell'altra vicina, ricca di pitture, *Ercole Procaccini* dipinse l'andata al Calvario ed altri fatti della Passione; *Antonio Busca* espresse l'innalzamento di Cristo in Croce; i soldati che guardano il sepolcro, sono di *Stefano Montalto;* il quadro dell'altare è copia tolta da *Michelangelo da Caravaggio.*

Opera del cav. *Bianchi* è il fresco sopra la porta della sagrestia, rappresentante Eliodoro cacciato dal tempio di Gerosolima; e del cav. *Vermiglio* è il quadro grande, rappresentante Daniele nel Lago de' Lioni. Entro la sagrestia *Antonio Campi* espresse nel quadro dell'altare la Madonna col Bambino, s. Siro e s. Giuseppe, e vi pose la data dell anno 1569.

Questa chiesa venne, non ha guari, arricchita di quadri che veggonsi collocati negli spazj dalla parte del vangelo. Il primo rappresentante s. Monica è del *Maggi*. Di *Camillo Procaccini* è quello della Madonna con s. Pietro e s. Antonio. Del *Palma* giovine, contrassegnato col suo nome, è il quadro della Vergine col Bambino in gloria ed abbasso molti santi. I tre quadri esprimenti l'Assunta cogli Apostoli, la Fuga in Egitto, e la Morte della Madonna, sono lavori di uno de' fratelli *Campi*, e la Trasfigurazione è di *Giulio Cesare Procaccini*; l'altro che viene in seguito, rappresentante s. Barbara, è lavoro di *Luigi Scaramuccia*, e per ultimo la nascita di s. Domenico con varie figure, è opera del *Fiammenghini*.

Il vasto monastero de' soppressi PP. Agostiniani è stato convertito per Pia Casa d'Industria in sussidio di quella di s. Vincenzo in Prato: *vedi Pia Casa d'Industria in san Marco*.

S. GIUSEPPE.

Piazza di s. Giuseppe, *num.* 1601.

Sulla nuova piazza in vicinanza del grande Teatro si presenta questa chiesa, internamente ed esternamente ben decorata sul disegno di *Francesco Richini*. Un ordine Jonico-composito forma la parte inferiore della facciata, del fianco e dell'interno, con colonne e lesene. La chiesa presenta una specie di ottagono coronato da una cupola circolare, portata da quattro archi, e gli ornati opportunamente distribuiti danno alla medesima grandiosità e vaghezza.

Nelle prime due cappelle, il *Gherardini* dipinse in una lo Sposalizio di s. Giuseppe, nell'altra *Giulio Cesare Procaccini* ne rappresentò la Morte. Nelle altre due di fianco all'altare maggiore operarono il *Lanzani* ed il *Montalto*.

Su di questa piazza avvi il Casino della Nobile Associazione.

Vedi *Casino della Nobile Società*.

S. FRANCESCO DI PAOLA

ALTRE VOLTE CHIESA DI S. ANASTASIA.

Corso di P. Nuova, num. 1360.

S. GIOVANNI DECOLLATO

detto alle Case rotte, num. 1154.

Consunta dal fuoco l'antica chiesa di *s. Anastasia*, si eresse nel 1728 la chiesa attuale sul disegno capriccioso dell'architetto *Marco Bianchi* romano, e fu dedicata a *s. Francesco da Paola*. La sua facciata non è per anco terminata; il suo interno fatto di una sola nave, non presenta cosa degna di osservazione nè di lode, ad eccezione della grande medaglia dipinta a fresco dal cav. *Giudici*.

Soppressi i PP. detti Minimi, la chiesa fu dichiarata parrocchiale, e si convertì l'annesso convento a diversi usi.

La chiesa di *s. Giovanni Decollato* esisteva fino dal secolo XIV; la sua architettura è degna di qualche riguardo. La denominazione di *Case rotte* pare essere derivata dall'esservi

state anticamente in questo luogo, e nei contorni le case dei *Torriani* che furono dal popolo devastate nel 1311. Questa chiesa venne successivamente rinnovata con disegno del *Richini*, ed in essa vedesi il quadro della Decollazione di s. Gio. Battista del cav. *Del Cairo;* il *Castelli* monzese operò nei freschi, ed il *Gnocchi* nella medaglia.

* S. FEDELE.

Piazza di s. Fedele, num. 1913.

Bellissima è l'architettura di questa chiesa, ed il *Pellegrini* che ne fu l'autore, ha in essa spiegato il suo genio; solo è oggetto di rincrescimento che la facciata non sia compiuta.

I Gesuiti ne entrarono al possesso nel 1565. Cessata questa corporazione nel 1773, vi subentrarono i RR. Canonici della Cappella Ducale di s. Maria della Scala, e questi essendo stati parimenti soppressi, continuò ad essere altra delle parrocchiali della città, conservando il titolo di Cappella Ducale.

Questo insigne edifizio si alza assai da terra sopra di un continuato zoccolo composto di pietre lisce, e la gradinata che serve di accesso, contribuisce alla maestà della facciata. Sopra questo zoccolo si appoggia un basamento corniciato, il quale risaltando sotto le colonne, forma a ciascuna il piedestallo. Due sono gli ordini di architettura, che vi si ammirano, il primo corintio con colonne sbalzate per due terzi, addossate a lesene, ed è compiuto da architrave, fregio e cornice; il secondo che forma la parte superiore, è composito. La larghezza della facciata è composta di cinque intercolunnj, uno grande nel mezzo, e quattro laterali più stretti; due colonne isolate, che fanno parte dell'ordine corintio con frontone arcuato superiormente, sono all'ingresso del Tempio; dei quattro intercolunnj stretti, i più vicini alla porta hanno una specie di lapide con festoni, e superiormente un basso rilievo, gli altri hanno una nicchia, e tutto questo è ripetuto nell'ordine superiore col solo divario di una finestra sopra la porta con colonne di un ordine più piccolo;

la facciata termina con un frontone triangolare, che seconda il retto pendio del tetto.

Gli accennati due ordini continuano anche nel lato esterno, il quale comunemente si reputa la miglior parte dell'opera; esso è composto da otto intercolunnj, due grandi e sei piccoli; altri due furono praticati a quella porzione più ribassata, che corrisponde al presbitero, e cinque alla parte circolare del coro con finestre intermedie.

L'interno elegantissimo e sorprendente, è composto del solo ordine corintio, e si presenta all'occhio con maggiore magnificenza; esso forma due quadrati separati da una colonna isolata corrispondente alle altre poste negli angoli appoggiate sopra piedestalli; in ciascun quadrato sono poste le cappelle per gli altari, che combinano cogli intercolunnj più larghi al di fuori, e le tribune laterali alle dette cappelle corrispondono agli spazj minori. Le colonne maestose di un sol pezzo sono del nostro granito rosso ridotto lucido; tutto il restante dell'ordine è composto di lesene. Il presbitero è distinto dal corpo della chiesa

mediante il ristringimento dell' imboccatura di esso, e sopra ai quattro archi si alza una magnifica cupola. La volta della chiesa è di due vele; le grandi arcate, le cappelle e le tribune sono ornate di cassettoni di buon gusto, e tutto spira grandiosità e bellezza (1).

Nella prima cappella a diritta il *Cerano* dipinse s. Ignazio; nell'altra *Bernardino Campi* rappresentò la Trasfigurazione del Signore; a sinistra il *Preterezzano* allievo del *Tiziano*, effigiò Cristo deposto dalla Croce, scrivendovi il suo nome; nella seguente vedesi la Madonna dipinta sul muro, stata qui trasportata dalla chiesa di *s. Maria della Scala*, ove si è innalzato il grande Teatro.

L'altare maggiore composto di fini marmi, di sculture e di bronzi dorati, e non ancora ultimato, è disegno del vivente ingegnere ed architetto *Pietro Pestagalli*. I fratelli *S. Agostino* dipinsero i due grandissimi quadri po-

(1) Non avendo potuto il *Pellegrini* compiere questo edifizio per essere stato chiamato in Ispagna, lo condusse a termine il più volte lodato *Martino Bassi*.

sti lateralmente. Nella sagrestia veggonsi alcune delle migliori produzioni del Gesuita *Andrea Pozzi*, del quale si hanno stampati due volumi di prospettiva.

Nel Collegio de' Gesuiti fu stabilita l'I. R. Direzione del Censo: *Vedi Censo*.

S. PROTASO AD MONACOS

contrada di s. Protaso, *num.* 1717.

Nel luogo vicino alla casa d'abitazione dei ss. Gervaso e Protaso che provarono il martirio sotto Nerone nell'anno settantesimo settimo dell'era cristiana, vedesi innalzata questa chiesa, ora sussidiaria di s. Fedele. Il *Pellegrini* ne fece il disegno; la sua facciata contiene un vestibolo aperto con colonne isolate che mette alla chiesa medesima. In una sola nave è l' interno, e contiene tre cappelle per parte; nella volta dipinse a fresco in varii compartimenti il *Fiammenghini*; nella seconda cappella a diritta il *Panfilo* detto il *Nuvolone*, rappresentò s. Anna colla Vergine; nell' altra *Ridolfo Cunio* effigiò s. Antonio

abate. Nella prima cappella a sinistra *Daniele Crespi* dipinse s. Giovanni predicante nel deserto, e del suddetto *Fiammenghini* è la pittura a fresco nella quale rappresentò la Vergine col figlio s. Gioachimo, s. Anna e s. Giuseppe; il *Cerano* nell' ultima espresse Cristo in croce con due Santi.

Nel presbitero veggonsi rappresentate in grandissimi quadri a olio le azioni dei suddetti ss. martiri Gervaso e Protaso, cioè la nascita, il martirio, ed il trasporto dei loro corpi.

CAPITOLO SECONDO.

PALAZZI, PIAZZE, PORTE E MONUMENTI SPARSI NELLA CITTA'.

---

* PALAZZO DELL'I. R. CORTE.

Questo edifizio è stato rifabbricato nel passato secolo sugli avanzi dell'antico palazzo ducale, con disegno del valente architetto *Piermarini* di Foligno, che di molte sue belle produzioni, sì pubbliche che private, adornò con raro sapere questa città ed anche le sue vicinanze; e a gloria del quale può dirsi essere stato egli il primo che portò in Milano il buon gusto dell'architettura, allontanando da noi affatto quello in allora dominante, detto comunemente *Barocco*. La facciata è d'ordine Jonico moderno. Malgrado la circoscrizione dell'area ed altre circostanze sfavorevoli a un grandioso disegno, l'architetto seppe ingegnosamente combinarne la pianta, formandovi una piazza sul davanti, un vasto cortile, ed

un magnifico scalone, e distribuendo nell'interno ricchi e comodi appartamenti, al di là dei quali si ammira un gran salone d'ordine Corintio, ornato all'intorno di molte statue di Divinità, lavorate dal celebre professore *Franchi*, con una loggia all'intorno sostenuta da cariatidi, opere del *Callani* di Parma. Il cav. *Giocondo Albertolli*, professore d'ornato nella I. R. Accademia in Brera, vi fece gli ornamenti in istucco, che sono assai pregevoli. Lo stesso lavorò anche nelle altre sale (1).

Nelle camere reali si ammirano le medaglie dipinte dai professori *Martino Knoller* tedesco, scolare di *Mengs*, e *Giuliano Traballesi* fiorentino, il quale rappresentò in una medaglia Amore che porta Psiche in cielo, ed eccellenti sono pure i bassi rilievi dipinti da questo insigne pittore.

---

(1) Una raccolta in foglio reale in quattro tomi di queste ed altre opere inventate ed eseguite in altri palazzi dal professore *Giocondo Albertolli* con molti altri ornamenti per istudio della gioventù, trovasi incisa e vendibile presso l'autore medesimo.

Le pitture a buon fresco del cav. *Andrea Appiani*, mancato di recente alla gloria dell'arte ed al desiderio della patria, sono il più bello e più prezioso ornamento di questa reggia. La medaglia che rappresenta Giove cogli emblemi del suo potere, le quattro vittorie che ne sostengono il trono, e le ore che nobilmente vi atteggiano in giro, presentano l'idea della grandezza del soggetto e della magia più imponente della pittura, colla quale sono state trattate. Nelle quattro lunette della sala si sono rappresentate le virtù, e diversi bassi rilievi dipinti in otto campi sopra fondo d'oro ne compiono l'ornamento. Non meno maravigliosa è la medaglia dell'altra sala, in cui vedesi effigiata Minerva che presenta alla storia lo scudo d'Achille, ec. Ne' quattro lati della volta sono dipinte le quattro parti del mondo. I quattro elementi, il giorno e la notte, si veggono nelle soprapporte nobilmente espressi in basso rilievo. Nel vicino gabinetto sono dipinti in basso rilievo altre allusioni storiche nei due semicircoli. Nella sala rotonda evvi un'altra medaglia in cui fu espresso

Imeneo che reca la pace alla terra. La volta dell'ultima sala contiene otto medaglie, delle quali quattro soltanto furono terminate dall'artista, il quale fatalmente colpito da apoplessia, dovette troncare il corso ai suoi meravigliosi lavori. In tutte queste opere il pennello dell'*Appiani* sorprende, e pare che le bellezze dell'arte fossero privative del suo genio immortale (1).

La piccola chiesa annessa all'I. R. Corte, dedicata a *s. Gottardo*, è antichissima; essa serviva di fonte battesimale per gli uomini; fu in diverse epoche rimodernata ed anche ingrandita; vi si trovano due quadri dei nominati professori *Knoller* e *Traballesi*. Questa chiesa serve di cappella e di parrocchiale alla I. R. Corte; essa è abbellita di stucchi e di compartimenti del nominato cav. *Albertolli*; la tribuna fu di recente ristaurata ed arricchita con disegno dell'architetto cav.

(1) Il cav. *Luigi Lamberti* in un opuscoletto ha dato una descrizione elegantissima di tutti i lavori a buon fresco eseguiti dall'*Appiani* in questo palazzo reale.

Canonica, ed inoltre ornata di pitture, eseguite dagli artisti *Luigi Monticelli* figurista, e *Gaetano Vaccani* ornatista.

La bellissima contigua torre, ornata nella sua sommità di un angiolo di lastra di rame dorata, che gira a seconda dei venti, fu fabbricata nel 1336, e ci dà un' idea dell' architettura dominante all'epoca di *Azzone Visconti*. Si dice che sulla campana di quest'alta torre siansi fatte battere le ore per la prima volta, il che diede il nome alla vicina contrada, detta *delle Ore* (1).

PIAZZA DEL DUOMO.

Portano gli antichi annali, che qui fosse il Campidoglio consacrato a Giove, ed in qualche distanza sorgesse il tempio di Minerva, al quale fu poi sostituita la chiesa di

(1) Tutti hanno attribuito l'invenzione dell' orologio al monaco benedettino *Wallingford*, che pose il primo orologio sulla torre di Londra. In Milano 19 anni prima si conosceva quello posto sulla torre di s. Eustorgio.

s. Tecla. L'*Alciati* appoggiato agli antichi scrittori milanesi, epilogò il seguente distico:

Culta Minerva fuit nunc est ubi nomine Thecla
Mutato, Matris Virginis ante Domum.

Azzone Visconti signore di Milano, fece nel 1333 demolire tutte le baracche che ingombravano questa piazza, e ordinò che alla medesima fosse data una forma regolare e conveniente all'uso di mercato d'erbe, a cui veniva destinata.

Pietro Figini in occasione delle nozze di *Gio. Galeazzo Visconti* con *Isabella*, figlia di *Giovanni* re di Francia, le diede un nuovo lustro col portico, che tuttavia porta il di lui nome, come dall' analoga iscrizione.

Te Deum Laudamus
Hanc Domum Petrus posuit Figinus
Laude florentis patrie,
Tuoque Anguifer ductus Galeaz honore
Maxime Princeps.

* PALAZZO ARCIVESCOVILE.

Questo palazzo, dono dei duchi *Visconti* fatto agli arcivescovi, fu ristorato dall' arcivescovo *Arcimboldi* sul finire del secolo XV. Esso è diviso in due separati cortili; uno serve di abitazione all' arcivescovo, l' altro al Capitolo Maggiore; quest' ultimo fu per ordine di *s. Carlo* eseguito dal *Pellegrini*, e comprende due portici, l' uno inferiore Dorico, l' altro superiore Jonico, ambidue bugnati, e contiene sette archi da due lati, e sei negli altri.

Il cortile del palazzo arcivescovile non presenta alcuna magnificenza. Il cardinale *Federigo Borromeo* fece ricostruire dall' architetto *Fabio Mangone* una parte del medesimo; in esso veggonsi due statue colossali rappresentanti *s. Ambrogio* e *s. Carlo*. Il disegno della facciata del palazzo Arcivescovile è del *Pellegrini*, della quale non fu eseguita che la maestosa porta, ed il suo compimento lo ebbe ultimamente dall' architetto *Piermarini*.

Negli appartamenti arcivescovili, altro non si osserva che la cappella disegnata dal *Pel-*

legrini, e la collezione de' quadri nella Galleria, lasciata alla città ad uso degli arcivescovi per legato del cardinale *Monti*, e successivamente accresciuta dal cardinale *Pozzobonelli*. Ammiransi in questa Galleria quadri insigni delle scuole Lombarda, Veneta e Bolognese, ed oltre di questi alcuni bellissimi paesi, e delle vedute d'antichità del *Vernet*, del *Canaletto*, del *Panini*, dell'*Orizzonte*, e di altri celebri paesisti.

La porta bugnata che dalla parte di mezzodì mette nella contrada delle ore, benchè semplice, è bellissima, e l'altra da cui si sorte verso il Duomo, è più osservabile per la squisitezza del disegno, e per la singolarità di avere la luce rastremata. I disegni dell'una e dell'altra sono del *Pellegrini*, il quale fece parimenti la scuderia di forma decagona a tre piani, due de' quali servono per i cavalli, il terzo per il fenile. L'esterno è ornato da un vestibolo con colonne isolate, e termina con un frontone. Il sullodato *Pellegrini*, autore di tante belle opere, mise una particolare cura in questa ultima costruzione, vincendo

la difficoltà di uno spazio soverchiamente angusto. Essa riescì elegante al di là forse del suo intento, e *S. Carlo* voleva destinarla ad uso più nobile.

PIAZZA FONTANA.

La Piazza di contro al palazzo arcivescovile serviva altre volte ad uso di mercato delle erbe détto *Verzaro;* nel 1780 venne riquadrata ed ornata di fabbriche regolari all' intorno, ed inoltre d' una fontana, che mancava alla città. Questa fontana è stata costrutta di granito rosso ridotto a lucido sul disegno del *Piermarini;* le due belle Sirene di marmo bianco di Carrara, furono eseguite dal prof. *Franchi* carrarese. L' acqua per l'alimento della fontana medesima si trae da un pozzo nella contrada delle ore, per mezzo di una ruota mossa continuamente dalle acque del *Seveso.*

Ridotta la Piazza Fontana a miglior forma, si conobbe la convenienza di traslocare il mercato delle erbe e del pesce sullo spazio di forma triangolare davanti alla piazza di s. Ste-

fano, in mezzo al quale si è collocata una picciola fontana.

Dietro a questa chiesa trovasi il così detto *Laghetto*, specie di piccolo golfo o porto del canale Naviglio, destinato allo scaricamento dei materiali, legna, carbone, marmi per la fabbrica del Duomo, e di varii altri oggetti.

PALAZZO DI GIUSTIZIA.

Vedi Tribunale Criminale.

PIAZZA DI S. PAOLO IN COMPITO.

Lungo la Corsia de' Servi si osserva la piccola Piazza di s. Paolo di recente formata sullo spazio altre volte occupato dalla chiesa preesistente di *s. Paolo in Competo*, o *in Compito*: derivato dal vocabolo *a competendo*, forse per i ginochi compitali, nei quali anticamente la gioventù a gara qui si addestrava nelle lotte, nelle giostre, in assalti ed altri esercizi ginnastici.

* CASINO DELLA SOCIETA' DETTA DEL GIARDINO.

Contrada di S. Paolo, num. 935.

Il magnifico palazzo innalzato da *Leonardo Spinola* l'anno 1591, come trovasi scolpito nel fregio del cornicione esterno, e che passò poi alla famiglia *Cusani*, fu di recente acquistato dalla *Società* detta del *Giardino.*

Il cortile di questo palazzo è decoroso, formato a due ordini jonico e corintio; il disegno sembra con giusta ragione potersi attribuire al *Pellegrini*, eccetto la facciata esterna che deesi ad altro architetto. Le parti che compongono questo edifizio, sono bene intese, ricche e grandiose.

Destinato al trattenimento ed alla amena conversazione d'una gentile filantropica Società, fu dalla stessa fatto riformare ed adattare in modo convenevole alla varietà e splendidezza dei divertimenti che vi si danno, senza aver tolto niente alla bellezza originaria. I migliori artisti ebbero parte agli ornati delle sale, che sono state di recente accomodate.

Unito al fabbricato avvi un giardino ridotto anch'esso a vaga forma con passeggi irregolari, e con una mirabile grotta, e cascata d'acqua artificiosamente innalzata. Questa Società ha una saggia, e ben regolata amministrazione. Il numero de' Socj è stabilito a 300, ed i rappresentanti sono eletti in ciascun anno.

STATUA DETTA L'UOMO DI PIETRA.

Corsia de' Servi, *num.* 605.

Un'antica statua molto digradata, detta comunemente l'*Uomo di Pietra*, rappresenta una persona togata. Varie sono le opinioni intorno a questa statua; alcuni la vollero attribuire a *Ciccrone* per esservi scritta una sentenza di questo oratore che dice:

Carere debet omni vitio, qui in alterum dicere paratus est.

Altri mal a proposito la attribuiscono ad *Adelmanno Menclozio*, creato arcivescovo di Milano l'anno 948; e ciò per la vicinanza della sua casa d'abitazione, e per avere egli fatta rifabbricare a sue spese una chiesa, ora sop-

pressa, denominata *s. Giorgio al Pozzo bianco*, che dotò di grandissime rendite; ma più probabile è la opinione di coloro, che la attribuiscono, come opina il *Grazioli*, a qualche romano Console che benemerito di Milano ha conseguito l'onore della statua.

ARCO DI LORENZO MOZZANICA

num. 619.

La casa *Serbelloni*, altre volte di *Lorenzo Mozzanica*, presenta nel suo ingresso un Arco di marmo, detto mandorlato di Verona, di gentile architettura, eretto al merito dello stesso *Mozzanica*, come rilevasi dall'iscrizione posta nel fregio della medesima:

Virtutum ac laborum Laurentii Mozzanicae elegans monumentum.

Il disegno di questo Arco è attribuito al *Bramante*.

PALAZZO DURINI.

Contrada del Durino, *num.* 432.

La contrada a destra ha preso il nome dalla famiglia de' *Durini* qui abitante. Il

Palazzo ha una facciata maestosa e di una soda architettura, disegno di *Francesco Richini*. Alcuni sono d'avviso che sulla linea di questa larga contrada, come dell'altra a sinistra del corso, fossero le antiche fosse che circoscrivevano il recinto della città antica.

COLONNA DETTA DI S. BABILA.

Corso di P. Orientale.

Su di questa piazza vedesi una colonna di pietra con un Lione al di sopra, che secondo la tradizione popolare, fu un monumento innalzato per una vittoria dei Lombardi riportata sui Veneti. Al tempo di *Catalano Cotta* vicario di provvisione della città nel 1502, si fece rialzare sopra piedestallo, e nel 1626 fu costrutta la colonna di pietra a spese di *Carlo Francesco Serbelloni*, come denotano le tre seguenti iscrizioni.

I. Verso Oriente

Leonem Hunc
Orientali Portae Insigne Erectum,
Et Profligatis Hostibus Monumentum
Mediolanenses Antiqui
Posuere.

II. A mezzo giorno

Insigne Hoc
Lateritia Structura Paululum Humo
Subvectum
Quadrifida Pila Subduci Iussit
Catilianus Cotta Urbis Praefectus
Anno MDII.

III. A settentrione

Caementitia Vbi Surgebat Machina,
Marmoream Columnam,
Quae Adjacentis Ecclesiae Prospectum
Minus Eriperet
Et Publicae Plateae Ornamentum
Insigniter Augeret,
Aere Proprio
Carolus Franciscus Serbellonus
Aed. Erexit
Anno Salutis MDCXXVI.

La quarta che era a ponente, è stata da secoli levata.

A questa Porta *Orientale* fu assegnata per sua particolare insegna lo stendardo bianco con un lione nero.

Quello di Porta *Romana* era un drappo vermiglio.

La *Ticinese* portava uno scanno rosso in campo bianco.

Lo stendardo di Porta *Vercellina* era diviso per traverso, rosso di sopra, e bianco di sotto.

La *Comasina* aveva lo stendardo a scacchi bianco e rosso.

Porta *Nuova* lo aveva diviso in quattro, cioè due in bianco, e due in nero diagonalmente.

La città di Milano conserva ancora nel nuovo suo stemma la Croce rossa in campo bianco (1).

(1) Queste insegne si veggono in piccoli scudi, ricamati a colori, posti nel lembo del gran Confalone della città, comunemente chiamato lo stendardo di s. Ambrogio, opera del XV secolo.

Queste insegne pure si trovano scolpite in marmo nella fabbrica anticamente detta degli Osii, alla Piazza de' Mercanti.

* I. R. PALAZZO DI GOVERNO.

Vedi I. R. Governo.

PALAZZI ARESI, MAESTRI E STAMPA CASTIGLIONI.

Corso di Porta Orientale.

Su questo corso al num. 646 vedesi il palazzo *Aresi*, ristaurato da pochi anni con una regolare facciata di disegno dell' ingegnere *Giusti*.

La casa *Maestri*, altre volte *Molinari*, al num. civico 649, è di disegno dell'architetto *Marcellino Segré*, allievo del *Piermarini*.

La casa *Stampa Castiglioni* num. 648, si annovera come una delle prime fabbriche di *Bramante*, e fu anche dipinta nell'esteriore di sua mano.

* SEMINARIO GRANDE.

Vedi Seminario.

CORSO DI PORTA ORIENTALE.

Vedi Corsi ec. Capitolo VI.

* PALAZZO DELLA CONTABILITÀ.

Vedi Contabilità.

Quasi di contro a questo palazzo si è da alcuni anni gettato un ponte sul Naviglio, che fa capo alla contrada detta *Borgo s. Andrea* per una chiesa che sull'angolo opposto al *Monte* esisteva. Questa contrada assunse anche la denominazione di strada del Senato; perchè questo ebbe già la sua residenza nel palazzo medesimo.

PALAZZO PERTUSATI.

Di fianco a questo ponte vedesi la bella facciata interna della casa *Pertusati* che fa prospetto ai Giardini pubblici. Essa è d'ordine Jonico con colonne sporgenti per due terzi, ornata con cariatidi, e con bassi rilievi, ed è disegno del celebre *Simone Cantoni.*

* PALAZZI SERBELLONI, CAMOZZI E SAPORITI.

Corso di porta Orientale.

Passando oltre il ponte di porta Orientale, presentasi a diritta di questo corso al num. 663 il vasto palazzo *Serbelloni* di grandiosa architettura. La sua facciata è imponente, magnifico è l'atrio interno, ed elegante è il cortile con portici. Nel mezzo della facciata si distingue un bellissimo pezzo architettonico con colonne isolate, che forma una loggia maestosa, decorata di un grande basso rilievo di stucco rappresentante alcuni avvenimenti storici di Milano del tempo di *Federico Barbarossa*; questo basso rilievo è opera dello scultore *Francesco Carabelli.* Nel fregio delle tre porte che danno comunicazione alla loggia, leggesi: *Simon Cantoni invenit*, e nel fregio dell'ordine leggesi in caratteri di bronzo:

JO. GALEATIUS. GABRII F. SERBELLONUS

A. MDCCLXXXXIV.

Si ammira in una grande sala al primo piano una medaglia dipinta dal cel. *Traballesi*, nella quale espresse Giunone che cerca di sedurre Eolo, onde sommerga la flotta troiana.

La vicina casa n.° 667 altre volte di proprietà *Serbelloni*, è di disegno dello stesso *Cantoni*; in una sala furono dipinte a chiaro-scuro da *Clemente Isacchi* le parti architettoniche, e fu arricchita di alcune statue e di bassi rilievi dipinti dal cav. *Andrea Appiani*: ed in altra sala ivi attigua il suddetto *Traballesi* espresse in basso rilievo alcuni fatti dell'*Eneide*.

Nel corso stesso al num. 736 trovasi il palazzo di recente acquistato dalla famaglia *Camozzi*, che apparteneva a quella dei *Bovara*, e quindi al R. Governo, con facciata di elegante disegno dell' architetto *Felice Soave*.

Sul fianco opposto al num. 722, presentasi il palazzo innalzato da certo *Belloni* nel luogo del soppresso convento de' Cappuccini, ed ora di proprietà del marchese *Saporiti*. Maestosa è l' architettura, ed una bella loggia sostenuta da un alto colonnato d' ordine Jonico, colla decorazione di un basso rilievo in istucco, eseguito dal vivente *Pompeo Marchesi*, danno risalto e vaghezza al primo piano. Questa facciata è abbellita superiormente di varie statue di divinità, lavorate in parte

dal suddetto *Marchesi*, in parte dal vivente *Grazioso Rusca.* Il disegno della facciata e di tutta la fabbrica fa onore all'architetto ed ingegnere *Giusti*.

Lateralmente al corso si vedono i Giardini pubblici: *vedi Giardini pubblici.*

PORTA ORIENTALE.

Questa Porta fu nominata ne' primi tempi *Argentea*, e dicesi che fosse dedicata al Sole per essere posta a levante della città; ora chiamasi comunemente *Orientale* e *Renza* per corruzione di lingua. Fu incominciata la fabbrica di questa porta, e non condotta a termine, sul disegno dell'architetto *Piermarini*.

* VILLA REALE

presso i Giardini pubblici P. Orientale.

Passando dalla strada detta *Risara* e *Marina*, che da Porta Orientale mette a quella di Porta Nuova, si vede uno de' più ricchi, e più magnifici palazzi architettonici moderni,

in tutte le sue parti decorosamente ornato. Il conte *Lodovico di Belgiojoso* lo innalzò nel 1790; il disegno ben immaginato ed armonico, accresce le glorie dell'archit. *Leopoldo Polack* viennese; l'interno e l'esterno di questo edifizio, annunziano la grandiosità dell'animo non meno che il buon gusto di chi lo fece costruire. *Rusca Grazioso*, *Carabelli Francesco*, e *Ribossi Bartolomeo*, scolpirono le statue che adornano il palazzo in alto; le medaglie all'intorno con figure a basso rilievo di stucco, rappresentanti varii fatti storici e favolosi, sono lavori di *Donato Carabelli*, di *Angelo Pizzi*, di *Carlo Pozzi*, e di *Andrea Casareggio*. Nei magnifici appartamenti superiori si ammira in una delle sale una bella medaglia del cav. *Appiani* rappresentante il Parnasso: ultima opera a fresco di quell'esimio pittore.

Merita pure una particolare osservazione il bellissimo giardino annesso alla casa, e fu il primo in Milano ordinato sul gusto detto *inglese*, eseguito anch'esso sul disegno del nominato *Polack*, superbamente ornato di og-

getti interessanti e piacevoli. Questo è stato da non molto considerabilmente ingrandito coll'unione dell'ortaglia, che apparteneva al locale Demaniale della così detta *Canonica.*

PORTA TOSA.

Da un'antica famiglia *Tosa* o *Tonsa* credesi più verosimilmente derivato il nome di questa porta secondaria della città, e non già, come alcuni avvisano, da un'antica rozza scultura che in quella porta esisteva, rappresentante, come dicesi, l'immagine dell'imperadrice moglie di *Barbarossa* in atto di depilarsi, la quale fu per ordine di *s. Carlo* levata. Ora quella pietra trovasi nel giardino *Rossi*: *vedi Palazzo Rossi.*

Si hanno documenti comprovanti che sino dal 1145 chiamavasi porta *Tosa* o *Tonsa*, e la scultura non potè essere collocata in quella porta se non dopo il 1171.

PALAZZO ANDREANI.

Strada dell'Ospedale, num. 84.

Presso al Naviglio si alza il palazzo *Andreani*, altre volte Monti, di disegno licenzioso; in esso ammirasi un ben disposto ed elegante giardino, disegnato dall' architetto *Leopoldo Polack*. La facciata del palazzo verso il medesimo, è dell'architetto conte *Alfieri* piemontese. Negli appartamenti vi sono delle belle opere di pittura, fra le quali distinguesi il quadro del *Mantegna* che rappresenta la Vergine col Bambino, ed ai lati s. M. Maddalena e s. Gio. Battista; il pittore scrisse il suo nome nella cartolina, ove è l' epigrafe: *Ecce Agnus Dei*; pregevoli sono pure il quadro del cav. *Trotti* detto il *Malosso*, rappresentante la sacra famiglia, altro di *Gaudenzio Ferrari*, ed una Madonna col Bambino del *Buttoni*, collocata nell' altare dell' oratorio domestico.

Nella parte più larga del corso di porta Tosa presentasi una grandiosa colonna di granito, innalzata al tempo di *s. Carlo* con dise-

gno del *Pellegrini*. La statua del Redentore è opera del *Vismara*, ed il tutto forma un obelisco elegantissimo.

* PORTA ROMANA.

Questa porta fu costrutta l'anno 1598 con disegno dell'architetto *Martino Bassi* per condecorare il ricevimento di Margherita d'Austria destinata sposa a Filippo III monarca delle Spagne e duca di Milano. Questa porta è tutta di pietra ben lavorata, e fu ben immaginata con ordine Dorico bugnato. L'antica porta era dedicata ad Apollo. Un ampio e frequentato corso conduce alla medesima, e questo si prolunga anche al di fuori: *vedi Corso di porta Romana.*

Nello spazio ove si dividono le due strade, una delle quali mette alla porta Romana, l'altra alla Vigentina, avvi la statua di s. Calimero sopra un piedestallo.

Sopra il ponte del Naviglio eravi una torre sovrapposta ad un arco, che formava la porta antica della città, fabbricata dopo la funesta

e lagrimevole desolazione dei Milanesi cagionata dall' imperadore *Federico Barbarossa*. Nella demolizione di questa porta, fatta da non molti anni per dare maggiore vaghezza a questo corso, si conservarono gli antichi bassi rilievi rappresentanti in rozza scultura i Milanesi reduci dal loro esilio in patria. Questi bassi rilievi furono lodevolmente applicati nel fregio della casa laterale, ricostrutta dall' architetto *Leopoldo Polack*. L' iscrizione onorevolissima ai Milanesi ed ai loro confederati, fu posta sull' angolo della casa verso il Naviglio, ed è la seguente:

Anno. dom. . . . incar. mill. centesimo. sexagesimo. septimo. die. Jovis. quinto. kal. magii. mediolanenses intervenerunt. civitatem.

Anno. dominicae. incar. mill. centesimo. septuagesimo. primo.
mense. martii. hoc. opus. turrium. et. portarum. habuit. initium. consules. reipublicae. qui. tunc. erant. et. hoc. opus. fieri. fecerunt. fuerunt. Passaguadus de Settara. Ardericus de la Turre. Pinamontus de Vimercato. Obertus de

Orto. Malconventus Cotta. Arnaldus de Moriola. Adobabus Butraffius. Malagallia de Aliate. Malfillioccius Ermenulfis. Rogerius Marcellinus. et ipsimet opus de la Clusa fieri fecerunt.
Girardus de Mastegnianega fecit hoc opus.
Gulielmus Burrus, et Prevede Marcellinus huius operis superstites fuerunt.

Un basso rilievo singolare si è pure conservato di una figura seduta colle gambe incrocicchiate con un mostro, e questa, secondo il *Torri*, era posta su l'arco della torre a scorno dell'imperadore *Barbarossa.*

La Porta Lodovica è quella che dal ponte sul Naviglio mette al santuario della Madonna presso s. Celso; fu essa da *Lodovico il Moro* nel 1496 ingrandita per dare maggior comodo e libero passaggio dal centro della città al santuario medesimo, e da *Lodovico* stesso prese il nome.

La colonna che sta nel mezzo del corso di s. Eufemia con basamento ad uso di altare da quattro lati, è disegno del *Crespi* detto il

Cerano. La statua sovrapposta rappresentante s. Elena, è lavoro del *Lasagna* (1).

PALAZZI ANNONI E MELLERIO.

Corso di porta Romana.

Il palazzo Annoni al num. 4204 è di una grandiosa architettura di *Francesco Richini*. L'interno è suntuosamente decorato, ed è fornito d'una collezione di pitture originali di *Rubens*, di *Cesare Magno* da Sesto, di *Wandick*, e di altri insigni autori.

Il celebre conte *Moscati* ivi abitante, possiede una bella e ricca collezione di macchine, e di strumenti di fisica, ed un laboratorio chimico, ec.

Il palazzo *Mellerio* al num. 4233, è di una architettura più gentile e stravagante; è stato riattato ed abbellito dall'architetto *Simone Cantoni*. Nell'interno vi sono buone pitture, e tra queste una Madonna di *Sassoferrato*. Ador-

(1) Questa colonna verrà col riadattamento della strada, trasportata sul piazzale di *s. Eufemia*, per lasciar libero il corso.

na questo palazzo una bella scultura, rappresentante il piccolo Astianatte che nelle braccia d'Andromaca mette un grido di spavento alla vista dell'ondeggiante cimiero di Ettore, il quale stende le mani per abbracciarlo. Questo gruppo è un'opera lodatissima del vivente scultore *Fabris* (1).

PALAZZI GREPPI E VENINI

il primo in contrada di s Antonio num. 4798

il secondo cont. di Chiaravalle, num. 4756.

Il palazzo *Greppi* è fabbricato dall'architetto *Piermarini*, ha una bella e regolare facciata; l'interno è composto di comodi appartamenti ben decorati. Tra le diverse sale ornate di stucchi e di pitture, si distingue per la sua ricchezza la sala grande d'ordine Corintio con eleganza di stucchi, disegnati e

(1) Il giovine *Fabris*, scultore egregio, lo eseguì in Roma. L'esattezza del disegno, la nobiltà delle forme, e l'espressione degli affetti, ne formano un pregio sorprendente, e caratterizzano l'animo riconoscente del *Fabris* verso il suo illustre mecenate S. E. il conte *Mellerio*.

fatti eseguire dal professore cav. *Albertolli*, ed il dipinto della medaglia è del professore *Martino Knoller*. Vedesi pure unito a questa casa un grazioso giardino.

Il palazzo *Venini* ha la singolarità d'essere di eguale disegno del palazzo del duca *Sora* in Roma, fatto dal *Bramante*; lo stile semplice ed il carattere gentile, provano l'identità dell'autore, il di cui disegno è stato conservato solo nel primo piano, scorgendosi che i piani superiori sono stati rimodernati, e le porte senza grazia e bellezza sono anch'esse opere posteriori.

PALAZZI SFORZA VISCONTI, ERBA-ODESCALCHI E CICOGNA

contrada de' Nobili.

In questa contrada vedesi la soppressa chiesa di *s. Giovanni in Conca*, con facciata ancora esistente, che mostra la sua antichità anteriore al XII secolo. In questa chiesa si vedeva la statua di Bernabò Visconti a cavallo, monumento di pesante scultura, ora trasportato nell'I. R. palazzo di Brera.

Dall' alta torre di detta chiesa il celebre conte *Moscati* trasse profitto per formarvi un magnifico Osservatorio: *vedi Osservatorio Moscati.*

A lato di questa chiesa vedesi l'antico palazzo degli *Sforza Visconti*, fabbricato sopra quello di *Bernabò*. Nell' ornato della porta veggonsi i ritratti in marmo di *Traiano* e di *Tito*. Questo palazzo ora appartiene alla casa *Erba Odescalchi*, e si riunisce coll' altro che si estende nella contrada de' Nobili, di disegno più elegante, con busti de' Cesari collocati sulle cornici delle finestre, e delle donne auguste su quelle del cortile, che alcuni reputano architettura del *Pellegrini*, ma più probabilmente è della sua scuola.

Il Palazzo *Cicogna* è di una architettura più robusta ed osservabile, perchè composto di un bugnato di pietra da cima a fondo. Fu costrutto nel secolo XVI, e se ne ignora l'autore. Il cornicione di questo palazzo sembra, a mio giudizio, opera posteriore.

* PALAZZO TRIVULZI

piazza di s. Alessandro, num. 3965.

Il palazzo *Trivulzi* è di una soda costruzione, ed è singolarmente ragguardevole per le cose rare e preziose che vi si conservano. In esso si ammira una bella raccolta di pitture di celebri maestri, e tra gli altri un bel dipinto creduto della scuola di *Leonardo*, rappresentante in profilo la testa del Salvatore, che fu nella stessa grandezza originale intagliato dal valente *Raffaello Morghen*. Si distingue pure una eccellente e conservatissima opera del *Mantegna*. Trovansi presso il possessore di questo palazzo, una scelta Biblioteca ricca di antichi e rari manoscritti; una raccolta di belle edizioni del secolo XV; un Museo di pregevoli antichità, formato in gran parte dal prestantissimo filologo abate don *Carlo Trivulzi*, morto nel 1789. In questo Museo vedesi una superba tazza di vetro: unica forse nel suo genere, la cui descrizione e figura furono inserite nella edizione milanese della *Storia del disegno del Winckelmann*; vi si

trovano inoltre alcuni dittici consolari, e tra questi uno dell'imperadore *Giustiniano*; un Clipeo Votivo d'argento; un busto raro di un Fauno in marmo rosso antico; molti vasi Etruschi, tra i quali uno singolarissimo; molti preziosi Cammei, e tra questi una bella Antonia di Druso; molti avorj sacri; una collezione di antiche monete d'argento e di altri metalli, ed una copiosa serie di medaglie imperiali d'oro. Gli eredi e successori del filologo, esimii coltivatori delle belle arti, vanno continuamente ampliando questo domestico tesoro.

PALAZZI ARCHINTI, TOSI ED ANDREOLI.

Il palazzo *Archinti* è situato nella contrada dell' Olmetto al num. 3951; esso presenta nel suo esteriore una regolare architettura; ha una porta di recente eseguita con disegno del vivente architetto prof. *Amati*. L'interno è decoroso e magnifico; si ammira in esso un ricchissimo appartamento ornato sotto la direzione del professore cav. *Zanoja*. Il *Lan-*

zani, il *Tiepolo*, il *Piazzetta* ed il *Bigari*, dipinsero in diverse stanze. Nella stessa casa veggonsi alcuni bellissimi quadri, ed alcune opere preziose di antichi pittori; tra' quali cinque disegni originali a colori del *Correggio*, ed una ricca collezione di stampe; molti bronzi assai pregevoli non solo per la grandezza, ma anche per la bellezza del disegno, ed una raccolta di libri e di edizioni rare; ed in questo palazzo si ammirano pure bellissimi arazzi.

Vicino al ponte detto delle *Pioppette* al num. 3847 trovasi la casa *Tosi*, già Ospizio della soppressa Certosa di Pavia. Il cortile interno è di una bella architettura di stile *Pellegrinesco*, ed in un gabinetto si conserva una pittura a fresco di *Bernardino Luini* rappresentante la Madonna col Bambino. Molti altri dipinti di questo autore esistevano nelle sale dell'Ospizio, state rovinate nel riattamento della casa.

Passato il ponte suddetto, a lato del canale detto *Vecchiabbia* o *Vetabbia*, al num. 4699 è situata la casa *Andreoli*, la quale

possiede un vasto e ben sistemato giardino, ricco di piante esotiche con belle serre giudiziosamente costrutte.

* PORTA TICINESE DETTA ANCHE MARENCO.

Questa porta fu di recente decorata con un Arco maestoso isolato, tutto di granito rosso con colonne di straordinario diametro di ordine Jonico. La sua costruzione è magnifica, e può paragonarsi ad un grande edifizio antico. Serve d'ingresso nella città, e fu aperto nel 1815. Nel fregio dell'Arco medesimo leggesi

verso la città

DEDIC. ANNO . MDCCCXV.

dalla parte esterna

PACI . POPVLORVM . SOSPITAE.

Ai due lati entro la città trovansi due vistosi fabbricati a bugnato per uso delle Dogane e delle Guardie; e due consimili debbono costruirsi al di fuori a compimento del disegno. Il cav. marchese *Cagnola*, insigne amatore delle belle arti, ed architetto celebre, fu l'inventore di queste grandiose opere.

Anticamente la Porta Ticinese era situata, dove ora è il *Carrobbio*, e chiamavasi *Porta Marzia*, perchè era dedicata a Marte, e fu detta anche porta *Marengo*.

Fuori di questa porta veggonsi i meravigliosi lavori fatti per l' unione delle acque dell'Adda con quelle del Ticino, ed il nuovo canale navigabile, che mette a Pavia: *vedi Navigli*.

PIAZZA DELLA VETRA, O SIA VETRA DEI CITTADINI.

A fianco della chiesa di s. Lorenzo trovasi una piazza irregolare, la quale ne' tempi addietro chiamavasi *Vettera* o *Vecchia*, ora detta *Vetra* e *Vedra* per corruzione di lingua. Questa denominazione proviene da *Platea Vetus*, e *Vetra* chiamasi tuttora l' acqua che vi passa, e viene poi anche denominata *Vecchiabbia*, detta dagli antichi *Vitabilis* o piuttosto *aqua vetus*. È probabile che sino ai tempi de' Romani quest' acqua fosse qui diretta per uso delle Terme, e per i bisogni di pulizia della città. Questa piazza dovrebbe ridursi ad una più

conveniente forma, e potrebbe più opportunamente servire per mercato d'erbe, come fu alcuna volta superiormente proposto.

Le molte concerie di pelli stabilite intorno alla medesima piazza, hanno adottato il metodo economico di *Seguin*.

IL CARROBBIO.

Corso di Porta Ticinese.

Molte sono le opinioni sull'origine di questa denominazione antica e tuttora conservata in questo luogo. Alcuno pretende derivarla dalla confluenza delle varie strade che qui si veggono, ed anche dal frequente concorso de' carri in questo sito. A me sembra assai più naturale il pigliare l'etimologia di *Carrobbio* dal vocabolo latino *Quadrivium*, alterato sotto i Barbari in *Quadruvium* per dinotare quel sito, dove mettevano capo quattro strade, e n'è venuta la gradazione etimologica *Quadrivium*, *Quadruvium*, *Carruvium*, *Carrubium*; presa in questo significato la voce *Carrobbio*, ne viene il vantaggio di poterla adattare a

tutti i Carrobbj che anticamente trovansi menzionati.

Prima della devastazione di *Federico Barbarossa*, eranvi in questo luogo medesimo le vecchie mura della città con porta e torri nei lati. Quest' area irregolare serve ora di mercato delle erbe, e di commestibili.

PALAZZI STAMPA SONCINO

contrada di s. Giorgio al Palazzo num. 3358.

E CALDERARA

num. 3336.

Il palazzo *Stampa Soncino* si distingue per un'alta torre di bellissima costruzione nell'interno del cortile.

Il palazzo *Calderara* ha nulla di osservabile in architettura. È fornito di una ricca Galleria di quadri eccellenti, tra i quali si distinguono quello del *Pussino* rappresentante Mosè al Pozzo di Madian, e quello del *Tiziano*

dell'Adultera (1); alcuni di *Sebastiano del Piombo*, di *Guido*, ed altri di rinomati autori, oltre varii Fiamminghi, ec.

PALAZZI BORROMEO

num. 2852.

E VISCONTI

contrada del Torchio dell'Olio
num. 2919.

Il palazzo *Borromeo* conserva ancora la sua antichissima forma. Esso è interessante per essere l'abitazione di una famiglia che ha prodotto uomini insigni nella religione, e benemeriti della patria, delle belle lettere e delle arti. Conserva altresì alcune buone pitture, e bellissimi arazzi.

Sulla piazza di questo palazzo è stata col-

(1) Questi due quadri di ricca composizione sono stati di recente intagliati in rame dal valente artista *Pietro Anderloni*, membro del Corpo Accademico di Brera.

locata la statua di rame colla testa e mani di getto in bronzo, rappresentante *s. Carlo*, modellata dal *Bussola* nel 1624. Questa esisteva prima nel *Cordusio*.

Dall' iscrizione appostavi si scorge che fu questo monumento dalla magnanimità di *Giuseppe II* accordato al conte *Giberto Borromeo*:

KAROLO . COELESTI . PATRONO . SACRVM
GIBERTVS . REN . FIL. BORROMAEVS . SIGNVM
IN . CVRIA . DVCIS . SANCTISSIMO . MAIORVM
SVORVM . DICATVM . D. N. IOSEPHI . AVG.
ADMONITV . IN . AREA . AVITAE . DOMVS
STATVENDVM . CVRAVIT . DEDIC. IDIB.
NOVEMB. ANNO . MDCCLXXXVI.

L' antico palazzo dell' arcivescovo *Gaspare Visconti* successore di *s. Carlo*, ha una facciata dignitosa ed imponente; alle finestre del piano superiore sono sovrapposti ad ornamento busti di pietra, che rappresentano i quattordici ritratti dei *Visconti* signori di Milano, il cui nome corrispondente vedesi scolpito nel fregio delle finestre inferiori.

PALAZZO LITTA

corso di porta Vercellina, *num.* 2612.

Questo palazzo fu cominciato dal conte *Bartolomeo Aresi* sul disegno di *Francesco Richini*, e terminato quindi dalla famiglia *Litta*. Esso presenta una facciata maestosa ricca di marmi, ma di una architettura troppo licenziosa, che dimostra non essere del *Richini*. Di maggiore regolarita è il suo interno, il quale presenta grandiosi vestiboli, e portici in giro sostenuti da colonne; lo scalonè magnifico di marmo che vi fu aggiunto posteriormente, è eseguito con disegno di *Carlo Giuseppe Merli*. Gli appartamenti sono comodissimi e disposti con grande magnificenza.

La famiglia Litta ha due ricche gallerie di quadri stimabili; tra questi due del *Correggio*, uno rarissimo che rappresenta Apollo e Marsia, destinato originalmente per un coperchio di un cembalo: questa pittura preziosa è stata incisa da *Giulio Sanuto* nel 1562, ed una stampa se ne conserva entro la galleria medesima; l'altro rappresenta la Madonna che

allatta il Bambino; vi sono altresì quattro bei dipinti a fresco di *Bernardino Luini*, stati di recente levati da una villa vicina detta *Greco*, ove giacevano negletti. Possiede inoltre una biblioteca assai copiosa di edizioni scelte e rare, una raccolta di tutti i disegni originali delle principali fabbriche, stabilimenti e chiese della città di Milano, e di altri oggetti importantissimi.

Va unito a questo palazzo un delizioso e ben regolato giardino.

PALAZZO CASTIGLIONI

contrada di s. Pietro alla Vigna, num. 2699

All'estremità di questa strada è situato il palazzo *Castiglioni*, con un giardino assai bello, ricco di piante, per la maggior parte esotiche; in questo giardino si sono collocati alcuni marmi antichi, alcuni sarcofagi, cippi ed altre pietre funerarie con iscrizioni, ec.

PORTA DI UN VICOLO CON SCULTURE

borgo delle Grazie, *porta Vercellina*, *num.* 2649.

CASA PIANCA

num. 1678.

Un' antica piccola porta in marmo trovasi in questo borgo, osservabile per le sue sculture ornamentali; e principalmente per il suo fregio con putti e festoni. Questa porta serviva d'ingresso ad un vicolo per cui si passava alla chiesa ora soppressa di s. Girolamo, posseduta da' Gesuiti medesimi, la di cui facciata verso il naviglio ancora esiste. Il collegio e la chiesa servono ora per caserma e magazzini militari.

La casa *Pianca* merita d'essere annoverata, ammirandosi in essa la serie ragguardevolissima di quattordici ritratti della famiglia *Sforza*, dipinti a fresco dal sempre lodato *Bernardino Luini*, i quali sono distribuiti in tante lunette in una sala al piano terreno.

PORTA VERCELLINA.

In fine del Borgo delle Grazie presentasi la porta di città detta *Vercellina*, la quale anticamente era dedicata alla dea Venere. Questa porta è stata da non molto architettata d'ordine Corintio, dal cav. *Canonica.* Eravi anche una porta detta Giovia, la quale venne soppressa ed incorporata nelle fortificazioni del Castello, per cui fu denominato Castello di Giove.

PIAZZA DEL CASTELLO ORA DETTA DEL FORO.

Al confine delle antiche mura della città *Galeazzo II* signore di Milano fece erigere l'anno 1358 il suddetto castello detto di *Giove*, che fu dopo la sua morte demolito dai cittadini. *Giovan Galeazzo* figlio del suddetto, lo fece ricostruire nello stesso luogo assai più forte, egualmente dal popolo rovinato e demolito nell'anno 1447, e per la terza volta fu rifabbricato con maggiore ampiezza e solidità dal duca *Francesco Sforza.* Nell'anno

1801 vennero atterrate per disposizione sovrana tutte le esteriori fortificazioni, conservandosi soltanto la grandiosa Caserma che trovavasi nell'interno della Fortezza, e le due Torri di pietra lavorate a punta di diamante, che guardano la città, detti *Torrioni*, che però sono stati alquanto abbassati dalla primitiva loro altezza.

Nel luogo delle eseguite demolizioni del Castello si è formata una vastissima Piazza detta del *Foro*, e vi si sostituirono al luogo delle antiche mura ben ordinati Viali per i pubblici passeggi. *Vedi Passeggi del Foro.*

* PIAZZA D'ARMI.

La Piazza d'Armi posta al ponente della Caserma sovrindicata, si stende in larghezza braccia 1100, ed in lunghezza braccia 1000. Essa è chiusa da un muro di cinta, che separa la città dalle campagne, e da un lato confina col Pulvinare dell'Arena, o sia Anfiteatro.

* ARCO DEL SEMPIONE.

All'estremità di questo Campo di Marte sorge un magnifico Arco trionfale, che al suo termine servire doveva di porta della città, detta del *Sempione*; essa fa capo alla grandiosa strada che conduce a quella volta, e che continuata per sole due miglia fuori di Milano, si trova di bel nuovo oltre Gallarate: di questa si parlerà altrove.

Questa grand'opera tutta di marmo bianco, fu ordinata nel 1804, ed era di già condotta ad un terzo in circa della sua elevazione, quando le vicende politiche di Milano ne arrestarono il progresso. Se un monumento così insigne fosse stato portato al suo compimento, ornato come debb'essere di bellissime sculture de' migliori artisti, e ricco di statue in bronzo che dovevano collocarsi al di sopra, sarebbe riescita una delle più belle opere architettoniche in questo genere, state immaginate dagli antichi e dai moderni, ed avrebbe onorato non solo l'artista inventore, ma la città, la nazione ed il secolo.

Il cav. marchese *Luigi Cagnola* è l'esimio architetto, presso del quale si veggono la pianta, e l'alzata del monumento colle relative parti dell'ornato. Le sculture che adornano quest'opera sono del prof. *Pacetti*, del *Monti* di Ravenna, del *Pizzi*, del *Marchesi* e dell *Acquisti.* Le parti ornamentali furono dirette dal prof. *Domenico Moglia.* I getti in bronzo dovevano tutti uscire dalla fabbrica nazionale del *Manfredini*, ove veggonsi varj modelli espressamente eseguiti.

Due opere che egualmente possono risvegliare l'attenzione del forestiere, sono la strada stessa del Sempione e l'Anfiteatro detto l'Arena: *vedi strada del Sempione* : *vedi Anfiteatro* .

PORTA TANAGLIA.

La porta *Tanaglia* è una delle porte secondarie della città. Prese il nome di Tanaglia da una vicina fortificazione in forma di tanaglia che colà esisteva. Questa porta mette ad un vasto Borgo, detto degli Ortolani a cagione delle numerose ortaglie che la circondano,

abbondanti di legumi e di frutta. La chiesa parrocchiale della Trinità è stata ora riattata ed arricchita di qualche buona pittura.

PORTA COMASINA.

La porta *Comasina* è una delle sei principali porte della città; essa presenta ancora la sua antica costruzione, e nulla ha d'interessante. Questa porta fu ne' primi tempi dedicata alla Luna.

PORTA NUOVA.

In mezzo ad amenissimi e popolati passeggi sorge la porta *Nuova*, che fu in origine dedicata a Saturno. Essa venne fabbricata nel 1812 tutta di pietra arenaria (1), d'ordine

(1) Questa pietra arenaria detta comunemente *Molera*, si cava presso *Viganò* ne' monti di Brianza alla distanza di 20 miglia dalla città. Se ne fa grandissimo uso nelle fabbriche. Questa cava somministra differenti qualità di pietra. Quella chiamata *Cornettone* di colore cenericcio, che è la più profonda nella cava, resiste a qualunque intemperie; l'altra di colore giallastro, di cui è formata la porta, deesi usare parcamente nell'esterno delle fabbriche.

Corintio, con casini laterali di ordine Dorico per comodo delle finanze. Questa porta è gentile ed elegante; il disegno è dell' architetto cav. *Zanoja*, già professore d' architettura nelle I. R. Scuole in Brera.

PALAZZI MELZI DUCA DI LODI, DUGNANI E SETTAIA

contrada della Cavalchina.

Il palazzo *Melzi* al num. 1424 nulla offre di singolare nel suo esteriore. Il defunto Duca di Lodi, protettore benemerito delle belle arti, rese questo suo palazzo magnificamente comodo ed elegante negli appartamenti, i quali egli ha arricchiti di preziosi oggetti in pittura, ed in altri rami delle belle arti; in esso ammirasi una copiosa e scelta galleria di quadri classici, tra i quali alcuni di *Cesare da Sesto* allievo di *Leonardo*; ed uno spazioso elegantissimo giardino accresce l' amenità del soggiorno di questa casa.

Nella casa *Dugnani* al num. 1423 grandiosa, ma non terminata, si ammirano varii

freschi dipinti dal *Porta* milanese, e dal *Tiepolo* veneziano, ed un quadro del vivente prof. *Mazzola* che rappresenta s. Teresa.

Nella casa *Settala* al num. 1411 esistono varii quadri della scuola Lombarda, un ritratto dipinto dal *Tiziano*, due quadri di *Giovanni Bellino*, ed una ricca collezione di Cammei.

PALAZZO ROSSI

lungo il Naviglio di Porta Nuova
num. 1444.

La casa *Rossi*, altre volte de' *Visconti Borromeo*, e da prima degli *Archinti*, che nulla di osservabile offre nel suo esteriore, è interessantissima nel suo interno, nel quale si ammira una serie di preziosi frammenti di antichità, e di varii oggetti di patria erudizione assai importanti. Questi oltrepassano il numero di ottanta, e furono in gran parte raccolti dall'antico *Castel Seprio* e dalle rovine dei contorni di Soma, Sesto Calende ed adjacenze, un dì celebri nella storia patria. È degno di osservazione il vasto giardino che

vi è annesso, disposto in vaga e piacevole forma; in esso veggonsi un bellissimo laghetto, un tempietto, un'ampia grotta con colombario a foggia degli antichi, e sparse vi sono molte antiche lapidi ed altri frammenti d'antichità.

E qui si dee ricordare il singolare monumento, che sta nello stesso giardino: di un rozzo basso rilievo, in cui vedesi scolpita una figura di donna con diadema, posta in modo sconcio e sconvenevole, e che dicesi l'immagine della moglie di *Federico Barbarossa* in atto di depilarsi, come si disse parlando di porta Tosa, ove da prima quella pietra era collocata.

Il lato opposto offre nell'epigrafe di *Cajo Tutilio* la rarissima circostanza d'essere questi nato l'anno di Roma 710, e di essere morto l'anno 781: nel giorno in cui spirò sulla Croce il Divin Redentore (1).

---

(1) Vedi Dissertazione *Labus* nel Raccoglitore, vol. VIII, pag. 241, 1820.

PIAZZA DI S. MARCO

TOMBONE E PORTA BEATRICE

al Naviglio di P. Nuova.

Da due lati della piazza di *s. Marco* passa, formando quasi un angolo retto, il canale del Naviglio dedotto dall'Adda, il quale per mezzo del così detto *Tombone* di s. Marco entra nell'alveo delle antiche esterne fosse della città.

L'arco che ora dicesi *Ponte di Brera*, era una delle antiche pusterle della città. Il nome etimologico di *Brera* deriva da *Braida* o *Breda*, che significa terreno incolto. Questa porta chiamossi secondo i diversi tempi, ora porta *Braida*, ora *Algisia* da *Algisio Guercio* milanese, donatore del fondo e delle case date agli Umiliati, e da questi passate poi ai Gesuiti, che vi eressero la maestosa fabbrica, oggidì I. R. Palazzo delle Scienze ed Arti; ed in fine ponte *Beatrice* dal nome della prima moglie di *Lodovico il Moro.*

* PALAZZO I. R. DELLE SCIENZE E BELLE ARTI.

Vedi Brera tra gli stabilimenti di scienze.

PALAZZO CASTELBARCO

contrada di Brera, num. 1556.

Il palazzo *Castelbarco*, altre volte *Simonetta*, fu incorporato all'attiguo dell'insigne famiglia *Medici*. La fronte di tutto questo caseggiato riunito, presenta in una parte una decorazione architettonica bizzarra non per anco compita, e nell'altra una forma liscia e regolare. Il cortile interno è decorato con colonne di marmo detto *macchia vecchia*, fatte di un sol pezzo. Questa famiglia possiede una bellissima e scelta libreria, ed osservabili sono le opere fatte di recente, come sono la Cavallerizza, e l'abbellimento del Giardino.

PALAZZO CUSANI.

Vedi I. R. Comando Militare, pag. 319.

PALAZZO BECCARIA

contrada di Brera, *num.* 1571.

Il palazzo *Beccaria* è degno d'osservazione per l'elegante e soda facciata, da non molto rifabbricata dal vivente architetto *Faroni*, ornata di medaglioni rappresentanti i ritratti di varii illustri e dotti milanesi. Questa era la casa d'abitazione del celebre autore del libro: *De' Delitti e delle Pene.* In essa si ammira una bella collezione di medaglie formata dalle cure e dal gusto del marchese di lui figliuolo e successore.

La contrada di Brera presenta alcune belle fabbriche costrutte con eleganza e regolarità. La casa *Bellotti* al num. 1567, di recente edificata, ha una facciata gentile, ed il buon gusto domina anche nell' interno. Il vivente *Crivelli* milanese n'è stato l'architetto.

contrada de' tre Monasteri, *num.* 1579.

Questa fabbrica fu innalzata sui locali appartenenti al soppresso monastero di s. Agostino bianco. Ha una regolare facciata, comodi e ben distribuiti appartamenti, ed un magnifico giardino fornito di bellissime serre. Il disegno è dell'architetto cav. *Canonica*. In essa si ammirano una collezione di vasi Etruschi o Greco-Italici, ed alcuni quadri di celebri autori.

Il professore attuale della casa conte *Porro*, fece erigere nel giardino un monumento pregevolissimo in memoria della defunta di lui moglie, con tre pezzi di scultura in basso rilievo eseguiti espressamente dal pregiato scalpello dell'esimio *Thorwaldsen*.

L'interno della casa può essere tutto illuminato a *gas* (1).

(1) Egli è il primo, e finora l'unico nella nostra città che abbia fatto un esperimento in grande di questo metodo.

PALAZZI ORSINI DI ROMA, BIGLIA, PALLAVICINI E PEREGO

contrada di Borgo Nuovo.

In questa contrada sorgono alcuni palazzi pregevoli per la loro costruzione, e per alcuni oggetti d'arte.

La casa *Orsini* di Roma al num. 1522 si presenta in grandiosa forma con facciata non terminata. L' interno è stato ridotto a più elegante struttura dall'architetto cav. *Canonica*. Il celebre cav. *Appiani* abbellì un Gabinetto, dipingendovi Amore, che vittorioso ritorna in Cielo, ed in una sala espresse il Convito di Giove.

La casa *Biglia* al num. 1531 rustica nel suo esteriore, ha nell'interno alcune parti magnificamente decorate. Lo scalone grandioso e ricco, fu eseguito sul disegno del valente architetto *Vanvitelli*. L'atrio è ornato di colonne doriche senza base, e di statue di pietra eseguite dal cav. *Giudici*.

Varie pitture ammiransi in questa casa, tra le altre un bellissimo ritratto in piedi,

opera del *Tiziano*, e due piccoli quadri di vario stile del celebre *Mengs*.

La casa *Pallavicini* al num. 1532 che apparteneva alla famiglia *Moriggi* estinta, ed ai *Besozzi*, indi al Demanio del cessato Regno d'Italia, si distingue per la regolare facciata decorata d'ordine Dorico e Jonico nel superiore che fu architettata dal *Piermarini*. Nella Galleria il prof. *Traballesi* eseguì con molta maestria e verità alcuni bassi rilievi che rappresentano il Giudizio di Paride, e la ruina di Troja; lo stesso dipinse nella sala contigua Zefiro e Flora.

La casa *Perego* al num. 1521 contiene una copiosa raccolta di stampe di tutte le scuole, ed un vasto giardino ridotto con eleganza all'uso inglese.

ARCHI DI PORTA NUOVA.

Sopra questi Archi leggesi l'iscrizione seguente:

Q. NOVELLIVS — C. NOVELLIO
L. F. VATIAE VIR
RVFO FRATRI.

Da ciò si avvalora l'opinione che anticamente qui vi fosse la *Porta Novellia*, vedendosi tuttora due teste in basso rilievo molto logorate dal tempo, una di *Q. Novellio*, l'altra di *C. Novellio.*

PALAZZI MELZI, D'ADDA E SCOTTI GALLERATI.

Corso di Porta Nuova.

Il palazzo del sig. *D. Gaetano Melzi* al num. 1372 è stato da poco tempo abbellito di una ricca ed elegante facciata sul disegno del prof. cav. *Giocondo Albertolli.* L'attuale possessore si è distinto nel raccogliere libri rari, prime edizioni, ec.

Il palazzo *D'Adda* che vedesi di contro al num. 1470, è stato di recente rinnovato con facciata di disegno dell'architetto *Arganini.* Vasto è l'interno di questa casa fornita di molti appartamenti.

Altra casa della stessa famiglia *D'Adda* trovasi quasi dirimpetto al num. 1371 di disegno parimenti dell'*Arganini* nella facciata.

La casa *Scotti Gallerati*, altre volte della famiglia *Spinola*, è situata al num. 1367. In essa si ammirano delle opere di pittura pregevoli, e specialmente distinguonsi un ritratto in mezza figura del cancelliere *Morone*, che si attribuisce a *Leonardo*, ed un battesimo del Signore in tavola con figure grandi di *Cesare da Sesto*, sul quale il *Bernazzano* milanese dipinse il paese. Conservansi in questa casa alcuni arazzi bellissimi della celebre fabbrica di Parigi, detta *des Gobelins*, donati da *Luigi XIV* alla famiglia *Spinola* rappresentanti alcuni baccanali, e varj fatti relativi al romanzo famoso di *Don Chisciotte della Mancia.* Trovansi pure altri preziosi arazzi nella già accennata e non lontana casa di *D. Gaetano Melzi.*

PALAZZI VERRI E BELLOTTI

contrada del Monte, num. 872
e num. 870.

La casa *Verri*, la di cui famiglia è celebre nella storia patria, ha una semplice e

regolare facciata. Nell' interno è osservabile una sala, ove vedesi Orfeo circondato da un infinito numero di animali e di uccelli, eccellentemente espressi al naturale da *Gio. Benedetto Castiglioni* pittore genovese, chiamato il *Grechetto*, celebre in questo genere di lavori. Questa famiglia conserva una raccolta di monete patrie.

La casa *Bellotti*, altre volte *Carcassola*, fu di recente rifabbricata con soda e regolare facciata composta di un bugnato, che comprende tutta la sua altezza, di disegno dell'architetto *Dordoni*; altri edifizj di buona costruzione veggonsi sullo stesso corso.

PALAZZO TAVERNA

contrada de' Bigli num. 1236.

La casa *Taverna* ha la facciata di recente ristaurata. La porta di marmo di gentile architettura ha nei due triangoli l'Angelo e l'Annunziata, bellissima scultura del principio del secolo XVI.

Ammirabili sono le pitture nel cortile, benchè molto degradate dal tempo; esse appartengono alla scuola di *Leonardo*. Nella Galleria ricca di quadri trionfano tre capi d'opera rappresentanti, uno il Presepio con s. Gerolamo, che si crede ritratto del card. arcivescovo *Arcimboldi*, opera di *Gaudenzio Ferrari;* il secondo opera lodatissima di *Daniele Crespi* che vi espresse la Vergine col Bambino, s. Carlo e s. Francesco; il terzo della Adorazione de' Magi del *Rubens*.

In fine di questa contrada al num. 1231 trovasi la casa *Nava*, altre volte *Tanzi*. In una camera vedesi la volta sfarzosamente dipinta da *Giambattista Tiepolo*, e due pitture fatte dal cav. *Calabrese*. Il giardino è ricco di piante esotiche, e di rari arbusti.

PALAZZO POLDI PEZZOLI

corsia del Giardino, num. 1205.

Imponente è la costruzione della facciata di questo palazzo *Poldi Pezzoli*, altre volte *Porta*. Esso è stato internamente compiuto

sotto la direzione dell'architetto *Cantoni*. Il giardino bellissimo e delizioso, fu arricchito di varie statue dello scultore *Francesco Carabelli*. Ammirasi in questo palazzo una galleria fornita di buoni quadri; nelle volte delle varie sale vi sono delle medaglie dipinte da valenti artisti, ed una del *Montalto* rappresentante l'Aurora, che trovasi incisa da *Domenico Cagnoni*.

La casa *Traversi*, da prima *Anguissola*, trovasi qui presso al num. 1164. Essa apparteneva originalmente al famoso cancelliere *Morone*, da cui è derivato il nome alla contrada *del Morone*. L'interno trovasi elegantemente arricchito di stucchi e di pitture. La facciata verso il giardino fu rifabbricata con disegno dell'architetto *Felice Soave*. Nell'Oratorio veggonsi due cariatidi di marmo, ed un piccolo musaico antico rappresentante il Padre Eterno. Si sono già proposti varj disegni per la facciata, per cui potrebbe distinguersi fra i più illustri palazzi della città.

PALAZZO BELGIOJOSO D'ESTE

piazza Belgiojoso, num. 1174.

Questo palazzo venne rifabbricato nel 1777 con elegante e ricca facciata architettonica. *Piermarini* che ornò Milano di tante bellissime fabbriche, ne fu l'architetto. Egli formò nel pianterreno un continuo bugnato, nel quale sono tre porte; nel corpo di mezzo pose colonne sporgenti per due terzi d'ordine Composito; nel fregio a caratteri di bronzo dorato leggesi:

AEDES BELGIOJOSIAE ATESTIÆ.

Nei corpi laterali l'architetto v'introdusse delle lesene; un frontone triangolare corona il corpo di mezzo, ed un parapetto con balaustri dà fine e compimento a tutta la facciata; le finestre sono riccamente ornate; superiormente a queste veggonsi bassi rilievi ed emblemi allusivi a questa illustre casa principesca. Internamente avvi un elegante appartamento al pian terreno con un piccolo ma grazioso giardino con boschetto. Nel piano superiore spiccano la ric-

chezza e la magnificenza; nel salone decorato di ordine Corintio, si vede espressa in una grande medaglia l'Apoteosi di *Alberico il grande* dipinta dal prof. *Martino Knoller* (1), che pure dipinse altre medaglie nelle sale successive. I comparti e gli ornamenti delle sale sono del cav. *Albertolli*. La cappella anch'essa d'ordine Corintio, è ricca di stucchi ed intagli eseguiti dai fratelli *Gerli*.

PALAZZI POZZI E LEONI

piazza Belgiojoso, num. 1722.

Il palazzo *Pozzi* è stato di recente inalzato con elegante facciata, con comodi e ricchi appartamenti. Il corpo di mezzo più sporgente ha colonne sbalzate per due terzi d'ordine Jonico della pietra di *Mappello* (2). Il

---

(1) Questa medaglia è stata illustrata unitamente ad altri dipinti, bassi rilievi e statue, da *Francesco Reina* nella sua edizione delle opere di *Giuseppe Parini*, vol. V.

(2) La pietra cenericcia, di cui si è servito l'architetto di questa fabbrica, proviene da *Mappello*,

disegno è dell' ingegnere architetto *Piuri*. In questa nuova fabbrica l' architetto combinò un cortile molto bello, collegandolo elegantemente con quello della riunita casa, detta degli *Omenoni*, che anticamente era dei *Calchi*, e da prima di *Leone Leoni* aretino, famoso scultore ed architetto, il quale la ornò di varie sculture di sua mano, che tuttora si veggono nelle Cariatidi esterne. Da queste statue gigantesche venne dato alla contrada il nome degli *Omenoni*.

CASA PATELLANI

contrada del Marino, num. 1134.

La casa, ora *Patellani*, si rammemora solo per essere stata l' abitazione del valente e celeberrimo architetto *Pellegrino Pellegrini*, il quale stabilitosi in Milano, edificò per sè e la sua famiglia questa casa, e vi morì dopo il suo ritorno dalla Spagna. *Vedi Duomo pag.* 94.

---

territorio bergamasco, che è alla distanza di miglia 37 da Milano.

Poche città possono vantare tante vicine cave di marmi e di pietre, quanto la nostra.

CASINO DELLA NOBILE SOCIETÀ

piazza di s. Giuseppe, num. 1602.

Questo fabbricato serve di adunanza e di trattenimento alla nobile Società, la quale si formò nel dicembre del 1815. Il disegno della fabbrica è in origine del *Bramante*, ed il cav. marchese *Cagnola* architetto ne abbellì l'interno con elegante e ricca decorazione. Numerose sono le sale; la più distinta però è quella che serve alle grandi accademie, e alla danza. Grandioso è il suo riparto d'ordine Corintio, ed è fregiata d'una bella pittura nella medaglia di mezzo del valente prof. *Luigi Sabatelli* fiorentino; molti altri artisti lavorarono nelle diverse sale.

Questa Società è composta di sole persone nobili per nascita o per privilegio, sieno esse milanesi o delle provincie del Regno Lombardo Veneto, sino al compimento del numero di 450. I regi impiegati che per la loro carica godono gli onori di corte, sono considerati come nobili, e possono essere aggregati a questa Società.

La direzione della Società è affidata a dodici individui della medesima, sopra i quali si distribuisce l'amministrazione.

PIAZZA DI S. GIUSEPPE

vicina al Teatro Grande, P. Nuova.

La piazza di s. Giuseppe è stata di recente formata colle demolizioni di varie case e di un monastero; è decorata all'intorno di eleganti fabbriche, e non manca che la facciata del caseggiato della nobile Società per dare un compimento, ed un maggior lustro alla medesima, il che riuscirebbe anche alla società decoroso.

PALAZZO CLERICI

Vedi I. R. Tribunali Civili, ec.

CASINO DEGLI ORFEI

contrada Clerici, num. 1765.

La Società filarmonica denominata degli *Orfei* ebbe principio nel novembre 1819 sotto la direzione del maestro *Paganini*, ed è numerosissima.

L'oggetto principale di questo stabilimento è quello di dare nelle sere di tutti i venerdì dell'anno, escluso l'ottobre, un trattenimento di musica vocale, e talvolta istrumentale sostenuto dai più distinti dilettanti e professori.

Le sale della Società stanno aperte per molte ore del giorno, e fino a mezza notte; vi sono bigliardi e carte per qualsivoglia giuoco permesso, e varii giornali nazionali ed esteri.

PORTA DI SCULTURA DELL'ANTICO PALAZZO BOSSI

contrada Bossi, *num.* 1774.

PALAZZO SILVA

contrada del Lauro, *num.* 1803.

La casa che ancora conserva questa porta di scultura mirabile, fu donata dal Duca *Francesco Visconti* a *Cosimo de' Medici*, il quale spedì per ornare quel palazzo *Michelozzo Michelozzi* fiorentino, allievo di *Donatello*. Alcuni attribuiscono queste pregevoli sculture della porta allo stesso *Michelozzi*, e da altri si attribuiscono ad *Agostino Busti*, detto il *Bambaja*.

La casa *Silva* è di una robusta architettura. Varii oggetti d'arte annunziano l'ereditario buon gusto di quella famiglia. In essa sono da ammirarsi quattro pitture a tempra che adornano un gabinetto, rappresentanti la favola d'Europa: lavoro eseguito con brio e grazia dal valente cav. *Appiani*.

PIAZZA DI PONTE VETRO.

In capo alla Corsia del Broletto vedesi la piazza detta del *Ponte Vetro*, o sia Ponte vecchio, derivato dal vocabolo latino *Ponte Vetere* per un canale d'acqua che anticamente era scoperto, ed aveva sopra di esso un ponte. Questa piazza di forma irregolare, serve ad un mercato di erbe e commestibili che giornalmente vi si tiene.

CASA COLOMBO

contrada del Broletto, num. 1734.

Di contro alla porta del Broletto verso oriente vedesi un palazzo di antica e robusta

costruzione del secolo xv con bugnato molto prominente. Questa casa apparteneva alla nobile famiglia *Colombo*. Al di dentro avvi un piccolo e bello cortile che annunzia il buon gusto di questo fabbricato.

CORDUSIO.

Cordusio o *Corduce* è una piazzetta irregolare, da cui si diramano molte strade. Questo nome si crede derivato da *Curia Ducis*: espressione che si legge in alcuni diplomi del secolo XII. Alcuni storici pretendono che sopra questo spazio, o in vicinanza del medesimo esistesse il palazzo del Duca, il quale si estendeva sino alla chiesa di *s. Protaso ad Monacos*.

PIAZZA DETTA DE' MERCANTI.

Questa piazza è posta nel centro della città, e poco distante dalla Cattedrale. Alcuni fabbricati di antica origine ed altri di bella architettura la circondano, e spiace che non sia compiuto il disegno, che sembra in origine essersi divisato.

Nel mezzo della piazza sopra archi tutti aperti, che servono di ricovero e di passeggio, s'inalza l'Archivio notarile: mole isolata e grandiosa. *Oldrado da Tressene* lodigiano, podestà di Milano, fece costruire nel 1233 questo fabbricato, e lo destinò in allora per residenza de' Tribunali. Riconoscente la città di Milano, gli fece erigere una statua equestre sculpita in marmo a mezzo rilievo colla seguente iscrizione in versi Leonini:

MCCXXXIII DOMINUS OLDRADUS DE TREXENO
POTESTAS MEDIOLANI

Atria qui grandis solii regalia scandis
Civis Laudensis fidei tutoris et ensis
Præsidis hæc memores Oldradi semper honores,
Qui solium struxit, Catharos, ut debuit, uxit.

Questa scultura è collocata a mezzo giorno nelle mura dell'archivio medesimo. Dalla parte settentrionale vedesi inserita in un pilastro in basso rilievo una *Scrofa pelosa* che alcuni suppongono essere l'origine, d'onde derivò il nome di Milano, come si accennò là dove si è parlato dell' etimologia del medesimo; e quella Scrofa vedesi intagliata nel frontispizio di questo libro.

Diverse denominazioni prese questa piazza secondo i diversi usi, cui venne destinata. Fu detta *Piazza de' Tribunali* a cagione dei tribunali che vi sedevano, e che ora sono trasportati nel palazzo *Clerici*. Si disse *piazza de' Mercanti*, allorchè questi vi si adunavano quasi ad una specie di *Borsa* per i loro interessi, il che ancora si pratica, essendo stata formata in una sala del fabbricato con portici la così detta *Borsa Mercantile*.

La fabbrica maestosa dell'altre volte *Collegio de' Giureconsulti conti e cavalieri*, fu fatta costruire da *Pio IV de' Medici* con disegno del valente *Vincenzo Seregni* milanese, che fu anche celebre scultore. Questa fabbrica è formata da portici arcuati, sostenuti da binate colonne doriche poste sopra piedestalli. Il secondo ordine ha i pilastri ad uso di termini con capitello jonico; le finestre con frontoni spezzati hanno nel mezzo lo stemma del fondatore, e tutto questo fabbricato è fatto con lusso ed eleganza. Una parte di questo fabbricato ha servito di *Broletto* detto *nuovo*; all' ingresso della scala ove si ascendeva alle

sale furono collocate le due statue, rappresentanti una s. Ambrogio, l'altra la Giustizia e lo stemma della città; ora vi risiede la congregazione Centrale.

Nel mezzo sta la torre, che secondo il *Torri* fu inalzata regnando *Napo Torriano* l'anno 1272. Una nicchia che ora vedesi vota, conteneva una statua gigantesca di marmo rappresentante *Filippo II* re delle Spagne: questa statua subì nei passati anni varie vicende. Al tempo di *Fabricio Bossi* vicario di provvisione, vi fu collocato l'orologio pubblico su la torre medesima a spese della città, sopra del quale leggesi:

FABRICIO BOSSIO URBIS PRÆFECTO.

Nel 1645 la città fece costruire una porzione di caseggiato simile al di già descritto per uso delle *scuole Palatine*, la cui prima sede era stata incendiata. Nel nuovo fabbricato si pose la statua marmorea di *Ausonio* ed il suo *epigramma* in lode di Milano, stato da me riferito alla pag. 6, ed a fianco del detto epigramma leggesi la seguente iscrizione:

Palatinas dilapsas ædes
Ausonii simulacro, et carmine
restitutis
Petrus Georgius Burrus
Urbis Præfectus
ac XII. Aediles,
obiectam æmulati magnificentiam,
Decreto instaurant
M. D C. XL. V.

Fu pure in esso collocata la statua in marmo di *s. Agostino*, già maestro di rettorica in questa città, colla leggenda:

Augustinus hic humana docens, Divina didicit.

Famose furono le scuole palatine, sì per il comodo della pubblica istruzione, come per la stamperia che vi esisteva, diretta dalla società palatina, dalla quale escirono nel passato secolo opere insigni e assai voluminose.

Il dottore bibliotecario *Sassi* asserisce nel suo libro aureo: *de studiis litterariis Mediolanensium antiquis et novis*, aver esistite in Milano le pubbliche scuole prima dell'impero di *Ottaviano Augusto*; queste però non si

estendevano che a sole quattro classi, cioè di lingua greca, rettorica, giurisprudenza, e matematica. I duchi *Sforza* le resero illustri col destinare alla loro direzione uomini insigni per talenti e dottrina, tra i quali si annoverano *Emanuele Crisolora, e Demetrio Calcondila* venuti da Costantinopoli, per la lingua Greca; *Giorgio Merula*, ed *Alessandro Minuziano* per la rettorica, ed altri si rilevano dalle sculture in basso rilievo che adornano questa fabbrica, nelle quali veggonsi le immagini di *Pietro Candido Decembrio* e di *Francesco Filelfo*, ed inoltre i busti di *Virgilio*, e di *Stazio* poeti.

L'edifizio vicino, formato di marmo bianco e nero, dicevasi l'antica *Loggia degli Osii*, e serviva per i bandi pubblici, per la promulgazione delle leggi e degli editti. Il *Magno Matteo* diede mano a questa fabbrica nel 1316, come rilevasi dalla iscrizione posta qui sotto: e si crede terminata questa fabbrica da *Galeazzo II*, ottavo principe della famiglia *Visconti*.

Questo fabbricato consiste in due ordini di

portici, ora chiusi nel superiore. Nel parapetto del secondo ordine si veggono ripartiti vàrii stemmi Nel mezzo sporge in fuori un pulpito che ha la scultura di un' aquila che tiene negli artigli una piccola scrofa, che indica essere stato risguardato Milano come feudo imperiale. Sulle ali e sul corpo dell'aquila vedesi scolpita la parola *Justitia*. Ai lati veggonsi due stemmi colle biscie e le iniziali B. M. in una, e nell' altra G. M. indicanti *Bona Maria* e *Galeazzo Maria* della casa *Visconti*; in seguito veggonsi pure scolpiti ripartitamente gli stemmi della città, e delle sei primarie Porte della medesima, come si è accennato parlando della colonna di s. Babila, P. Orientale pag. 246. In fine vi sono altri stemmi appartenenti agli *Sforza Visconti*, ed un' aquila che tiene fra gli artigli un lepre, ed un gallo che tiene un coniglio; nella parte opposta leggesi in carattere gotico la sovraindicata iscrizione:

Anno Milleno trecentesimoque peracto
Dum sextus decimus Domini jam curreret annus,
Alta Vicecomitum proles de Stirpe Mathaeus

Caesarei patria defensor honoris in ista,
Hoc solium vico statuit superesse forali,
Fultum marmoreis, varioque decore columnis,
Qui Mediolani surgens . . . .
Antiquitus Populum, et com . . . .
Et Domno Scoto de Sancto Geminiàno
Legum Doctori, cuius probitate reguntur,
Justitiae socii validi comitiva vigoris,
Hoc commisit opus: qui rem produxit in actum.

Sopra gli archi superiori di forma acuta stanno ripartite nove nicchie con altrettante statue de' santi e della B. Vergine nel mezzo, le quali, per quanto asserisce il *Giulini*, vennero aggiunte in epoca posteriore.

In questa piazza hanno la loro residenza varii pubblici dicasteri ed ufficj: oltre ai di già descritti, cioè l'archivio pubblico notarile, e la Borsa mercantile, vi seggono la Congregazione centrale, vedi pag 317, l'Ufficio delle ipoteche, la Camera di commercio, la Scuola elementare maggiore normale, la Direzione generale dei ginnasj, e l'Ispettorato delle scuole elementari normali, la Delegazione del circondario primo di polizia, ed il gran Corpo di guardia militare.

Una iscrizione posta a piedi dello scalone, per cui si ascende all'archivio notarile, ci fa credere che anche verso la metà del secolo XV i tribunali qui risiedessero, perchè un cittadino zelante detto *Tommaso di Caponago* nel 1445 avverte i passaggieri, che dalle liti nascono le personali inimicizie, la perdita delle spese, le angoscie dell'animo, le fatiche del corpo, molti ignominiosi delitti, la trascuranza delle opere buone e vantaggiose; che coloro che credono di guadagnare, spesso succumbono, e che se pure guadagnano, ben calcolate le fatiche e le spese, nulla acquistano: eccola in originale:

In controversiis causarum corporales inimicitiæ oriuntur, fit amissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidie fatigatur, multa et inhonesta crimina inde consequuntur, bona et utilia opera postponuntur, et qui sæpe credunt obtinere, frequenter succumbunt; et si obtinent, computatis laboribus, et expensis, nihil acquirunt.

THOMAS DE CAPONAGO

fecit 1445.

Su di questa piazza vedesi eretto un pozzo pubblico, stato con maggiore eleganza ricostrutto di granito l'anno 1767 dal conte *Nicolò Visconti* prefetto della città. La sua forma è architettonica con due colonne joniche con architrave, fregio e cornice, e termina con frontone acuto, ornato collo stemma della città: nel fregio vedesi scolpito:

PUBLICÆ UTILITATI RESTITUTUS

NICOLAO VICECOMITE

PRÆFECTO URBIS.

MDCCLXVII.

Questo pozzo ora più non serve ad alcun uso, per evitare forse alcuni inconvenienti accaduti, o che potrebbero tuttora rinnovarsi.

CAPITOLO TERZO.

DIVERSI RAMI D'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, STABILIMENTI CIVILI, MILITARI E GIUDIZIARJ.

BROLETTO — PALAZZO CIVICO
contrada del Broletto num. 1741.

Anticamente due erano i luoghi chiamati *Broletto*, e dicevansi vecchio e nuovo. Il primo era situato nel luogo, ove ora esiste il palazzo della I. R. Corte, ed il vescovato, il secondo era posto alla piazza de' mercanti.

Ora dicesi *Broletto* l'antico palazzo del duca *Filippo Maria Visconti*. Questo palazzo passò nella famiglia del conte *Francesco Carmagnola*, celebre nella storia; indi divenuto proprietà del Fisco, fu da *Filippo III* re delle Spagne donato alla città di Milano nel 1605.

Consiste esso in un ampio caseggiato diviso in due cortili con portici nell' intorno, e con porte di prospetto che mettono a due diverse strade. In questo hanno residenza va-

rie magistrature, cioè la I. R. Congregazione municipale, l'I. R. Delegazione, e la Congregazione provinciale, avendo respettivamente i locali destinati per i proprj uffizj.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE E CONSIGLIO COMUNALE.

La congregazione municipale fu stabilita dalla sovrana patente [illegible] aprile 1816. È composta di un capo o sia presidente col nome di podestà, e di sei assessori, due terzi dei quali appartengono alla classe dei possidenti, e l'altro a quella dei commercianti. Le sue funzioni sono determinate dalla succitata sovrana patente, e dai relativi regolamenti di comunale amministrazione.

Gli uffici principali di questa civica magistratura sono quelli di vegliare sui commestibili, sugli oggetti di consumazione, sulle strade e sull'ornato della città, e sugli oggetti sanitarj. Essi sono diretti da disposizioni speciali analogamente all'attuale vigente sistema di economia pubblica.

Nella parte del fabbricato che serve di residenza della congregazione municipale, si tiene il mercato dei grani e delle farine, e pare che da ciò siasi conservata l'antica denominazione di Broletto.

Avvi pure un consiglio comunale composto di 60 individui, tolti in eguali proporzioni dalle due classi sopra indicate. Questo consiglio si raduna in seduta ordinaria due volte all'anno, e straordinariamente ogni qualvolta il bisogno e le circostanze il richieggono. Esso provede ai bisogni del comune sulle proposizioni che sono fatte dalla congregazione municipale, e sulla cognizione delle circostanze del comune, ed a norma dei regolamenti.

Tanto i membri della congregazione municipale, quanto quelli del consiglio comunale, si rinnovano ogni anno per un terzo. Il podestà sta in carica per un triennio, e può essere rieletto.

La carica di assessore municipale, e di membro del consiglio comunale, è gratuita. Il podestà ha un assegno annuo di tremila fiorini.

COMMISSIONE DELL' ORNATO.

La commissione dell'ornato pubblico è un' istituzione liberale stabilita dal decreto 9 gennaio 1807. È incaricata de' progetti per il regolamento simmetrico de' fabbricati fronteggianti le strade, per l'allargamento o rettifilo delle strade medesime, ed anche della esecuzione di que' progetti. Invigila pure quanto alla sicurezza pubblica sulla solidità delle fabbriche, e sulla pulizia delle strade urbane. Questa è composta da cinque primarj architetti, e dal podestà che ne è il presidente.

I. R. DELEGAZIONE.

La regia delegazione è composta dal R. Delegato, da un vice delegato, da un aggiunto e da un segretario. Quest'autorità, come in tutti i capiluoghi delle provincie, è subentrata alle cessate prefetture dell'antico regno d'Italia.

Le I. R. Patenti 24 gennaio e 12 febbraio 1816 ne stabiliscono l'organizzazione.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE.

La congregazione provinciale è costituita da un numero d'individui presi per metà nella classe degli estimati nobili, e per l'altra metà negli estimati non nobili, come ancora da un individuo che ogni città regia sceglie nella giurisdizione della propria provincia.

Il servizio nella congregazione provinciale è gratuito. Il R. Delegato ne è il presidente.

CORPO DE' ZAPPATORI POMPIERI

borgo delle Grazie, num. 2662.

La città di Milano mantiene a sue spese la compagnia de' *Zappatori Pompieri*. Creato questo corpo dal passato Governo, è stato con provvido consiglio conservato nell'attuale sistema d'amministrazione.

La sua forza è di ottanta individui, di un capitano comandante, e di un tenente. E organizzato sotto discipline militari insieme e politiche; serve ai bisogni della polizia loca-

le, ed alla estinzione degli incendj. Grande è il coraggio e l'ardire di varj individui di questo corpo nel cimentarsi fra i pericoli, il quale accompagnato da una intelligenza e da un ordine di manovre nelle quali i soldati vengono esercitati, produce effetti prodigiosi per la salvezza e preservazione delle persone, e delle proprietà dal furore delle fiamme.

CONGREGAZIONE CENTRALE
alla Piazza de' Mercanti, num. 3091.

La congregazione centrale ha la sua residenza alla piazza de' mercanti. Essa è composta d'individui della classe degli estimati nobili, di quella degli estimati non nobili, e dei rappresentanti delle città regie. Il governatore della Lombardia ne è il presidente. Il salario dei membri della congregazione centrale è fissato in annui fiorini 2000.

Le funzioni di questa primaria autorità rappresentativa sono determinate dalle sovrane patenti in data dei 7 e 24 aprile 1815.

* I. R. GOVERNO

contrada di Monforte, num. 270.

Il palazzo dell' I. R. Governo che trovasi alla metà di questa contrada, serve di residenza del governatore, e di diversi uffizi appartenenti al governo. L'interno consiste in un ampio quadrato con portici arcuati sostenuti da colonne binate, con due ordini superiori, uno jonico, l'altro con cariatidi; due belle e ben ornate scale mettono a varj comodissimi appartamenti. Tra le molte sale ben decorate una ne esiste con pitture del celebre cavaliere *Appiani*. *Gian Battista Diotti*, già proprietario di questo palazzo, fu l'autore del disegno della fabbrica; molte aggiunte vi furono fatte in seguito, e specialmente fu decorato il palazzo di una facciata con una grandiosa loggia sostenuta da colonne, di disegno dell'architetto *Pietro Gilardoni*.

Colla recente demolizione della soppressa chiesa di s. Maria in Monforte, si è data alla contrada una comunicazione coi bastioni ri-

dotti a pubblico passeggio, ai quali si ascende per un'ampia gradinata di mezzo, e per due rampe laterali.

I. R COMANDO MILITARE

contrada di Brera, *num.* 1577.

In questo palazzo, altre volte della famiglia *Cusani*, era stabilito il ministero della guerra del cessato governo Italiano, ed ora vi risiede l' I. R. Comando generale militare della Lombardia.

Il *Ruggeri* fu l'architetto di questa imponente fabbrica di stile licenzioso e pesante. Il *Piermarini* disegnò la facciata interna verso il giardino, e degni d'essere osservati sono gli appartamenti interni, ricchi di stucchi e di pitture.

* MONTE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

contrada del Monte, *num.* 873.

Il monte del regno Lombardo Veneto è stato costrutto sui caseggiati dell'antica fami-

glia *Marliani*. *Piermarini* fu l'architetto, il quale scelse nella nuova facciata l'ordine jonico con binate lesene. La necessità di dover conservare l'ordine interno del vecchio fabbricato, gl'impedì di dare al nuovo una maggiore elevazione, come portava la dignità del luogo.

Questo stabilimento venne instituito ed aperto li 5 settembre 1753 per l'assicurazione dei prestiti con frutto che venivano deposti, e fu chiamato in allora *Monte di s. Teresa*, al quale furono accollati i debiti dell'antico banco di s. Ambrogio. Cessato nel 1796 per cambiamento di governo, restò sospeso il suo esercizio, e venne per varii anni ad altro uso destinato il locale.

Nel 1804 fu riaperto sotto la denominazione dell'*Amministrazione de' Fondi del debito pubblico*; nel mese di luglio 1805 fu denominato *Monte Napoleone*, e vi furono concentrati tutti i debiti dei monti e banchi pubblici, che esistevano nei dipartimenti del cessato regno d'Italia, ed altri crediti dei particolari verso lo stato.

Dal 1814 a tutto il 1820 è stato provvi-

soriamente nominato *Monte dello Stato*, indi con determinazione sovrana assunse nel gennaio 1821 la denominazione di *Monte del regno Lombardo Veneto.*

Sono riuniti in questo locale varj officj: quelli cioè della Prefettura del monte: della I. R. Commissione liquidatrice del debito pubblico: della I. R. Direzione del Demanio in Milano e provincie unite.

DEMANIO I. R. DIREZIONE

al Cordusio, locale del Bocchetto, num. 2466.

Il soppresso monastero di s. Ulderico detto al *Bocchetto* fu riadattato e convertito ad uso della I. R. Direzione del Demanio, Tasse, Boschi, Bollo della carta, e Diritti uniti coi relativi uffizj.

LOTTO I. R. AMMINISTRAZIONE

corsia del Giardino, num. 5564.

Nel soppresso convento de' frati minori riformati del Giardino si è stabilita l'I. R.

Amministrazione del Lotto con i suoi uffizj. Nel vasto cortile con portici da tre lati, si è eretta una loggia di vivo semicircolare con colonne, che serve per le estrazioni che si fanno in pubblico dei numeri del Lotto.

Sono annessi a questo locale una ricevitoria, una dispensa de' tabacchi, del sale, e della carta bollata ec., ed una buona fabbrica di carte da giuoco.

La soppressa chiesa di *s. Maria del Giardino*, fabbricata alla metà del secolo XV, è sorprendente per la sua vastità, per la sua forma e costruzione. Essa è coperta per mezzo di diversi archi a sesto acuto che passano da una parte all'altra di tutta la sua larghezza, ed hanno circa 50 passi di corda. Questa chiesa era stata fabbricata a spese di quel *Figino* a cui si debbono i portici posti a lato della piazza del Duomo. Essa serve ad uso di magazzino, ma tuttavia conserva la primitiva sua forma di costruzione, per ogni riguardo degna d'ammirazione.

Erasi proposto di convertirla in un *Bazar*: luogo pubblico di vendita sul gusto del

così detto *Palais Royal* di Parigi, il che avrebbe molto contribuito a decorare la città.

* CENSO I. R. DIREZIONE

piazza di s. Fedele, num. 1913.

Questa fabbrica era l'antica casa, o sia il collegio dei Gesuiti. Una parte di questo vasto locale fu destinata e adattata per gli ufficj della I. R. Direzione generale del Censo. A tale oggetto vennero disposte nel piano superiore vastissime gallerie con colonne isolate a sostegno delle lunghe e larghe soffitte; altre grandissime sale per la formazione, o riunione delle mappe, alcune camere ad uso d'archivio, ed altre sale per gl' ingegneri topografi.

La facciata con porta di pietra d'ordine dorico, è stata disegnata dall' ingegnere ed architetto *Pietro Pestagalli*, dal quale furono disegnate e dirette pure tutte le interne costruzioni.

Il rimanente dell'antico collegio di s. Fedele, contenente diverse vaste sale, alcune

delle quali colle volte dipinte da buona mano, è stato convertito ad uso dell'archivio generale del governo, nel quale furono compenetrate tutte le carte pubbliche che si trovavano nell'antico archivio del castello. Malgrado la vastità delle sale e dei portici e corritoi che furono chiusi per quell'oggetto, quel locale è ancora insufficiente alla mole ognora crescente degli atti pubblici, versandosi in questo deposito gli altri archivj dipendenti dall' I. R. Governo. L'accesso a questo pubblico stabilimento trovasi nella contrada della Sala, num. 956.

* DAZIO GRANDE

UFFIZJ DELLE I. R. FINANZE E TESORERIA

contrada del Marino, num. 1141.

Il maestoso imponente palazzo, altrevolte di *Tommaso Marini*, è ora destinato per il dazio grande, per la tesoreria e per le finanze.

Esso ha il suo principale ingresso nella contrada, che da quell'antico proprietario trasse il nome del *Marino* (1). L' ingresso per le

(1) *Tommaso Marini* Genovese, venne a Milano l'anno 1525, e avendo presi in appalto i dazj della città, ammassò in pochi anni una ricchezza sorpren-

dogane è quasi di contro alla chiesa di s. Giovanni Decollato, detto *alle Case rotte.*

Galeazzo Alessi Perugino fu l'architetto di questo grandioso palazzo.

Di tre ordini di architettura è composta la facciata; il primo è dorico appoggiato sopra un continuato zoccolo con un secondo sbalzato sotto le colonne sporgenti per due terzi, che serve ad esse di piedestallo; le finestre sono ornate con colonnette ioniche bugnate. Il secondo ordine è ionico con lesene scanalate con finestre ornate da un frontone tagliato. Il terzo ha dei pilastri a guisa di termini con teste, che hanno lateralmente una mensola portante la cornice superiore. Un

---

dente. Divenuto signore, ed in seguito duca di Terranuova, pensò a formarsi una magnifica abitazione, dandone l'incumbenza a *Galeazzo Alessi* Perugino, che nel 1555 disegnò questo ricco palazzo con profusione grandissima d'ornamenti.

Il palazzo doveva essere isolato con una porta per ogni facciata. Si asserisce che non fu terminato attesochè il Fisco andò al possesso di tutte le sostanze del *Marini*, accusato d'avere ucciso per gelosia la propria moglie nella sua villa di Gaggiano.

parapetto con meandro cuopre il pendio del tetto e corona tutto l'edifizio.

L' interno è formato da portici con colonne, e vi si ammira una perfetta armonia coll'esteriore per ricchezza e profusione d'ornati. Diverse e grandiose sale nel pian terreno servono per la cassa della I. R. Finanza; il superiore è destinato per gli uffici della direzione generale delle finanze medesime.

In alcune sale del pian terreno vi sono dei bei dipinti; in una *Ottavio Semini* espresse nella medaglia della volta Psiche condotta al prospetto di Giove, e nell'altra *Giovanni da Monte* cremasco rappresentò il ratto delle Sabine.

I. R. DIREZIONE DELLE DOGANE E DELLE PRIVATIVE

contrada del Marino, num. 1142.

Vicino al palazzo suddetto delle I. R. Finanze trovasi in una casa separata l'I. R. Direzione delle dogane e delle privative cogli uffizj dependenti.

* I. R. CONTABILITÀ

ALTRE VOLTE COLLEGIO ELVETICO

lungo il naviglio di P. Orientale, *num.* 773.

S. Carlo fu il primo a concepire l'idea di questo fabbricato per l'educazione dei seminaristi Svizzeri, ed il cardinale *Federico Borromeo* ne fece eseguire i lavori con disegno del valente architetto *Fabio Mangone*.

Soppresso dall' imperatore *Giuseppe II*, il collegio elvetico, passò il locale ad uso di residenza del Governo d'allora, e poscia subì varie altre vicende e destinazioni.

L'architettura è bellissima, e questa fabbrica interna non teme il confronto di qualunque monumento dell'antichità sia per la purezza dello stile, sia per l' imponente grandiosità che vi domina. Entrando ne' due cortili, si rinnova la memoria de' sontuosi edifizi dell'antica Grecia; il primo di essi è circondato da portici nei quattro lati, l'altro da tre con colonne architravate di ordine dorico nel piano terreno e jonico nel superiore. Tre grandi vestiboli si ammirano, l'uno serve d'in-

gresso, l'altro riunisce i due cortili, ed il terzo dà comunicazione ed accesso ad una grande sala posta di facciata alla porta. Questa composizione presenta in varii punti l'aspetto di eleganti vedute sceniche; le colonne sono del nostro granito rosso (1).

Ampie abitazioni si vedono tanto nel piano terreno, quanto nel superiore, le quali ora servono per gli uffizi della I. R. Direzione generale della contabilità ivi collocata.

La facciata di gusto non corrispondente all'interno, è di epoca posteriore. Essa fu eseguita con disegno dell'architetto *Richini*.

I. R. DIREZIONE GENERALE DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI, DELLE ACQUE E STRADE, E DELLE FABBRICHE

nel locale della Canonica, num. 750 P. Nuova.

Anticamente chiamavasi *Canonica* questa fabbrica, eretta da *s. Carlo* per seminario dei

(1) Tanta è la facilità del trasporto, e l'abbondanza di questo granito, che in Milano si contano più di 5,000 colonne di quella pietra.

Cherici. Essa venne poscia destinata per le vicende dei tempi a varii altri usi. Dal passato Governo fu abbellita di una nuova elegante facciata con porta d'ordine Jonico sul disegno dell'architetto *Pestagalli* per la residenza della Contabilità nazionale. Ora serve a quella della I. R. Direzione generale delle pubbli che costruzioni, composta da un Direttore, e da tre Assessori.

* I. R. STAMPERIA

nel locale della Canonica, num. 750.

Questo I. R. stabilimento è onorifico ed assai vantaggioso al paese. Un numero considerabile di torchj, e più di cento operai vi sono impiegati giornalmente, oltre le persone suddette agli ufficj d'amministrazione. Ha un commercio esteso di libri colle provincie; ha una fonderia di scelti caratteri, una litografia, una calcografia, una cartiera, ec.: essa è dipendente dal Governo. Tutte le leggi, i decreti ed ordini pubblici sortono da questo stabilimento.

* I. R. ZECCA

stradone di s. Angelo, num. 1426.

Nel 1778 è stato eretto questo grandioso stabilimento monetario, considerato come uno de' migliori che esistano, tanto per la quantità delle macchine che servono alla fabbricazione delle monete, quanto per l'ottimo sistema che si è introdotto, e per la moltitudine, e la scelta degli artefici ed operatori d'ogni genere. In esso si ammirano tutti i congegni necessarj alla fusione, e partizione de' metalli. Vi si trovano un officio per gli assaggi, una sala per gl'incisori dei conii per le monete e per le medaglie, e sorprendenti riescono i varii torchj mossi ingegnosamente dall'acqua; un'ampia e comoda officina per estrarre i metalli dalle terre col metodo dell'amalgamazione fornita essa pure di macchine mosse dall'acqua; un I. R. Gabinetto delle medaglie ed un laboratorio docimastico.

Dall'I. R. Direzione della Zecca dipendono l'ufficio delle miniere, quello di Garanzia per le manifatture dei lavori d'oro e

d'argento, e l'altro della fabbricazione de' bolli di dogana per le merci nazionali ed estere. All'ufficio delle miniere è unito un Gabinetto contenente varii fossili singolari, e specialmente una quantità di petrificazioni animali, che difficilmente potrebbero ricercarsi nei più celebri musei d'Europa.

Nella non lontana chiesa soppressa di s. Carlo trovansi stabiliti i lavori della partizione de' metalli, dipendenti dalla Zecca medesima.

Presso l'attuale Direttore cavaliere Barone *Isimbardi* esiste pure un ricco gabinetto mineralogico.

RAFFINERIA DE' NITRI

stradone di s. Teresa, num. 1434.

FABBRICA DELLE POLVERI

in Lambrate presso Milano.

Nel già monastero delle Carmelitane scalze si è eretta la Raffineria dei Nitri coi relativi magazzini ed uffici. Presso l'attuale Ispettore generale sig. *Breislak* ammirasi un ricco Ga-

binetto di minerali fornito di belle serie, specialmente di basalti, di roccie del paese, e di altri oggetti assai pregevoli.

La fabbrica delle polveri coi respettivi magazzini, trovasi stabilita a Lambrate con fabbricato nuovo in parte, ed ottimo corredo di macchine e di ordigni.

I. R. FABBRICA DEI TABACCHI

stradone di s. Teresa, num. 1452.

Una nuova fabbrica con regolare facciata è stata eretta per la preparazione e fabbricazione dei tabacchi. Essa fu eseguita sul disegno dell'architetto cav. *Canonica*, e si è occupato tutto il vasto locale del convento de' soppressi Carmelitani scalzi. La detta fabbrica è stabilita ottimamente con grandioso corredo di macchine mosse dall'acqua, e può primeggiare tra le migliori dell'Italia. Il consigliere *Mainoni*, direttore dell'amministrazione dei tabacchi, possiede una ricca raccolta di quadri di buoni autori, ed una collezione di medaglie e di altre curiosità.

FORNI MILITARI

stradone di s. Teresa.

L'I. R. Direzione del Genio e Fortificazioni ha recentissimamente fatto costruire forni militari, servendosi dell'area e di una parte dei fondamenti, che erano stati preparati dal cessato Governo italiano per la principale caserma militare di cavalleria. In questa fabbrica vedesi un nuovo congegno nella formazione dei tetti.

CASA DI CORREZIONE E DI FORZA

stradone di s. Angelo, num. 1429.

Questa casa di forza fu fabbricata con disegno dell'architetto *Francesco Croce*, la quale è degna di moltissima lode, ed ha meritato più volte l'ammirazione degli stranieri per la sua opportuna e comoda distribuzione. Secondo il disegno originale, che vedesi in quel locale presso il sig. Direttore, questa fabbrica ora esistente non è che una sedicesima parte di quella dal valente architetto imma-

ginata; essa però contiene una quantità di delinquenti d'ambi i sessi condannati a reclusione per un tempo non minore di sei mesi, nè di più di cinque anni, termine al quale si estende la pena correzionale; vi si trovano tuttavia alcuni rinchiusi per determinazione politica a tempo indeterminato sotto i regolamenti medesimi della casa di correzione. I condannati vengono obbligati a varii lavori di manifatture, specialmente di filatura di lana e di panni grossolani. Metà del prezzo torna a vantaggio del luogo stesso; del rimanente un quarto si paga mensualmente agli stessi delinquenti, e l'altro quarto si ritiene per essere loro consegnato allorchè vengono messi in libertà.

TRIBUNALE DI GIUSTIZIA CRIMINALE

contrada del Palazzo di Giustizia, num. 13.

Il palazzo di Giustizia Criminale è di una imponente e ben intesa architettura che indica il carattere del luogo. Il disegno è del celebre architetto *Vincenzo Seregni* milanese, al quale sono state fatte recentemente alcune

aggiunte. In questo locale siede l'I. R. Tribunale Criminale coi suoi diversi uffizj, ed una gran parte è destinata ad uso di carceri.

POLIZIA I. R. DIREZIONE

contrada di s. Margherita, num. 1126.

Nel luogo di un antico e vasto monastero, detto di *s. Margherita*, si stabilì l'I. R. Direzione di Polizia co' suoi uffiej, e coll'abitazione dell'I. R. Direttore. Annesse vi sono le carceri ed i reclusorj politici. Nell'epoca del passato Governo si è creduto opportuno di unirvi anche uno spedale per le meretrici infette, il quale ancora continua sotto variate discipline a carico della città. La costruzione e il riattamento di questa fabbrica colla nuova regolare facciata, furono eseguiti sul disegno dell'ingegnere *Giusti.*

Dipendenti da questa I. R. Direzione sono le Delegazioni dei Circondarj seguenti.

La Delegazione del Circondario *primo* è posta alla piazza de' Mercanti al num. 3090.

La Delegazione del Circondario *secondo* è posta nella contrada di Ciovasso al num. 1635.

La Delegazione del Circondario *terzo* è posta nella contrada di s. Antonio al num. 5453.

La Delegazione del Circondario *quarto* è posta nella contrada di s. Orsola al num. 2829.

Nel locale del circondario terzo, che era l'antico Collegio dei PP. Teatini, ove trovavasi anticamente un ospedale detto *Porcorum* o sia per il morbo sacro, si è stabilita oltre questa Delegazione, la Giudicatura Correzionale Politica, la quale esercita la sua giurisdizione sulle piccole trasgressioni, e può ordinare la detenzione da un giorno fino a sei mesi.

* I. R. TRIBUNALI CIVILI DI PRIMA ISTANZA DI APPELLO E DI COMMERCIO

contrada de' Clerici, num. 1761.

Il palazzo altre volte *Clerici* è stato destinato alla residenza dei Tribunali Civili di prima Istanza, d'Appello e di Commercio. I varii appartamenti che lo compongono hanno fornite tutte le comodità necessarie agli uffici di tutti questi Tribunali.

In questo palazzo è degna di osservazione la sala in cui vedesi una bellissima pittura a fresco nella volta del celebre *Gio. Battista Tiepolo* veneziano, rappresentante il Sole sul suo carro tirato da quattro cavalli, che si alza verso il meriggio rallegrando la natura: i Pianeti servono di corteggio, Mercurio precede quasi per avvertire il Cielo e la Terra dell'arrivo del Nume vivificatore; Venere simbolo della produzione siede vicino a Saturno immagine della caducità. Najadi, Delfini, Zefiri, Fauni, altri Numi, e tutto ciò che simboleggia la natura, vedesi conceputo dalla calda immaginazione, e dal genio del pittore, e dall'arte espresso con grande maestria e vivacità.

ARCHIVJ.

L'archivio notarile è situato alla piazza de' Mercanti: *pag.* 303.

Archivio dello stato, contrada della Sala, num. 956. *V. Censo ed altri stabilimenti nell'antico Collegio di s. Fedele*, pag. 323.

ARCHIVIO DIPLOMATICO, nella Canonica, num. 750.

ARCHIVIO DI GIUSTIZIA, ponte di s. Damiano, num. 5564.

ARCHIVIO DELLA GUERRA. Antica chiesa di s. Carpoforo, num. 1885.

POSTA DELLE LETTERE I. R. DIREZIONE GENERALE

contrada de' Rastrelli, num. 5279.

L'ufficio delle poste e della distribuzione delle lettere è collocato dietro il Palazzo Reale. La sua facciata è di una buona architettura, disegnata e diretta dal cel. architetto *Leopoldo Pollack* viennese, allievo del *Piermarini*. Vi si ammira una regolarità ben intesa delle parti, e termina con un elegante frontone.

L'amministrazione di quest'ufficio dipende dal Governo, ed un saggio regolamento ne dispone, e conserva l'andamento.

La posta de' cavalli trovasi sull'angolo di Borgo Nuovo al num. 1512. *Vedi Cap. IX.*

La *Borsa*, la *Camera di Commercio*, e l'*Ufficio delle Ipoteche*, sono posti alla piazza de' Mercanti, ec., *pag.* 309.

* I. R. ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

contrada di s. Marta, num. 3427.

Questo locale serviva nel passato Governo per la casa R. dei Paggi, ed ora è in esso stabilito l'I. R. Istituto Geografico Militare. Grandioso ed utilissimo è questo stabilimento dalla Sovrana munificenza protetto. Distinti ufficiali del genio vi presiedono, e dirigono i lavori del disegno e della geodesia. Vedesi in esso una ricca collezione di mappe, di carte geografiche, di stromenti relativi, ed una scelta Biblioteca.

I. R. DIREZIONE DEL GENIO

contrada del Monte di Pietà, num. 5099.

Soppresse le Monache Cappuccine di s. Barbara, venne per ordine dell'imperadore *Giuseppe II* stabilito in questo vasto locale l'Istituto de' luoghi Pii Elemosinieri, e l'architetto *Piermarini* ne riformò tutta la fabbrica, erigendovi una facciata con ordine Jonico. Passato in seguito ad altri usi, e con-

centrato l'Istituto de' luoghi Pii nella Congregazione di Carità, venne opportunamente qui collocata l'I R. Direzione del Genio e delle Fortificazioni Militari.

I. R. GENDARMERIA

borgo delle Grazie, num. 5460,
porta Vercellina.

Questo corpo è stato conservato fra i molti che componevano l'armata italiana. Consiste in un reggimento che fa parte integrante dell'armata. Le attribuzioni della Gendarmeria si dividono in due principalmente, cioè in quelle che si riferiscono alla pubblica sicurezza dello stato nell'interno, ed in quelle che hanno rapporto alla guerra.

* CASERMA DI S. FRANCESCO

piazza di s. Ambrogio, num. 5467,
porta Vercellina.

Questa magnifica caserma detta di *s. Francesco*, eretta nel luogo del Monastero e Chiesa

che vi esisteva de' PP. Francescani, anticamente *Basilica Naboriana*, è una delle più grandiose e ben intese che in questo genere di edifizj veder si possono; al suo compimento essa dovrà essere perfettamente isolata con quattro facciate. L'architetto è stato l'ingegnere militare *Rossi*, già colonnello del Genio del regno italiano. Questa caserma serve d'alloggio a numerosa truppa di fanteria.

CASERMA DEL CASTELLO,

piazza del Foro, *num.* 5436.

La caserma del Castello è quella parte di fabbricato interno stato riservato dall'antica Fortezza prima della sua demolizione seguìta nell'anno 1801. Ad ornamento della medesima è stata eretta una porta maestosa di ottimo gusto architettonico d'ordine Dorico con colonne sporgenti per metà; essa è costrutta tutta di granito rosso. Il disegno è del fu colonnello *Rossi* ingegnere del Corpo del Genio italiano. Tutta la parte che fa fronte alla piazza d'armi doveva essere decorata più nobilmente.

Le abitazioni e gli alloggi delle truppe di fanteria e di cavalleria sono state assai migliorate: *vedi piazza d'armi e passeggi del Foro.*

CASERMA DI S. SIMPLICIANO

corso di P. Comasina.

Il soppresso monastero di s. Simpliciano divenne sotto il Governo passato caserma di cavalleria, destinata principalmente per le Guardie d'onore a cavallo, come serve attualmente per la cavalleria. Il suddetto colonnello *Rossi* ne fece il disegno, e ne diresse l'opera. Questa caserma presenta una ricca e regolare facciata, grandiosi e comodi cortili, ed ampie scuderie.

Altre grandiose e comode caserme si sono stabilite e distribuite nella città dopo la soppressione de' monasteri, e sono la

CASERMA DI CAVALLERIA E FANTERIA IN S. VITTORE GRANDE. *Borgo s. Vittore, num.* 2710 *P. Vercellina.*

CASERMA DELL' INCORONATA, *borgo di Porta Comasina al num.* 2082.

Caserma di s. Angelo. *Piazza di s. Angelo, Porta Nuova.*

Caserma di s. Eustorgio. *Piazza di s. Eustorgio num.* 3690. *Porta Ticinese.*

Gran corpo di guardia. *Piazza de' Mercanti, pag.* 309.

CAPITOLO QUARTO.

STABILIMENTI DI SCIENZE, E DI BELLE ARTI, ACCADEMIE, BIBLIOTECHE, OSSERVATORJ, LICEI, GINNASII, COLLEGI, E SCUOLE.

---

* BRERA I. R. PALAZZO DELLE SCIENZE ED ARTI

contrada di Brera, num. 1555.

Questo palazzo è uno dei più grandiosi ed imponenti fabbricati di Milano. Il disegno originale fa molto onore e celebrità all'architetto *Francesco Richini* che ne fu l'inventore: il *Piermarini* vi aggiunse la maestosa porta con colonne doriche, dando termine alla facciata.

L'architettura della facciata medesima si presenta con grande solidità, e con un regolare comparto. L'interno è magnifico; due ordini di portici superiori ed inferiori girano all'intorno con colonne binate, doriche nel pian terreno e ioniche nel superiore. Un basamento continuato con balaustri corrispon-

denti ai vani sottoposti dà un piacevole risalto e molta bellezza alla parte superiore.

Un ampio e comodo scalone si bipartisce di fronte alla porta, e conduce, quasi in forma teatrale, ai portici ed alle sale superiori. Il rimanente del fabbricato è tutto corrispondente in grandiosità e sodezza di disegno.

Sotto i portici inferiori vedesi un monumento eretto dall'amicizia al celebre *Parini* già professore d'eloquenza e di letteratura in queste scuole. Nei portici superiori sono stati collocati due onorevoli monumenti al merito dei defunti architetti *Giuseppe Piermarini* di Foligno, ed *Albertolli Giacomo* professori accademici, ed un altro a *Giuseppe Bossi* parimenti accademico, pittore insigne e letterato.

Sotto l'atrio d'ingresso della porta laterale avvi il monumento di *Giovanni Perego* scenografo, il quale morto in fresca età ha meritato per i suoi rari talenti, e per le sue qualità personali una distinta ed onorevole memoria da' suoi amici (1).

---

(1) Il sig. *Paolo Landriani* membro del corpo accademico della Commissione dell'ornato, distinto

Questo palazzo fu sempre la sede delle pubbliche scuole; sotto il governo dell'imperatrice *Maria Teresa*, e degli augusti di lei successori fu arricchito di diversi rami di scienze; ora è il complesso o sia il centro dei più celebri ed elevati instituti d'istruzione pubblica.

Sono stabiliti in questo palazzo l'I. R. Istituto di scienze, l'I. R. Accademia di Belle Arti, l'I. R. Pinacoteca, l'I. R. Biblioteca, l'I. R. Gabinetto Numismatico, l'I. R. Osservatorio astronomico, l'I. R. Scuola d'incisione, e quelle del disegno, della pittura, dell'architettura, della scultura, dell'ornato, della prospettiva, dell'anatomia, dei gessi ed altri oggetti di belle arti. Avvi pure un ginnasio imperiale con tutte le sue scuole, il quale era

---

pittore scenico, noto anche per un trattato da lui pubblicato col titolo: *Osservazioni sui difetti prodotti nei teatri*, Milano 1815, ha dato il disegno di questo monumento; la scultura fu eseguita dall'egregio artista *Pompeo Marchesi* distinto per molte altre opere; la parte ornamentale è stata diretta dal valente *Domenico Moglia* prof. di disegno nell'I. R. Liceo di s. Alessandro, e professore aggiunto alle scuole di Brera.

altre volte a carico della città, ed unito trovasi un orto botanico.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nacque questo corpo scientifico sotto il passato governo, e S. M. I. R. A. si è degnata di confermarlo. Esso è incaricato di raccogliere le scoperte e di promuovere e perfezionare gli studi delle scienze e delle arti.

Si compone di membri pensionati, i quali non possono oltrepassare il numero di 30, e di membri onorari di eguale numero. L'istituto si divide in due classi; una di scienze ed arti meccaniche, l'altra di lettere ed arti liberali.

Esso ha un presidente, due direttori, uno della *classe scientifica*, l'altro della *classe letteraria*, un segretario generale, ed un vice-segretario.

Tutti i membri pensionati debbono presentare nella biennale adunanza uno scritto degno d'essere pubblicato negli atti o per esteso o per estratto. S. M. si è riserbata di dare un nuovo piano d'organizzazione.

In alcune sale appartenenti all'I. R. Istituto si conservano vari modelli per la nautica istruzione, molte macchine, libri ed altri oggetti risguardanti le arti e le scienze.

I. R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI.

Il corpo accademico è composto di membri con voto, e di soci onorarj senza voto. I membri con voto sono scelti tra i più distinti artisti e coltivatori di belle arti nelle città in cui risiedono le accademie. I professori dell'accademia sono di pieno diritto membri votanti. I soci onorarj vengono nominati tra gli artisti e coltivatori di belle arti senza riguardo al loro domicilio. Gli accademici eleggono a pluralità assoluta ed a scrutinio segreto i colleghi votanti e non votanti. La patente però d'accademico debb'essere approvata dall'I. R. Governo. Ogni artista membro dell'istituto è di pieno diritto membro votante.

L'accademia è diretta da un presidente, ed ha un segretario incaricato di tener il registro degli atti, la corrispondenza interna ed esterna.

* I. R. PINACOTECA.

Un oggetto che ferma lo sguardo di chicchessia si è l'unione delle numerose sale che compongono questa I. R. pinacoteca; essa è uno de' più grandiosi e pregevoli stabilimenti. La munificenza del governo Italiano riunì in questo prezioso deposito tutti i quadri più insigni delle diverse chiese e monasteri soppressi, e vi aggiunse ancora molti quadri di altissimo prezzo comperati a spese del governo medesimo.

Nelle gallerie che precedono le sale dei quadri, si ammirano varie pitture a fresco di *Bernardino Luini*, di *Gaudenzio Ferrari*, del *Bramantino* o sia *Bartolomeo Suardi*, del *Foppa*, di *Marco d'Oggiono*, e di altri celebri artisti di quella età, con non ordinaria diligenza segate, e tolte dalle vecchie mura, ed in questo luogo trasportate ed ottimamente con ordine disposte. In questa galleria medesima altri freschi si aggiunsero, di recente stati levati da diversi locali soppressi, o venduti, col metodo adoperato dal sig. *Stefano*

Barezzi pittore parmigiano di levare i freschi dal muro, e di trasportarli solidamente sopra tavola, conservando intatto il dipinto. Uno di questi è di *Aurelio Luini* rappresentante il martirio di s. Vincenzo, di altezza braccia 6, e di larghezza braccia 4.

Entrando nelle sale, sembra al forestiero di entrare nel tempio delle arti, e tante sono le pitture che si presentano degne d'ammirazione, che troppo lungo sarebbe il voler dare un esatto e minuto ragguaglio di tutte, e perciò si lascia al giudizio d'ognuno lo esaminare quelle che più allettano la sua curiosità, ed il suo genio per le belle arti, limitandosi soltanto quest'opera a fare un piccolo cenno delle pitture più insigni, e riguardevoli.

Il quadro dello Sposalizio della Vergine dipinto in tavola dall'inimitabile *Raffaello* d'Urbino, acquistato dal cessato Governo italiano, forma la prima gemma di questo tesoro pittorico. Il *Lanzi* ed il *Vasari* parlano diffusamente di quest'opera, che essi chiamano celestiale (1).

(1) Quest'opera mirabile è sortita di recente alla luce colla maestrevole e finissima incisione del cav.

Celebri sono i quadri de' ss. Pietro e Paolo di *Guido Reni*, di Abramo e di Agar del *Guercino*, e la graziosissima ed amorosissima Danza degli Amori dell'*Albano* (1), non che i tre quadri dei fratelli *Caracci*, uno rappresentante l'Adultera di *Agostino*, l'altro la Samaritana di *Annibale*, il terzo la Cananea di *Lodovico*, altre volte della Galleria *Sampieri* di Bologna; la Vergine con s. Petronio ed altri Santi è opera stimabile del *Domenichino*; bellissima è l'Adorazione de' Magi del *Palma* vecchio, ed un capo d'opera di *Giorgione* è il quadro rappresentante un baccanale col rinvenimento di Mosè nel Nilo. *Gentile Bellini* fece la Predicazione di s. Marco in Alessandria; quel quadro è mirabile tanto per la straordinaria sua grandezza, quanto per la varietà infinita delle figure e degli abiti, che vi si vede riunita dall'autore il quale soggiornò

---

prof. *Giuseppe Longhi* membro del Corpo Accademico, e Membro onorario dell'I. R. Istituto.

(1) Quest'opera dell'*Albano* è stata non ha guari intagliata in rame dal prof. *Francesco Rosaspina* di Bologna.

qualche tempo a Costantinopoli ed in altre parti del levante.

Una parte della ricchezza di queste sale è formata anche dai seguenti dipinti; e sono il bellissimo quadro di molte figure colla famiglia de' duchi d'Urbino di *Fra Carnevale*, sulle di cui opere studiò il divino *Raffaello*; il quadro diviso in varii compartimenti con s. Marco ed altri santi è del *Mantegna* ; l'Annunziata è stata riconosciuta opera di *Francesco Francia*; s. Pietro martire del *Cima* da Conegliano; la Crocifissione di *Bramante Lazzari* d'Urbino , e molte celebri opere di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, di *Vittore Carpaccio*, del *Buonvicino* detto il *Moretto* da Brescia, di *Cesare da Sesto*, e di tanti altri che si distinsero nella scuola di *Leonardo da Vinci*, come pure nelle altre d'Italia (1).

Alle quattro sale grandi de' quadri furono da non molto aggiunte altre sale; la prima contiene per la maggior parte quadri della

(1) Molti altri preziosi quadri non ancora esposti si stanno di continuo riattando dagli esperti e diligentissimi pittori *Antonio De Antoni*, e *Fidanza* assistenti a questo importantissimo stabilimento.

Scuola Lombarda; l'altra che succede, detta il Gabinetto d'*Appiani* (1) è adorna di varii quadri originali di paesi dipinti dai migliori artisti viventi, e trionfa in mezzo a questi la pregevolissima lunetta dipinta a olio dallo stesso *Appiani* che rappresenta Giove e Giunone con tutte le altre Deità. Nella volta di questa sala ammirasi una medaglia d'Apollo parimenti dell'*Appiani*, stata levata da una casa demolita, ed innestatavi con somma cura unitamente ad altri dieci pezzi dipinti a bassorilievo dallo stesso autore, rappresentanti Apollo e le nove Muse. Essi furono combinati in un bene inteso comparto con ricchi e ben variati ornati ed emblemi allusivi, dipinti dal vivente *Gaetano Vaccani*, membro del Corpo Accademico. Si veggono altresì nelle successive sale i Cartoni che quell' insigne pittore donò all'Accademia.

(1) Dal Corpo Accademico si è collocato in questa sala un piedestallo con busto in marmo di Carrara in memoria e ad onore del benemerito pittore, membro dello stesso Corpo Accademico, scolpito dal celebre prof. *Pacetti*.

Altre spaziose gallerie vengono in seguito, che formano tutto il giro del portico superiore. Queste contengono egualmente oggetti assai preziosi, come sono i quadri, i bassirilievi, i modelli di busti e statue, e i disegni d'invenzione e lavori d'incisione premiati; una raccolta di gessi tolta dai migliori originali di statue, busti, bassirilievi, vasi e candelabri. Il cartone ombreggiato che rappresenta la scuola del *Petrarca*, ovvero la scuola della poesia italiana, è considerato per uno de' migliori disegni d'invenzione del celebre pittore *Giuseppe Bossi* (1).

Queste sale sono pure ornate da quattro bellissime colonne di porfido, da alcune ta-

(1) Questo valente artista molto si distinse nella letteratura, nelle scienze e nelle arti; fu grande compositore di merito, ma poche opere di esso ci rimangono, essendo mancato in fresca età; in una di queste sale conservasi la copia della cena di *Leonardo da Vinci* dipinta dal medesimo in naturale grandezza dell'originale per ordine del governo italiano, onde rilevarne un musaico, ciò che fu eseguito dal professore *Rafaelli* Romano, la di cui opera ora trovasi nella I. R. corte di Vienna.

vole di marmo, e da altre opere d'arte stimabilissime. Alcune di queste sale servono alla pubblica annuale esposizione non solo delle opere dei concorrenti ai premj nelle belle arti, ma ancora di quelle sulle quali gli artisti e dilettanti amano di farsi conoscere e di esplorare il giudizio del pubblico.

* I. R. BIBLIOTECA.

In mezzo precisamente al doppio scalone vedesi la porta del principale ingresso alla I. R. Biblioteca, ora aperto in capo ad altro scalone nel lato opposto; riconosce essa il suo splendore dalla munificenza dell'imperadrice *Maria Teresa*. Nel 1763 la Congregazione dello Stato fatto aveva l'acquisto della celebre libreria *Pertusati* colla somma di sedici mille zecchini; unita quindi alle due librerie di Brera e di s. Fedele, venne in questo palazzo delle scienze ed arti collocata in ampie e maestose sale ad uso pubblico, con diploma dei 24 novembre 1770.

La benefica sovrana collo sborso di due mille luigi d'oro fece l'acquisto della preziosa libreria del famoso medico *Alberto Haller*, ed altri di sommo pregio ne aggiunse in numero di 500 con generoso dono, il figlio primogenito *Gottlieb Emanuele Haller*, oltre 60 volumi dell'*Erbario Secco*. Una parte però della biblioteca halleriana passò a quella dell Università di Pavia.

Gli Augusti successori della sullodata imperadrice gareggiarono nell' arricchirla di novelli tesori con opere scelte della biblioteca di *Firmian* e di altre biblioteche.

La soppressione de' corpi religiosi aggiunse pure nuova e numerosa suppellettile d'ogni specie di libri, e moltissime opere lasciarono in dono od in legato alla nuova pubblica biblioteca diversi distinti personaggi, e tra questi specialmente rammentansi l illustre I. R. chirurgo cav. *Brambilla*, il colonnello *Boschiera* ed il conte *Melzi* duca di Lodi, che lasciò in dono molti pregiabilissimi classici greci e latini della libreria *Scacerna* di Ferrara, e prezioso era riuscito pure nel 1775 il dono

del cardinale *Durini*, di tutta la sua libreria di classici greci, latini ed italiani, tra i quali molti bellissimi Aldini. Trovansi ancora già uniti i libri Corali, arricchiti di bellissime miniature, provenienti dalla Certosa di Pavia, ed altri oggetti preziosi, come manoscritti, edizioni del XV secolo, tra le quali alcune di sommo pregio, edizioni *Aldine*, ec., e successivamente cotanta suppellettile va crescendo per gli assegni generosi del governo. Questa biblioteca sebbene non abbondi di manoscritti e codici, come altre d'Italia, primeggia però fra tutte per le opere delle scienze esatte, e per tutte quelle più dispendiose e più classiche, relative ai viaggi e alla storia naturale, e può oggimai andare gloriosa di essere delle prime dell'Italia.

* I. R. GABINETTO NUMISMATICO.

Ebbe principio questo prezioso stabilimento l'anno 1803 nell'I. R. Zecca di Milano, colla raccolta dei conj e coi pezzi sottratti alla fusione e meritevoli di conservazione. Fu costi-

tuito in gabinetto reale delle medaglie con decreto 6 maggio 1808, ed arricchito dopo quel periodo coi musei *Carigliano-Caronni*, *Millingen*, *Anguissola*, *Sanclemente*, *Canonici*, e con gran parte dei musei *Collalto* e *Bottari*, oltre a molte migliaia di pezzi raccolti in alcuni viaggi espressamente intrapresi dall'attuale I. R. Direttore *Gaetano Cattaneo*.

Comprende questa collezione la classe antica e la moderna, colle loro respettive diramazioni, ed è corredata di una ricca e scelta biblioteca analoga. Questo gabinetto fu trasferito per sovrano decreto 22 gennaio 1817 in questo palazzo delle Scienze ed Arti, ed aperto allo studio del pubblico sotto le discipline medesime prescritte all'I. R. biblioteca.

I. R. OSSERVATORIO.

Questa fabbrica fu innalzata dai gesuiti nel 1766 sul disegno del celebre astronomo *Boscovich*. Fu questo stabilimento sino da quel tempo, e molto più in seguito arricchito dei più preziosi istromenti che somministrare po-

tessero l'Inghilterra, la Francia e la Germania; molti altri vengono costruiti nello stesso locale di Brera da un valente meccanico addetto sempre allo stabilimento medesimo.

Una scala conduce ai diversi piani dell'*Osservatorio*, detto comunemente *Specola*. La costruzione del medesimo posto sopra solide mura, consiste in un quadrato con due camere laterali di 10 per 20 braccia cadauna, e viene diviso in tre piani.

Nel primo piano dalla parte che guarda a levante ed a mezzodì, trovansi gli stromenti di direzione costante, e sono un quadrante murale di otto piedi di *Ramsden* al sud; altro murale di sei piedi di *Canivet* al nord; ed in mezzo sopra un muro fondamentale uno stromento di passaggi di sei piedi di *Reichenbach*. Dalla parte di ponente trovasi in elegante montatura un grande telescopio di 18 piedi di foco, opera del professore *Amici* di Modena.

La parte di mezzo che corrisponde al maschio quadrato, è divisa in quattro grandi gabinetti, in uno de' quali è il deposito dei

campioni delle nuove misure di peso, di lunghezza e di capacità; nel secondo una picciola ma scelta raccolta di libri astronomici; vi è ancora l'apparato compiuto per le osservazioni di ottica, e vi si conservano altri fini stromenti per la geodesia. Il secondo piano comprende una sala dell'ampiezza del quadrato di sotto, ed a fianco due spaziose terrazze corrispondono sopra alle due camere descritte.

Nel quadrato s'inscrisse un ottagono con pilastro nel mezzo a sostegno del radiato soffitto; la sala ha l'aspetto libero da quattro parti, dalle altre quattro si entra in gabinetti triangolari, in uno de' quali è praticata una scala privata di costruzione ingegnosissima per salire al terzo piano e per discendere al primo. In questa sala sono gli stromenti mobili che si trasportano all'uso delle osservazioni, tra i quali si distinguono due telescopj di sette piedi, uno di *Herschel*, l'altro di *Amici*; due acromatici di *Dollond* di 10 e di 8 piedi; due circoli ripetitori di *Troughton* e di *Le Noir*; un eliometro di *Dollond* applicato ad un telescopio di *Short*, e varii altri stromenti lavorati da insigni maestri.

Salendo al terzo piano, una ringhiera dà la comunicazione a quattro gabinetti stabiliti sopra gli angoli interni del quadrato, ed appoggiati sopra gli archi che formano l'ottagono, i quali posano sulle mura fondamentali, e formano una soda base agli stromenti collocati nei gabinetti.

Gli stromenti sono un settore equatoriale di 5 piedi di *Sisson*; un sestante di 6 piedi di *Canivet*; uno stromento di passaggi di 6 piedi di *Megele*, ed un insigne circolo ripetitore di 3 piedi di *Reichenbach*. Cotesti gabinetti sono coperti con un tetto fatto a cono, e rivestito di lastra di rame, il quale con somma facilità si gira all' uopo delle osservazioni.

Il tetto della sala, coperto di rame e di un tavolato di legno, forma una spaziosa terrazza, dalla quale si gode in giro la vista più estesa.

Nell' osservatorio sono impiegati un primo ed un secondo astronomo, e tre allievi i quali si possono considerare come tre professori; le osservazioni astronomiche più interessanti

e più fine vi si fanno regolarmente, nè vi si trascurano le metereologiche, delle quali si ha la serie di cinquanta e più anni : ogni anno si pubblicano le Effemeridi, delle quali esistono già 45 volumi.

* I. R. SCUOLA D'INCISIONE.

In vicinanza dell'Osservatorio trovasi la scuola d'incisione instituita dalla munificenza austriaca sotto *Leopoldo* II, formata di una lunga sala bene illuminata ed ottimamente disposta; essa contiene un numero considerevole di stampe di classici autori, ed è fornita di tutti i comodi occorrenti all'esercizio di quell'arte tanto pregevole. È diretta dal prof. cav. *Giuseppe Longhi*, il quale va rendendola col suo genio e co' suoi talenti sempre più distinta, ammirandosi di già diverse opere di merito rispettabile date alla pubblica luce da varii abilissimi allievi di questa scuola.

ALTRE I. R. SCUOLE DI BELLE ARTI.

Al pian terreno nei lunghi corritoi sono collocate le diverse scuole di già nominate che servono all'insegnamento delle arti belle, cioè la sala del nudo, nella quale si trovano alcuni gessi delle principali opere dell'arte. Vi sono pure le sale dell'anatomia, dell'architettura, della prospettiva e dell'ornato, quella de' gessi, sopra de' quali si studia il rilievo, quella ove si apprendono gli elementi della figura, ed altri locali ad uso dell'accademia e degli ufficj della medesima.

In queste scuole ammiransi varie stampe e varii disegni di rinomati autori.

Per la scuola del colorito servono i dipinti della Pinacoteca, che gli allievi di quest'arte difficilissima prendono a loro scelta ad imitare sotto la direzione del valente professore *Mazzola*.

Tutte queste scuole sono dirette da distinti ed abilissimi professori, i quali sono anche membri del corpo accademico.

Da questi corritoi si passa allo studio del professore di scultura, ed all'orto botanico ben disposto e ricco di piante indigene ed esotiche, ordinate per classi, secondo il sistema di *Linneo*: sarebbe però desiderabile che fossero più spaziose le serre.

* OSSERVATORIO MOSCATI

contrada de' Nobili, piazza di s. Gio. in Conca.

Questo Osservatorio è situato su l'alta torre che serviva di campanile alla soppressa chiesa di *s. Gio. in Conca.* Vi si contengono molti preziosi istromenti per le osservazioni astronomiche, e principalmente per le metereologiche; il conte *Moscati*, conosciuto pei suoi talenti singolari, e per il suo genio tutto rivolto agli utili studj, e superiore a qualunque interesse privato, ha eretto questo stabilimento, impiegandovi gran parte delle sue sostanze. Esso può gareggiare coi più distinti stabilimenti di questo genere, eretti a spese de' privati.

Nella casa di sua abitazione tiene altresì una ricca collezione di macchine e di stromenti di fisica, un laboratorio chimico, e molti altri oggetti d'arte degni d'ammirazione.

* BIBLIOTECA AMBROSIANA

piazza di s. Sepolcro, num. 3148.

Tra i liberali istituti di cui può vantarsi la nostra città, si è questa insigne biblioteca, celebre per tutta l'Europa. Essa fu fabbricata e dotata di fondi dal cardinale *Federigo Borromeo*, cugino di *s. Carlo*, il quale vi riunì una pinacoteca ricca dei più bei lavori dell'arte che si potè acquistare tanto in pitture, quanto in opere di scultura. Fu questa aperta ad uso pubblico nell'anno 1609.

Il locale è grandioso e ben disposto: *Fabio Mangone* ne fu l'architetto, e questi seppe vincere le difficoltà dell'area, facendola servire con ingegnoso accorgimento a tutti i bisogni di questo pregiatissimo stabilimento. Picciola, ma graziosa è la facciata d'ordine Dorico; nel fregio a caratteri di bronzo leggesi:

BIBLIOTHECA AMBROSIANA.

Molte aule vi sono disposte, nelle quali si veggono i preziosi monumenti d'arti e di scienze, che formano la biblioteca, ed alle quali si fa accesso con un vestibolo, ove vedesi collocato il busto del benemerito fondatore; da questo si passa nella gran sala di altezza braccia 25, di lunghezza braccia 43, e di larghezza braccia 22 once 9, illuminata da due grandi finestroni semicircolari, posti nelle due teste della volta a botte, bene ornata con cornicione e fregio, nel quale è collocata una serie di ritratti di uomini illustri per dottrina e per santità.

Quest'aula comunica da un lato con altre sale nuovamente aggiunte. In una di esse ammirasi un buon fresco di *Bernardino Luini*, rappresentante Gesù coronato di spine, con varie persone in ginocchio, che si credono ritratti dei deputati del pio luogo di *s. Corona*, cui apparteneva questo locale, e d'onde ebbe la sua prima origine. In questa sala si conservano varii oggetti di storia naturale, pezzi di antichità, modelli di statue del *Fontana*, del *Prestinari* e d'altri insigni scultori.

Dalla sala grande si passa per mezzo di un piccolo cortile, fatto a peristilo di bella e semplice architettura, con portici da tre lati ad altre due sale piene esse pure di libri scelti, e ricche di preziosi rarissimi manoscritti. Tra questi contansi *Le Antichità Giudaiche di Giuseppe Ebreo* tradotte in latino da *Ruffino*, preziosissimo volume tutto di papiro; il *Virgilio* che fu già del *Petrarca*, con note scritte di sua mano relative alla sua *Laura*, colle miniature di *Simone Memmi* che trovasi in fronte a quel codice; altro preziosissimo volume di *Leonardo da Vinci*, detto il *Codice Atlantico*, donato dal conte *Galeazzo Arconati*, e molti altri importantissimi e rarissimi manoscritti, che troppo lungo sarebbe il volerne qui dare un dettaglio.

Da queste, passando a lato di un piccolo giardinetto dove avvi una palma di bronzo con arte finamente lavorata, e dove si veggono sparsi molti pezzi antichi di scultura e di lapidarie, si entra nella Pinacoteca la quale abbraccia due sale: nella prima veggonsi varj gessi, e molti pezzi di scultura dei migliori

autori, ed una statua di marmo bianco di Carrara della B. Vergine fatta dal *Prestinari* in concorrenza di *Annibale Fontana* per la chiesa di s. Maria presso s. Celso, acquistata dal cardinale *Federigo* per due mille scudi; il busto di *Gio. Paolo Lomazzo* autore del *Trattato della Pittura*, modellato dal *Fontana*, ed il gesso di un articolo del pollice di una mano del colosso di *s. Carlo* innalzato presso *Arona*, luogo della di lui nascita (1); vi si ammirano anche varii disegni di figura

(1) Nella piccola città di Arona, contea e signoria de' *Borromei*, nacque il glorioso *s. Carlo* che seppe meritarsi l'amore, il rispetto de' suoi concittadini, e l'ammirazione de' contemporanei e dei posteri.

Il filosofo *Montaigne* che viveva in quel tempo, ne parla come di un uomo straordinario, e per opera di questo principalmente fiorirono nella nostra città le belle arti. Presso Arona si è eretto a onore di lui l'anno 1693 un colosso di rame colle mani di getto, eseguito sul disegno del *Cerano*, e lavorato da *Siro Zanelli* Pavese, e da *Bernardo Falconi* Luganese. La misura del colosso è di braccia milanesi 36, quella del piedestallo di granito o sia *Miarolo* è di braccia 20.

di valenti autori, alcuni del *Pellegrini* ed alcuni avanzi del monumento di *Gastone di Foix*. Vedi *Ginnasio Comunale in s. Marta*.

Questa sala serviva per lo passato per Accademia delle belle arti ed anche per la scuola del nudo prima che venisse instituita dall' imperadrice *Maria Teresa* l'Accademia nell'I. R. palazzo di *Brera*.

In questa sala medesima si è di recente collocato un monumento alla memoria dell' eruditissimo e valente pittore cav. *Giuseppe Bossi*, col di lui busto in marmo di Carrara: bellissimo lavoro e dono dell' immortale scultore *Canova*. L' esimio pittore *Pelagio Palagi* immaginò il disegno di questo monumento, ed il professore *Domenico Moglia* ne modellò e diresse le parti decorative. Il bassorilievo nel piedestallo, rappresentante l'Amicizia, opera lodatissima, è lavoro dell' egregio scultore *Pompeo Marchesi*. Per tal modo gli amatori delle belle arti concorsero a rendere un omaggio di stima e di ammirazione ad un valente artista nostro concittadino e collega loro.

Nell'ultima sala si ammirano varie produzioni assai pregevoli del pennello e della matita. Tra queste si distinguono il cartone rarissimo, originale della scuola d'Atene, dipinta nel Vaticano da *Raffaello*, alcune tavole stimabilissime di *Leonardo* e di *Bernardino Luini*, alcuni quadri di *Michelangelo*, di *Alberto Durero*, di *Andrea del Sarto*, del *Barocci*, del *Tiziano*, del Fiammingo *Bruguel*, ec.; e varii disegni a penna di celebri artisti e maestri. Ne' sottoposti armadj si ammirano diverse rarità, ed alcuni lavori meccanici, maravigliosi o per la piccolezza loro o per essere eseguiti con istraordinaria diligenza, provenienti dal museo settaliano.

La Biblioteca Ambrosiana che trae il suo nome dal protettore di Milano *s. Ambrogio*, è amministrata da un corpo di ecclesiastici col titolo di Conservatori, i quali secondo le costituzioni del fondatore debbono essere quattro, all'unione de' quali presiede un prelato della famiglia *Borromeo*, qualora vi sia, ed in caso di mancanza il capo della famiglia stessa.

Le sale della medesima sono aperte tutti i giorni in determinate ore a comodo degli studiosi e degli ammiratori, e sono assistite dalla presenza de' bibliotecarj, onorati del titolo di dottori e di canonici titolari di *s. Ambrogio*, aventi il distintivo di una medaglia d'oro colla epigrafe o leggenda *Singuli Singula*, che è la divisa antica del Collegio della biblioteca.

* I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

presso la chiesa della Passione, num. 238.

La grandiosa canonica de' PP. Lateranensi unita alla chiesa della Passione, è stata dal cessato governo Italiano nell' anno 1808 convertita in un Conservatorio di musica, dove giovani dell' uno e dell' altro sesso sotto opportunissime discipline e l' insegnamento di celebri maestri e professori, s' instruiscono nelle arti del canto, del suono ed anche della composizione musicale. In questo stabilimento vi sono numero 24 piazze gratuite, 18 per i maschi e 6 per le femmine. Vi sono anche delle piazze vincolate a pensione di 600

franchi all'anno, ed alcuni tanto maschi quanto femmine, possono intervenire a udire le lezioni pagando lir. 10 ital. al mese. Le alunne restano in questo locale sino all'età di anni 18.

Molti allievi si sono di già distinti sui pubblici teatri per singolare capacità ed intelligente esecuzione della musica vocale ed istrumentale.

Nell'antico refettorio si è formata una sala con palco ad uso di teatro, che serve per le varie accademie musicali ed istrumentali che si danno nel corso dell'anno dagli allievi.

Vedesi in esso conservato un dipinto di *Gio. Paolo Lomazzo* fatto a olio, rappresentante *Melchisedech* che offre viveri ad Abramo dopo le sue vittorie.

* SEMINARIO

corso di porta Orientale, num. 647.

S. Carlo, alla di cui pietà si debbono molti utilissimi stabilimenti d'istruzione e d'educazione, fece innalzare questo *Seminario* per i giovani ecclesiastici, il quale ebbe il suo principio nel 1570.

Giuseppe Meda celebre pittore, fu l'architetto di questa grandiosa fabbrica. La porta che dal corso mette al detto seminario, fu costrutta posteriormente sul disegno del *Richini*, ed è fiancheggiata da maestose cariatidi rappresentanti la Pietà e la Sapienza. Il grandioso ed imponente cortile è degno d'ammirazione per la sua vastità e bellezza: esso ha due ordini architravati l'uno sopra l'altro con colonne maestose binate, Dorico il primo, Jonico il secondo.

Questi giovani ecclesiastici vengono governati ed ammaestrati negli studj teologici da direttori e professori, tutti sacerdoti della soppressa congregazione degli Oblati. Si contengono in questo locale ora ingrandito con nuova fabbrica dalla parte posteriore 215 cherici. In questo stabilimento sono fondate alcune piazze interamente gratuite, ed altre che lo sono soltanto a metà.

I. R. COLLEGIO LONGONE
lungo il Naviglio di porta Nuova, num. 1442.

Per sovrana munificenza è stato nell'anno 1820 riaperto il Collegio I. R. *Longone* con

dieci posti interamente gratuiti e venti solo a metà. Gli alunni vi sono istruiti in tutte quelle parti che formano la religiosa, colta e civile educazione: gli studj comprendono tutto il corso ginnasiale e quello de' RR. Licei.

È annesso al Collegio un I. R. Liceo corredato degli stessi mezzi d'istruzione, onde sono forniti gli altri stabiliti nei capiluoghi delle provinee. Esso è governato da un Rettore e da un Vice-rettore.

COLLEGIO CALCHI-TAEGGI

contrada di porta Vigentina, num. 4518.

Nel soppresso monastero di *s. Bernardo* fu trasportato un collegio di educazione, detto dai nomi de' fondatori *Calchi-Taeggi*, che da prima trovavasi a s. Simone. Questo collegio ad uso di ginnasio, è regolato da amministratori, e diretto da un rettore e da un vicerettore. Ha num. otto piazze gratuite e 20 a metà pensione. A queste ultime hanno il diritto di nomina gli Amministratori del Collegio, a due delle prime l'I. R. Governo, alle

altre sei gli Amministratori del Collegio della Guastalla.

Vi si mantengono tutte le scuole inferiori e superiori sino alla rettorica inclusivamente. Cinquantasei sono gli alunni esistenti nel collegio, ma il locale è capace di numero molto maggiore.

* COLLEGIO MILITARE I. R. IN S. LUCA.

Borgo di s. Celso al num. 4399.

Dopo la soppressione del monastero e della chiesa dedicata a s. Luca de' PP. Cisterciensi, venne convertito questo locale in un bellissimo ed utilissimo stabilimento per gli orfani militari, e fu aperto nell'anno 1802.

Il generale *Theulié*, in allora Ministro della Guerra, fu il primo che concepì il disegno di questo singolare stabilimento di beneficenza, e sino alla fine de' gloriosi suoi giorni ne fu il più attivo e zelante protettore (1).

(1) Esso terminò la sua carriera militare sotto Colberg, morto di ferita li 19 giugno 1807.

Esso consiste nella riunione di fanciulli, la maggior parte figli dei bravi che son periti sul campo dell'onore, o che furono altrimenti benemeriti della patria; il numero degli allievi è di 300, i quali sono accettati non prima degli anni 8, nè dopo li 14. Essi sono bene allevati, mantenuti ed istruiti. Delle suddette 300 piazze, numero 250 sono gratuite, e num. 50 vincolate ad una pensione di lire ital. 350 all'anno. I giovani rimangono sino all'età di anni 18, e a norma della loro applicazione e buona condotta, e delle cognizioni acquistate, ottengono quell'avanzamento nel militare che loro si conviene.

La direzione attuale è affidata ad un ufficiale di grado superiore col titolo di Governatore, ad un Direttore, ed a varii ufficiali.

L'Augusto nostro Monarca ha dichiarata la sua particolare protezione per questo stabilimento.

* ISTITUTO DE' SORDI-MUTI

borgo di s. Calocero, num. 3057.

La utilissima Istituzione de' *Sordi-Muti* dalla munificenza dell'I. R. Governo sostenuta, è stata di recente trasportata da Porta Tosa, ove da prima provvisoriamente esisteva, e stabilita con I. R. Decreto per il mantenimento di trenta maschi, e di altrettante femmine, nell' antico palazzo *Sforza-Pallavicini* espressamente riadattato. Al governo di questo Istituto sono posti un Direttore ed un Economo, un Maestro di calligrafia, uno di disegno, ed un ripetitore sordo-muto. Per le femmine è destinata una Governante. Gli allievi, oltre all' istruzione, vengono occupati in que' mestieri e lavori, di cui sono suscettibili.

COLLEGIO DELLE VEDOVE

strada di s. Angelo, num. 1431,
Porta Nuova.

Questo Collegio fu instituito nell'anno 1631 dal card. arcivescovo *Federigo Borromeo* so-

pra istanza di alcune pie nobili vedove, le quali fornirono del proprio l'occorrente capitale. Sono in esso ricoverate numero 18 vedove, le quali non sono astrette ad alcun voto, ed è loro libero anche l'abbandonare il Collegio.

Non vi ha fra esse convitto, giacchè il Collegio non fornisce che l'abitazione comoda e decente, con un tenue annuo assegno in danaro, non che il compiuto servizio spirituale nell'interno del Collegio medesimo.

Esso è regolato da un Economo, e da un Direttore spirituale nel locale stesso.

COLLEGIO DELLA GUASTALLA

contrada della Guastalla, num. 85.

La contessa *Lodovica Torelli* signora di Guastalla, dopo avere fondato il monastero e la chiesa di s. Paolo, come si è di già accennato, passò a stabilire nel 1557 questo Collegio. Alcune signore non vincolate a clausura, nè a perpetua castità, si applicano alla educazione di figlie nobili o civili, ma biso-

gnose, le quali si accettano non maggiori dell'età di anni 10, e vi restano sino all'età di anni 22; uscendo per maritarsi ottengono una dote di lire duemille, e monacandosi lire tremille per lascita particolare. Il numero delle figlie mantenute dal Collegio è di 24, ed alcune vi sono ricevute in pensione. L' educazione che vi si dà, è degna dell' Istituto. L' amministrazione economica è affidata alla Direttrice superiora residente in luogo, ed a tre Amministratori.

* I. R. COLLEGIO IN S. FILIPPO

strada del Foppone dell'Ospedale, num. 89.

In questo I. R. Stabilimento si dà alle fanciulle una compiuta religiosa, civile e nobile educazione; esso può quindi gareggiare con i più distinti e rinomati collegi di Francia e d'Inghilterra. Vi si trovano 24 piazze gratuite, e numero 30 vincolate a pensione. Le prime vengono conferite da S. M. I. R. alle figlie di buone famiglie, i padri delle quali abbiano resi importanti servigi nella

carriera delle armi, delle magistrature e delle amministrazioni civili. Lo stabilimento è governato da un Curatore delegato dal Governo e da una Direttrice nel suo interno.

COLLEGIO DELLA VISITAZIONE DETTO DI S. SOFIA

vicino al Ponte di Porta Romana num. 4421.

S. Carlo nel 1578 stabilì qui il ricovero delle Orsoline per l'educazione di molte povere fanciulle rimaste prive dei loro parenti per la pestilenza che afflisse questa città nel 1576. Nel 1713 le Madri della Visitazione, dette Salesiane, furono destinate alla amministrazione di questo stabilimento, e queste anche attualmente attendono alla educazione delle giovani donzelle, le quali oltrepassano d'ordinario il numero di 50.

L'imperadore *Giuseppe II* aggregò a questo Collegio tutta quella porzione del vasto locale di *s. Apollinare*, che era necessaria per estendere maggiormente questo utile e ragguardevole instituto.

LICEO E GINNASIO IN S. ALESSANDRO

piazza di s. Alessandro, *num.* 3974.

A lato della chiesa trovansi le scuole, altre volte dette *Arcimbolde* dal suo fondatore monsignor *Giambattista Arcimboldi*, instituite nel 1609; la Congregazione de' Barnabiti n' ebbe successivamente la direzione, e quella soppressa, vi si è stabilito un Liceo ed un Ginnasio pubblico, diretti da abili e scelti professori nominati alle rispettive scuole di belle lettere, di filosofia, di matematica, di chimica, e di lingua tedesca. Una scuola di disegno vi fiorisce sotto l' insegnamento del valente professore *Domenico Moglia*.

Avvi pure un Museo di Storia Naturale, la cui fondazione deesi alla generosità del celebre professore cav. *Pino* ex Barnabita, ed alle indefesse sue cure nell' accrescerlo continuamente e nell'arricchirlo di preziosi e rari pezzi di Storia Naturale e Mineralogia.

GINNASIO COMUNALE IN S. MARTA

piazza di s. Marta, num. 3430.

Nel soppresso monastero di *s. Marta* si è stabilito ed eretto il Ginnasio Comunale in conformità dei recenti ordini Sovrani. Il disegno di questo stabilimento è del conte *Gian Luca della Somaglia*, illustre dilettante d'architettura, nostro concittadino. La fabbrica consiste in un perfetto quadrato con sei grandi aule circondate da un peristilio Dorico esattamente Eustilo. L'edifizio è di un solo piano; esso è però suscettibile anche di un ingrandimento superiore, e può benissimo collegarsi col restante del vasto locale ogni qualvolta gli si voglia dare una più grandiosa forma, e si debba eseguire il disegno di ampliare le strade che vi danno accesso, come pare necessario, formandovi altresì una regolare facciata architettonica.

Essendosi voluto conservare l'antica chiesa costrutta con buona forma da *Francesco Richini*, disdice lo sporgimento che essa fa sulla

pubblica strada, la quale meriterebbe tutta la possibile estensione e rettifilo.

Questo Ginnasio è sostenuto a tutte spese del Comune; è diretto da un Prefetto, o da Professori nominati dal Consiglio Comunale; vi si insegnano le belle lettere e le scienze primarie con notabile profitto e vantaggio della pubblica istruzione; e quantunque sia nel primo suo nascere, è frequentatissimo (1).

---

(1) Anticamente eravi in questo locale un monastero di Agostiniane sotto la protezione di *s. Marta*, da cui prese il nome, e vi esisteva il sepolcro di *Gastone di Foix*, insigne e celebre generale francese, morto d'anni 24 nell'albore della sua gloria militare, dopo aver vinta la famosa battaglia di Ravenna contro gli Spagnuoli nel 1512. Questo bellissimo monumento fu eseguito dal valente scalpello di *Agostino Busti* detto il *Bambaja*, ed era un monumento d'arte assai prezioso. Consisteva in un Sarcofago di marmo elegantemente lavorato; sopra di questo giaceva la statua marmorea del giovine guerriero: varie statuette, bassi rilievi ed emblemi, tutti allusivi al valore ed al coraggio del defunto, vedevansi distribuiti intorno al monumento, ed in tutti questi lavori risplendeva la purezza dello stile, la grazia e la bellezza dell'arte.

I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE NORMALE

piazza de' Mercanti.

Col nuovo piano ora stabilito per Sovrana munificenza delle Scuole elementari normali, si è eretta la Scuola normale maggiore per i maschi in vicinanza della piazza de' mercanti, ed aperta nel dicembre 1820. Essa è composta di prima, seconda, terza e quarta classe,

---

Le vicende portate dal tempo e dall'ignoranza sopra questo monumento, ci privarono della vista della composizione ed unione di tutte le sue parti; ma non poterono toglierci il piacere d'ammirarne ancora la bellezza originaria della composizione, sebbene le parti stesse sieno state disgiunte e trasportate in diversi privati luoghi.

Distrutto questo Mausoleo, alcuni de' suoi preziosi frammenti passarono alla casa *Busca*, che li fece collocare nella sua villa di Castellazzo, detta d'Arconate, distante sette miglia da Milano; altri veggonsi nelle case *Crivelli* e *Biglia*, e nella *Biblioteca Ambrosiana*, e la statua vedesi nel palazzo delle Belle Arti in Brera.

Il disegno di questo raro monumento trovasi inciso in rame nella storia del *Magno Trivulzio*, del cav. *Rosmini*, e nel tomo III della traduzione del conte *Bossi* della vita di *Leon X* del sig. *Roscoe*, arricchita di molte aggiunte.

ove s'insegnano le massime fondamentali della religione cattolica, l'aritmetica minore e superiore, gli elementi di geometria, stereometria, meccanica e fisica, la geografia, la lingua italiana, e le regole di comporre per gli usi sociali, come anco il disegno, l'architettura e la calligrafia.

Altra scuola elementare maggiore si è stabilita nella nuova contrada di s. Orsola.

I. R. SCUOLA ELEMENTARE PER LE FEMMINE

contrada di s. Tommaso, num. 2322.

Collo stesso piano Imp. R. delle Scuole elementari normali, si è pure eretta quella per l'educazione delle fanciulle; in essa si insegnano le massime fondamentali della religione cattolica, i lavori femminili, il leggere e scrivere, l'aritmetica, la calligrafia, l'ortografia, i principj della Grammatica italiana, ed i precetti per estendere piccoli componimenti, ec.

Le aspiranti debbono avere compiuto l'anno sesto della età loro.

I. R. SCUOLA VETERINARIA

Fuori di Porta Orientale.

Nel locale del soppresso convento di *s. Francesca* si è stabilita la *Scuola Veterinaria*, la quale presenta una istituzione utilissima e per tutti i riguardi commendevole. Tanto il governo italiano che ne fu il fondatore, quanto l'attuale, che con provido consiglio ne conservò lo stabilimento, hanno arricchito ed arricchiscono questo locale di tutti i comodi, e dei mezzi più opportuni per la necessaria cura e guarigione de' cavalli e d'altri animali.

La scuola contiene degli alunni gratuiti a spese dell'I. R. Governo, e degli alunni paganti pensione.

SCUOLA DI MUSAICO

contrada di s. Vincenzino, *num.* 5550.

Nel cessato Regno d'Italia erasi instituita una scuola di *Musaico*, la quale ora è del tutto cessata. Da questa scuola che era diret-

ta dal prof. *Rafaelli* romano sortirono alcuni allievi, che ancora si occupano privatamente in quell'esercizio. Avvi motivo di sperare il risorgimento di quell'utile ed onorevole stabilimeuto.

La celebratissima Cena di *Leonardo da Vinci*, è un lavoro eseguito dalla accennata scuola, che fu, come si disse, trasportato a Vienna per decorare quelle sale di Belle Arti.

CAPITOLO QUINTO.

STABILIMENTI DI BENEFICENZA, OSPEDALI, ORFANOTROFI, E ALTRI LUOGHI PII.

---

* OSPEDALE MAGGIORE

contrada dell' Ospedale, num. 4810.

Fra le due Basiliche di s. Stefano e di s. Nazaro grande, sorge la maestosa ed imponente fabbrica dell'Ospedale Maggiore. Questo stabilimento di pubblica beneficenza si dee alla generosità di *Franceseo Sforza IV* Duca di Milano e della di lui moglie *Bianca Maria Visconti*, ed alla contribuzione volontaria del popolo milanese. I sullodati Duca e Duchessa diedero un loro palazzo, e alcune case e giardini per fabbricarvi il caseggiato; a questa fondazione assegnarono le entrate di varii ospedali sparsi per la città e per la diocesi. La sua fondazione marca l'epoca 12 aprile 1456, come vedesi dall'iscrizione so-

pra l'ingresso della parte più antica di questa fabbrica, posta sotto il ritratto del Duca:

FRANCISCVS SFORTIA DVX IV
O. M. P. P. ET EIVS UXOR
BLANCA MARIA VICECOMES,
QVI SITVM, AEDESQVE DEDERVNT,
VNA CVM MEDIOLANENSI POPVLO
HOC HOSPITALE POSVERE.
MCCCCLVI.

Antonio Filarete, detto l'*Averulino*, fu l'architetto di questa fabbrica di architettura gotica, il cui interno è un quadrato perfetto con quattro cortili, e con portici inferiori e superiori. La distribuzione delle crociere, le quali sono lunghe per ogni lato braccia 160 e larghe 16, presenta la figura d'una croce greca. Nel centro delle crociere l'architetto collocò una cupola formata non solo ad ornamento, ma anche per una più copiosa illuminazione, e maggiore ventilazione. A fianco di questa fabbrica scorre un emissario del Naviglio che serve agli opportuni usi dell'Ospedale.

Del *Bramante* è il portico che si presenta a destra entrando nel gran cortile di mezzo,

stato aggiunto posteriormente alla fabbrica di *Filarete*, che non fu terminata, come dice il *Latuada*, in un sol tempo. Non avendo il *Bramante* avuta parte nella fabbrica principale, non è meraviglia che il tempo abbia fatto dimenticare il di lui nome, e rimasti sieno soltanto quelli del *Filarete* e del *Richini*, succeduto in seguito nella nuova fabbrica per il grandioso legato di *Gio. Pietro Carcano* nel 1610, come dimostra l'iscrizione posta sopra l'ingresso principale della porta, per tramandare ai posteri la memoria di questo pio benefattore:

IOH. PETRO CARCANO
XENODOCHII
ALTERI PROPE CONDITORI.

L'architetto *Francesco Richini* immaginò il vasto cortile di mezzo, la di cui grandezza eguaglia tutti i quattro cortili ideati dal *Filarete*, e lo stabilì per centro, aggiugnendone altri quattro dalla parte opposta corrispondenti agli anzidetti. Il *Richini* ritenne intatta quella porzione di portico fabbricato dal *Bramante* sino all'altezza del parapetto, cambiandovi sotto le colonne, come si può con

facilità comprendere, e da quella disposizione concepì l'idea delle altre tre parti, e formò per tal modo l'elegante disegno di questo maestoso cortile, sorprendente per la sua vastità, per la ricchezza delle sculture, e per i doppj portici che lo circondano con colonne d'ordine Jonico moderno al pian terreno, e Composito al superiore. Di fronte al magnifico ingresso della porta maggiore egli collocò la chiesa di buona forma, ed in essa si ammira un quadro del *Guercino* colla data dell'anno 1639, rappresentante l'Annunziata.

Nell'anno 1797 altro pio benefattore, il notaro causidico *Macchi*, lasciò una assai pingue eredità a questo spedale coll'obbligo di dare compimento alla fabbrica mancante. Il vivente ingegnere *Castelli* architettò quella parte della facciata esterna, che circonda i quattro cortili stati ideati dal *Richini*. Il gusto moderno da lui prescelto, non lega col carattere del resto di questo imponente fabbricato. Al *Richini* si deve quella parte di facciata che forma il corpo di mezzo più rialzato, e diviso in tre parti di architettura ro-

mana, avendo egli imitato nel resto con maggiore purezza l'antica fabbrica di *Filarete* nei bellissimi gotici ornamenti di terra cotta. L'ingresso principale ha un doppio ordine d'architettura, come lo hanno anco i due laterali, ed è ornato di sculture e di statue fatte dal *Lasagna*.

Nell'atrio vedesi una lapide con iscrizione e busto in memoria del celebre medico e chirurgo *G. B. Monteggia*, innalzata nel 1815.

Non avvi parte relativa ai bisogni dello stabilimento, che i summentovati architetti non abbiano col miglior ordine disposta. La spezieria, le cucine, le dispense, le lavanderie, i mulini, i depositi o magazzini, le sale pei deputati, gli archivj, gli ufficj, le camere per i sacerdoti, per i medici e chirurghi, per gli inservienti, per le scuole, ec.; tutto presenta rara intelligenza, un ordine, ed una decenza.

Si conservano in questo spedale i ritratti dei pii benefattori, i quali vengono ogni biennio esposti sotto i portici del grande cortile alla pubblica vista nel giorno 25 marzo.

Questa fabbrica conta di lunghezza braccia 450 milanesi, di larghezza braccia 170. Il grande cortile conta da un lato braccia 110, dall'altro 122 once 6, non compreso il portico che ha di larghezza braccia 9 once 6.

Il numero dei malati d'ordinario è di 1200; in alcuni casi straordinarj arrivò al numero di 2044. Gli ammalati vengono ricevuti *gratis* mediante le opportune fedi stabilite dagli attuali regolamenti d'amministrazione e di sanità. Gl'infermi non poveri, i venerei ed i cronici, sono ricevuti contro pagamento.

A questo Ospedale sono uniti gli stabilimenti seguenti: il luogo pio di *s. Corona* che somministra il comodo de' medici, de' chirurghi, e de' medicinali a tutti i poveri infermi della città: il luogo pio *degli Esposti* e *delle Puerpere*, e quello de' *Pazzi* nel locale detto la Senaura fuori di Porta Tosa.

OSPIZIO DI S. CATTERINA ALLA RUOTA, LUOGO PIO DEGLI ESPOSTI E DELLE PUERPERE

lungo il Naviglio vicino all'Ospedale num. 4627.

Questo benefico istituto che è pure un'appendice dell'Ospedale maggiore, mantiene annualmente circa 4,000 individui maschi e femmine, molti de' quali sono dati a pensione anche nelle campagne. Le figlie godono del beneficio di lir. 76. 75 maritandosi. Le puerpere che vi sono ricoverate, riconoscono nel loro trattamento la saviezza e la dilicatezza delle discipline che a questo riguardo sono stabilite.

Le figlie del pio luogo, come pure altre donne, e quelle che sono mantenute a spese dei comuni, che aspirano a conoscere l'ostetricia pratica, trovano in questo luogo un mezzo opportuno per la loro istruzione, e per apprendere il libero esercizio di così utile, anzi necessaria professione.

LA SENAURA, OSPEDALE DE' PAZZI

fuori di Porta Tosa.

Fuori di Porta Tosa in poca distanza si trova un vasto fabbricato detto la *Senaura*, destinato al ricovero ed alla cura de' pazzi. Questo locale altre volte dei Gesuiti, è capace per un numero di 480 piazze, fra le quali ve ne sono delle gratuite, giusta la disposizione de' pii Fondatori, e le altre sono a carico delle famiglie o dei comuni a cui appartengono gl' infelici.

Providi e filosofici regolamenti dirigono questo instituto, e nulla si trascura onde addolcire, per quanto è possibile, la sorte di questi sgraziati, essendosi di recente sbanditi tutti i ferri e gli stromenti coercitivi, che troppo affliggono e rivoltano l' umanità.

LUOGHI PII ELEMOSINIERI

concentrati nell'Ospedale maggiore.

Alla Amministrazione dell'Ospedale Maggiore si è unita anche quella di tutti gli al-

tri stabilimenti di beneficenza, non che dei luoghi pii elemosinieri, i quali avevano in origine una separata e distinta amministrazione.

Questa riunione però non ha alterato sostanzialmente la natura e le rendite di ciascuno degli stabilimenti e pii luoghi, i quali, eccetto la dipendenza dalla Congregazione di Carità, cui appartiene la direzione generale di tutti quegli istituti, conservano ancora gli appositi interni loro regolamenti compatibilmente colla originaria loro fondazione.

La conversione ed impiego delle rendite di questi pii luoghi si fa annualmente in tanti sussidj alle povere famiglie, in doti a fanciulle sì della città che della campagna, in sussidj alle puerpere ed alle vedove bisognose, ed in alcuni speciali assegni di pensioni, o di caritatevoli prestazioni ad individui, o a parrocchie, come sono dieci pensioni di lir. 460 all'anno per altrettanti studenti nell' università di Pavia per anni tre; i sussidj particolari ai poveri cronici delle parrocchie di s. Simpliciano e di s. Babila; il

mantenimento delle due Case d'industria di s. Vincenzo in Prato, e di s. Marco, ed il concorso nella spesa della pia Casa degli incurabili in Abbiategrasso, nella quale casa si contengono più di 500 poveri schifosi d'ambi i sessi.

* FOPPONE DELL'OSPEDALE MAGGIORE O SIA S. MICHELE DEI NUOVI SEPOLCRI.

Nell'Ospedale erasi da principio destinato un luogo per la tumulazione dei cadaveri; ritrovato poi col tempo troppo angusto ed incomodo, si pensò a formarne uno più vasto e più lontano dall'abitato. Si scelse quindi un luogo opportuno, ed in questo si eresse nel 1698 con disegno dell'ingegnere *Attilio Arigone* una chiesa a croce greca con cupola nel centro denominata *s. Michele dei nuovi Sepolcri*, la quale oggidì non forma che il corpo di mezzo dell'attuale fabbrica. In seguito fu ampliata questa con magnifico porticato all'intorno della chiesa, nel quale si pose un continuato numero di sepolcri più alti da terra a fine di preservarli dall'acqua sor-

gente, e fu chiamato *Foppone*. Il disegno di questo porticato è dell'architetto *Francesco Croce*, perfezionato nell'anno 1731 col prodotto delle elemosine particolari, e di una somma ragguardevole lasciata da *Giambattista Annone*, ricco mercante di seta (1).

Dopo la provida legge dell'immortale *Giuseppe II* che prescrisse la tumulazione dei cadaveri fuori delle chiese e lungi dall'abitato, si costruirono nuovi cimiteri, o sia Campi Santi fuori di ciascuna porta principale della città.

In questi nuovi Campi Santi si cominciò ad introdurre alcuni monumenti di tenerezza e di dolore verso i trapassati. L'avvocato *Rossi* ne eresse uno nel 1817 alla di lui moglie, e vedesi in quello di Porta Vercellina. Egli è forse il primo che siasi distinto, ed abbia saputo sottrarsi alla momentanea moda delle funebri pompe, sostituendovi un più dure-

---

(1) Per mala sorte gli architetti di que' tempi erano nemici delle linee rette e semplici: se questo edifizio di 700 braccia di circonferenza fosse perfettamente circolare, e con colonne architravate, desterebbe maggiore meraviglia a chiunque lo guardasse.

vele attestato di affetto e di dolore. Nel 1819 l'avvocato *Angiolini* fece erigere nel cimitero di Porta Romana un più grandioso monumento alla perduta sua giovane sposa. Questo monumento fa onore all'architetto e pittore *Paolo Landriani*, che ne concepì il disegno. Due altri grandiosi monumenti architettonici si sono di recente eretti nello stesso Campo Santo di Porta Romana dall'architetto *Carlo Amati*; uno alla memoria della contessa *Taverna* nata *Trotti*, l'altro al Barone *Bataille*. In quello di Porta Vercellina si è di recente inalzato un monumento alla marchesa *Medici di Melegnano* nata *Bossi*, architettato dall'ingegnere *Pietro Pestagalli*, ed ornato di sculture del *Monti* di Ravenna, ed in quello di Porta Orientale si è eretto con disegno dell'architetto cav. *Canonica* un monumento al fu *Giuseppe Pezzoli*, e varii altri ne sono disposti che per la brevità si tralasciano, benchè privi non sieno di oggetti degni di qualche considerazione (1).

(1) Alcuni altri monumenti marmorei sono di già ridotti al loro termine per collocarsi nei diversi Campi

OSPIZIO IN S. BARNABA

strada del Foppone, *num.* 4594.

Il vivente conte *Gian Mario Andreani* ha acquistato con animo pio e generoso, la chiesa

---

Santi. Uno di questi fu fatto eseguire dall'avvocato *Bianchi* per eternare la memoria de' suoi genitori, e questo consiste in un basamento, sopra cui sono poste due urne con un genio alato nel mezzo che le sta coronando; superiormente fu espresso un gruppo di due figure indicante l'amor coniugale. Il lavoro di questo monumento è del vivente *Pompeo Marchesi*. Si è pure divisato dai fratelli *Bellotti* per la perdita della loro genitrice di erigere un monumento con statua allusiva al figliale loro dolore.

La speranza di vedere posto in esecuzione quanto prima il progetto di erigere qualche nuovo Campo Santo suscettibile di oggetti più grandiosi d'architettura, serve forse a ritardare queste opere d'arte.

Tanto più ne siamo lusingati quanto che per ordine della Congregazione Municipale venne incumbenzato l'architetto *Giovanni Besia* della formazione di due disegni, l'uno da eseguirsi fuori di Porta Orientale, l'altro fuori di Porta Romana, i quali fanno bella testimonianza dell'ingegno dell'architetto, ed offrono al tempo stesso mezzi più decorosi di ricordare la memoria dei defunti, e più adattati ad accogliere i lavori degli egregi artisti, ai quali offrirebbero più frequenti occasioni di distin-

col collegio di s. Barnaba, assegnandone la maggior parte al ricovero di molti regolari soppressi e preti vecchi e bisognosi d'assistenza, i quali vengono dal medesimo anche soccorsi; tengono essi ufficiata la chiesa, e vivono in comunità.

Quest'atto di singolare beneficenza merita la pubblica riconoscenza ed ammirazione.

* LUOGO PIO TRIVULZI

contrada della Signora, num. 73, porta Tosa.

Quest'ottimo stabilimento di beneficenza ebbe principio nel 1771, e ne fu fondatore

---

guersi. Intanto sembra però essersi provisoriamente adottato il disegno di fare l'acquisto di uno spazio maggiore, sporgendosi fuori del recinto del Campo Santo, per innalzare quel monumento che piacerà, fabbricandovi anche il sepolcro per i successori; tale pensiero vedesi di già posto in esecuzione nei due sovrindicati monumenti dell'architetto *Carlo Amati* nel cimitero di Porta Romana.

Se Milano avesse impiegato in monumenti di marmo tutto il danaro speso malamente in catafalchi di stracci e di cartone per funerali, non vi sarebbe città che vincesse in bellezza le sue chiese e i suoi cimiterj.

il principe *Antonio Tolomeo Trivulzi*, che destinò il suo palazzo medesimo a ricoverare le persone dell'uno e dell'altro sesso incapaci per l'età a guadagnarsi il vitto: opera pia, a cui con benefica liberale mano concorse anche l'augusta sovrana *Maria Teresa*. Ampliata poscia da altre pie largizioni, ora è capace per il ricovero di 500 persone, che vi trovano ogni sorta di soccorso sì spirituale che temporale.

Morì in questo stabilimento l'anno 1799 la celebre *Maria Gaetana Agnesi*, la quale dopo aver brillato fra i matematici, venne a nascondere volontariamente in questo luogo la sua gloria letteraria col prestarsi all'assistenza ed al soccorso delle persone in esso ricoverate.

* IL LAZZERETTO

fuori di porta Orientale.

Appena fuori di porta Orientale, parallelo allo stradone detto di *Loreto* e da altro lato alla strada di circonvallazione, è situato il

Lazzeretto, stato eretto nel 1489 da *Lodovico Sforza*, detto il *Moro*, ad insinuazione del venerabile *Antonio Bembo*, in occasione della pestilenza dell'anno 1461, per la più comoda cura e separazione delle persone sane dalle infette. Il cardinale *Ascanio Sforza* di lui fratello, contribuì alla generosa impresa. Questa fabbrica non è stata in allora compiuta, e nell'anno 1507 fu ridotta allo stato presente da *Luigi* XII re di Francia, in quell'epoca signore di Milano.

L'edifizio presso che quadrato, conta braccia 665 milanesi, corrispondenti a piedi 1219 nei lati maggiori, e braccia 650, o sia piedi 1191 nei minori. Un portico arcuato e continuo, terminato da sole tre parti, gira all'intorno con piccole colonne di pietra, e dà accesso a 296 camere con volta di cotto, destinate al separato ricovero degli appestati. Fu giudiziosamente provveduta ogni stanza dei necessarj comodi, e della maggiore ventilazione; il profondo canale di acqua viva che scorre all'intorno, serve alla nettezza ed impedisce la comunicazione coll'interno.

Si attribuisce il disegno originale al *Bramante* per il riflesso che servì il cardinale *Ascanio* ed il duca; ma lo stile di questa fabbrica è così meschino e senza grazia, che ci allontana dal crederlo.

Da *s. Carlo* è stata eretta nel centro una bella cappella di figura ottagona con otto arcate aperte per comodo degli ammalati, che dalle loro celle veder potessero la celebrazione dei divini officj. Questa cappella fu edificata con disegno del *Pellegrini.*

Ora tutto questo edifizio trovasi applicato ad altri differenti usi e servigi.

* OSPEDALE DE' PP. FATE-BENE-FRATELLI

lungo il Naviglio di porta Nuova, num. 1441.

Questa istituzione sotto il titolo di *s. Giovanni di Dio* ebbe luogo fino dal 1588, ed è opera veramente degna e caritatevole. Con l'acquisto di una porzione del locale da prima goduto dai PP. Umiliati, si eresse quest'ottimo stabilimento a sollievo de' poveri ed onesti cittadini infermi, i quali vengono da

quei pietosi religiosi, pratici in medicina, chirurgia e farmacia, assistiti e provveduti colla maggiore cura in tutto ciò che può ad essi abbisognare sino alla loro perfetta guarigione. L'ospedale è provveduto di una eccellente spezieria. Il locale è diviso in due parti che fra di loro si comunicano; la parte più rialzata è riservata ai sacerdoti.

I malati sono ricevuti *gratis*, secondo le intenzioni de' pii fondatori e testatori, e ne entrano alcuni anche a pensione indeterminata, quando vi sieno piazze vacanti. Non si accettano che i febbricitanti, e sono escluse le femmine, i venerei, i cronici e simili. Molti benefattori hanno accresciuto di ricche dotazioni questo pio istituto.

Nella chiesa dello stabilimento sotto il titolo di *s. Maria Ara Coeli* veggonsi le seguenti dipinture. S. Rocco liberato dalla prigione da un angelo è d'ignoto pennello; il quadro dell'Angelo Raffaele con Tobia padre e figlio, è opera del vivente professore *Mazzola*. Cristo mostrato al popolo è del *Collina*; s. Gio. di Dio che serve gl'infermi, del *Panza*, e lo stesso santo portato in gloria, del *Taurini*.

* OSPEDALE MILITARE

piazza di s. Ambrogio, num. 2800.

Nel vasto monastero soppresso de' PP. Cisterciensi fu stabilito l'Ospedale Militare. La fabbrica è del *Bramante*, la quale consiste in due grandiosi cortili con portici che li circondano, divisi da un lungo corritoio. Non avvi niente di più magnifico di questi cortili, Dorico l'uno, Jonico l'altro, con colonne appoggiate sopra un continuato basamento a guisa di parapetto; sopra i capitelli di queste colonne l'architetto dispose una quadrata porzione d'architrave con fregio e cornice, sopra cui è appoggiato l'arco semicircolare. Nella parte superiore all'arco piccole lesene, appena leggiermente sbalzate, poggiano sul vivo delle colonne, ed una è posta nel mezzo dell'arco medesimo; tra di esse sono poste le finestre per dare luce alle celle.

L'interno dell'antico refettorio presenta grandiosità e magnificenza. Lesene doriche poste sopra un alto basamento, portano la continuata cornice e la volta dipinta a com-

partimenti. Di prospetto all' ingresso presentasi la bell' opera dipinta a fresco da *Callisto Piazza* di Lodi, scolare del *Tiziano*, divisa in tre parti, che rappresenta le Nozze di Cana in Galilea, alla quale pose il suo nome e la data dell' anno 1545. Dello stesso sono pure gli Apostoli dipinti nelle lunette della volta.

* ORFANOTROFIO CIVICO DE' MASCHI

corso di porta Tosa, *num.* 169.

Nel vasto monastero soppresso de' PP. Benedettini annesso alla chiesa di s. Pietro in Gessate, fu trasportato l' antico Orfanotrofio de' maschi chiamati *Martinetti*. Questo nome sembra essersi conservato dalla chiesa detta *s. Martino*, la quale esisteva di contro a quella soppressa del *Giardino*, ove ebbe la sua prima origine il detto Orfanotrofio, fondato da pii cittadini nel 1528, che però non aveva se non sole 24 piazze sotto diverse discipline dall' attuale.

L'imperadore *Giuseppe* II, volendo accrescere questo utilissimo stabilimento a benefizio degli orfani della città, assegnò l'attuale locale colle rendite de' PP. Benedettini neri, concentrati in quello di s. Simpliciano; vi aggiunse anche le rendite della soppressa Inquisizione, e quelle dell'albergo de' Pellegrini in porta Romana. Il numero delle piazze è attualmente di 230.

Gli allievi vengono ricevuti *gratis*, vestiti, mantenuti ed educati sotto apposite discipline; s'impiegano in mestieri ed arti diverse a loro scelta, e restano nello stabilimento sino all'età d'anni 18. Il quarto del guadagno di ciascuno viene custodito, ed a loro consegnato allorchè escono dal luogo pio, il quale vi aggiugne altre lir. 40 per il vestiario.

I due grandiosi cortili di questo vasto locale, si credono opere del *Bramante*.

* ORFANOTROFIO DELLE FEMMINE IN S. MARIA DELLA STELLA ED IN S. MARIA DI LORETO.

borgo delle Grazie, num. 2668, *porta Vercellina.*

Fino dal secolo XVI si pensò a sopprimere la mendicità, ed in questo luogo il cardinale *s. Carlo* nel 1578 stabilì uno spedale di mendicanti. Fatto arcivescovo di Milano il cardinale *Federigo Borromeo*, fece costruire da *Fabio Mangone* la solida e semplice fabbrica per applicarla al ricovero degli orfani d'ambi i sessi, la quale venne poi destinata a benefizio delle sole femmine. Accresciuto il numero di queste, in modo da non potersi più contenere in detta fabbrica, ne fu collocata una parte anche nel locale poco distante, detto *s. Maria di Loreto*, altre volte delle Cappuccine, sotto una diversa disciplina.

Nella casa *della Stella* si accettano le orfane dai sette ai dieci anni dell'età loro; compiuti gli anni ventuno, passano in quella di s. Maria di Loreto, ove possono rimanere loro vita durante, qualora non preferiscano di uscire.

Maritandosi nel tempo della loro dimora nel luogo pio, hanno una dote di lir. 383. 76, e collocandosi dopo di essere sortite, ottengono lir. 307, qualora abbiano dimorato sei anni nell'Orfanotrofio: più si pagano loro in causa di dote altre lir. 115. 13 per legato *Turconi.*

Oltre al leggere, scrivere, far conti ed i primi elementi della musica, vi s'insegnano i diversi lavori donneschi. In questa casa hanno ricovero circa 218 orfane: in quella di s. Maria di Loreto num. 106.

Nelle stesse case si tengono alcune pensioniste a carico de' privati.

PIA CASA D'INDUSTRIA IN S. VINCENZO IN PRATO

Borgo di s. Calocero, num. 3048, *porta Ticinese.*

Altre volte serviva questo luogo per Ospedale de' Pazzi. Nel 1784 l'imperadore *Giuseppe II*, instituì in questo locale una casa di lavoro volontario, che venne successivamente chiamata *Casa d' Industria*, destinata

poi in forza del decreto 20 agosto 1808, col quale fu proibita la mendicità nel dipartimento allora detto d'Olona, a ricoverare gli accattoni e mendichi. Essa ne conta attualmente il numero giornaliero di 500 circa di ambi i sessi. Quelli fra questi infelici che sono capaci di lavoro, sono applicati a mestieri proporzionati alle loro forze nell'istesso locale, ed un numero di operai e di altri individui di circa 1400, lavorano nelle proprie case sussidiati dai mezzi che loro somministra la Pia Casa.

I lavori in cui si occupano queste persone, sono per lo più la filatura e la tessitura, ec.

La città di Milano, in seguito a disposizione governativa, ha aperto nell'anno 1815 e 1816 provvisoriamente un ricovero nel locale di *s. Gerolamo* pei derelitti dell'uno e dell'altro sesso, e per quegl'infelici che in allora erano, e che ancora sono sprovisti di mezzi di sussistenza, e la di cui tenera età non permette loro di procacciarsi il vitto. Questo ricovero di comunale beneficenza ora è stato concentrato nella suddetta pia casa

d'industria in *s. Vincenzo in Prato*, sotto la direzione della stessa Congregazione municipale.

PIA CASA D'INDUSTRIA IN S. MARCO

presso il Naviglio di porta Nuova, num. 5536.

Questa seconda casa d'industria è stata formata in una parte del soppresso convento de' PP. Agostiniani, in sussidio di quella di s. Vincenzo in Prato, per maggior comodo dei poveri abitanti di porta Comasina, di porta Nuova e di porta Orientale. In questa Casa lavorano giornalmente circa 750 poveri d'ambi i sessi, oltre agli operai ed altri individui al numero di circa 1500, i quali a conto del pio stabilimento si occupano in varii lavori nelle loro abitazioni.

Questa Casa è regolata colle stesse discipline di quella di s. Vincenzo in Prato.

contrada del Monte di Pietà, *num.* 1578, *porta Nuova.*

Soppresse nel 1782 le monache del monastero di s. Chiara, si pensò a traslocare dal *Broletto* in questo luogo il *Monte di Pietà*, riadattandone a tale oggetto la fabbrica con nuova regolare facciata sul disegno del *Piermarini.*

Questo pio luogo fu fondato dalla liberalità dei cittadini l'anno 1496, coll'approvazione dell'allora regnante *Lodovico Maria Sforza* detto il *Moro*, duca di Milano, come appare dal diploma 1 luglio detto anno. Dopo varie vicende essendosi quasi annientato, venne recentemente posto in attività con capitali assegnati e pigliati a mutuo dai Luoghi Pii Elemosinieri, e da varj privati.

Col capitale, in tutto di lir. 487,700, ora posto in giro, si fanno pegni tanto di oggetti preziosi, quanto di roba da rigattiere sino alla somma di lir. 300 per ciascuno, da redimersi entro lo spazio di un anno, e contro il

pagamento di un mezzo centesimo al mese per ogni lira di sovvenzione.

Questo frutto del mezzo centesimo serve al pagamento degl' interessi passivi, ed alle spese d'amministrazione dello stesso Monte. I pegni d'un anno arrivano al numero di circa 31,000.

L'instituto è sotto la vigilanza e tutela dell' I. R. Governo.

CAPITOLO SESTO.

TEATRI, CORSI, PASSEGGI, GIARDINI PUBBLICI E NAVIGLI.

---

* I. R. TEATRO GRANDE DETTO DELLA SCALA.

Questo I. R. Teatro destinato per tutti i grandi spettacoli, e massime per le opere serie, semiserie, e i grandi balli, è uno dei più magnifici dell' Europa, ed è stato eretto sull' area dell' antica chiesa di s. *Maria della Scala*, ritenendo ancora quest' ultimo nome.

Il celebre architetto *Piermarini* ne formò il disegno, e l'esecuzione riescì una delle più grandiose, comode ed eleganti che si possano vedere. Nel 1778 fu aperto ai pubblici spettacoli, e d'allora in poi continuò ad essere sempre il più grande ed il più frequentato trattenimento.

L'architetto formò nella facciata un corpo avanzato con tre archi, il quale lega colla parte inferiore dell'edifizio bugnata; questo fu

stabilito per dar luogo a scendere al coperto dalle carrozze; al di sopra di esso si è costrutto uno spazioso terrazzo. Superiormente s'innalza un ordine Composito con colonne sbalzate per due terzi, dominato da un attico che ha nel frontone un basso rilievo rappresentante Apollo nel suo cocchio colla Notte, che è in atto di trattenerlo.

L'ingresso si fa da due grandi porte, le quali conducono nell'atrio interno, nel mezzo del quale vi sono tre ingressi alla platea. Lateralmente si ascende per due ampie e comode scale ai così detti palchi o logge. In quest'atrio trovansi le officine per la distribuzione di caffè e di rinfreschi, ed altre stanze destinate per il maggior comodo dei cittadini, e pei corpi di guardia. Alle due teste dello stesso atrio trovansi altre due porte dirette a facilitare la sortita in qualunque evento.

Elittica è la figura della grandiosa platea, intorno alla quale si elevano sei ordini di palchi, compreso il loggione o paradiso, tutti riccamente ed elegantemente addobbati. In ciascuno dei primi tre ordini si contano

num. 36 palchi in giro, negli altri due ordini se ne contano 39, occupato essendo negli inferiori lo spazio di tre dalla loggia del sovrano, e dalla porta d'ingresso. Tutti i palchi sono forniti dei rispettivi camerini di servizio, il che d'ordinario non si osserva negli altri teatri di tutta l'Europa. Nel proscenio vi sono altri quattro palchi per parte. Questo è ornato con colonne Corintie, ed ha un bel compartimento nella soffitta. Tutto l'interno del teatro venne nell'anno 1807 dipinto dal valente *Gio. Perego*, ora defunto, che tra i varii concorrenti a questo lavoro ebbe il premio della I. R. Accademia: la medaglia e le figure delle baccanti, sono opere del vivente *Luigi Monticelli.*

Salendo le scale al secondo ordine, presentansi le sale del ridotto, alle quali si ha l'ingresso mediante una vasta galleria. Queste sale vennero anch'esse elegantemente ornate ed abbellite da altri pittori.

L'architetto ha posto ogni studio per rendere la sua opera degna del grande oggetto, e quindi ha riunita costantemente l'eleganza

colla comodità. Nulla è stato da esso trascurato di ciò che giovare poteva a comodo non meno de' cittadini che dei virtuosi, e che fosse opportuno per il più completo servizio del teatro e degli spettacoli.

Negli scorsi anni la fabbrica venne ampliata colla demolizione ed aggregazione di varie case contigue, e così il palco scenico acquistò un prolungamento maggiore, e fu disposto a più grandiosi spettacoli. Superiormente al nuovo fabbricato si sono adattate due ampie sale che servono per dipignere le tele di braccia 63 di lunghezza, e 26 once 9 di larghezza, e molti altri locali per guardarobe e magazzini. Si è formata anche una grande sala che serve per la scuola da ballo. Da questa scuola uscirono di già molte abili primarie ballerine, ed alcuni ballerini. Le alunne tuttora addette a questo I. R. Teatro, vengono occupate nei grandi spettacoli che vi si danno nel corso dell' anno. Tutta la nuova fabbrica fu eseguita con disegno e direzione dell' ingegnere *Giusti*.

Questo teatro potrebbe contenere, com-

presi i palchi ed il loggione, più di tremila e duecento spettatori (1).

---

(1) *Misure dei principali Teatri d'Italia a braccia milanesi.*

MILANO, TEATRO DELLA SCALA.

Platea lung. . . bracc. 41. -- larg. . . bracc. 36. 6
Proscenio lung. bracc. 6. 9 larg. . . bracc. 26. 6
Palco lung. . . . bracc. 77. -- larg. . . bracc. 61. --
Lunghezza di tutto il fabbricato
. . . . bracc. 169 -- larg. . . bracc. 64. --

NAPOLI, TEATRO DI S. CARLO.

Platea lung. . . bracc. 40. 6 larg. . . bracc. 39. 6
Proscenio lung. bracc. 3. -- larg. . . bracc. 28. --
Palco lung. . . bracc. 44. -- larg. . . bracc. 59. --
Totale dalla salita delle scale d'ingresso alla fine del palco scenico . bracc. 104 -

TORINO, TEATRO REGIO.

Platea lung. . . bracc. 34. -- larg. . . bracc. 28. 6
Proscenio lung. bracc. 5. 3 larg. . . bracc. 24. --
Palco lung. . . bracc. 51. -- larg. . . bracc. 43. --

Più un ponte levatoio che si getta sopra un cortile, e col quale può prolungarsi notabilmente il palco scenico. In mezzo a questo avvi pure una fontana, il di cui getto, allorchè si fa giuocare, arriva fino alle così dette *arie*.

ROMA, TEATRO ARGENTINA.

Platea lung. . . bracc. 31. -- larg. . . bracc. 28. --
Proscenio lung. bracc. 2. -- larg. . . bracc. 20. --
Palco lung. . . bracc. 54. -- larg. . . bracc. 42. . --

I. R. TEATRO DELLA CANOBIANA

contrada Larga, num. 5446.

Questo Teatro serve d'ordinario per le Opere Buffe, per i Balli di mezzo carattere e per le Commedie; fu eseguito sul disegno del Teatro grande della Scala in forma più piccola, con cinque ordini di logge compreso il loggione. L'interiore è ben decorato e comodo. La sua facciata è bella e regolare. Per mezzo di due archi gettati sulle vie, il teatro comunica colla I. R. Corte. Ritiene il nome di *Canobiana* dall'antica scuola di dialettica e morale filosofia, che qui vicino esisteva, fondata da *Paolo Canobio*.

L'architetto di questo teatro fu lo stesso *Piermarini*.

MILANO, TEATRO DELLA CANOBIANA.

Platea lung. . . bracc. 32. -- larg. . . bracc. 28. --
Proscenio lung. bracc. 6. 9 larg. . . bracc. 22. --
Palco lung. . . bracc. 35. -- larg. . . bracc. 50. --
Più un cortile che può servire di palco, di lunghezza . . . bracc. 15. -- larg. . . bracc. 22. --

TEATRO RE

vicino alla piazza del Duomo, num. 1056.

Sulla già soppressa chiesa denominata s. Salvatore, fu eretto il piccolo ed elegante teatro, che prese il nome dal possessore che lo fece non ha guari costruire. Il disegno è dell' architetto cav. *Canonica*. Questo teatro è frequentatissimo per la varietà e continua alternativa degli spettacoli che vi si danno di opere serie, buffe e commedie.

TEATRO CARCANO

corso di porta Romana, num. 5363.

Il teatro Carcano, così detto dal nome del proprietario, fu eretto nel 1805 con disegno del cav. *Canonica*, ove anticamente esisteva la chiesa col monastero di s. Lazzaro. Questo teatro è assai elegante ed armonico, ma non è molto frequentato per la sua lontananza dal centro della città; vi si rappresentano opere serie, buffe, commedie, e vi si danno altri spettacoli.

TEATRO LENTASIO

corso di porta Romana, num. 4040.

Semplicissima è la forma del teatro *Lentasio*; la sua costruzione è tutta di legno. Porta il nome di *Lentasio* per essere stato costrutto nel luogo della soppressa chiesa e monastero, fondati da un arcidiacono di quel cognome; in esso si rappresentano opere buffe e commedie.

* TEATRO FILO-DRAMMATICO

piazza de' Filo-drammatici, num. 1810.

Ove esistevano la chiesa ed il monastero de' ss. Cosma e Damiano, ora sorge un elegantissimo teatro di declamazione, eretto da una società di cittadini, dal governo approvata e protetta. Questa società ha assunto il titolo di *Accademia de' Filo-drammatici.* Essa si compone di socj accademici e di socj attori ed allievi; il suo intento quello è di migliorare il teatro italiano, e di dirigere al vero scopo l'importante influenza delle rappresentazioni,

esercitando insieme in istudj liberali la gioventù sotto le discipline d'un apposito regolamento reso noto al pubblico.

Questo teatro fu in origine disegnato dall'architetto *Piermarini*, proseguito ed ultimato dappoi colla direzione dell'architetto *Leopoldo Polack*. Non resta a farsi che il compimento della facciata.

Esso ha quattro ordini di logge continuate e non interrotte da alcuna separazione. Contiene più di 800 persone sedute. I sedili sono numerati a maggior comodo degli spettatori. Le rappresentazioni si fanno ordinariamente nel venerdì d'ogni settimana; esse sono sempre gratuite, e vi s'interviene con viglietti distribuiti dalla società. Questo teatro è fornito di una copiosa guardaroba e di una ricca serie di scene dipinte dai più celebri artisti; tra le quali conservasi il lodatissimo sipario rappresentante la *Scuola d'Atene*: opera del celebre cav. *Andrea Appiani*, del quale è pure la bella medaglia a basso rilievo nella volta. Le pitture degli ornati che girano sui parapetti delle logge, ed i compartimenti della volta

sono lavori esimii del vivente pittore *Gaetano Vaccani*.

Sull'esempio di questo istituto altri teatri di dilettanti si sono eretti in questa città, cioè:

Il teatro, detto *degli Accademici Emulatori*, il quale è situato nel borgo di porta Comasina al num. 2004, nel locale altre volte di s. Anna.

Il teatro, detto *degli Amici*, situato in porta Orientale al num. 396, nel locale di s. Romano.

Il teatro, detto *Aldini* dal nome del possessore, in porta Ticinese contrada dell'Olmetto al num. 5517.

ANFITEATRI DIURNI.

Uno dei teatri diurni è stabilito nei giardini pubblici, e serve per commedie e per i giuochi d'equitazione.

L'altro detto *della Stadera* è situato lungo il corso di porta Orientale al num. 709, e serve agli oggetti medesimi. L'uno e l'altro sono costrutti di legno.

TEATRI DI MARIONETTE.

Due sono i teatri ove si rappresentano spettacoli colle marionette. Il primo diretto dal *Macchi*, trovasi vicino al ponte de' Fabbri in porta Ticinese al num. 3004, nel locale di *s. Cattarinetta*; in esso si danno diverse rappresentazioni, e balli colle marionette.

Il secondo detto *Fiando* dal nome del proprietario, comunemente detto *Gerolamo*, è situato vicino al palazzo di Giustizia criminale al num. 5431; in esso si fanno egualmente rappresentazioni e balli colle marionette. Questo piccolo teatro costrutto solidamente di mura, è elegante, ha una bella facciata architettonica di ordine Jonico, ornata di bassi rilievi eseguiti dal vivente *Pompeo Marchesi*. Il disegno del teatro e della sua facciata, è dell'architetto *Tazzini*.

Allo stesso proprietario appartiene il *Circo* detto di s. Martino, posto in vicinanza al sovrindicato teatro Fiando al num. 583, il quale serve per feste da ballo, ec.

* ANFITEATRO DETTO L'ARENA

piazza del Foro.

L'anfiteatro è uno dei più insigni edifizj eretti dal Governo Italiano per accrescere il decoro e lo splendore della città di Milano, che ancora mancava di un monumento di questo genere. Questo ampio e suntuoso recinto è lungo braccia 400 e largo 200, ed in esso si possono contenere quasi 40m. spettatori. Serve ai pubblici spettacoli di corse di cavalli e di bighe, ed ai giuochi ginnastici, e può altresì servire a divertimenti di naumachia, avendovi il comodo di riempiere tutta l'arena coll'acqua che scorre all'intorno della medesima. Gli spettatori sono collocati sopra diversi gradi de' circostanti terrazzi.

Si veggono due delle più belle produzioni della moderna architettura nella porta principale e nel pulvinare. La prima è costrutta di granito con quattro colonne d'ordine Dorico, elegantemente lavorata nel suo fregio e cornicione. Nel frontone avvi un basso rilievo in marmo allusivo alle corse antiche, eseguito

dal valente scultore *Gaetano Monti* di Ravenna.

Il Pulvinare che si eleva con ben intesa architettura verso mezzo giorno, è imponente per il grandioso colonnato verso l'arena tutto di granito rosso ridotto a pulimento, con capitelli e cornice d'ordine Corintio, e per la sottoposta ampia gradinata pure di granito, che forma un ordine di sedili per il corteggio della Casa Reale.

L'interno del Pulvinare è composto di una gran sala, con ampio balcone che ha in prospetto la piazza d'Armi, e di ben distribuite stanze laterali. Il fregio con figure della sala è bellissimo; esso fu dipinto a finto stucco con grande finezza d'arte dal valente *Luigi Monticelli*; e vi si rappresentano varii giuochi Olimpici, e gli antichi riti e le costumanze religiose praticate nei grandi spettacoli.

Mirabile è pure il collocamento ben distribuito delle così dette *Carceri*, che sono poste di prospetto alla porta d'ingresso.

Mancavano al compimento di questo edifizio la porta libitinaria di fronte al pulvina-

re, e l'ultimazione delle torri annesse alle suddette carceri; ma la generosità dell'Augusto Monarca, a cui nulla sfugge di quanto concerne la cultura e la prosperità delle arti, ha recentemente assegnate le somme necessarie per la costruzione delle due torri, ed anche della porta libitinaria in ceppo gentile, e per il sollecito intraprendimento degli altri lavori; e per tal modo si vedrà in breve compiuta un'opera mirabile d'architettura, e degna dell'odierno raffinamento del buon gusto.

L'invenzione del disegno, e la direzione dei lavori, deesi tutta al valente architetto cav. *Luigi Canonica.*

* CORSO DI PORTA ORIENTALE.

Il corso di Porta Orientale comincia alla piazza del Duomo, e dirigendosi paralello al lato settentrionale della stessa chiesa, va sino alla porta, ove si congiugne collo stradone di Loreto e col passeggio de' bastioni.

Tortuosa e ristretta è la parte di questo corso che conduce dalla piazza sino alla co-

lonna posta sulla piazza di s. Babila. Da questo punto il corso si apre vastissimo, ed ha acquistata una maggiore vaghezza colla demolizione, di recente fatta d'ordine della Congregazione Municipale, dei portoni di pietra viva che esistevano vicino al canale Naviglio, i quali diconsi stati fabbricati nel secolo XII in difesa della città, principalmente contro gli attacchi di *Federico Barbarossa*.

Varii palazzi fiancheggiano questo corso, e tutto il fabbricato laterale è ben ornato. Questo è il più gradito e frequentato trattenimento della popolazione. Numerosissimo è il concorso de' cittadini, e grandissima la quantità delle carrozze, che ogni giorno vanno a godere di quel passeggio, il quale alla sua estremità è abbellito anche dalla vista dei pubblici giardini.

* GIARDINI PUBBLICI.

A fianco del corso suddetto trovansi i pubblici giardini, separati dalla strada con una linea di cancelli di ferro appoggiati a pilastri

di granito. Alberi, siepi, boschetti, tappeti verdi, e viali ben distribuiti, e un Circo che serve per giuochi di equitazione ed altri simili, ed anche di Teatro Diurno, con una Giostra, ed un Caffè, rendono delizioso questo soggiorno, e lasciano luogo a disporre e ad eseguire spettacoli popolari che nella state sono molto frequentati. Il disegno generale di questi luoghi di passeggio deesi al più volte lodato *Piermarini*. Nel mezzo avvi un fabbricato quadrato ed isolato con regolare facciata da tre lati dello stesso *Piermarini*. Il cortile interno di questo febbricato venne dal passato Governo ridotto ad uso di sala da ballo per il popolo. L'ordine jonico praticatovi, i portici inferiori e le tribune superiori, dai quali è circondata, danno una singolare vaghezza a questa sala, sorprendente per la sua ampiezza.

PASSEGGI DE' BASTIONI.

Dagli indicati pubblici giardini e dal corso, si passa alle mura, o ai così detti *Bastioni*, i quali pure sono ridotti a' pubblici pas-

seggi. Essi presentano uno spazio comodissimo al corso delle carrozze, ed hanno due laterali *marciapiedi*, ombreggiati da doppio ordine d' ippocastani per comodo e diporto dei passaggieri; si prolungano da un lato fino alla piazza detta del Castello, o sia del Foro, e dall'altro fino a Porta Romana sempre con eguale magnificenza di viali, di piantagioni, e di amene vedute.

STRADA DI CIRCONVALLAZIONE.

Grandiosa è la strada di circonvallazione, di recente formata tutto all' intorno delle mura della città. Di soda e bella costruzione sono i ponti fatti di pietra viva sui due navigli al luogo della loro congiunzione, quello di Porta Nuova, e quello sul fiume Olona. Questa strada è utilissima al commercio per il giro delle merci fuori della mura, ed in pari tempo è amenissima per il passeggio, essendo fiancheggiata anch' essa da *marciapiedi*, ed ombreggiata da platani, e variata dall' aspetto delle vicine verdeggianti campagne.

STRADONE DI LORETO.

L'ampio stradone che dalla Porta Orientale conduce al luogo detto *Loreto*, ove esisteva una chiesa con monastero di *Bernardoni*, serve al gran corso delle carrozze che escono dalla città, o che scendono dai bastioni. Questo stradone sta nel mezzo di due comodi viali ombreggiati da pioppi cipressini, ed è frequentatissimo dal popolo per il passeggio.

CORSO DI PORTA ROMANA.

Il corso di Porta Romana è esso pure uno dei più frequentati nei giorni festivi. Si presenta in linea pressochè retta dal palazzo Annoni sino alla porta, e progredisce fuori della città per un miglio in circa con laterali *marciapiedi* ombreggiati anch' essi da alberi.

Avanti di uscire dalla porta, nel locale dell' Osteria, detta *Monte Tabor*, vedesi l'ingegnosa costruzione della *Montagna Russa* la quale offre il piacevole trattenimento di correre per vie tortuose dall' alto in basso in piccioli calessetti o slitte, ed è frequentatissima nella bella stagione.

PASSEGGI DEL FORO.

La piazza del *Foro*, detta ancora del Castello, presenta un vasto amenissimo passeggio con varii e ben distribuiti viali, tramezzati da tappeti verdi, ed ombreggiati da piante di varia specie. Questo passeggio si estende dal Portello di Porta Vercellina sino a Porta Tanaglia, e va ad unirsi con quello di già descritto sui bastioni. Alle situazioni più convenevoli sono stati posti sedili di pietra per il comodo e riposo de' passaggeri. Il disegno è dell' architetto cav. *Canonica*, e la città sostiene la spesa della manutenzione del passeggio.

* PIAZZA D'ARMI: *vedi pag.* 277.

* ARCO DEL SEMPIONE: *vedi pag.* 277.

* STRADA DEL SEMPIONE.

L'Arco del Sempione che serve di ornamento e di termine a questa piazza, o al foro, forma pure, come altrove si disse, il principio della magnifica strada del Sempione; il

che ci invita a dare un' idea di quest' opera grandiosa, la quale non può riuscire discara al nazionale e al forastiere.

La nuova strada che da Milano mette alla sommità del *Sempione*, è un' opera delle più grandi, e delle più dispendiose e difficili che siensi intraprese sotto il cessato Governo italiano. Essa è degna di grande ammirazione non meno per la sua ampiezza e per la sua comodità, che per l'elegaute forma, con cui fu eseguita. Molte gallerie furono scavate nel più duro macigno, e varii ponti si sono costrutti con ingegnosa architettura, onde far procedere il piano sempre regolarmente anche in mezzo alle più elevate montagne. I punti di vista che si offrono lungo il suo corso, sono mirabili, e degni non meno della curiosità dei passaggeri che dell'attenzione dell'uomo istrutto (1).

---

(1) La lunghezza della strada del Sempione da *Gabio* (confine in allora del Regno d'Italia), sino a *Soma*, che è la parte di già costrutta a spese del Regno suddetto , è di metri 106,586. L'altra parte , non ancora ridotta da *Soma* a *Milano*, è lunga metri 51,000.

* NAVIGLI.

Due sono i Navigli di Milano, uno detto il *Grande*, e deriva dal fiume Ticino, che

---

La larghezza della strada è di metri 8 dal *Gabio* a *Sesto*, e di metri 9 da *Sesto* a *Soma*.

La costruzione della strada di montagna, importò la spesa di italiane. .	*lir.*	1,560,000
Della strada lacuale.	»	1,550,000
Del rimanente della strada in pianura.	»	1,758,000
	lir.	4,868,000
Nel 1820 l'I. R. Governo Austriaco fece costruire anche quella parte di strada, che da *Soma* mette a *Gallarate*: essa importò la spesa di italiane. .	*lir.*	—114,670
	In tutto *lir.*	4,982,670

In questa spesa sono comprese l'indennizzazione ai proprietarj de' fondi occupati, la costruzione sulla montagna di tre case di ricovero, quella di 50 ponti, e di 290 acquedotti rettangoli.

La polvere consumata nelle mine dalla Direzione italiana dal 1803 al 1805, ammonta a libbre 175,000.

Nel fervore dell'opera il numero de' lavoratori arrivò fino a 3 mille.

In quattro luoghi la Valle riusciva tanto angusta, che sembrava contendere il passaggio. Ma l'arte sa-

esce dal Lago Maggiore, l'altro detto *piccolo*, o vero della *Martesana*, per avere il medesimo il suo corso nelle terre di quel contado, ed esce dal fiume Adda proveniente dal Lago di Como. Il primo giusta le più esatte notizie venne cominciato dai Milanesi nel 1179, e condotto fino ad Abbiategrasso, d'on-

---

perando la natura, ha saputo aprirlo per mezzo alle balze del più duro granito.

Di queste gallerie, la prima s'incontra a *Crevola* lunga 60 metri, braccia 100. 10. 2. 7 milanesi. Succede l'altra d'*Iselle* che non sorpassa metri 10, braccia 16. 9. 8. 5. La terza, maggiore di tutte, s'incontra poco dopo *Gondo* nel Vallese. La sua lunghezza è non meno di 182 metri, brac. 305, 10. 11. 9. Finalmente la quarta, lunga 70 metri, brac. 117. 7. 11. 0, trovasi presso al limite dei lavori italiani non lungi dal *Gabio*.

Tra i ponti meritano particolare osservazione quello di *Crevola*; il ponte, detto della *Masone*, sul fiume *Toce*, il ponte di *Migliandone* sullo stesso fiume, quello della *Strona* presso *Gravellona*, tutto di pietra viva, e il ponte di *Baveno*, anch'esso tutto di granito con cinque archi di 12 metri di corda cadauno.

La semplice iscrizione che trovasi scolpita nella grande Galleria = *Ære Italo N. I.* 1805 = ci offre la data della sua costruzione.

de fu prolungato sino a Milano nel 1257 per opera di *Martino della Torre.*

Filippo Maria Visconti avanti la metà del secolo xv estese la navigazione di questo Naviglio alla fossa che una volta circondava la città. Il secondo Naviglio detto della Martesana, fu ordinato dal Duca *Francesco I Sforza* nel 1455, e terminato nel 1460. *Bertola* da Novate ne fu l'ingegnere come pure il direttore delle opere. Superiormente al Castello di Trezzo cominciò egli il canale per raccogliere le acque dell'Adda.

Lodovico il Moro, amando di trarre profitto da quest'acque, che già scorrevano in vicinanza di Milano, le introdusse nel 1496 nell'antico fossato, che divideva la città dai sobborghi, e pensando di congiugnere i due canali del Ticino e dell'Adda a fine di renderli navigabili nell'interno della città, fece eseguire lo scavo necessario entro la città stessa. Ciò però non bastava per ottenere lo scopo della navigazione che il Duca erasi proposta, per la differenza del livello che vi aveva fra i due canali, di metri 8,925, braccia mil. 15. *Leonardo da Vinci* che a quell'epoca trova-

vasi in Milano (1), ebbe dal Duca la commissione di tentare quest' utile impresa, nella quale riuscì mirabilmente colla ingegnosa struttura delle conche da lui inventate o perfezionate, cominciando a formare quella alla Cassina de' Pomi colle altre successive sino all'ultima di Viarenna, ove succede poi l'unione dei due Navigli.

L'esito felice dell'opera di *Leonardo* richiamò l'idea di un disegno più vasto, cioè quello di estendere, come si fece successivamente, la navigazione di questo Naviglio sino al Lago di Como. Il sullodato *Francesco I Sforza* ne aveva anch'esso concepita l'idea, al dire degli storici; ma la discesa rapida del fiume Adda, le di cui acque precipitano per lo spazio di due miglia vicino a Paderno fra sassi e dirupi quanto importa l'altezza di braccia 45, frappose un grande ostacolo alla esecuzione di quel disegno. *Francesco I* Re

(1) *Leonardo* si vuole da alcuni chiamato a Milano nel 1482 da *Lodovico il Moro* per fondare ed erigere un' accademia di disegno, per la qual cosa la Lombardia e le Belle Arti serbano a quel principe eterne obbligazioni.

di Francia risvegliò dappoi e promosse l'impresa, assegnando sul regio suo erario una somma valevole a vincere le difficoltà che presentava l'esecuzione di quest'opera grandiosa, e tutto era disposto per condurla a fine. La guerra in cui fu impegnato questo Monarca, e la susseguita perdita del Milanese, delusero un'altra volta le speranze che in proposito eransi concepute (1).

Il tempo aveva riserbata all'Augusta *Maria Teresa* la gloria di perfezionare tale grande opera; siccome doveva essere un benefizio della generosità dell'Augusto suo nipote l'imperadore e re *Francesco*, attuale nostro sovrano, il terminare il bello e magnifico canale che da Milano mette nel Ticino presso Pavia: ideato esso pure dal duca *Francesco I Sforza*, tentato, e sospeso sotto il Governo spagnuolo verso la fine del secolo XVI, ricominciato da capo e condotto già a buon tratto dell'opera dal Governo italiano, ed ora a gloria dello stesso regnante Sovrano, ed a grande vantaggio delle popolazioni maestosamente compiuto.

(1) Questa è la cagione per cui da alcuni il Naviglio della *Martesana* fu detto il Naviglio de' Francesi.

CAPITOLO SETTIMO.

FABBRICHE E MANIFATTURE PIU' SINGOLARI.

Difficile sarebbe ed anche fuori dello scopo di questa Guida, l'enumerare tutte le fabbriche e manifatture, che esistono in Milano, ma non sarà discaro il trovare menzione delle più utili, più considerabili e più rinomate.

Milano contiene in questo genere tuttociò che serve al bisogno, al comodo, ed al piacere della vita.

Le arti meccaniche sono lodevolmente coltivate al paro delle liberali; e se nelle prime non trovasi sempre il vanto della novità o dell'invenzione, non manca però il pregio d'una pronta ragionata imitazione, e spesso si osserva anche un certo perfezionamento del buon gusto.

Ragguardevoli sono le fabbriche di seta, ed in questo genere si distinguono le seguenti:

FABBRICA I. R. PRIVILEGIATA DE' SIGNORI REINA E COMP.

contrada del Paradiso, num. 4564.
Porta Vigentina.

Nel soppresso Convento di s. Maria del Paradiso si è stabilita una grandiosa manifattura di stoffe di seta, la quale da prima esisteva nella contrada di Rugabella sotto lo stesso nome de' sigg. *Reina e Comp.* In questa si fabbricano bellissimi velluti, tappezzerie di *moerre* e di raso, stoffe con oro, con argento, ed a varii colori e disegni; fregi e contorni ricchissimi, ed altri lavori che non lasciano luogo ad invidiare i più fini e squisiti tra quelli che vengono di fuori.

MANIFATTURA DI SETA DE' SIGG. CARLO DE GREGORI E COMP.

contrada di Pantano, num. 4694.
Porta Romana.

Proprietarj di questa manifattura sono i sigg. *Carlo de Gregori e Comp.*, i quali fab-

bricano qualunque sorta di stoffe all'uso di Francia operate e lisce. Eseguiscono pure private commissioni in istoffe per tappezzerie o addobbi di stanze, tanto in damaschi, e nei così detti *Lampass*, quanto in *Movelle* lisce non meno che fiorate e rasate, come pure qualunque sorta di fregi e contorni per guernimento, uniti e separati.

MANIFATTURA DI SETA DELLA DITTA OSNAGO

contrada di s. Radegonda, *num.* 989.

Egualmente considerabile è la fabbrica di stoffe di seta della ditta *Osnago*; in essa si lavorano stoffe di qualunque sorta, lisce, operate e rasate, e si eseguiscono molte altre manifatture di questo genere.

Pregevoli sono pure le fabbriche di tele e di cotone. Quella de' sigg. *Kramer*, posta nel locale detto la *Cavalchina* sullo stradone di s. Angelo in Porta Nuova al num. 1428, è la più vasta ed accreditata. Questo stabilimento merita tutta l'attenzione per l'utilità che arreca

al paese, e per la perfezione de' suoi prodotti, e si può considerare come il primo stabilimento in questo genere dello stato. In esso viene giornalmente impiegato un numero grandissimo di operaj e manifatturieri. La fabbrica è fornita di macchine di grandissimo valore e di sommo profitto.

All' ingresso di questa vasta manifattura è situata la casa dei proprietarj, la quale ha una nuova facciata di stile *Palladiano*, di disegno dell'architetto cav. *Canonica*.

Dalla ditta *Cavalli Agostoni e Comp.* si è di recente nel locale così detto dell'*Elvetica* fuori di Porta Nuova lungo il Naviglio, eretta una manifattura di tele di cotone stampate, e di altri generi relativi. Questa tiene aperto altresì il suo negozio nella contrada dell'Agnello al num. 963.

Un genere di manifattura che si è da alcuni anni nella città nostra grandemente esteso e migliorato, anche con nuovi ritrovamenti, è quello delle calze e maglie lavorate a telajo. Non solo possono questi lavori rivalizzare con quelli che a noi si mandavano altre

volte d' Inghilterra e di Francia; ma si è ancora tra noi introdotta la fabbricazione di nuove stoffe lavorate sul telajo, di casimiri, di stoffe soppannate di cotone, di lana e fino di bisso, di maglie resistenti al colpo di una sciabola, ec. Si sono in questo artifizio particolarmente distinti i signori *Bellini*, *Ponzio* e *Uboldi*, anche col miglioramento de' telai, e colla introduzione di nuovi meccanismi, ed hanno replicatamente meritato di partecipare ai premj che la magnificenza del Governo accorda agli artefici più industriosi.

Egualmente si sono distinti e sono stati pure onorati con premj alcuni cappellai, massime per la fabbricazione nuovamente introdotta dei cappelli coperti di felpa, ed impermeabili all'acqua.

Degne d'una illustre capitale sono le fabbriche dei bronzi dorati, e dei lavori in oro ed argento. La contrada detta degli Orefici è tutta destinata per questi lavori; gli oggetti più preziosi vengono eseguiti con tale squisitezza e buon gusto d'arte, che nulla rimane a desiderare.

Particolare menzione meritano però le fabbriche *Manfredini*, e *Strazza e Comp.*

La fabbrica *Manfredini* è stabilita nel locale di *s. Maria della Fontana* fuori di Porta Comasina. Questa fabbrica è pregevolissima per i lavori d'oro e d'argento, e di bronzi dorati che vi si eseguiscono. Vi si fabbricano pure scelti orologi ed eleganti pendoli, e molti altri lavori di questo genere. La squisitezza del disegno, la fina e ragionata eleganza, e la novità suggerita dal buon gusto, risplendono mirabilmente negli oggetti che escono da questa fabbrica. In essa veggonsi preziosissimi lavori modellati sul gusto antico dei Greci, e furono anche nella medesima eseguiti in parte i getti dei cavalli giganteschi in bronzo, che dovevano ornare l'Arco trionfale della Porta del Sempione, vedendosi ancora i gessi che servirono per i grandi modelli.

Il proprietario tiene altresì aperta una bottega entro la città, fornita di molti oggetti di lusso pregevolissimi; essa è situata sulla piazza di s. Paolo, corsia de' Servi.

La fabbrica *Strazza e Thomas* di bronzi dorati o verniciati all'uso delle manifatture di Parigi, è ora stabilita nel vicolo di s. Bernardino, num. 59. Vi si eseguiscono lavori di figura, pendoli, capitelli e cornici lavorate, e ornamenti di qualunque sorta, i quali gareggiano con i lavori più stimati di simil genere delle fabbriche straniere.

Hannovi molti altri fabbricatori di analoghi oggetti metallici, che lavorano in bronzo ed in ottone con vernici, candellieri ed altri utensili per masserizie domestiche.

Avvi una fabbrica d'armi assai accreditata del sig. *Barisoni*, e molte altre officine trovansi, ove si lavorano oggetti di ferro e d'acciajo d'ogni genere con grande perfezione.

Si fabbricano anche stromenti di matematica, di fisica e di chirurgia assai perfetti, ed ingegnosissime e complicatissime serrature. Meritano distinta memoria tra i meccanici costruttori di stromenti di matematica e di fisica, i signori *Pasquale Citelli*, *Dufour*, *Bozzolo* e *Grindel*: quest'ultimo è addetto all'I. R. Osservatorio.

Nella soppressa chiesa di s. Marcellino avvi uno stabilimento per la costruzione dei pesi e delle misure. Diversi artisti si sono distinti in questo genere, tra gli altri i signori *Lano* e *Catlinetti*.

Nell' altra soppressa chiesa di s. Vincenzo in Prato il sig. *Fornara* ha stabilito una grandiosa e ben condotta fabbrica di acido sulfurico, e vi ha pure perfezionata la fabbricazione del piombo granulato ad uso della caccia. Altra fabbrica di acido nitrico e d' altri prodotti chimici, si è parimenti stabilita nel locale dei soppressi Cappuccini di Porta Vercellina. Sulla piazza del Castello avanti di giugnere al corso di Porta Comasina, trovansi varie considerabili fabbriche di sapone.

Molti intagliatori, indoratori e verniciatori pure si distinguono, i primi per il loro buon gusto d' invenzione e perfezione d' arte, i secondi lodevoli per la finezza, con cui riducono le opere loro ad una perfetta esecuzione.

Si distinguono molte stamperie e fonderie per la buona forma e nitidezza dei caratteri, e vantaggiosissime riescono le stamperie di nuo-

vo introdottesi di musica col mezzo della litografia.

Pregevoli pure sono le stampe e carte geografiche incise con grande maestria, e con buon effetto di bulino, non che gli intagli che si fanno in rame a contorni, all'acquaforte, all'acquatinta, ed in altri modi; si incide altresì a diversi usi e s'intaglia sopra acciajo e sopra qualunque altro metallo; si fanno intagli sopra cristalli, effigiandovi figure e bellissimi ornamenti.

Varie altre fabbriche trovansi nella città di veli, garze, tulli, scialli, nastri, ec. Merita particolare ricordanza tra le fabbriche di nastri e fettucce, quella del sig. *Vernay* posta nella contrada di s. Paolo, num. 243, nella quale si fabbricano nastri variati bellissimi, che gareggiano con quelli di Francia. Il *Vernay* ha più di sedici macchine atte a tessere simultaneamente molte pezze di nastri per ciascuna di larghezze diverse, e varie di disegni e di colori; ha un copioso deposito di sete tinte colle più minute digradazioni

sotto la sua direzione, ed alimenta giornalmente più di 140 operai.

Fioriscono pure grandemente le concerie; in alcune si lavora il cuojo, detto *Bulgaro*, all'uso di Russia; recentemente il sig. *Viande* ha stabilita una fabbrica tuttora picciola, ma già patentata con privativa da S. M. I., nella quale si fanno marrocchini di qualunque colore, che rivalizzano con quelli provenienti da Ginevra e dall'Inghilterra.

Molti artisti delle soprindicate manifatture hanno riportati i premj d'incoraggiamento, stabiliti dall'I. R. Governo per le diverse opere di nuova ed utile invenzione, e per l'introduzione di nuovi meccanismi.

Nel Borgo fuori di Porta Ticinese trovansi delle fabbriche di stuffe, cammini alla Francklin, vasi ed altri oggetti di terra cotta con vernici diverse, ben lavorati. Nella città vi sono pure altre fabbriche di terraglie, di majoliche, e di vetri.

Eccellenti operatori in alabastri si distinguono con eleganti lavori di figure, vasi,

candelabri e lucerne, ed altri oggetti con disegni di buon gusto e buono stile.

Una bella ed elegante manifattura è altresì quella di fiori e frutti imitati perfettamente sui naturali, di animali impagliati, ed altri oggetti di fisica e storia naturale, stabilita dai sigg. *Pizzagalli* e *de Gaspari*, sul corso di porta Orientale, num. 637.

In fine da questa leggiera traccia il forestiere percorrendo le contrade, potrà facilmente vedere e conoscere a qual punto di prosperità e finezza giunta sia l'attività e l'intelligenza di questa popolazione per il lavoro, per l'industria e per l'applicazione al commercio, e pare che l'Italia potrà quanto prima rivalizzare colle straniere nazioni in molti rami d'arte, ed in macchine ingegnosissime tutte dirette alla pubblica utilità.

CAPITOLO OTTAVO.

GALLERIE, MUSEI E BIBLIOTECHE PUBBLICHE E PRIVATE.

Vedute le chiese, i palagi ed i pubblici stabilimenti da me brevemente descritti, troverà il forestiero anche presso i privati cittadini non pochi oggetti d'arte meritevoli di osservazione. Molti tra questi hanno il vanto di possedere preziosi monumenti di pittura e di antichità. Se ne dà un ristretto ragguaglio disposto in ordine alfabetico coll'accennare soltanto gli oggetti ed il nome degli autori, perchè troppo lunga diverrebbe la narrazione, tanto più che molti di questi trovansi già menzionati, e partitamente indicati nella descrizione dei palagi e degli stabilimenti, ec.

Andreani, conte Gian Mario: bellissimi quadri del *Mantegna*, del *Trotti*, detto il *Malosso*, di *Gaudenzio Ferrari*, ec. *Cont. dell'Ospedale*, *num.* 84, *vedi pag.* 256.

Annoni, conte Alessandro: varii quadri di *Rubens*, di *Cesare Magni*, o *da Sesto*, di *Vandyck*, ec. *Corso di porta Romana*, *num.* 2204, *vedi pag.* 260.

Appiani, pittore: dei bei freschi di sua mano. *Cont. di Monforte*, *num.* 251.

Archinti, conte Giuseppe: bellissime pitture del *Lanzani* milanese, del *Tiepolo* e del *Piazzetta* Veneziani, e di *Vittore Bigari* Bolognese; cinque disegni originali a colori del *Correggio*, e grande collezione di stampe antiche e moderne. Una raccolta di bronzi, ed una ricca collezione di rare edizioni, ec. *Cont. dell' Olmetto di s. Alessandro*, *num.* 3951, *vedi pag.* 265.

Baldironi, don Giuseppe: una Madonna del *Luini*, altri, ec. *Cont. de' Filo-drammatici*, *num.* 1831.

Battaglia, sig. avvocato: tra i varii quadri ammirasi un Bacco di *Guido Reni. Corso di porta Romana*, *num.* 4209.

Beccaria, marchese: una superba collezione di medaglie. *Cont. di Brera*, *num.* 1571.

Belgiojoso, principe: bellissime medaglie a fresco del prof. *Knoller*, varii oggetti in marmo ed in bronzi antichi, ed una biblioteca di libri scelti di storia e di antichità. *Piazza Belgiojoso*, *num.* 1174.

Biglia, cont. Claudia: bellissimi quadri, fra i quali uno del *Tiziano* e due piccoli di *Mengs*. *Borgo Nuovo*, *num.* 1531.

Bolognini, conte, e fratelli: bei quadri: uno di *Paolo Veronese*, un altro del *Tiziano*, rappresentante *Martino Lutero*. *Strada del Naviglio di porta Ticinese*, *num.* 3737.

Borromeo, conte Giberto: molti quadri del secolo XV e del XVI. *Piazza Borromeo*, *num.* 2852.

Borri, conte — antica casa Panigarola: bellissimi freschi ben conservati del *Bramante Lazzari*. *Cont. di s. Bernardino*, *num.* 2920.

Busca, marchese: si distingue fra i suoi quadri uno del *Tiziano*, e tre sale ben conservate, dipinte da *Calisto Piazza* di Lodi. *Borgo delle Grazie*, *num.* 2691.

Cagnola, marchese Luigi: dei freschi di *Bernardino Luini* e del *Bramantino*, o sia

Bartolameo Suardi. Cont. della Guastalla, num. 109.

Calderara: ricca galleria di buoni quadri, tra i quali distinguonsi uno del *Poussin*, uno del *Tiziano*, uno di *Sebastiano del Piombo*, e varii altri autori classici, molti Fiamminghi, ecc. *Corsia di s. Giorgio al Palazzo*, *num.* 3336, *vedi pag* 270.

Carminati don Bassiano: possessore di una particolare raccolta di quadri scelti. *Corso di porta Romana*, *num.* 4254.

Casati, don Giuseppe: quadri scelti della scuola Lombarda. *Cont. del Gesù*, *num.* 1293.

Castelbarco, conte: raccolta di quadri d'insigni autori. *Cont. di Brera*, *num.* 1556.

Castiglioni, conte Luigi: una ricca collezione di medaglie. *Cont. di Rugabella, num.* 4225.

Comolli Gio. Battista, scultore: tiene presso di sè una preziosa raccolta di varii gessi, cavati dagli originali in naturale grandezza, di bassirilievi e statue del *Partenone. Borgo di s. Calocero*, *num.* 3020.

Conservatorio di musica: un grande dipinto ad olio sopra il muro, di *Gio. Paolo Lomazzo*. *Nel locale della Passione*, *num.* 238.

Console, sig. Giuseppe: una sacra famiglia di *Benvenuto Garofalo*, ed un s. Carlo, di *Daniele Crespi*. *Corso di porta Orientale*, *num.* 730.

Croce di Malta — albergo: molte pitture a fresco di *Bernardino Luini* e di *Aurelio* suo figlio. *Piazza di s. Sepolcro*, *num.* 5293.

De Gregori, deposito di quadri di varii autori, tra i quali uno di *Sassoferrato* e due della scuola di Michelangelo. *Piazza di s. Sepolcro*, *num.* 3176.

Dugnani, don Giulio: diverse pitture a fresco del *Porta* e del *Tiepolo*, ed un quadro di s. Teresa, del vivente profess. *Mazzola*. *Strada della Cavalchina*, *num.* 1425.

Ferrario, sig. Carlo: una raccolta ragguardevole di quadri, tra essi quattro assai pregevoli, di *Gerolamo Marchesi* da Cotignola, discepolo del *Francia*, uno di *Marco d'Oggiono*, ed altro di *Giulio Cesare Procaccini*. *Cont. della Passarella*, *num.* 508.

Frigerio, sig. Carlo: quadro celebre dipinto sopra tela dall'immortale *Correggio*, rappresentante s. Giorgio, s. Gerolamo, s. Gio. Bat-

tista e la B. Vergine; altro simile a questo, ma più grande, dipinto sopra tavola, esiste nella R. Galleria di Dresda. Il voto unanime dei più esperti ed intelligenti conoscitori lo considerano opera originale dello stesso autore. *Contrada di Poslaghetto*, *num.* 4578.

Fumagalli, don Camillo: conserva una piccola anconetta con due sportelli che la chiudono, dipinta da *Raffaele* in tre parti a colori ed una parte a chiaro-scuro. *Piazza di s. Giuseppe*, *num.* 1600.

Galleria arcivescovile: *vedi Palazzo Arcivescovile*, *pag.* 239.

Gozzi, deposito di quadri: fra i diversi distinguesi quello di un'Annunziata. *Corso di porta Orientale*, *num.* 722.

Jodani, segretario: una raccolta di buoni quadri. *Cont. di s. Vincenzino*, *num.* 2342.

Isimbardi, conte: Gabinetto di Mineralogia. *Cont. di Monforte*, *num.* 269.

Litta, duca: ricca e ragguardevole galleria di quadri; alcuni del *Correggio*, e dei freschi di *Bernardino Luini*, ed una assai ricca libreria. *Corso di porta Vercellina*, *num.* 1436, *vedi pag.* 273.

Longhi, Giuseppe cav. e prof. d'incisione: ricca collezione di stampe dei migliori artisti, ed una scelta raccolta di quadri, fra i quali uno di *Raffaello*. *Strada del Naviglio di porta Nuova*, *num.* 764.

Mainoni, consigliere e direttore dei tabacchi: possiede una raccolta di quadri di buoni autori, ed altra di medaglie. *Strada di s. Teresa*, *num.* 1456.

Marini, palazzo, due medaglie a fresco al pianterreno, una di *Ottavio Semini*, l'altra di *Giovanni da Monte*, Cremasco. *Cont. del Marino*, *num.* 1141.

Marino, locanda: nel cortile due freschi, uno rappresentante Bacco, l'altro Cerere con dei genii. *Cont. del Marino*, *num.* 1137.

Melzi, duca: superba galleria di quadri di antichi e rinomati autori di varie scuole, e di molti dei più valenti pennelli della scuola milanese. *Cont. della Cavalchina*, *num.* 1424, *vedi pag.* 281.

Mellerio, conte Giacomo: si ammira un quadro di *Sassoferrato*, ed un gruppo di scultura del vivente *Fabris*. *Corso di porta Romana*, *num.* 4233, *vedi pag.* 260.

Monti, sig. Giuseppe: possiede una pregevole raccolta di quadri di buoni autori, ed alcuni della scuola di *Leonardo*, e specialmente di *Bernardino Luini. Cont. di s. Maria Maddalena al Cerchio, num.* 2192.

Moscati, conte: ricca collezione di macchine e di stromenti di fisica, di rarità naturali, ed un laboratorio chimico, ec. *Vedi casa Annoni, pag.* 260, e *Osservatorio Moscati, pag.* 364.

Museo interessantissimo. *Vedi palazzo Trivulzi pag.* 264.

Museo di storia naturale e mineralogico. *Vedi Liceo in s. Alessandro, pag.* 381.

Museo di fossili e petrificazioni. *Vedi Zecca, pag.* 330.

Museo di minerali e specialmente basalti. *Vedi Raffineria de' nitri, pag.* 331.

Museo mineralogico. *Vedi Uffizio di Garanzia, pag.* 330.

Nava, altre volte Tanzi: un dipinto a fresco del *Tiepolo*, e pitture del *Calabrese*, ed un giardino ricco di piante esotiche. *Cont. de' Bigli, num.* 1231.

Neri e Bozzotti: singolarissima e rara collezione di quadri di classici autori. *Cont. dell' Agnello, num.* 963.

Orsini di Roma, march.: due medaglie a fresco del cav. *Andrea Appiani. Borgo nuovo, num* 1522.

Ospedale militare: nel già refettorio de' padri: un grande dipinto a fresco di *Calisto Piazza* di Lodi, rappresentante le Nozze di Cana Galilea. *Piazza di s. Ambrogio, num.* 2800.

Pagave, don Gaudenzio: buona collezione di quadri di ottimi autori. *Cont. s. Vito al Pasquirolo, num.* 522.

Pallavicini, march. Lucia, di Cremona: bei dipinti a basso rilievo in una galleria, ed una medaglia a colori, del *Traballesi. Borgo Nuovo, num.* 1532.

Pallavicini Stampa, march.: diversi dipinti di *Alberto Durero*, di *Bernardino Luini*, ed altri appartenenti alla scuola di *Leonardo*, ed uno del vivente *Francesco Hayez*, pittore veneziano. *Pontaccio di s. Marco, num.* 1996.

Palazzo de' Tribunali: bellissima pittura a fresco, che compie per intiero la volta di una lunga sala, di *Gio. Battista Tiepolo. Vedi Tribunali Civili, ec. pag.* 336.

Peregalli, Sormani, conte: una medaglia a fresco in un gabinetto, del cav. *Appiani*, e quadri di buoni autori. *Cont. della Cervetta, num.* 365.

Perego, don Luigi: copiosa collezione di stampe dei migliori autori. *Borgo nuovo, num.* 1521.

Pertusati, conte Francesco: copiosa raccolta di quadri de' più celebri autori. *Borgo di porta Romana, num.* 4453.

Pecis, don Giovanni: una raccolta preziosa di varii oggetti interessanti, tra i quali un quadro dell'*Albani*, rappresentante Galatea, con molte figure ed amorini; un dipinto e varii disegni del cav. *Appiani*, alcuni del cav. *Bossi*, un busto in marmo di una vestale del celebre march. *Canova*, due bassi rilievi circolari in marmo, dell'esimio *Thorwaldsen*, rappresentanti, uno l'Aurora, l'altro la Notte; e molti pezzi

rarissimi di getto in bronzo, eseguiti sul naturale nella fabbrica *Manfredini*, ec. ec. *Cont. di s. Agnese*, *num.* 3551.

Pezzoni, fratelli: una raccolta osservabile di quadri *Piazza Fontana*, *num.* 6.

Pianca, don Luigi: quattordici ritratti dipinti a fresco da *Bernardino Luini* in 14 lunette di una sala, rappresentanti la famiglia Sforza Visconti. *Borgo delle Grazie*, *num.* 1678.

Pinacoteca I. R. *Vedi Brera*, *pag.* 349.

Pinacoteca ambrosiana. *Vedi Biblioteca ambrosiana*, *pag.* 365.

Poldi Pezzoli Ubertoni: bella e ricca galleria di quadri scelti, ed una medaglia a fresco di *Stefano Danedi*, detto il *Montalto. Corsia del Giardino*, *num.* 1205.

Porro Lambertenghi, conte: bella collezione di vasi Etruschi, alcuni quadri scelti, ed un monumento di scultura del celebre *Thorwaldsen*. *Cont. de' tre Monasteri*, *num.* 1579.

Refettorio delle Grazie: il capo d' opera di *Leonardo da Vinci*, rappresentante la Cena del Signore cogli Apostoli, ed un fresco

di *Gio. Donato Montorfano*, rappresentante la Crocifissione. *Borgo delle Grazie*, *num.* 2682.

Reina, sig. avvocato: una copiosa e scelta libreria, massime d'opere classiche, e varii disegni originali del cel. *Appiani. Cont. della Baguta*, *num.* 840.

Rosales, march. Luigi: belle pitture di *Giuseppe Riberas*, detto lo *Spagnoletto*, ed un superbo quadro di *Guido Reni. Strada di s. Prassede*, *num.* 115.

Rossi: interessantissima raccolta di antichità, di monumenti, ed oggetti di patria erudizione. *Lungo il Naviglio di porta Nuova*, *num.* 1444.

Sacchi . . . . Deposito di quadri scelti, ec. *Borgo di Monforte*, *num.* 272.

Sanquirico, Giuseppe: deposito di quadri ed oggetti di antichità, ec. *Dirimpetto alla Biblioteca Ambrosiana*, *num.* 3133.

Scotti Gallarati, conte: varie pitture ragguardevoli, e bellissimi arazzi. *Corso di porta Nuova*, *num.* 1367.

Sega, sig. Antonio: raccolta di quadri d'autori classici. *Piazza del Duomo.*

Serbelloni Busca e casa vicina: pitture a fresco, nella prima del *Traballesi*, nella seconda del cav. *Appiani. Corso di porta Orientale*, *num.* 663.

Settala, don Luigi: varii quadri della scuola Lombarda, un ritratto fatto dal *Tiziano*, e due quadri di *Gio. Bellini. Strada della Cavalchina*, *num.* 1411.

Silva, conte Ercole: quattro pitture a tempra del cav. *Appiani*, rappresentanti la favola d'Europa. *Cont. del Lauro*, *num.* 1803.

Sormani, conte Alessandro: un dipinto in tavola di *Pietro Perugino* maestro di *Raffaello*: varii quadri della scuola Lombarda: un dipinto a fresco di uno de' fratelli *Campi*, colla data dell'anno 1600, e diversi altri quadri, fra i quali uno di *Mattia Preti*, detto il *Calabrese*, che espresse s. Sebastiano medicato dalle Matrone. *Cont. di s. Bernardino*, *num.* 2922.

Taverna, conte: una ricca e completa Galleria di quadri, tra i quali uno di *Gaudenzio Ferrari*, uno di *Daniele Crespi* ed uno

del *Rubens*. *Cont. de' Bigli*, *num.* 1236, *vedi pag.* 292.

Tosi, casa, già Ospizio della Certosa di Pavia: tra i varii bei dipinti di *Bernardino Luini*, uno ne fu conservato, rappresentante la Madonna col Bambino. *Ponte delle Pioppette*, *num.* 3847.

Trivulzio, march. don Giacomo: una raccolta di quadri, un prezioso ed interessantissimo museo, ed una scelta biblioteca. *Piazza di s. Alessandro*, *num.* 3965, *vedi pag.* 264.

Vallardi, Pietro e Giuseppe negozianti di libri e stampe: tengono una raccolta numerosa di quadri di diversi autori classici, ed una collezione grande di disegni originali dei primarii artisti Italiani. *Cont. di s. Margherita*, *num.* 1101.

Verri, conte Gabriele: una sala dipinta da *Giovanni Benedetto Castiglione*, chiamato il *Grechetto*, ove espresse Orfeo con infinito numero di animali; artista celebratissimo in questo genere; la famiglia possiede altresì una raccolta di monete patrie. *Cont. del Monte*, *num.* 872.

Villa I. R.: bellissima medaglia a fresco del cav. *Appiani*, rappresentante il Parnasso. *Strada Risara, porta Orientale.*

Vitali: un quadro del *Salai*, scolare di *Leonardo*, rappresentante la B. Vergine col Bambino. *Cont. de' Bigli, num.* 1232.

CAPITOLO NONO.

ALBERGHI, LOCANDE, POSTA DE' CAVALLI, DILIGENZE PER POSTA E FIACCHERI.

ALBERGHI DI PRIMA CLASSE.

Imperiale . . . . . Piazza dell' Albergo grande. . . . num. 4143
Reale . . . . Contrada dei tre Re. „ 4107
L' Europa . . . . . Contrada dei tre Re. „ 4106
Della Città . . . . Corsia de' Servi. „ 609
S. Marco . . . . . Contrada del Pesce. „ 4916
Croce di Malta. . Piazza di S. Sepolcro. . . . . „ 3323
Grande Bretagna. Contrada della Palla. . . . . „ 5323

DI SECONDA CLASSE.

Le due Torri. . . Condrada di S. Radegonda. . . num. 986
La bella Venezia. Piazza di S. Fedele. „ 1912

Il Marino . . . . . Contrada del Marino. . . . . . . num. 1137
Gli Angioli. . . . Piazza di S. Protaso. ,, 1716
S. Paolo. . . . . . Corsia de' Servi. . ,, 583
S. Paolo Locanda. Corsia de' Servi. . ,, 590
Il Gambaro. . . . Corsia de' Servi. . ,, 596
La Corona . . . . Contrada di S. Raffaele. . . . . . ,, 1009
L'Agnello . . . . . Contrada dell'Agnello. . . . . ,, 5578
S. Michele. . . . . Contrada de' Pattari. . . . . ,, 568
Il Pozzo . . . . . . Contrada della Lupa. . . . . ,, 3287
Il Ponzone. . . . . Contrada della Valpetrosa. . . . . . ,, 3297
I tre Re. . . . . . Contrada dei tre Re. ,, 4094
Il Cappello. . . . Contrada del Cappello. . . . . ,, 4023
Il Falcone . . . . . Contrada del Falcone. . . . . ,, 406
S. Ambrogio alla Palla. . . . . . Contrada della Palla. . . . . ,, 3372
La Spada . . . . . Contrada Larga. . ,, 4767
Le due Spade. . . Corso di P. Romana. ,, 4613

La Commenda . . Borgo di P. Romana. . . . . . . num. 4591
La Torre di Londra . . . . Contrada del Rovello. . . . . ,, 2294

Negli alberghi di prima classe vi sono grandi e piccoli appartamenti, e camere ben addobbate, ed i forestieri possono contare d'essere in tutto ben serviti e trattati. Nella maggior parte di questi Alberghi vi hanno delle sale per i bagni.

Altri locali per i medesimi vi sono nella città, messi con grande pulitezza; tra questi distinguesi quello del sig. *Martelli* posto nella Corsia de' Servi al num. 600, ed altri ve ne sono con bagni a vapore, ed anche medicati.

Negli alberghi di seconda classe, forniti anch'essi di buoni alloggi, si trattano i forestieri tanto a pasto, come alla carta a loro piacimento.

Molte trattorie pure vi sono, nelle quali si trovano buoni e comodi alloggi, ed i forestieri possono essere egualmente ben serviti e ben trattati.

POSTA DE' CAVALLI.

La Posta de' Cavalli è collocata nella contrada di *Borgo nuovo* al num. 1512 — *Porta Nuova*.

La tariffa dei prezzi delle corse è stabilita dal Governo, dalla quale il maestro di posta, ed i postiglioni non possono dipartirsi.

In virtù delle disposizioni di Polizia, niuno può servirsi della posta senza essere munito delle carte analoghe.

Le corse si pagano anticipatamente, e sono regolate co' seguenti prezzi:

Per una corsa a due cavalli. . . *lir.*	5	50
Per il postiglione. . . . . ,,	1	50
Per una corsa a tre cavalli. . . . ,,	8	25
Per detta a quattro cavalli. . . . ,,	11	—
Per una vettura scoperta a due o quattro ruote. . . . . ,,	—	40
Per una vettura coperta a due o quattro ruote. . . . . ,,	—	80

Un ragazzo di sei anni, o al di sotto di questa età non può essere considerato per il

bisogno di un posto come viaggiatore; due ragazzi di qualunque età essi siano, tengono luogo di un viaggiatore.

Qualunque vettura potrà essere caricata di un'imperiale o per intero o per metà, e di un baule.

DILIGENZE PER POSTA

PER LONDRA, PARIGI, TORINO, GENOVA, MANTOVA, PARMA, VENEZIA, UDINE, EC.

contrada del Monte dello Stato, num. 1299.

Presso questo ufficio trovansi le tariffe stabilite dei rispettivi prezzi, ed il regolamento, i giorni delle partenze, e l'ora precisa dell'arrivo di città in città; il forestiero può trovare, oltre l'utilità che porta questo vantaggioso stabilimento, una compagnia di persone, che gli può servire di compenso alla noja del viaggio, ed anche forse dilettevole.

PIAZZE DEI FIACCHERI.

Cinque piazze sono destinate per i fiaccheri:

PIAZZA FONTANA.

IL LEONE DI PORTA ORIENTALE.

PIAZZA DI S. SEPOLCRO.

S. GIOVANNI IN CONCA.

S. DALMAZIO.

Prezzi fissi.

Per una corsa.	*lir.*	1 54
Per la prima ora.	,,	1 92
Per le ore di seguito.	,,	1 54
Nella notte le corse e le ore hanno di aumento.	,,	— 77

CAPITOLO DECIMO.

LA CITTA' DI MILANO DIVISA IN DIECI GIORNATE DI PASSEGGIO PER COMODO DEL FORASTIERO

*colla distribuzione di tutti gli oggetti degni d'osservazione, nella quale trovansi quelli segnati con l'asterisco * come si vede indicato nel NB., pag. 45.*

La distribuzione metodica di quest'opera, nella quale ordinatamente si sono raccolti gli oggetti degni di osservazione sotto le loro classi respettive, come chiese, stabilimenti d'istruzione e di beneficenza, palazzi, corsi, passeggi, teatri e monumenti, ecc., potrebbe per avventura riuscire incomoda e dispiacevole ad alcuno, che non avendo lungo periodo di tempo a sua disposizione, volesse rapidamente correre da un oggetto all'altro, e visitar tutto in fretta.

Il *Sormani* aveva afferrata questa idea, ma aveva poi distribuito i suoi passeggi in

tre giornate, che potrebbero dirsi gigantesche, e che impossibile riuscirebbe a chiunque si fosse il potere in sì breve spazio di tempo pienamente esaurire. Le altre Guide successive, senza legarsi ad alcun periodo di tempo, hanno seguìto meccanicamente un ordine locale progressivo, passando da uno ad altro luogo, secondo che la vicinanza suggeriva per maggior comodo del viaggiatore.

Ma un modello assai migliore è stato presentato nell'opera intitolata = *Otto giorni a Venezia* = pubblicata dal sig. *Quadri* nel tempo medesimo in cui si stampava questa descrizione di Milano. Quel libro ben immaginato, che ha già ottenuto l'applauso del pubblico in molti giornali, ha destata in me l'idea di proporre una eguale distribuzione della visita da farsi ai luoghi più degni d'osservazione della nostra città in dieci giornate di passeggio, che non possono riuscire incomode al forestiero, e che possono soddisfare pienamente il desiderio di coloro, che bramato avrebbono in quest'opera un ordine progressivo.

Si sono dunque stabilite quattro colonne per ciascuna giornata di passeggio, nella prima delle quali s' indica la porta della città; nella seconda il numero civico, se alcuno ve n' ha, nella terza l'oggetto da visitarsi; nella quarta si accennano i titoli di merito per i quali ciascun locale si distingue col numero della pagina, nella quale l'oggetto è descritto.

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ORIENTALE.	—	* Duomo.	Architettura, scultura, pitture, oggetti di antichità e tesoro. *pag.* 46
	—	Piazza del Duomo.	Piazza irregolare, Coperto de' Figini. » 237
	1056	Teatro Re.	Piccolo Teatro elegantissimo, architettura del cav. Canonica. » 421
	1	* Palazzo della I. R. Corte.	Soda architettura del Piermarini, pitture, sculture, e molte opere a fresco del cav. Andrea Appiani. „ 233
	—	S. Gottardo.	Architettura e pitture. „ 236
	2	* Palazzo Arcivescovile.	Molte opere dell'architetto Pellegrini, copiosa Galleria di quadri. „ 239
	—	Piazza fontana	Architettura e scult. „ 241
	5279	Palazzo delle I. R. Poste delle lettere.	Architettura Pollack. „ 338
	5446	Teatro della Canobiana.	Architettura Piermarini, teatro bello e comodo. „ 420
	4900	Campo Santo.	Officine pei lavori del Duomo, archivio, e studio dell'architetto. „ 96
	1002	S. Raffaele.	Architettura del Pellegrini, buone pitture. „ 97
	989	Fabbrica Osnago.	Fabbrica considerevole di stoffe di seta. „ 442
	965	Fabbrica Cavalli, Agostoni e Comp.	Cotonerie stampate. „ 443

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ORIENTALE.	—	Piazza s. Paolo.	Piccola piazza nuova. *p.* 242
	935	Casino della Società detta del Giardino.	Magnifica architettura, cortile elegantissimo. » 243
	13	Tribunale di Giustizia criminale.	Archit. del Seregni. ,, 334
	5431	Teatro Fiando.	Architettura, Marionette. ,, 425
	605	Statua detta l' *Uomo di pietra.*	Antichità. ,, 244
	613	S. Maria de' Servi.	Architettura del Pellegrini, pitture. ,, 98
	527	S. Vito al Pasquirolo.	Architettura del Genovesini, o dell'Orobono; buone pitture. ,, 00
	6 9	Arco di Mozzanica.	Elegante monumento d'architettura. ,, 245
	432	Palazzo Darini.	Architettura del Richini. ,, 245
	440	S. Maria della Sanità.	Disegno stravagante del Pietrasanta. ,, 110
	870	Palazzo Bellotti	Disegno regolare a bugnato del Dordoni. ,, 292
	872	—— Verri.	Facciata semplice, pitture, ec. ,, 291
	873	* Monte del regno Lombardo Veneto.	Facciata architettonica del Piermarini. ,, 319
	—	Teatro s. Romano.	Di dilettanti, e per feste da ballo. ,, 421

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ORIENTALE.	—	Colonna detta di s. Babila con lione.	Antichità. *pag.* 246
	400	S. Babila.	Architettura. „ 100
	647	* Seminario.	Architettura magnifica del Meda, vasto cortile „ 372
	648	Palazzo Aresi.	Nuova facciata del Giusti. „ 249
	649	—— Stampa Castiglioni.	Architettura e pittura del Bramante. „ 249
	649	—— Maestri.	Architettura del Segrè. „ 249
	776	S. Pietro Celestino.	Architettura del Bianchi romano. „ 101
	773	* Palazzo della Contabilità.	Architettura di Fabio Mangone, atrio e cortili magnifici. „ 327
	—	—— Pertusati	Architettura del Cantoni. „ 250

GIORNATA SECONDA.

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ORIENTALE	—	* Corso di P. Orientale.	Passeggio frequentatissimo. *pag.* 428
	663	* Palazzo Serbelloni.	Architettura magnifica, atrio, cortile elegante e pitture. „ 251
	736	—— Camozzi.	Architett. del Soave. „ 252
	722	—— Saporiti.	Architettura magnifica del Giusti. „ 252
	—	* Villa reale.	Architettura magnifica del Pollack, giardino elegantissimo, pitture e sculture. „ 253
	709	Teatro diurno.	Semplicissima costruzione. „ 424
	—	Giardini pubblici.	Ottima disposizione, Teatro diurno. „ 429
	—	Passeggi dei bastioni.	Passeggio ameno. „ 430
	—	Porta Orientale.	Architettura del Piermarini. „ 253
	—	Stradone di Loreto.	Passeggio frequentatissimo. „ 432
	—	Strada di circonvallazione.	Comodo ed ameno passeggio. „ 432
		* Lazzeretto.	Vasto edifizio. „ 402
	—	Scuola veter.	Utile stabilimento. „ 386
	270	Palazzo I. R. di Governo.	Architettura magnifica, vasto cortile. „ 318
	280	Ss. Cosma e Damiano.	Architettura. „ 102
	5564	Archivio giudiziario.	Deposito di carte giudiziarie. „ 338

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA TOSA.	238	* S. Maria della Passione.	Architettura del Solari, pitture e sculture. *pag.* 102
	238	* Conservatorio di musica.	Stabilimento utile. ,, 371
	169	S. Pietro in Gessate.	Architettura, pitture e sculture. ,, 107
	169	* Orfanotrofio civico de' maschi.	Grandioso, utile e pio stabilimento. ,, 407
	——	Porta Tosa.	Architettura. ,, 255
	——	Ospedale de' Pazzi.	Utile e caritatevole stabilimento. ,, 395
	5485	S. Prassede.	Pitture. ,, 109
	84	Palazzo Andreani.	Architettura, giardino, e pitture. ,, 256
	——	—— Cagnola.	Pitture. ,, 453
	85	Collegio della Guastalla.	Ottima educazione femminile. ,, 378
	——	Obelisco sul corso di Porta Tosa.	Architettura del Pellegrini. ,, 256
	73	* Luogo pio Trivulzi.	Utilissima e pia istituzione. ,, 40[illegible]
	——	Fabbrica di bronzi dorati.	Vantaggioso stabilimento. ,, 59
	56	S. Bernardino e Cimiterio.	Architettura. ,, 110
	4853	* S. Stefano maggiore.	Architettura e pitture. ,, 111
	——	Piazza s. Stefano.	Mercato d'erbe, ec. ,, 241
	——	Laghetto.	Scaricatojo. ,, 242

PORTA.	NUMERO CIVICO	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ROMANA.	4810	* Ospedale maggiore.	Architettura del Filarete e del Richini, stabilimento pio e caritatevole. *pag* 38
	4627	Ospizio degli Esposti e delle Puerpere.	Ottimo e pio stabilimento. „ 394
	4594	Ospizio in s. Barnaba.	Particolare pio stabilimento „ 400
	4594	S. Barnaba.	Architettura e pitture. „ 11[illegible]
	89	* Collegio imp. in s. Filippo.	Civile e nobile educazione femminile. „ 379
	—	* Foppone dell'Ospedale.	Architettura dell'Arigone e del Croce, magnifico porticato e sepolcri. „ 379
	—	* Porta Romana.	Architettura dei Bassi. „ 257
	—	Corso di Porta Romana.	Passeggio frequentato. „ 432
	—	Montagna Russa.	Dilettevole trattenimento. „ 432
	4530	S. Pietro de' Pellegrini.	Architettura. „ 116
	4564	S. Maria del Paradiso.	Architettura e pitture. „ 116
	—	Manifattura di stoffe I. R. privilegiata.	Manifattura di stoffe di seta, utile e singolare per le sue produzioni. „ 441
	4518	Collegio Calchi-Taeggi.	Stabilimento d' istruzione. „ 374
	5363	Teatro Carcano.	Architettura del cav. Canonica. „ 421

PORTA.	NUMERO CIVICO	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ROMANA.	—	Ponte di Porta Romana.	Antichi bassi rilievi, p. 257
	4433	S. Calimero.	Architettura. „ 17
	442.	Collegio di s. Sofia.	Stabilimento di educazione femminile. „ 380
	4650	* S. Nazaro grande.	Tempio antico e pitt. „ 133
	46 9	Mausoleo Trivulzi.	Antichità e sepolcri. „ 133
	4663	S. Catterina.	Architettura e pitt. „ 1 6
	4694	Fabbrica di stoffe de' sigg. De Gregori e Comp.	Manifatture diverse di seta. „ 441
	4806	S. Antonio Abate.	Architettura e pitt. „ 137
	5453	Giudicatura politica.	Ufficio correzionale. „ 336
	4798	Palazzo Greppi.	Architettura del Piermarini e pitture. „ 261
	4756	— Venini	Architettura. „ 261
	4043	Teatro Lentasio.	Semplicissima costruzione. „ 422
	4233	Palazzo Mellerio	Architettura del Cantoni, pitture e sculture. „ 260
	4204	— Annoni.	Architettura del Richini. „ 260
	—	S. Gio. Laterano.	Architettura. „ 139
	—	S. Giovanni in Conca.	Antichità. „ 262

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA ROMANA.	—	Osservatorio Moscati.	Particolare raccolta di strumenti relativi. *pag.* 364
	4129	Palazzo Sforza Visconti.	Antichità. „ 263
	3995	—— Erba Odescalchi.	Architettura esculture„ 263
	3991	—— Cicogna.	Architettura robusta.„ 263

GIORNATA QUARTA.

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA TICINESE.	4130	* S. Alessandro.	Tempio maestoso. architettura del P. Binaghi, e pitture. *pag.* 140
	3974	Ginnasio e Liceo in s. Alessandro.	Scuole pubbliche, Museo di storia naturale e mineralogia. „ 381
	3965	* Palazzo Trivulzi.	Libreria, Museo d'antichità e pitture. „ 264
	4291	S. Eufemia.	Architettura e pitture. „ 131
	4335	* S. Paolo.	Architettura del Cerano, pitture e sculture. » 129
	——	Ponte di porta Lodovica.	Architettura. „ 259
	4402	* S. Maria presso s. Celso.	Architettura del Bramante, pitture e sculture pregevolissime. „ 117
	4401	S. Celso.	Architettura ed antichità. „ 128
	4399	* Collegio militare.	Utilissimo stabilimento „ 375
	——	* Porta Ticinese	Architettura magnifica del cav. march. Cagnola. „ 267
	——	* Navigli	Opera meravigliosa „ 235
	3690	* S. Eustorgio.	Tempio antico, depositi, pitture e sculture singolari. „ 153
	3690	Caserma di s. Eustorgio.	Vasto locale. „ 343
	3553	S. Maria della Vittoria.	Architettura del Bernini. „ 162
	3769	* Colonne di s. Lorenzo.	Antichità romane. „ 164

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA TICINESE.	3769	* S. Lorenzo.	Tempio grandioso, architettura del Bassi. *pag.* 164
	—	Piazza della Vetra.	Concerie. „ 26[illegible]
	4699	Casa Andreoli	Vasto giardino, belle serre. „ 266
	3847	Casa Tosi già Ospizio della Certosa di Pavia.	Cortile bellissimo, e pitture. „ 266
	3899	S. Michele alla chiusa.	Architettura. „ 15
	3951	Palazzo Archinti.	Architettura, pitture e stampe. „ 265
	55 7	Teatro Aldini.	Semplicissimo, per dilettanti. „ 424
	—	Carrobbio.	Mercato d'erbe, ec. „ 269
	3004	Teatro Macchi, o sia di s. Cattarinetta.	Marionette. „ 425

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA TICINESE.	3059	S. Calocero.	Architettura e pitture. *p.* 173
	3048	Casa d'industria in s. Vincenzo.	Ottimo pio stabilimento. „ 410
	3048	Derelitti.	Pio provvedimento. „ 411
	3057	* Istituto dei sordi-muti.	Utilissima istituzione. „ 377
	3300	S. Sisto.	Architettura. „ 174
	3429	Ginnasio comunale in s. Marta.	Architettura del conte Somaglia. „ 382
	3427	* Istituto geografico militare.	Stabilimento importantissimo, utile e decoroso. „ 339
	3341	S. Giorgio al palazzo.	Architettura e pitture. „ 174
	3358	Palazzo Stampa Soncino.	Architettura, torre magnifica. „ 270
	3336	Calderara.	Galleria ricchissima. „ 270
	3988	* S. Sebastiano.	Architettura magnifica del Pellegrini. „ 150
	4021	* S. Maria presso s. Satiro.	Tempio antico, sagrestia magnifica, opere del Bramante, e pitture. „ 144
	3266	S. Maria Beltrade.	Architettura. „ 148
P. VERC.	2178	S. Sepolcro.	Architettura e pitture. „ 177
	3148	* Biblioteca Ambrosiana.	Architettura del Mangoni, oggetti rarissimi di scienze, d'antichità, di pitture e sculture. „ 365

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA VERCELLINA.	2840	S. Maria Pedone.	Architettura. *pag.* 178
	2852	Palazzo Borromeo.	Architettura antica. „ 271
	—	Piazza Borromeo.	Statua di s. Carlo. „ 271
	—	S. Matteo alla Bacchetta.	Architettura e pitture. „ 179
	2579	S. Maria alla porta.	Architettura del Richini, pitture e sculture. „ 180
	2612	Palazzo Litta.	Architettura, pitture e Libreria. „ 273
	2610	* S. Maurizio detto il Monastero maggiore.	Architettura del Dolcebono e del Pirovano, buone pitture. „ 181
	5467	Caserma di s Francesco.	Architettura del col. Rossi, grandioso fabbricato. „ 340
	2699	Palazzo Castiglioni.	Giardino, antichità; lapidi, ec. „ 274
	2800	* Ospedale militare.	Architettura del Bramante, grandiosi cortili, buone pitture. „ 406
	2800	* S. Ambrogio.	Tempio antico, architettura, musaici, pitture e sculture. „ 186
	2941	Batistero di s. Agostino.	Architettura. „ 198
	2919	Palazzo Visconti.	Architett. e sculture. „ 271
	3007	S. Pietro in Camminadella	Architettura. „ 198

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA VERCELLINA.	2710	* S. Vittore al corpo.	Architettura di Gal. Alessi, e pitture. *pag.* 99
	2710	Caserma di s. Vittore.	Grandioso fabbricato.,, 342
	—	Porta Vercellina.	Architettura del cav. Canonica. ,, 276
	2682	* S. Maria delle Grazie.	Architettura del Bramante, e pitture. ,, 202
	—	* Cenacolo di Leonardo.	Avanzo di esimia pittura. ,, 206
	2662	Caserma dei Pompieri.	(Grandiosofabbric.),, 316
	5460	— de' Gendarmi.	( ),, 340
	1678	Casa Pianca.	Pitture, ritratti della famiglia Sforza. ,, 275
	2668	* Orfanotrofio della Stella e di s. Maria di Loreto.	Architettura del Mangoni, vasto fabbricato, pia istituzione. ,, 409
	2649	Porta di s. Girolamo.	Antichità e sculture. ,, 275
	2623	S. Nicolò da Bari.	Architettura. ,, 208
	2425	S. Maria del Castello.	Architettura e pitture.,, 208
	—	Piazza del Foro	Ameno passeggio. ,, 276
	—	Piazza d'Armi	Vista spaziosa, Arco del Sempione, Arena e Caserma. ,, 277
	543[illegible]	Caserma del Castello.	Avanzo dell'antica fortezza, porta di buon archit.,, 34[illegible]

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA VERCELLINA.	—	* Arco del Sempione.	Magnifico monumento, architettura del march. cav. Cagnola. *pag.* 278
	—	* Strada del Sempione.	Opera grandiosa. „ 438
	—	* Arena o sia Anfiteatro.	Vasto edifizio, architettura del cav. Canonica. „ 426
	—	Porta Tanaglia e borgo degli Ortolani.	Orti estesissimi, vasto popolato sobborgo. „ 279
	—	Passeggi dei Bastioni.	Regolare ed ameno passeggio. „ 430

PORTA.	NUMERO CIVICO	OGGETTI DA VISITARSI	MERITO RISPETTIVO.
PORTA COMASINA.	—	Porta Comasina.	Antica costruzione. *p.* 280
	—	Fabbrica Manfredini, di bronzi, ec. fuori della porta.	Grandiosa ed utile manifattura. „ 444
	2086	* S. Maria incoronata.	Architettura, pitture e sculture. „ 215
	2082	Caserma dell'Incoronata.	Grandioso locale. „ 342
	—	Forni militari	Architettura. „ 333
	2004	Teatro detto di di s. Anna.	Dilettanti. „ 424
	2000	* S. Simpliciano.	Tempio antico e pitture. „ 213
	—	Caserma di s. Simpliciano.	Architettura del col. Rossi, grandioso locale. „ 342
	1869	S. Maria del Carmine.	Architettura e pitture., 211
	—	Piazza di Ponte vetro.	Mercato d'erbe, ec. „ 301
	2272	Ufficio dei pesi e misure.	Stabilimento vantaggioso. „ 446
	1803	Palazzo Silva.	Architettura e pitture.„ 300
	1784	S. Tommaso in terra mala.	Architettura. „ 211
	2322	Scuola elementare delle fanciulle.	Utilissimo provvedimento. „ 385

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA COMASINA.	1774	Porta dell'antico palazzo Bossi.	Antichità, sculture. *p.* 300
	1734	Casa Colombo.	Architettura „ 301
	1741	Broletto.	Palazzo civico, stabilimenti amministrativi. „ 312
	—	S. Nazaro Pietrasanta.	Architettura. „ 209
	2478	S. Vittore al Teatro.	Architettura del Richini. „ 209
	2459	S. Maria Segreta.	Architettura del Galliori. „ 209
	2466	I. R. Demanio	Direzione ed uffizj „ 321
	—	Cordusio.	Piazza irregolare. „ 302

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA NUOVA.	1765	Casino degli Orfei.	Trattenimento piacev. *p*. 299
	1761	Tribunali Civili di prima Istanza, d'Appello, e di Commercio.	Architettura e pitture, uffizj analoghi. „ 336
	1602	Casino della nob. Società.	Architettura, sale magnifiche, e pitture. „ 298
	1601	S. Giuseppe.	Architettura del Richini e pitture. „ 225
	1578	Monte di pietà.	Architettura del Piermarini, ottimo provvedimento. „ 413
	509	Direzione del Genio e delle fortificazioni.	Architettura del Piermarini. „ 339
	1571	Palazzo Beccaria.	Architettura del Faroni. „ 286
	567	—— Bellotti.	Architett. del Crivelli. „ 289
	1577	—— dell'I. R. Comando militare.	Architettura del Ruggeri, vasto fabbricato. „ 319
	1885	Archivio della guerra.	Deposito di carte militari. „ 338
	1557	S. Eusebio.	Architettura.
	1556	Palazzo Castelbarco.	Architettura antica. „ 285
	1555	* Brera. Palazzo delle Scienze e delle Arti.	Architettura magnifica del Richini; unione di tutti gli oggetti di Scienze e di Arti, Istituto, Accademia

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI	MERITO RISPETTIVO
PORTA NUOVA.			R., Biblioteca, Pinacoteca, Osservatorio, Gabinetto numismatico, Scuole, Orto botanico, ec. *pag.* 344
	—	Porta Beatrice	Antichità. „ 284
	1977	* S. Marco.	Tempio antico, pitture e sculture. „ 220
	5536	Casa d'industria presso s. Marco.	Caritatevole provvedimento. „ 412
	—	Ufficio delle miniere, di garanzia e bollo. V. *Zecca*.	Dipendenza dell'I. R. Zecca. „ 330
	1434	Raffineria dei nitri.	Ottimo e ben regolato stabilimento. „ 331
	1452	Fabbrica dei Tabacchi.	Architettura del cav. Canonica, vasto stabilimento, macchine, ec. „ 332
	1431	Collegio delle Vedove.	Ritiro volontario. „ 377
	—	Porta Nuova.	Architettura del prof. cav. Zanoja. „ 280
	1437	* S. Angelo.	Tempio grandioso e pitture. „ 216
	—	Caserma di s. Angelo.	Vasto locale. „ 343
	1429	Casa di correzione.	Architettura del Croce, ampio locale. „ 333
	1428	Cavalchina, fabbrica di cotoni stamp.	Vantaggiosissima manifattura. „ 442

GIORNATA NONA.

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA NUOVA.	1426	* Zecca I. R.	Stabilimento monetario grandioso, macchine, ec. p. 330
	1424	Palazzo Melzi Duca di Lodi.	Architettura, pitture e giardino. „ 281
	1423	—— Dugnani	Architettura e pitture. „ 281
	1411	—— Settala.	Architettura e pitture. „ 282
	750	Direzione delle pubbliche costruzioni, acque e strade.	Architettura dei cortili del Richini, l'esteriore del Pestagalli, uffizj diversi. „ 328
	750	Archivio Diplomatico.	Carte diplomatiche. „ 338
	750	* Stamperia I. R.	Stabilimento grande vantaggioso. „ 329
	1450	S. Bartolomeo.	Facciata del Bianchi romano, pitture e scult. „ 219
	1444	Casa Rossi.	Antichità importantissime, bel giardino, ec. „ 282
	1442	Collegio Longone.	Stabilimento e scuole pubbliche. „ 373
	1441	S. Maria Ara cœli.	Architettura e pitture „ 405
	1441	* Ospedale de' PP. Fate-bene-fratelli.	Istituzione pia lodevolissima. „ 404
	——	Portoni di P. Nuova.	Antichità. „ 289

PORTA.	NUMERO CIVICO	OGGETTI DA VISITARSI	MERITO RISPETTIVO.
PORTA NUOVA	1372	Palazzo Melzi.	Architettura del cav. Albertolli. *pag.* 290
	1470	— D'Adda.	Architettura dell'Argani-ni. „ 290
	1367	— Scotti Gallerati.	Architettura, pitture ed arazzi. „ 291
	1360	S. Francesco di Paola.	Architettura stravagante del Bianchi romano. „ 226
	1512	Posta de' cavalli.	Vaste scuderie. „ 469
	1522	Palazzo Orsini di Roma.	Architettura, pitture del l'Appiani. „ 288
	1531	— Biglia.	Architettura, grandioso e magnifico scalone del Vanvitelli e pitture. „ 288
	1532	— Pallavicini.	Architettura del Piermarini e pitture. „ 289
	1579	— Porro Lambertenghi.	Architettura del cav. Canonica, pitture, sculture del Thorwaldsen, ben disposto giardino. „ 287
	1231	— Nava.	Architettura e giard. „ 293
	1236	— Taverna.	Architettura e pitture. „ 292
	1205	— Poldi Pezzoli.	Architettura e pitture. „ 293
	1164	— Traversi	Architettura. „ 294
	1174	— Belgiojoso.	Architettura magnifica del Piermarini, pitture e sculture. „ 295
	1722	— Pozzi.	Architettura del Piuri. „ 296
	1722	— Leoni.	Architettura di Leone Leoni, sculture, ec. „ 296

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITA SI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA NUOVA.	—	Chiesa soppressa di s. Maria del Giardino.	Architettura sorprendente. *pag.* 322
	5564	Amministrazione del Lotto.	Stabilimento amministrativo, ed altri uffizj. „ 321

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA NUOVA.	5468	* I. R. Teatro della Scala.	Architettura del Piermarini, sala grandiosa, sala di ridotto, scuola da ballo, ec. *pag.* 415
	1810	* Teatro Filo-Drammatico.	Architettura del Pollack, pitture dell'Appiani. ,, 422
	1154	S. Giovanni Decollato.	Architettura e pitture. ,, 226
	1913	* S. Fedele.	Architettura magnifica del Pellegrini, Tempio grandioso e pitture. ,, 227
	1913	Direzione del Censo.	Architettura, stabilimenti grandiosi. ,, 323
	956	Archivio dello Stato.	Deposito di carte governative. ,, 337
	1141	* Palazzo Marini o sia Dazio grande, Tesoreria e Finanze.	Architettura dell' Alessi, fabbrica imponente, pitture, sculture, diversi stabilimenti amministrativi, ec. ,, 324
	1134	Casa Patellani	Casa del Pellegrini. ,, 297
	1126	Direzione generale di Polizia.	Architettura del Giusti, stabilimenti analoghi. ,, 335
	1717	S. Gervaso e Protaso.	Architettura del Pallegrini e pitture. ,, 231
	——	Piazza de' Mercanti.	Architettura, sculture ed antichità. ,, 302
	3091	Archivio notarile.	Deposito generale degli atti notarili. ,, 303

PORTA.	NUMERO CIVICO.	OGGETTI DA VISITARSI.	MERITO RISPETTIVO.
PORTA NUOVA.	3080	Camera di Commercio	Ufficio mercantile. *pag.* 309
	—	Borsa mercantile.	Unione de'negozianti. „ 304
	139	Congregazione centrale.	Amministrazione pubblica. „ 317
	3090	Delegazione I. di Polizia	Stabilimento politico. „ 335
	—	Ufficio delle Ipoteche.	Pubblica economia. „ 309
	—	Scuola elementare maggiore.	Istruzione pubblica. „ 384
	—	Direzione dei Ginnasj.	Regolamento delle scuole. „ 309
	—	Corpo di guardia.	Vigilanza e buon ordine. „ 309

CAPITOLO UNDECIMO.

ARCHITETTI, PITTORI, SCULTORI ED INCISORI VIVENTI, DOMICILIATI IN MILANO.

ARCHITETTI.

Albertolli Giocondo cav. e prof. *Lungo il Naviglio di Porta Nuova*, *num.* 1976.
Amati Carlo, prof. *Cont. del Gesù*, *num.* 1291.
Arganini Girolamo. *Contrada de' Meravigli*, *num.* 2386.
Aspari Carlo, prof. *Cont. del Lauro*, *num.* 1846.
Besia Gio., prof. *Corsia de' Servi*, *num.* 593.
Brambilla Giuseppe. *Terraggio di P. Vercellina*, *num.* 2656.
Cagnola march. Luigi. *Cont. della Guastalla*, *num.* 107.
Caniani Sisto. *Corso di P. Nuova*, *num.* 1364.
Canonica Luigi cav. *Contrada di s. Agnese*, *num.* 2772.
Crivelli Gioachino. *Vicolo del Chiossetto*, *num.* 220.
Dordoni Nicola. *Cont. di s. Michele sul dosso*, *num.* 2951.
Faroni Gaetano. *Cont. di Brera*, *num.* 1571.
Gilardoni Pietro. *Contrada de' Fiori chiari*, *num.* 1888.

Giusti Innocente Domenico. *Cont. di s. Margherita*, *num.* 1118.

Landriani Paolo. *Lungo il Naviglio di Porta Tosa*, *num.* 300.

Peverelli . . . *Cont. di Ciovasso*, *num.* 1636.

Pestagalli Pietro. *Corso di Porta Romana*, *num.* 4235.

Pizzagalli Filippo. *Borgo Nuovo*, *num.* 1514.

Piuri Giosuè. *Corso di s. Eufemia*, *num.* 4224.

Pollack Giuseppe. *Cont. di s. Spirito*, *num.* 5290.

Somaglia conte Gian Luca. *Borgo Nuovo*, *num.* 1533.

Tazzini Giacomo. *Nell'I. R. Palazzo di Corte.*

PITTORI FIGURISTI.

Annoni Emilio. *Borgo di Porta Ticinese*, *num.* 3642.

Aspari Domenico prof. *Contrada del Lauro*, *num.* 1846.

Bellati Filippo. *Cont. di s. Maurilio*, *num.* 3409.

Bignole Giovanni. *Corsia del Broletto*, *num.* 1854.

Bisi Tommaso. *Pontaccio di s. Marco*, *num.* 5549.

Boccaccini Gio. Francesco. *Cont. del Lauro*, *num.* 1843.

Boldrini Francesco. *Cont. de' Moroni, num.* 4118.

Bruni Carlo. *Cont. Larga, num.* 4787.

Castelli Ferdinando. *Corso di P. Vercellina.*

Cattaneo Gaetano, direttore dell' I. R. Gabinetto numismatico. *Nel palazzo di Brera.*

Cigola Gio. Battista. *Ponte di s. Damiano, num.* 386.

Comerio Filippo. *Pontaccio di s. Marco, num.* 1992.

Comerio Agostino. *Cont. de' Fiori chiari, num.* 1895.

De Antoni Antonio. *Cont. di s. Primo, P. Orientale, num.* 694.

De Albertis Giuseppe. *Cont. di s. Michele alla Chiusa, num.* 3845.

Fidanza Antonio. *Contrada de' Maravigli, num.* 2374.

Gallina Gallo. *Cont. del Cappuccio, num.* 5433.

Hayez Francesco. *Cont. di Brera, num.* 1576.

Lavelli Giuseppe. *Cont. Larga, num.* 5318.

Mazzola Giuseppe, profess. *Lungo il Naviglio di porta Nuova, num.* 1444.

Maineri don Luigi pitt. all encausto. *Cont. de' Meravigli, num.* 2383.

Monticelli Angelo. *Corso di P. Nuova, num.* 1494.

Narducci Pietro. *Cont. di s. Barnaba, n.°* 4598.

Palagi Pelagio. *Cont. di s. Vicenzino, num.* 2349.

Panigoni Onorata. *Contrada del Broletto*, *num.* 1854.

Perabò Gio. Battista. *Piazza di s. Ambrogio*, *num.* 2721.

Raggio Vinc. *Cont. del Broletto num.* 1734.

Sabatelli Luigi prof. *Cont. de' Meravigli*, *num.* 2322.

Serangioli Gioachino. *Cont. del Durino*, *num.* 432.

Stambuchi . . . . . *Cont. degli Amedei*, *num.* 4178.

Tessa Francesco. *Contrada di s. Paolo*, *num.* 948.

Vianelli Pasquale. *Corso di s. Eufemia*, *num.* 5502.

PITTORI ORNATISTI.

Alberti Felice. *Cont. Larga*, *num.* 4778.

Brotti Agostino. *Corsia del Giardino*, *num.* 1206.

Caimi. . . . . . . *Cont. di s. Pietro all'Orto*, *num.* 886.

Cambiasi Giacomo. *Corsia de' Servi*, *n.°* 605.

Levati Giuseppe, profess. di Prospettiva. *Piazza di s. Stefano*, *num.* 4853.

Moja Giuseppe. *Ponte Vetro*, *num.* 2224.

Pirovano Francesco. *Cont. di s. Margherita*, *num.* 1118.

Tessa Francesco. *Cont. di s. Paolo*, *num.* 948.

Trifoglio Antonio. *Al Cordusio*, *num.* 1710.
Trolli Domenico. *Contrada de' Fiori scuri*, *num.* 1548.
Turri Antonio. *Piazza Fontana*, *num.* 7.
Vaccani Gaetano. *Contrada s. Agnese*, *num.* 2772 (*).

PITTORI DI SCENE.

Brotti Agostino. *Corsia del giardino*, *n.*° 1206.
Canna Pasquale. *Corso di porta Nuova*, *num.* 1492.
Landriani Paolo. *Lungo il Naviglio di porta Tosa*, *num.* 300.
Menozzi Domenico. *Corso di porta Nuova*, *num.* 1505
Pedroni Giovanni. *Cont. de' due muri*, *n.*° 103.
Sanquirico Alessandro. *Cont. del Bocchetto*, *n.*° 2463.

PITTORI PAESISTI.

Alfieri Giosafatto. *Terraggio di porta Vercellina*, *num.* 2758.
Bisi Giuseppe. *Cont. di Brera*, *num.* 1576.
Dell'Acqua Gio. Battista. *Lungo il naviglio di porta Orientale*, *num.* 663.

(*) Una quantità grande trovasi in Milano di altri pittori ornatisti di qualche merito; molti altri vengono occupati da pittori appaltatori, ed un'altra gran parte dalle squadre dei così detti *Imbiancatori*.

Echerlin Augusto. *Borgo di Monforte.*
Gozzi Marco. *Ponte di s. Marco, num.* 1988.
Macchi Lorenzo. *Corso di porta Orientale, num.* 721.
Menozzi Domenico. *Corso di porta Nuova, num.* 1505.
Migliara Giovanni. *Corso di porta Romana, num.* 4242.
Pestagalli Antonio. *Corso di porta Romana, n.°* 4235.

SCULTORI.

Cacciatori Benedetto. *Nel locale di Brera.*
Carabelli Donato. *Piazza di Campo Santo.*
Comolli Gio. Battista. *Borgo di s. Calocero, num.* 3020.
Marchesi Pompeo. *Nel locale de' Giardini pubblici.*
Monti Gaetano, di Ravenna. *Cont. di s. Agnese, num.* 5551.
Monti Gaetano, di Milano. *Cont. di s. Bernardino, num.* 2972.
Pacetti Camillo, prof. *Nel locale di Brera.*
Pasquali Antonio. *Borgo della Fontana, num.* 131.
Perabò Gio. Battista. *Piazza di s. Ambrogio, num.* 2721.
Rusca Grazioso.) *Piazza di Campo Santo.*
Rusca Girolamo.)

SCULTORI STATUARJ IN LEGNO.

Arigoni Giuseppe. *Al Nirone di s. Francesco.* num. 2780.
Zucolli Vincenzo. *Cont. del Bollo*, *num.* 3159.

INCISORI A TAGLIO.

Anderloni Pietro. *Lungo il Naviglio di porta Nuova*, *num.* 764.
Bisi Ernesta. *Cont. di Brera*, *num.* 1576.
Bisi Michele. *Cont. di s. Vittore 40 martiri*, *num.* 1193.
Caronni Paolo. *Cont. di s. Andrea*, *num.* 809.
Colombo Aurelio. *Cont. della Cavalchina*, *num.* 1405.
Della Rocca Carlo, *Cont. de' Fiori chiari*, *num.* 1909.
Gandolfi Mauro. *Cont. di s. Giovanni sul muro*, *num.* 2407.
Geniani Giacomo. *Contrada degli Omenoni*, *num.* 1721.
Iesi Samuele . . . . .
Longhi Giuseppe, cav. e profess. *Lungo il naviglio di porta Nuova*, *num.* 764.
Locatelli Antonio. *Cont. di Soncina Merate*, *num.* 919.
Rampoldi Carlo. *Contrada del Cappello*, *num.* 4022.

INCISORI A GRANITO.

Conte Antonio. *Corso di porta Orientale*, *num.* 684.

Bordiga Benedetto. *Cont. di s. Protaso al Foro*, *num.* 2237.

Rados Luigi, *Corso di porta Orientale*, *num.* 752.

Sergent Marceau. *Cont. di s. Vittore* 40 *martiri*, *num.* 1094.

INCISORI TOPOGRAFICI-GEOGRAFICI.

Antonini Leone. *Contrada de' Meravigli*, *num.* 2383.

Bordiga Benedetto. *Cont. di s. Protaso al Foro*, *num.* 2237.

Bordiga Gaudenzio, geografo, *Cont. di s. Orsola*, *num.* 2827.

Cozzi Giuseppe. *Contrada del Lentasio*, *num.* 4240.

Stucchi Stanislao. *Ponte Vetro*, *num.* 2225.

INCISORI DI FIGURA A CONTORNI.

Bottigelli Carlo. *Cont. di s. Gio. alle* 4 *faccie*, *num.* 1836.

Bramati Giuseppe. *Corso di porta Orientale*, *num.* 733.

Fumagalli Ignazio. *Nel palazzo I. R. di Brera.*

INCISORI DI ARCHITETTURA, DI VEDUTE A CONTORNI ED ALL'ACQUA TINTA.

Albertolli Ferdinando, profess. *Lungo il naviglio di porta Nuova, num.* 1976

Barioli Ambrogio. *Corsia del Giardino, num.* 1217.

Castellini fratelli. *Piazza del Foro, num.* 2429.

Dell'Acqua Giuseppe. *Contrada del Durino, num.* 426.

Durelli, fratelli. *Cont. di s. Protaso al Foro, num.* 2341.

Lose Ulderico e Carolina. *Cont. di s. Damiano, num.* 299.

Rivelanti Alessandro. *Al ponte di porta Orientale, num.* 656.

Stucchi Stanislao. *Ponte Vetro, num.* 2225.

INCISORI IN LEGNO ED IN OTTONE.

Meda Gio. Antonio. *Cont. di s. Vittore al Teatro, num.* 2492.

INCISORI IN ACCIAIO.

Puttinati Francesco. *Cont. della Passarella, num.* 509.

INCISORI IN CRISTALLO.

Templier Francesco. *Corsia de' Servi, num.* 607.

FINE DELL'OPERA.

INDICE GENERALE

DELLE MATERIE CONTENUTE

IN QUESTO VOLUME.

PARTE I.

PARROCCHIE.

CHIESE SUSSIDIARIE ED ORATORJ.

PARTE II.

PALAZZI E CASE PARTICOLARI.

PARTE III.

STABILIMENTI ED OGGETTI DIVERSI.

ERRORI			CORREZIONI
pag.	lin.		
10	18	Massimiliano	Massimiano
64	7	assicurarr	assicurare
77	4	*Jacobo*	*Jo. Jacobo*
77	9	*imperii*	*ingenii*
85	11	*arca*	*archa*
85	12	*Carellis nomine*	*Carrellis gnomine*
106	6	opposto	posto.
116	4	*in Porta Romana*	*in Porta Vigentina.*
121	13	rappresentante	rappresentanti
155	15	a *Matteo Visconti* detto il *Magno*, probabilmente da *Stefano* suo figlio.	eretto a *Stefano Visconti* figliuolo di *Matteo* il *magno*, da altro *Matteo* figliuolo di *Stefano* medesimo.
428	18	chiesa	Cattedrale
442	5	*Movelle*	*Moerre*
447	5	*Lano*	*Lana*

MILANO MDCCCXXII

Dalla Tipografia di GIOVANNI SILVESTRI
agli scalini del Duomo, num. 994.

Da questa Tipografia si pubblica una BIBLIOTECA SCELTA *di Opere italiane antiche* [illegible] sopraffino, [illegible] Autori. [illegible] rami, dei [illegible] *centodieci*. [illegible] *gratis*.

Altre edizioni di questa Tipografia.

Viaggio da Milano ai tre Laghi, Maggiore, di Lugano e di Como, e ne' Monti che li circondano, di Carlo Amoretti. Quinta edizione corretta ed accresciuta. Milano 1817, in 16 gr., carta sopraff. con 3 rami. » 3 00

Viaggio da Milano a Nizza di Carlo Amoretti, ed altro da Berlino a Nizza, e ritorno da Nizza a Berlino di Gio. Giorgio Sulzer, fatto negli anni 1775 e 1776. Milano 1819, in 16 gr., carta sopraffina. » 2 50

Viaggio e maravigliose avventure di un Veneziano ch'esce la prima volta delle lagune, e si reca a Padova ed a Milano. Di F.... o C.... i, autore dell'Antipoligrafo. Milano 1818, in 18. » 1 50

Viaggio sul Reno, e ne' suoi contorni, di Aurelio De' Giorgi Bertòla. Edizione seconda, colla carta del corso del Reno. Milano 1818 un vol. in 16 gr., carta sopraffina » 3 00

Viaggio Pittoresco da Ginevra a Milano, per il Sempione; traduzione dell'abate C. M. Milano 1819, un vol. in 16 gr. carta sopraffina » 1 35